



# Città di Calatafimi Segesta

Libero Consorzio Comunale di Trapani

## ORIGINALE VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO CON I POTERI DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 30 R.V. SEDUTA DEL 06-10-2021

**Oggetto: APPROVAZIONE AGGIORNAMENTO PIANO DI PROTEZIONE CIVILE  
COMUNALE**

L'anno **duemilaventuno**, il giorno **sei** del mese di **ottobre** in Calatafimi Segesta in videoconferenza è presente il Commissario Straordinario con i poteri del Consiglio Comunale **Dott. Francesco Mario Fragale**, nominato con decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 630/gab del 29/12/2020 così come ampliato con decreto del Presidente della Regione Siciliana 503/ gab del 15/01/2021 con la partecipazione e l'assistenza del Segretario Comunale **Dott.ssa Buffa Giuseppina** ha adottato la seguente deliberazione:

Premesso che sulla proposta di deliberazione relativa all'oggetto hanno espresso parere ai sensi dell'art. 53 della legge 08/06/1990 n. 142 e L.R. n. 48 dell'11/12/1991 come modificata dall'art. 12 della L.R. n. 30 del 23.12.2000:

Parere del Responsabile di settore in merito alla regolarità tecnica: Favorevole

Calatafimi Segesta **05-10-2021**

**IL RESPONSABILE DEL SETTORE**  
Ing. Capo Stefano Bonaiuto

Parere del Responsabile di settore in merito alla regolarità contabile attestante la copertura finanziaria: Favorevole

Calatafimi Segesta **05-10-2021**

**IL RESPONSABILE  
DEL SETTORE FINANZIARIO**  
Dott. Pietroantonio Bevilacqua

Il sottoscritto, Responsabile del procedimento di cui all'art. 5 della L.R. 10/91, propone il seguente atto attestando di non trovarsi in situazioni nemmeno potenziali di conflitto di interessi, né in condizioni e/o rapporti che implicano l'obbligo di astensione, ai sensi del DPR n. 62/2013 e del codice di comportamento interno e di aver verificato che i soggetti intervenuti nell'istruttoria che segue non incorrono in analoghe situazioni.

**Premesso:**

**Che** con Deliberazione del Consiglio comunale n. 32 del 03.10.2013 è stato approvato l'aggiornamento del Piano di Protezione Civile comunale redatto ai sensi della Legge n. 100 del 12 Luglio 2012;

**Che** con nota prot. n. 10854 del 03.06.2021 il Commissario Straordinario, Dott. Francesco M. Fragale ha disposto di provvedere all'aggiornamento del Piano;

**Che** la Legge 225 del 24 febbraio 1992 di istituzione del Servizio nazionale della Protezione civile è stata abrogata dal D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 e pertanto si rende necessario approvare gli atti secondo la nuova legislazione;

**Che** ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs 1/2018 "Codice della Protezione Civile", lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni e in particolare provvedono, ai sensi del c. 2 lett. e) alla predisposizione dei piani comunali che rappresentano strumenti di programmazione e di intervento in caso di emergenze che vengono a determinarsi a seguito calamità naturali;

**Che** detti piani di protezione di protezione civile dettano le regole da seguire in caso di eventi che possono determinarsi sul territorio per cui il piano che qui si intende approvare, in base alle caratteristiche territoriali contempla i seguenti scenari di rischio:

- Rischio sismico;
- Rischio idrogeologico;
- Rischio incendio
- Rischio incendio boschivo
- Rischio incendio di interfaccia;
- Rischio da ondata di calore;
- Rischio nel caso di incidente ad aeromobile;
- Rischio per il trasporto di materie radioattive e fissili nel territorio comunale;
- Rischio da Coronavirus;

**Che** ai sensi del c. 4 art. 12 del D.Lgs 1/2018 "Codice della Protezione Civile", il Comune approva il piano di protezione civile comunale con deliberazione consiliare;

**Visto il** D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1;

**PROPONE**

Per quanto in premessa, che di seguito si intende ripetuto e trascritto:

1. **Approvare ai** sensi del c. 4 art. 12 del D.Lgs 1/2018 “Codice della Protezione Civile”, l’aggiornamento del Piano di Protezione Civile predisposti dall’Ufficio di Protezione Civile comunale, allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale che si compone come di seguito:
  - Piano Comunale di Protezione Civile.
  - Allegato A “Edifici strategici, tattici e sensibili”.
  - Allegato B “Servizi a Rete”.
  - Allegato C “Aree di Emergenza”.
  
2. **Disporre** la pubblicazione del presente provvedimento per 15 giorni consecutivi all’albo Pretorio on line e sul sito internet istituzionale del comune di Calatafimi Segesta per almeno 15 giorni consecutivi e sull’apposita sezione di Amministrazione Trasparente.
  
3. **Notificare** il presente atto al Dipartimento Regionale di Protezione Civile di Palermo [Dipartimento.protezione.civile@certmail.regione.sicilia.it](mailto:Dipartimento.protezione.civile@certmail.regione.sicilia.it) e alla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Trapani [protocollo.preftp@pec.interno.it](mailto:protocollo.preftp@pec.interno.it)
  
4. **Dare atto:**
  - che la presente deliberazione non comporta impegno di spesa.
  - che il presente provvedimento è immediatamente esecutivo ai sensi della Legge Reg.le n. 44/1991 stante che trattasi di strumento operativo di gestione delle emergenze.

IL RESPONSABILE DI PROCEDIMENTO  
Ing. Capo Stefano Bonaiuto

**IL COMMISSARIO STRAORDINARIO CON POTERI DI CONSIGLIO  
COMUNALE**

Vista la superiore proposta di deliberazione relativa all'argomento indicato in  
oggetto;

Viste le attestazioni ed i pareri resi;

**DELIBERA**

**Di approvare** la superiore proposta che qui si intende riportata e trascritta;

**Di incaricare** il Responsabile del Settore ad attivarsi per ogni altro atto e/o  
attività inerente il provvedimento approvato;

**Il Commissario straordinario con i poteri di consiglio comunale**

Dott. Francesco Mario Fragale

Con separata decisione,

**IL COMMISSARIO STRAORDINARIO CON POTERI DI CONSIGLIO  
COMUNALE**

delibera di rendere il presente atto immediatamente esecutivo, ai sensi dell'art. 12, comma 2,  
l.r. n.44/1991.

**Il Commissario straordinario con i poteri del consiglio comunale**

Dott. Francesco Mario Fragale

Del che si è redatto il presente verbale sottoscritto come segue

**Il Commissario straordinario con i poteri del Consiglio  
Comunale**  
Dott. Francesco Mario Fragale

---

**Il Segretario Comunale**  
Dott.ssa Giuseppina Buffa

---

### **CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE**

La presente deliberazione verrà affissa all'Albo Pretorio del Comune per 15 giorni consecutivi a partire dal giorno

Data

**IL RESPONSABILE DELL'ALBO PRETORIO**

**Il Segretario Comunale**  
Dott.ssa Giuseppina Buffa

---

---

La presente deliberazione, su conforme dichiarazione dell'addetto alla pubblicazione, è stata pubblicata dal  
al

Data

**IL RESPONSABILE DELL'ALBO PRETORIO**

**Il Segretario Comunale**  
Dott.ssa Giuseppina Buffa

---

CHE la presente deliberazione è divenuta esecutiva il 06-10-2021:

- Decorsi 10 giorni dalla data di inizio della pubblicazione (Art 12, comma 1, l.r. n. 44/91)
- Perché dichiarata immediatamente eseguibile (Art 12, comma 2, l.r. n. 44/91)

Data **06-10-2021**

**Il Segretario Comunale**  
Dott.ssa Giuseppina Buffa



**PROTEZIONE CIVILE**  
Regione Siciliana



**CITTÀ DI CALATAFIMI SEGESTA**  
(Libero Consorzio Comunale di Trapani)

**PIANO COMUNALE  
DI  
PROTEZIONE CIVILE**

Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**IL TECNICO COMUNALE**  
Geom. Giuseppe Calamia

**IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO  
DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE**  
(Ing. Capo Stefano Bonaiuto)

Edizione Settembre 2021





**CITTÀ DI CALATAFIMI SEGESTA**  
(Libero Consorzio Comunale di Trapani)

-----

**PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

**SOMMARIO**

- A - PARTE GENERALE
- A1 - INTRODUZIONE ALL'AGGIORNAMENTO;
- A1a - PREMESSA;
- A1b - FINALITÀ DEL PIANO
- A1c - RIFERIMENTI LEGISLATIVI E LINEE GUIDA
- A1d - PROVVEDIMENTI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNE DI CALATAFIMI  
SEGESTA :
- A2 - IL TERRITORIO COMUNALE
- A2.a) CONFINI TERRITORIALI dei Comuni della Provincia di Trapani
- A2.b) DATI GENERALI
- A2.c) CODICI ISTAT
- A2.d) COORDINATE GEOGRAFICHE (Municipio)
- A2.e) CONFINI TERRITORIALI
- A2.f) ESTENSIONE TERRITORIALE
- A2.g) ALTITUDINE
- A2.h) CLASSIFICAZIONE SISMICA E CLIMATICA
- A2.i) CARTOGRAFIA DEL TERRITORIO
- A2.k) CARATTERISTICHE IDROGRAFICHE, GEOLOGICHE, EGEOLOGICHE
- A2.l) POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 AGOSTO 2012
- A2.m) EDIFICI STRATEGICI
- A2.n) EDIFICI TATTICI
- A2.o) EDIFICI SENSIBILI
- A2.p) SERVIZI A RETE
- A2.q) INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO
- A2.r) ELISUPERFICI DI EMERGENZA
- A2.s) AUTOBUS TRASPORTI PUBBLICI - LINEE DI COLLEGAMENTO
- A2.t) AEROPORTI
- A2.u) AUTOSTRADE
- A2.v) FF.S. TRENITALIA S.p.A.
- A2.x) AREE DI PROTEZIONE CIVILE
- A2.y) RISORSE DELL'AMMINISTRAZIONE

**B ) LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE**

- B1 - SINDACO
- B2 - COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
- B3 - UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
- B4 - NUCLEI OPERATIVI DI PROTEZIONE CIVILE
- B5 - CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C )
- B6 - SALA OPERATIVA: Funzioni di Supporto
- B7 - SEGRETERIA E GESTIONE DATI
- B8 - UFFICIO STAMPA

**C ) MODELLO DI INTERVENTO**

- C1 – GENERALITA’
- C2 - FASE DI ATTENZIONE
- C3 - FASE DI PRE-ALLARME
- C4 - FASE DI ALLARME
- C5 - FASE DI EMERGENZA

**D) - SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI:**

- D1 - RISCHIO SISMICO;
- D2 - RISCHIO IDROGEOLOGICO;
- D5 - RISCHIO INCENDIO
- D5.2 - RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO;
- D6 - RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA;
- D7 - RISCHIO DA ONDATA DI CALORE;
- D8 - RISCHIO NEL CASO DI INCIDENTE AD AEROMOBILE”;
- D9 - RISCHIO PER IL TRASPORTO DI MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI NEL TERRITORIO COMUNALE”;
- D10 - RISCHIO DA CORONAVIRUS.

**PIANI DI EMERGENZA PER RISCHI SPECIFICI**

**D1) - RISCHIO SISMICO:**

- D1.1 – GENERALITA’
- D1.1.a – ZONE SISMICHE 1,2,3,4: CLASSIFICAZIONE PER COMUNI AGGIORNATA 2021
- D1.1.b – DATI STATISTICI
- D1.1.c – LA NORMATIVA ANTISISMICA IN ITALIA
- D1.1.d – CARATTERISTICHE DELLA SISMICITA’ REGIONALE
- D1.1.e – LA CLASSIFICAZIONE SISMICA IN SICILIA
- D1.1.f – LA CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL COMUNE DI CALATAFIMI SEGESTA
- D1.1.g – COME SI MISURA UN TERREMOTO.

**D1.2 – SCENARIO DI EVENTO SISMICO**

- D1.2.a – SCENARIO DI RISCHIO

**D1.3 - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE**

- D1.3.a. DIREZIONE E COORDINAMENTO DI TUTTI GLI INTERVENTI DI SOCCORSO
- D1.3.b. RAGGIUNGIMENTO DELLE AREE DI ATTESA DA PARTE DELLA POPOLAZIONE
- D1.3.c. INFORMAZIONE COSTANTE ALLA POPOLAZIONE
- D1.3.d. ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE CONFLUITA NELLE AREE DI ATTESA
- D1.3.e. ORGANIZZAZIONE DEL PRONTO INTERVENTO S.A.R.
- D1.3.f. ISPEZIONE E VERIFICA DI AGIBILITÀ DELLE STRADE

D1.3.g. ASSISTENZA AI FERITI

D1.3.h. ASSISTENZA A PERSONE ANZIANE, BAMBINI E SOGGETTI PORTATORI DI HANDICAP.

D1.3.i. RIATTIVAZIONE DELLE COMUNICAZIONI E/O INSTALLAZIONI DI UNA RETE ALTERNATIVA

D1.4 - MODELLO DI INTERVENTO

D1.4.a - C.O.M. n.6. – TP - ALCAMO

D1.4.b - COMPORTAMENTI IN CASO DI TERREMOTO

D2) - **RISCHIO IDROGEOLOGICO:**

GENERALITA'

D2.1.a – IL TERRITORIO

LE CARATTERISTICHE IDROGRAFICHE, GEOLOGICHE E GEOMORFOLOGICHE

D2.1.b – CARATTERISTICHE IDROGRAFICHE:

D2.1.c – CARATTERISTICHE GEOLOGICHE:

D2.1.d – CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE:

D2.1.e – RIFERIMENTI LEGISLATIVI

D2.2 – CIRCOLARE ASSESSORATO DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE – 16 Luglio 2007.

- Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico della Sicilia.

D3) - SINTESI DELLE CONOSCENZE

D3.1 – TIPOLOGIA DEL FENOMENO

D3.1.a – CARATTERISTICHE GEOLOGICHE

D3.1.b – CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE

D3.1.c – INTERVENTI DI SISTEMAZIONE

D4) - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

D4.1.a - COORDINAMENTO OPERATIVO COMUNALE

D4.1.b - SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

D4.1.c - CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA COMUNALE

D4.1.d - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

D4.1.e - SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE

D4.1.f - RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI

D4.1.g - FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

D4.1.h - FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI

D4.1.i - CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI

D4.1.l - MODULISTICA PER IL CENSIMENTO DEI DANNI A PERSONE E COSE

D4.1.m - RELAZIONE GIORNALIERA DELL'INTERVENTO

D4.1.n - STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO: AGGIORNAMENTO DELLO SCENARIO, DELLE PROCEDURE ED ESERCITAZIONI.

D4.2 - MODELLO DI INTERVENTO

D4.2.a - FASE DI ATTENZIONE

D4.2.b - FASE DI PRE-ALLARME

D4.2.c - FASE DI ALLARME

D4.2.d - FASE DI EMERGENZA

D4.2.e - EVENTO SENZA PREANNUNCIO

D5) - **RISCHIO INCENDIO**

D5.1 - INCENDI CIVILI

D5.1.a - PREMESSA

D5.1.b - MISURE DI PREVENZIONE E REPRESSIONE  
D5.1.c - COMPETENZA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

**D5.2 – RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO**

D5.2.a – ELEMENTI ESPOSTI A RISCHIO

D5.2.b - PREMESSA

D5.2.c - I BOSCHI E RILIEVI COLLINARI NEL TERRITORIO

D5.2.d - MISURE DI PREVENZIONE E REPRESSIONE

D5.2.e - COMPETENZE E NORMATIVE DI RIFERIMENTO

**D6) - RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA**

D6.1 - ATTIVITA' DI COMPETENZA DEL SINDACO

**D7 – RISCHIO DA ONDATA DI CALORE**

**D8 – RISCHIO NEL CASO DI INCIDENTE AD AEROMOBILE**

**D9 – RISCHIO PER IL TRASPORTO DI MATERIE RADIOATTIVE E FESSILI**

**D10 – RISCHIO CORONAVIRUS**

D11 - CONCLUSIONI

D12 - ALLEGATI

D13 - BIBLIOGRAFIA

## A - PARTE GENERALE

- **Parte generale**

Vengono indicati i principali riferimenti legislativi e le linee guida e sono raccolte tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, strutture ricettive, aree di emergenza, risorse dell'Amministrazione, scenario degli eventi attesi e dei rischi connessi e la cartografia di base.

- **Lineamenti della pianificazione**

I lineamenti sono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio (art. 12 Decreto Lgs. 2 Gennaio 2018).

- **Modello di intervento**

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale e coordinata delle risorse, soprattutto nel caso di evento previsti nel Decreto Lgs. 2 Gennaio 2018).

- **Piani di emergenza per rischi specifici**

Vengono riportate informazioni relative al territorio comunale (generalità, scenario di evento e scenario di rischio), gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi di un dato evento e le procedure da sviluppare rispettivamente per il rischio sismico, idrogeologico, incendi.

### **A1 - INTRODUZIONE ALL'AGGIORNAMENTO:**

- Il **“Piano Comunale di Protezione Civile”** della Città di Calatafimi Segesta (TP) redatto in prima stesura in data 05/12/2006, è stato approvato con la Deliberazione della Giunta Municipale n. 263 del 12/12/2006 ;
- il **“Piano Speditivo di Protezione Civile - pianificazione di emergenza relativa al rischio di incendi di interfaccia”**, redatto dall'Ufficio di Protezione Civile Comunale in data 20 Giugno 2008, è stato approvato e adottato con Determinazione Sindacale n. 36 del 20/06/2008;
- Il **“Piano Comunale di Protezione Civile”** della Città di Calatafimi Segesta (TP) redatto nell'Edizione di Giugno 2013, è stato approvato con Deliberazione Consiliare n.32 del 03/10/2013;

A seguito di riunioni tenutesi presso l'Ufficio Territoriale del Governo di Trapani, successivamente all'adozione dei predetti Piani Comunali, sono state date all'amministrazione comunale, precise indicazioni circa i rischi che i piani Comunali di protezione Civile devono prevedere, oltre a quelli ormai noti, quali:

- il **“Rischio da ondata di calore;**
- il **“Rischio nel Caso di incidente ad aeromobile”;**
- il **“Rischio per il trasporto di materie radioattive e Fissili nel territorio comunale”;**
- il **“Rischio Coronavirus.**

Considerato che sono trascorsi ormai alcuni anni dalla stesura dei predetti piani, si rende inderogabile provvedere ad un aggiornamento generale di tutto il piano, ivi compresi i provvedimenti Sindacali di costituzione degli uffici Comunali di Protezione Civile, del COC con l'attribuzione delle relative funzioni.

***Pertanto, si prendono in considerazione i piani precedentemente redatti, con l'aggiunta delle previsioni dei rischi sopra riportati e richiesti dall'U.T.G. di Trapani.***

#### **A1a - PREMESSA:**

Con il termine **Protezione Civile** s'intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Le attività del sistema sono: la previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, il soccorso alla popolazione ed ogni attività diretta a superare l'emergenza. Negli anni la competenza in materia di Protezione Civile è progressivamente passata dallo Stato agli Enti Locali, divenendo materia di legislazione concorrente con la modifica del titolo V della Costituzione; quindi, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, il potere legislativo spetta ai Governi Regionali.

#### **A1b - FINALITÀ DEL PIANO:**

Al verificarsi di eventi di eccezionale gravità, risulta necessario che la struttura comunale di Protezione Civile risponda con prontezza e coordinamento adeguato.

Il Piano predispone le attività coordinate e le procedure che bisogna adottare per fronteggiare un evento calamitoso atteso sul territorio, impiegando tutte le risorse con efficienza ed efficacia per consentire il superamento dell'emergenza e quindi il ritorno alla normale condizione di vita.

Le linee guida seguite sono quelle dettate dal **Metodo Augustus**, basato sulle cosiddette "*funzioni di supporto*" affidate a precisi responsabili che si interfacciano con analoghe funzioni negli altri enti impegnati nell'emergenza.

Risulta quindi necessario che il Comune sia dotato di un servizio di Protezione Civile e che disponga del Centro Operativo Comunale (COC).

La formazione e l'informazione degli operatori comunali diventa una condizione indispensabile per la buona riuscita di una operazione di Protezione Civile, cui segue l'addestramento e l'informazione degli operatori di volontariato e di tutta la popolazione.

Il Piano è stato redatto attraverso l'analisi di alcuni fattori:

- indagini conoscitive del territorio;
- analisi e definizione dei rischi che insistono sul territorio;
- valutazione delle risorse disponibili;
- organizzazione della gestione operativa dell'emergenza.

*Con il piano di protezione civile si vuole dare uno strumento capace di definire gli eventi calamitosi che potrebbero interessare il territorio comunale, prevedere gli scenari che potrebbero scaturirne, organizzare la risposta operativa ritenuta necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento, designare in anticipo le persone cui dovranno essere assegnate le diverse responsabilità per una pronta e coordinata risposta.*

#### **A1c - RIFERIMENTI LEGISLATIVI E LINEE GUIDA**

La legislazione sulle competenze e responsabilità degli Enti in materia di Protezione Civile e la documentazione di riferimento, è così individuata:

##### ***Legislazione Nazionale:***

- Dal 2 gennaio 2018, il Servizio Nazionale è disciplinato dal Codice della Protezione Civile (Decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018), con il quale è riformata tutta la normativa in materia.
- Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 – “Codice del Terzo settore” è un provvedimento legislativo che completa l'attuazione della legge 106/2016 "Delega al Governo per la riforma del terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale". La filosofia del provvedimento - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 179 del 2 agosto

2017, nel Supplemento Ordinario n. 43 - è chiara fin dall'articolo 1 del Decreto 117/2017: "sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa". Il Codice, che "provvede al riordino e alla revisione organica della disciplina vigente in materia di enti del Terzo settore" ha radici importanti e si lega all'attuazione degli articoli 2, 3, 4, 9, 18 e 118, quarto comma, della Costituzione.

- Decreto Ministeriale del 28/05/1993, attuativo del D.L.vo 504 del 30/12/1992 individua tra i servizi indispensabili dei Comuni, la Protezione Civile, ed indica nell'ICI la fonte di finanziamento.
- D.L.vo 112 del 31/03/1998: stabilisce, tra l'altro, le funzioni conferite dallo Stato a Regioni ed Enti Locali.
- Legge 401 del 09/11/2001: reca disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile. In particolare, all'art.5 comma 4-bis, indica come il Dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con le Regioni, definisce in sede locale e sulla base dei piani di emergenza, gli interventi e la struttura organizzativa necessaria per fronteggiare gli eventi calamitosi.
- OPCM 3606 del 28/08/2007 - Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri - Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle Regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della Regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione.
- Legge 12 luglio 2012 n 100 di conversione del Decreto legge n 59 del 15 maggio 2012 che modifica ed integra la legge n. 225 del 24 febbraio 1992.

#### **Legislazione Regionale:**

- L.R. 14 del 31/08/1998 recante: *Norme in materia di Protezione Civile*, dispone il recepimento, con modifiche, nel territorio della Regione Siciliana, dei principi e delle norme stabilite dalla legge 24 Febbraio 1992, n. 225.
- D.A. n. 298 del 4/7/2000 dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente; adozione del Piano Straordinario per l'Assetto Idrogeologico (PAI).
- Circolare dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente n. 57596 del 22/11/2000 di aggiornamento del PAI.
- Raccomandazioni ed indicazioni operative di Protezione Civile per la prevenzione, la mitigazione ed il contrasto del rischio idrogeologico ed idraulico (G.U.R.S. n. 4 del 23/01/2009) del 20/11/2008.
- Linee Guida per la predisposizione dei Piani di Protezione Civile Provinciali e Comunali in tema di rischio idrogeologico del 2011.
- 05/02/2008: *Linee guida regionali per la predisposizione dei Piani di Protezione Civile Comunali ed Intercomunali in tema di rischio incendi*. (redatte ai sensi dell'art. 108 del D.Lvo n. 112/98).

Con il Decreto Legislativo n° 112 del 31 marzo 1998 vengono attribuite ai Comuni le funzioni relative:

- all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di prevenzione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla Legge 8 giugno 1990 n° 142 e, in ambito

montano, tramite le comunità montane e alla cura della loro attuazione sulla base degli indirizzi regionali;

- all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- alla vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile;
- all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e intercomunale sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Inoltre, la normativa regionale assegna agli uffici comunali di protezione civile le rispettive competenze.

- Con la Legge Regionale n° 14 del 31 agosto 1998 si ha il recepimento, con modifiche, nella Regione siciliana, delle norme statali in materia di protezione civile.
- Con la Legge n. 401/2001 vengono assegnati tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile al Presidente del Consiglio dei Ministri e, per delega di quest'ultimo, al Ministro dell'Interno e quindi al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.
- La Legge n 100/2012 in vigore dal 14 luglio 2012 ribadisce il ruolo del Dipartimento di promozione e coordinamento delle attività del Servizio Nazionale, ridefinisce alcuni ambiti di attività, in particolare, previsione e prevenzione e introduce cambiamenti che rendono più incisivi gli interventi di gestione dell'emergenza.

Il provvedimento riafferma, inoltre, che la gestione dei grandi eventi non rientra più nella competenza della protezione Civile.

Con la superiore legge n 100/2012 modificando ed introducendo alcuni articoli alla legge n. 225/1992 cambia la definizione degli eventi di tipo "C" che, come Emergenze Nazionali non sono più gestite dal Dipartimento Nazionale della protezione Civile, ma bensì dal Presidente del Consiglio dei Ministri o suo delegato, il quale si avvale del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Cambia la definizione degli eventi di tipo "C" che sono definiti come "calamità naturali" o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo".

Vengono in questo modo precisate le tempistiche per l'impiego dei mezzi e poteri straordinari per fronteggiare l'emergenza.

In ambito provinciale, invece, le emergenze sono gestite dal Prefetto che rappresenta la figura istituzionale di riferimento insieme a Province e Regioni.

Le emergenze di livello provinciale vengono denominate come eventi di tipo "B".

In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile per la prevenzione e la gestione delle emergenze di livello comunale o di tipo "A", con l'obiettivo principale della salvaguardia della vita umana.

La legge n 100/2012 ribadisce il ruolo del Sindaco Autorità Comunale di Protezione Civile e precisa, modificando l'art. 15 della legge n 225/92 comma 3, che il Sindaco assume la Direzione dei Servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite.

Il sistema normativo in vigore determina, quindi, una cronologia operativa molto chiara:

- a) alle emergenze classificabili come eventi di tipo "A" è il Comune, ed in prima persona il Sindaco, che deve dare una risposta con mezzi e strutture proprie;
- b) se la dimensione dell'evento lo rende necessario, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto, del Presidente del Libero Consorzio e della Regione Sicilia.

Tali istituzioni cooperano per trovare una risposta in ambito locale;

c) nel caso in cui l'evento sia così rilevante ed importante da richiedere un intervento straordinario, il Prefetto e la Regione richiedono l'ausilio dello Stato attraverso il Presidente del Consiglio dei Ministri.

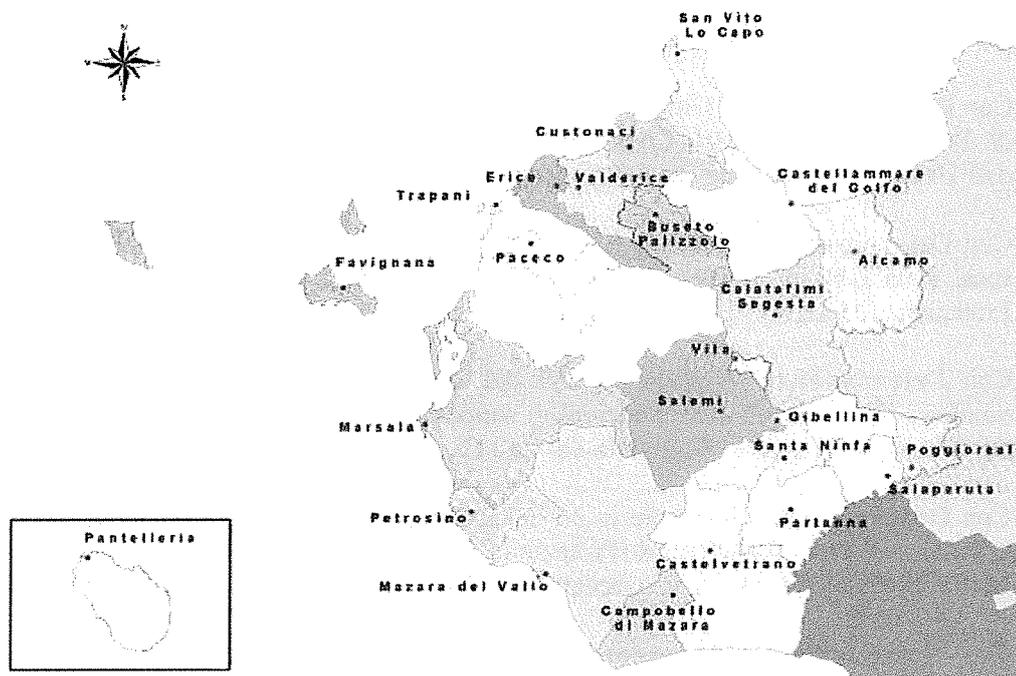
#### **A1d- PROVVEDIMENTI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNE DI CALATAFIMI SEGESTA :**

- Con Deliberazione della Giunta Municipale n.51 del 08/03/1999, ai sensi della L.R. n.14 del 31/08/1998, è stato costituito l'Ufficio di Protezione Civile del Comune di Calatafimi;
- Con Determinazione Sindacale n.09 del 09/03/1999 il Sindaco di Calatafimi ai sensi della L.R. 31 Agosto 1998, n.14, Nomina il Responsabile e costituisce l'Ufficio di Protezione Civile;
- Con Verbale del Dirigente Ing. Stefano Bonaiuto dell'U.T.C. Settore LL.PP., in data 02 Aprile 1999 si è insediato l'Ufficio di Protezione Civile del Comune di Calatafimi, per come previsto dalla L.R. n. 14/98 all'art. 4;
- Con Deliberazione della Giunta Municipale n. 263 del 12/12/2006 è stato approvato il Piano di Protezione Civile del Comune di Calatafimi Segesta e gli allegato "A", redatto dall'Ufficio di Protezione Civile Comunale;
- Con Determinazione Sindacale n. 34 del 19/06/2008 il Sindaco di Calatafimi Segesta ai sensi della L.R. 31 Agosto 1998, n.14, Nomina il Responsabile e costituisce l'Ufficio di Protezione Civile;
- Con Determinazione Sindacale n. 35 del 20/06/2008 il Sindaco di Calatafimi Segesta nomina i Responsabili delle Funzioni di supporto del C.O.C. (Centro Operativo Comunale), del Coordinatore e della Segreteria del C.O.C. ;
- Con Determinazione Sindacale n. 36 del 20/06/2008 il Sindaco di Calatafimi Segesta ha approvato il Piano Speditivi di Protezione Civile - pianificazione di emergenza relativa al rischio di incendi di interfaccia, redatto dall'Ufficio di Protezione Civile Comunale;
- Con Determinazione Sindacale n.09 del 28/01/2010 il Sindaco di Calatafimi Segesta determina di modificare la Determinazione Sindacale n. 34 del 19/06/2008 - L.R. 31 Agosto 1998, n.14, e quindi la nomina del Responsabile e la costituzione dell'Ufficio di Protezione Civile;
- Con Determinazione Sindacale n.10 del 29/01/2010 il Sindaco di Calatafimi Segesta determina di modificare la Determinazione Sindacale n. 35 del 20/06/2008 e quindi la nomina dei Responsabili delle Funzioni di supporto del C.O.C. (Centro Operativo Comunale), del Coordinatore e della Segreteria del C.O.C. ;
- Con Determinazione Sindacale n.22 del 05/07/2012 il Sindaco di Calatafimi Segesta determina di modificare la Determinazione Sindacale n.09 del 28/01/2010 - L.R. 31 Agosto 1998, n.14, e quindi la nomina del Responsabile e la modifica della costituzione dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile;

- Con Determinazione Sindacale n.51 del 15/11/2012 il Sindaco di Calatafimi Segesta determina di modificare la Determinazione Sindacale n.10 del 29/01/2010 e quindi la nomina dei Responsabili delle Funzioni di supporto del C.O.C. (Centro Operativo Comunale), del Coordinatore e della Segreteria del C.O.C. ;
- Con Decreto del Commissario Straordinario con poteri di Sindaco n. 6 del 26/01/2021 Reg. Gen. N. 8 del 29/01/2021 di nomina del Responsabile e costituzione dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile ai sensi dell'art. 4 della L.R. 31 Agosto 1998 n. 14;
- Con Decreto del Commissario Straordinario con poteri di Sindaco n. 12 del 24/02/2021 Reg. Gen. N. 12 del 24/02/2021 di "Ricostituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) permanente di Protezione Civile".

## A2 - IL TERRITORIO COMUNALE

### A2.a) - CONFINI TERRITORIALI DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI TRAPANI



Vengono di seguito esposte alcune informazioni generali riguardanti i Comuni della Provincia di Trapani ( informazioni geo-politiche, morfologia):

#### A2.b) DATI GENERALI (Territoriali e Demografici)

Il Comune di Calatafimi-Segesta, prefisso 0924, Cap 91013, conta al 31 Dicembre 2019 una popolazione residente di n. 6.376 abitanti – le famiglie residenti risultano n. 2.713, Densità 41,20 (abitanti/Kmq).

Il Territorio si estende su un'area di circa 154,86 Kmq nel settore centro-orientale del territorio provinciale, al confine con i comuni di Castellammare del Golfo e Buseto Palizzolo a nord, con Trapani, Salemi e Vita ad ovest, con Santa Ninfa e Gibellina a sud e Alcamo e Monreale (PA) a est. Lo stato dei collegamenti stradali è invece giudicato soddisfacente, grazie soprattutto al ruolo svolto dall'asse autostradale (A29) che consente collegamenti veloci con i principali centri della provincia e con il capoluogo regionale.



**A2.g) ALTITUDINE**

(Misura espressa in metri sopra il livello del mare del punto in cui è situata la Casa Comunale (Piazza Avv. Francesco Cangemi n. 1), con l'indicazione della quota minima e massima sul territorio comunale):

- Massima 655 m s.l.m.
- Minime 24 m s.l.m.
- Media (del centro) 338 m s.l.m.

Il territorio di Calatafimi Segesta è di tipo collinare, in zona compresa tra alta e media pianura .

- La ripartizione altimetrica è la seguente:

- a) da quota 0 a 200, circa per il 65%;
- b) da quota 201 a 400, circa per il 30%;
- c) da quota 401 a 700, circa per il 5%.

**A2.h) CLASSIFICAZIONE SISMICA E CLIMATICA**

Zona sismica	Zona climatica	Gradi giorno
2	C	1.230

**A2.i) CARTOGRAFIA DEL TERRITORIO**

Il territorio è individuato dall' I.G.M. nel foglio n. **606** scala **1:50.000**, meglio localizzato nelle **Tavolette in scala 1.25.000**, foglio n. 257 dell' **I.G.M.**, nelle n°. 12 sezioni che seguono:

1	BUSETO PALIZZOLO	248	II	S.O.
2	CASTELLAMMARE DEL GOLFO	248	II	S.E.
3	BALESTRATE	249	III	S.O.
4	UMMARI	257	I	N.O.
5	<b>SEGESTA</b>	<b>257</b>	<b>I</b>	<b>N.E</b>
6	ALCAMO	258	IV	N.O.
7	VITA	257	I	S.O.
8	<b>CALATAFIMI</b>	<b>257</b>	<b>I</b>	<b>S.E.</b>
9	MONTE PIETROSO	258	IV	S.O.
10	SALEMI	257	II	N.O.
11	S.NINFA	257	II	N.E.
12	GIBELLINA	258	III	N.O.

e dalla Carta Tecnica Regionale **scala 1:10.000**, nelle seguenti undici sezioni che seguono:

1	606020	BRUCA
2	606030	CASTELLO INICI
3	606040	ALCAMO
4	606060	MONTE PISPISA
5	<b>606070</b>	<b>CALATAFIMI SEGESTA</b>
6	606080	PIZZO MONTE LONGO
7	606100	VITA
8	606110	MONTE BARONIA
9	606120	MONTE SIRIGNANO
10	606150	GIBELLINA
11	606160	COSTA DI RAIÀ

## A2.k) CARATTERISTICHE IDROGRAFICHE, GEOLOGICHE E GEOMORFOLOGICHE

### - **Caratteristiche idrografiche:**

La rete idrografica si è impostata principalmente sui terreni argillosi ed in minore misura sui depositi della serie gessoso-solfifera e/o carbonatici.

I principali corsi d'acqua che lo attraversano sono:

- il Fiume Kàggera (ossia il fiume dei Mulini);
- il Fiume Freddo;
- il Fiume Caldo (il cui nome deriva dal fatto di essere alimentato dalle acque termali delle sorgenti della zona di Segesta).

Detti corsi d'acqua poi confluiscono nel Fiume San Bartolomeo per poi sfociare nel Mar Tirreno tra l'abitato di Alcamo Marina e Castellammare del Golfo.

### • **Caratteristiche geologiche:**

Nella zona affiorano in prevalenza i terreni appartenenti alle formazioni geologiche denominate Terravecchia e Baucina.

La formazione Cozzo Terravecchia databile *Tortoniano-Messiniano inferiore* è rappresentata da depositi terrigeni, fluvio-deltizi costituiti da argille sabbiose con letti di sabbia, arenarie e conglomerati (TERa), sabbie ed arenarie grigio-giallastre (TERs), conglomerati bruno-rossastri (Terc). La formazione Baucina di età *Messiniano inferiore* comprende calcari e calcareniti organogene in grossi banchi (BAU) e calcari biotermali risedimentati (BAUc). Del *Messiniano superiore* sono i Gessi (GSS), che affiorano nella zona in grossi banchi con intercalazione di livelli pelitici. Depositi alluvionali (ALL) si riscontrano lungo il corso del Fiume Gaggera.

### - **Caratteristiche geomorfologiche:**

I versanti, per la natura litologica che li caratterizza, sono interessati da deformazioni superficiali e da corpi franosi di tipo complesso, questi ultimi presenti in maniera più consistente nel settore orientale dell'abitato.

## A2.l) POPOLAZIONE RESIDENTE al 31-Dicembre-2019

Il Comune di Calatafimi-Segesta, prefisso 0924, Cap 91013, conta al 31 Dicembre 2019 una popolazione residente di n. 6.376 abitanti – le famiglie residenti risultano n. 2.713, Densità 41,20 (abitanti/Kmq).

## A2.m) - EDIFICI STRATEGICI

Gli edifici strategici sono quelli che hanno valenza nel campo della Protezione Civile per le funzioni che svolgono:

- Centro Operativo Comunale (C.O.C.)
- Caserma Carabinieri.

## A2.n) - EDIFICI TATTICI

Gli edifici tattici sono quelli che potenzialmente possono avere una valenza nel campo della Protezione Civile nel caso evento calamitoso:

- Uffici Comunali
- Uffici Pubblici
- Scuole materne e elementari

- Scuole medie
- Strutture ricettive: alberghi, residence, campeggi
- Cinema, teatri
- Conventi
- supermercati.

#### A2.o) **EDIFICI SENSIBILI**

Gli edifici sensibili sono quelli entro cui si svolgono funzioni o che contengono elementi che devono essere salvaguardati opportunamente nel caso di evento calamitoso:

- Musei
- Chiese
- Banche
- Biblioteche
- Edifici monumentali
- Case di riposo

Nota: I dati specifici relativi agli edifici strategici, tattici e sensibili sono stati informatizzati e riportati nell'allegato "A" al presente Piano.

#### A2.p) - **SERVIZI A RETE**

Il censimento ha il solo scopo di individuare le strutture fisiche presenti sul territorio comunale al fine di evidenziare la loro sensibilità nel caso di evento calamitoso e determinare le eventuali procedure di intervento.

##### - **Energia elettrica:**

- **Enel** – Corso Piersanti Mattarella, 3 – Trapani – Telef. 0923 804111;
- **e- distribuzione S.p.A.** :PEC: [e-distribuzione@pec.e-distribuzione.it](mailto:e-distribuzione@pec.e-distribuzione.it)

##### - **Gas Metano :**

- **2i Rete Gas S.p.a.** via Alberico Albricci, 10 – 20122 Milano : Tel. +39 02 938 991;  
PEC: [2iretegas@pec.2iretegas.it](mailto:2iretegas@pec.2iretegas.it)

##### - **Telecomunicazioni:**

Telecom Italia S.p.A. – Telef. 187

- **Distribuzione idrica: Comune di Calatafimi Segesta**

Servizio acquedotto comunale via Beato Arcangelo Placenza Calatafimi Segesta.

#### **Smaltimento RSU**

La L.R. n.9 del 08/04/2010 ha disciplinato la gestione integrata dei rifiuti e ha provveduto alla costituzione delle S.R.R. ( Società per la Regolamentazione del Servizio di Gestione Rifiuti.

La S.R.R. esercita le funzioni previste dagli artt. 200, 202, 203 del D.Lgs. 152/2006 e provvede all'espletamento delle procedure per l'individuazione del servizio integrato di gestione dei rifiuti oltre alla programmazione del fabbisogno di impianti sui bacini territoriali.

Con D.P.R.S. (Decreto Presidente regione Sicilia) n.531 del 04/07/2012, è stato approvato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 c.2 della L.R. n. 9/2010 e ss.mm.ii., il piano di individuazione dei bacini territoriali regionali ed è stato identificato l'Ambito territoriale ottimale n. 17, denominato "Trapani Provincia Nord", che comprende fra gli altri il Comune di Calatafimi Segesta.

I servizi diretti di raccolta differenziata nel territorio di Calatafimi Segesta, vengono effettuati dall'Azienda: **AGESP S.p.a. via Enna n. 1 – 91014 Castellammare del Golfo (TP) - [www.agespspa.it](http://www.agespspa.it)**

### **RISORSE IDRICHE :**

**Condotta idrica :** “ Montescuro”.

### **Sorgenti :**

1. Pozzo P2, P2 bis;
2. Pozzo P3, P3 bis;
3. Pozzo 43, 50;
4. Pozzo 50 bis;
5. Sorgente "Rio - Margi";
6. Sorgente "Calemici";
7. Sorgente "Zangara";
8. Sorgente "Tre Croci";

### **Serbatoi :**

1. Serbatoi "Castello";
2. Serbatoi "Chiesa Nuova";
3. Serbatoi "Sasi basso";
4. Serbatoi "Sasi alto"
5. Serbatoi " Tre Croci"

### **Centrale di sollevamento :**

Centrale di sollevamento idrico "P.Patti".

Stazione di sollevamento “Cappuccini”.

In questa prima fase il censimento ha il solo scopo di individuare le strutture "fisiche" presenti sul territorio, al fine di evidenziarne la loro sensibilità nel caso di evento calamitoso e determinare le eventuali procedure di intervento.

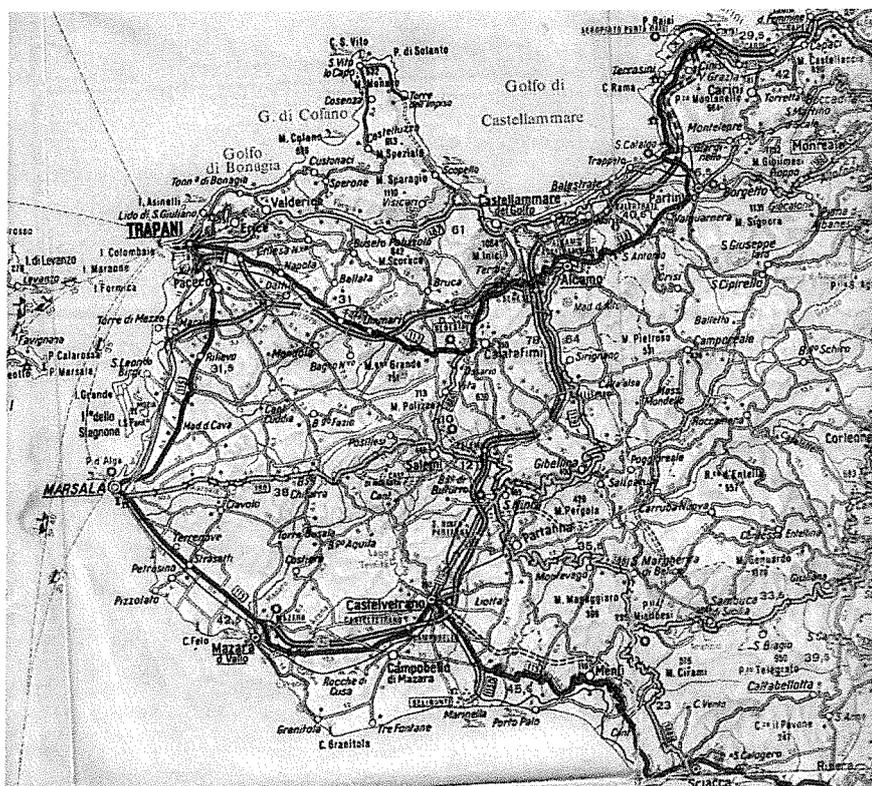
**Nota:** I dati specifici relativi ai servizi a rete, sono stati informatizzati e riportati nell'allegato “B” al presente Piano.

## **A2.q) INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO**

L'inserimento del Comune di Calatafimi Segesta nel territorio regionale si realizza attraverso l'autostrada **A29** (con innesto in prossimità della diramazione per Trapani e per Mazara del Vallo) e attraverso le statali **113** e **188**, che assicurano, rispettivamente, i collegamenti con i centri della fascia settentrionale della provincia (lungo l'asse Trapani-Palermo) e con il versante meridionale in

direzione dei comuni di Vita e Salemi. Il territorio comunale è inoltre attraversato dalle Strade Provinciali: SP 11, 12, 14, 15, 33, 41, 57, 61, 68, 78.

Il Comune è, inoltre, servito dalla linea ferroviaria Trapani-Palermo che, però, per la vetustà del tracciato, la disponibilità di un unico binario e la bassa velocità di esercizio, risulta decisamente inadatta ed è pertanto poco utilizzata.

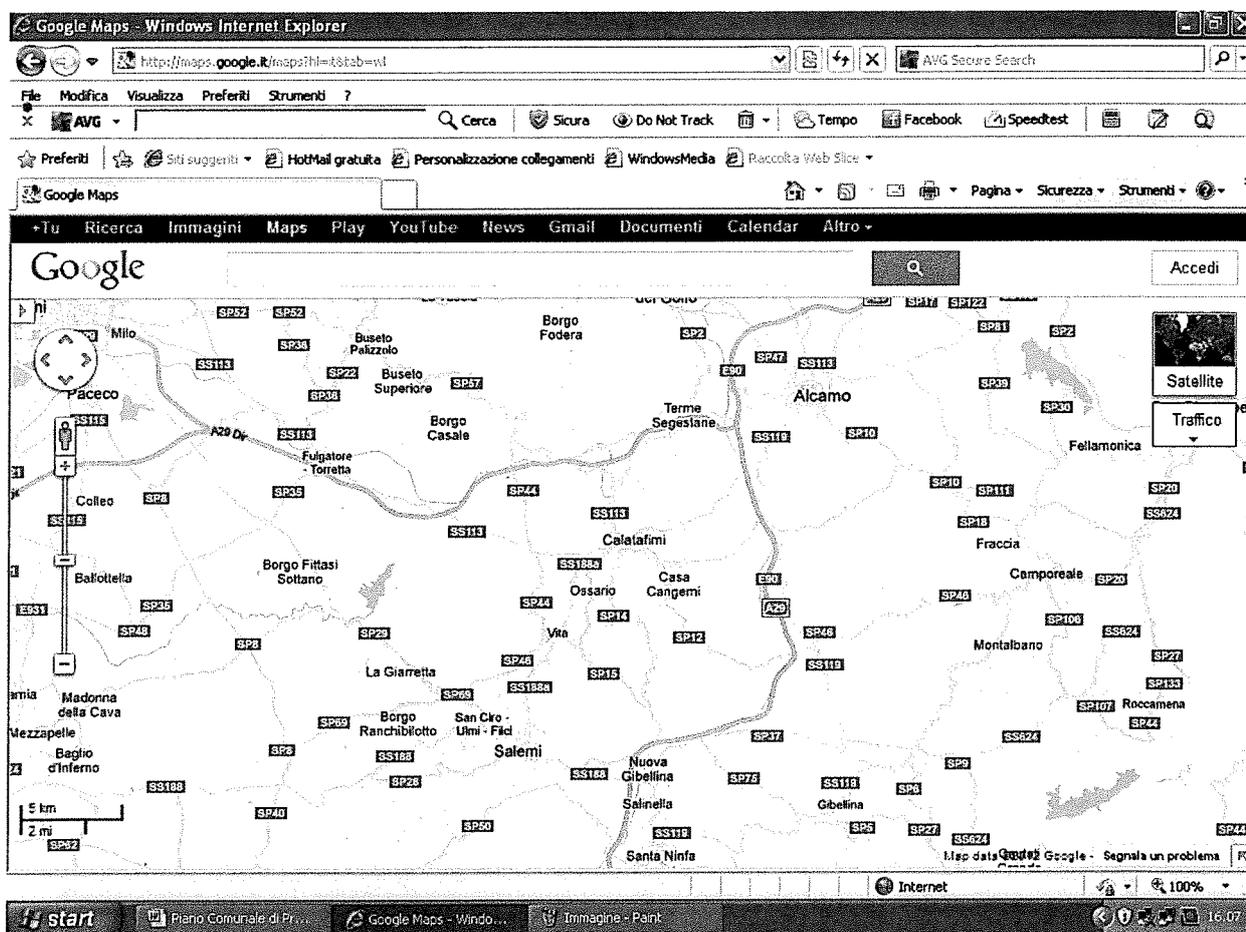


**Viabilità principale che attraversa il territorio di Calatafimi Segesta:**

Numero SP (strade Provinciali)	Denominazione	Punti estremi
SP 11	Del Fegotto	Dalla SS. 113 alla S.P.33 del Fiumefreddo
SP 12	Del Busecchio (Calatafimi- Gibellina)	Dalla SS. 113 alla SS 119 di San Giuseppe dei Mortilli
SP 14	Calatafimi – Castelluzzo – Santa Ninfa	Abitato di Calatafimi alla SS 118
SP 15	Vita – Rosignolo – (Chirchiaro)	Abitato di Vita – SP 15 Calatafimi Rossignolo
SP 33	Del Fiumefreddo	Dalla SS. 113 alla SS 119
SP 41	Allacciamento Prov.le Salinella – La Pietra - Rossignolo	S.P. Salinella – La Pietra – S.P.14 Calatafimi –Castelluzzo – S.Ninfa.
SP 57	Busto Palizzolo – Bruca – Pocorobba - Segesta	Abitato di Busto Palizzolo – Strada Regionale di Segesta
SP 61	Accesso Ossario di Pianto	Dalla SS. 113 all’Ossario di Pianto Romano

	Romano	
SP 68	Segesta – Ponte Bagni - Inici	Strada Regionale di Segesta – S.P. 68 Ponte Bagni - Inici
SP 78	Di Arcauso	S.P.33 del Fiumefreddo - S.P. 11del Fegotto
Autostrada A 29	asse autostradale Trapani - Palermo	Svincolo di Segesta
Autostrada A 29	asse autostradale Trapani - Palermo	l'autostrada A29 (con innesto in prossimità della diramazione per Trapani e per Mazara del Vallo)
SS 113	Strada statale	assicura i collegamenti con i centri della fascia settentrionale della provincia (lungo l'asse Trapani-Palermo)
SS 188	Strada statale	assicura i collegamenti con il versante meridionale in direzione dei comuni di Vita e Salemi.

### Carta stradale del Comune di Calatafimi Segesta



Autostrada A 29

Strade Statali e Provinciali

#### A2.r) ELISUPERFICI DI EMERGENZA

Viene utilizzata:

- l'area del Campo Sportivo C/da Sasi di Calatafimi Segesta, delimitata a Sud dal Viale Piersanti Mattarella, è prossima al Nuovo Centro Urbano di Sasi.
- l'area dell' ex Campo di Calcio in via Lazzizzera di Calatafimi Segesta, è prossima al Vecchio Centro Urbano.

#### A2.s) AUTOBUS TRASPORTI PUBBLICI - LINEE DI COLLEGAMENTO

- **Segesta Autolinee s.r.l.** – Via Libertà civ. 171 – 90143 Palermo Tel. 091 346376
- **Tarantola e Cuffaro S.r.l. autolinee** via Marina Petrolo n. 39/1, 91014 Castellammare del Golfo (TP) Tel. 0924 31020.

#### A2.t) AEROPORTI

Gli aeroporti più vicini al Comune di Calatafimi Segesta sono:

1. L'aeroporto Internazionale "Vincenzo Florio" che dista dal Comune di Calatafimi Segesta circa 44 Km, ed è raggiungibile tramite l'infrastruttura stradale che segue: tratto della SP 33 del Busecchio, Dir. SS 113 (per circa 24 Km) e la A29/dir. Palermo-Trapani, (per circa 20 Km);
2. **L'aeroporto Internazionale Falcone e Borsellino di Palermo** nel territorio del comune di Cinisi, in zona Punta Raisi. a 35 km a ovest della città di Palermo; dista dalla città di Calatafimi Segesta (TP) circa 62 Km, passando per la A 29/E90.

#### A2.u) AUTOSTRADE

- A29 dir. – Palermo – Trapani;
- A29 – Palermo - Mazara del Vallo.

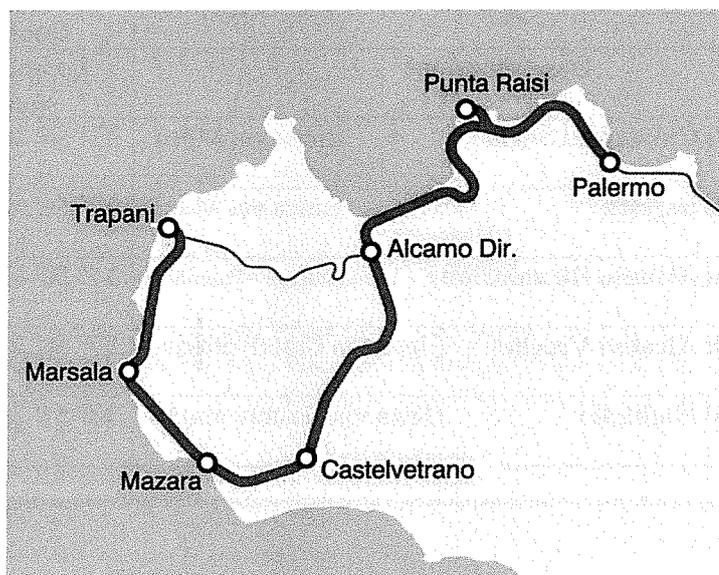
#### A2.v) FF.SS. TRENITALIA S.p.A.

1. **Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. Unità Territoriale Palermo;**

Il territorio di Calatafimi Segesta è interessato dalla linea ferroviaria Palermo-Trapani che, alla stazione di Alcamo-diramazione, si biforca in direzione di Castelvetro (linea via Castelvetro) e di Trapani (linea via Milo)

La linea, tuttavia, è carente sotto molteplici aspetti sia per la vetustà del tracciato che per l'esistenza di un unico binario.

La linea **ferroviaria Palermo-Trapani** via Milo, è l'ideale prosecuzione della linea costiera Messina-Palermo e collega i due capoluoghi di provincia. L'attuale linea da Palermo per Trapani, della lunghezza di 125,17 km, via Milo e Calatafimi, venne inaugurata il 28 ottobre 1937 quando venne aperto all'esercizio il tratto di linea, lungamente atteso, di 47 km tra Alcamo Diramazione, Milo e Trapani.



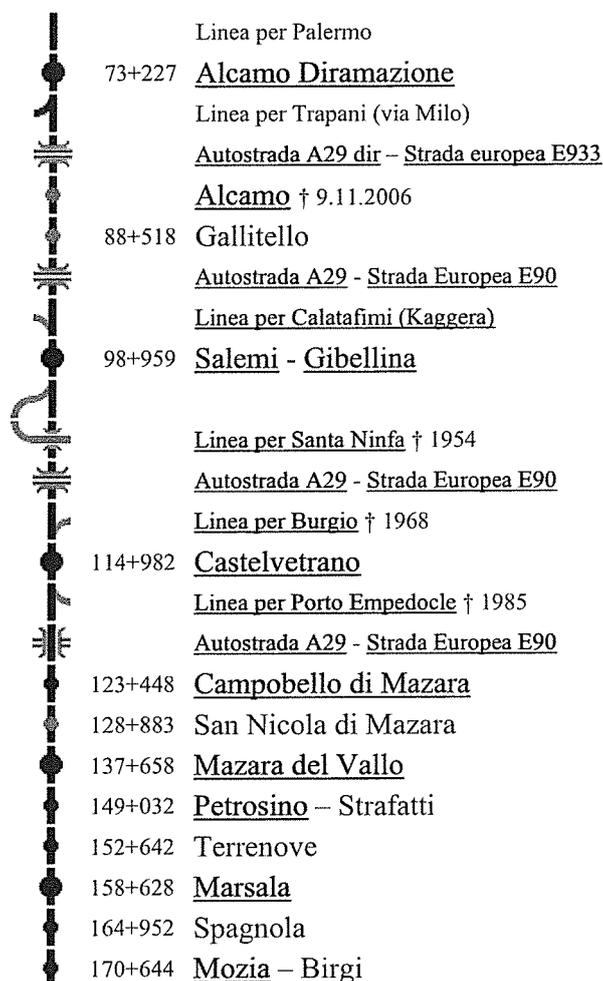
Il primo collegamento tra le due città tuttavia risale al 1881 quando la *Società Sicula Occidentale* inaugurò l'ultimo tratto intermedio di collegamento. I lavori erano iniziati qualche anno prima con l'apertura, il 1 giugno 1880, del primo tratto dalla nuova Stazione di Palermo Lolli a Partinico. Un mese dopo si inaugurava il tratto a sud collegando Trapani a Castelvetro. Nel marzo del 1881 la linea collegava Partinico con Castellammare del Golfo e infine il 5 giugno 1881 veniva aperto al traffico ferroviario il tratto trasversale, della Sicilia occidentale, Castellammare del Golfo-Castelvetro.

Le Stazioni ferroviarie nel territorio di Calatafimi Segesta sono:



	Denominazione	Coordinate geografiche	
		Latitudine Nord	Longitudine Est.
1	<b>Stazione di Calatafimi Scalo</b> (linea via Milo)	37° 56' 20,30"	12° 51' 21,33"
2	<b>Stazione di Segesta</b> (linea via Milo)	37° 56' 58,12"	12° 49' 41,43"
3	<b>Stazione di Alcamo Diramazione</b> (linea trapani - Palermo)	37° 58' 41,76"	12° 54' 56,97"
4	<b>Stazione di Alcamo Vecchio</b> (linea via Castelvetro)	37° 56' 21,14"	12° 55' 34,69"
5	<b>Stazione di Gallitello</b> (linea via Castelvetro)	37° 51' 28,37"	12° 56' 55,94"

### Alcamo Diramazione -Trapani (via Castelvetro)



	175+659	<u>Marausa</u>
		<u>Autostrada A29 dir</u> <u>Salina Grande</u>
	184+759	<u>Paceco</u>
		<u>Linea per Alcamo Diramazione (via Milo)</u> <u>Trapani</u>

### Alcamo Diramazione -Trapani (via Castelvetrano)

		<u>Linea per Palermo</u>
	73+227	<u>Alcamo Diramazione</u>
		<u>Linea per Trapani (via Milo)</u> <u>Autostrada A29 dir – Strada europea E933</u> <u>Alcamo</u> † 9.11.2006
	88+518	<u>Gallitello</u>
		<u>Autostrada A29 - Strada Europea E90</u> <u>Linea per Calatafimi (Kaggera)</u>
	98+959	<u>Salemi - Gibellina</u>
		<u>Linea per Santa Ninfa</u> † 1954 <u>Autostrada A29 - Strada Europea E90</u> <u>Linea per Burgio</u> † 1968
	114+982	<u>Castelvetrano</u>
		<u>Linea per Porto Empedocle</u> † 1985 <u>Autostrada A29 - Strada Europea E90</u>
	123+448	<u>Campobello di Mazara</u>
	128+883	<u>San Nicola di Mazara</u>
	137+658	<u>Mazara del Vallo</u>
	149+032	<u>Petrosino – Strafatti</u>
	152+642	<u>Terrenove</u>
	158+628	<u>Marsala</u>
	164+952	<u>Spagnola</u>
	170+644	<u>Mozia – Birgi</u>

	175+659	<u>Marausa</u>
		<u>Autostrada A29 dir</u>
		<u>Salina Grande</u>
	184+759	<u>Paceco</u>
		Linea per Alcamo Diramazione (via Milo)
	189+345	<u>Trapani</u>

### Palermo-Trapani (via Milo)

	0+000	<u>Palermo Centrale</u>	15 m s.l.m.
		Fiume <u>Oreto</u>	
		Linea per <u>Messina</u> , <u>Agrigento</u> e <u>Catania</u>	
	1+777	Bivio Oreto Linea per <u>Palermo Brancaccio</u>	
		Fiume <u>Oreto</u>	
	2+650	<u>Vespri</u>	
	3+492	Imbocco gall. Tukory	
	3+725	<u>Palazzo Reale-Orleans</u> * 2001	
	0+000	<u>Palermo Lolli</u> † 1974	30 m s.l.m.
	<u>6+512</u>	<u>Palermo Notarbartolo</u> * 1974	
	<u>1+687</u>	Linea metropolitana per <u>piazza Giachery</u>	
	4+773	<u>Francia</u>	
	5+730	<u>San Lorenzo Colli</u>	60 m s.l.m.
	7+969	<u>Cardillo-Zen</u>	
	9+851	<u>Tommaso Natale</u>	40 m s.l.m.
		<u>Sferracavallo</u>	
	13+809	<u>Isola delle Femmine</u>	17 m s.l.m.
		<u>Autostrada A29 - Strada Europea E90</u>	
	16+798	<u>Capaci</u>	31 m s.l.m.
	18+386	<u>Carini Torre Ciachea</u>	
	21+641	<u>Carini</u> inizio doppio binario	48 m s.l.m.
		variante di tracciato	
		variante di tracciato	
	26+813	<u>Piraineto</u> termine doppio binario	



		Linea per <u>Aeroporto Punta Raisi</u>	
		<u>Autostrada A29 - Strada Europea E90</u>	
33+117		<u>Cinisi-Terrasini</u>	47 m s.l.m.
		<u>Autostrada A29 - Strada Europea E90</u>	
46+923		<u>Lo Zucco-Montelepre</u>	109 m s.l.m.
		<u>Partinico</u>	141 m s.l.m.
		<u>Autostrada A29 - Strada Europea E90</u>	
55+006		<u>Trappeto</u>	30 m s.l.m.
58+012		<u>Balestrate</u>	22 m s.l.m.
		<u>Alcamo Marina</u>	
67+170		<u>Castellammare del Golfo</u>	4 m s.l.m.
73+227		<u>Alcamo Diramazione</u>	40 m s.l.m.
		Linea per Trapani (via Castelvetrano)	
		<u>Autostrada A29 dir - Strada europea E933</u>	
81+360		<u>Calatafimi</u>	160 m s.l.m.
		<u>Linea per Salemi</u>	
87+450		<u>Segesta Tempio</u>	243 m s.l.m.
90+687		<u>Bruca</u>	283 m s.l.m.
		<u>Ummari</u> † 2002	228 m s.l.m.
102+278		<u>Fulgatore</u>	164 m s.l.m.
		<u>Dattilo-Napola</u> † 2002	134 m s.l.m.
		<u>Autostrada A29 dir - Strada europea E933</u>	
114+151		<u>Milo</u>	24 m s.l.m.
		Linea per Alcamo Diramazione (via Castelvetrano)	
120+345		<u>Trapani</u>	2 m s.l.m.

## A2.x) AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Le aree censite nel piano di protezione civile potenzialmente idonee all'organizzazione delle operazioni di P.C. e destinate all'ammassamento dei soccorritori, all'accoglienza della popolazione o all'attesa per lo smistamento, sono stati suddivisi in tre categorie:

 AREA DI AMMASSAMENTO per l'invio di forze e risorse di protezione civile in caso di evento;  
Area dove fare affluire materiali, uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso.

 AREA DI ACCOGLIENZA per l'installazione di materiali e strutture idonee ad assicurare l'assistenza abitativa alle popolazioni; Area dove ubicare strutture improprie destinate al ricovero di persone che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

 AREA DI ATTESA o " meeting point ", come punto di raccolta della popolazione al verificarsi di un evento calamitoso.  
Area di raccolta della popolazione, è il luogo dove recarsi a piedi appena finita la scossa di terremoto.

In dettaglio:

### AREE DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORRITORI

La risposta del sistema di Protezione Civile comunale è tanto più efficace quanto più pianificata preventivamente sia l'individuazione e la predisposizione degli spazi necessari per il primo soccorso e l'assistenza alla popolazione e per il ripristino della normalità.

Allo scopo di assicurare uniformità agli interventi tecnici per la realizzazione di insediamenti di emergenza, la "DPC informa", nell'edizione luglio-agosto 1998, ha pubblicato una "Linea guida" che può anche costituire una utile indicazione per le amministrazioni locali che vorranno, preventivamente, affrontare il problema dell'assistenza alle popolazioni in caso calamitoso.

Per la Aree di ammassamento dei soccorritori, da segnalare in "giallo" nella cartografia, tali principi si possono così sintetizzare:

- localizzazione in punti strategici (in prossimità di svincoli stradali, raggiungibile facilmente con strade agevoli dai mezzi e soccorritori provenienti dall'esterno del territorio comunale);
- disporre di risorse idriche e collegabili con cabina elettrica e telefonica e fognatura;
- aree non soggette ad inondazione o dissesti idrogeologici, a rischio di interruzione;
- individuate congiuntamente agli Enti che gestiscono il territorio;
- possibilmente al servizio di più realtà comunali e destinate a più funzioni (attività sociali, culturali, commerciali, turistiche, mercati temporanei all'aperto, etc.);
- programmazione economica degli interventi di adeguamento funzionale ed eventuale modifica allo strumento urbanistico (ciò può costituire un requisito preferenziale di eventuali stanziamenti regionali o per l'accesso ai fondi comunitari);
- adeguate per accogliere anche le seguenti funzioni:
  - direzione, coordinamento e operazioni di soccorso e assistenza alla popolazione;
  - spazi da utilizzare come elisuperficie.

I predetti principi possono trovare una concreta attuazione solo con una opportuna definizione della disciplina urbanistica delle aree in questione da parte dell'Amministrazione Comunale, anche

tramite la formazione di una variante allo strumento urbanistico generale che preveda una zona territoriale omogenea F di interesse generale da attrezzare per accogliere le funzioni di cui sopra. In particolare, la variante deve disciplinare dettagliatamente tutti gli interventi, interni ed esterni, necessari per consentire un efficace funzionamento dell'area (adeguamento delle infrastrutture esistenti, opere di urbanizzazione, impianti tecnologici, aspetti idrogeologici e vegetazionali, allestimento, arredo, gestione, controllo, etc.). 24

## AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE

Al momento del verificarsi di un evento calamitoso, uno degli aspetti fondamentali da affrontare riguarda l'allestimento di strutture in grado di assicurare un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione, in aree non soggette a rischio e facilmente raggiungibili da riportare in "rosso" sulla cartografia. I sistemi adottati possono essere:

- Strutture improprie idonee ad accogliere la popolazione;
- Tendopoli e/o roulottopoli;
- Insediamenti abitativi di emergenza.

### **Strutture di accoglienza**

Nell'ambito della pianificazione di emergenza comunale è fondamentale tenere aggiornate le informazioni inerenti strutture ricettive pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento temporaneo della popolazione interessata da un possibile evento.

Tali strutture possono essere alberghi, centri sportivi, strutture militari, edifici pubblici temporaneamente non utilizzati, campeggi, ecc..

Dovranno essere preventivamente individuate le procedure di accesso all'utilizzo delle strutture, anche attraverso accordi, convenzioni, ecc..

Tutte queste informazioni rientrano tra le competenze del coordinatore della funzione di supporto n.9.

### **Tendopoli**

L'utilizzo del sistema delle tendopoli, per i senza tetto non si colloca al primo posto nella scala delle soluzioni confortevoli, ma la sua scelta viene imposta dai tempi stessi di una emergenza come la migliore e più veloce delle risposte possibili.

Le aree in esame possono suddividersi in tre categorie:

- Aree adibite ad altre funzioni, già fornite, in tutto o in parte, delle infrastrutture primarie (zone sportive, spazi fieristici, ecc.);
- Aree potenzialmente utilizzabili individuate successivamente ad un evento calamitoso (campi sportivi, aree di parcheggio di grandi centri di distribuzione commerciale, aree industriali/commerciali in disuso, scuole ed impianti di ricreazione, terreni preparati in bitume e/o cemento, ecc.);
- Aree da individuare, preventivamente, in sede di pianificazione di emergenza.

In questo caso dovrà considerarsi, in sede di pianificazione urbanistica, la sicurezza dei luoghi in termini di potenziale utilizzo, in caso di calamità, per funzione di assistenza alla popolazione.

I collegamenti con l'area dovranno essere garantiti anche in previsione di un potenziale evento.

Dovrà essere prevista la possibilità di un rapido collegamento con le principali reti di servizio, dimensionate in base al potenziale bacino di utenza in caso di evento.

Le indicazioni provenienti dagli standard urbanistici, per il dimensionamento degli interventi di natura urbana dovranno essere integrate con le esigenze derivanti dal piano di emergenza, recependo le indicazioni dimensionali per l'installazione dei moduli tenda e/o moduli abitativi, sociali e di servizio nonché degli spazi necessari alla movimentazione dei mezzi e dei materiali.

Per quel che concerne il "modulo tenda" bisogna precisare che:

- può essere composto da sei tende, su due file da tre, lungo un percorso idoneo al transito di un mezzo medio;
- ciascuna tenda necessita di uno spazio di metri 7 x 6;
- si dovrà lasciare uno spazio di circa un metro tra le piazzole.

L'intero modulo avrà così la forma di un rettangolo con una superficie totale di 23 mt x 16 mt = 368 mq. E l'area necessaria al solo attendamento di n. 500 persone dovrà avere una estensione di circa 6.200 mq.

Per i *servizi igienici*, ogni unità è suddivisa in due parti (uomini e donne), ciascuna fornita di tre lavabi, tre WC e una doccia. I moduli hanno le seguenti dimensioni :

lunghezza mt. 6,50; larghezza mt. 2,70; altezza mt. 2,50.

Per una tendopoli atta ad ospitare n. 500 persone, saranno necessarie almeno n.10 unità di servizio, come sopra indicato. L'intero modulo copre una superficie di: mt. 24 x 24 mt. = 576 mq.

Per il *servizio mensa* due tende di grosse dimensioni in posizione centrale, affiancate da una cucina da campo, rispondono ad esigenze di una tendopoli di agile realizzazione.

I moduli tenda sopra descritti possono essere utilizzati per le principali attività di carattere amministrativo legati alla gestione della tendopoli quali: *uffici di accoglienza, di polizia, di anagrafe, di smistamento merci, di radiocomunicazioni e di assistenza al cittadino.*

Pertanto, ai fini dell'individuazione di un'area da adibire a tendopoli con una ricettività di n.500 persone, compresi gli spazi di manovra nonché quelli necessari all'installazione dei servizi, lo spazio utile deve essere di circa 7.500 mq.

### **Insedimenti abitativi di emergenza**

Come nel caso delle aree destinate a tendopoli, anche in questo caso si deve prediligere l'approccio polifunzionale. Infatti tali aree possono essere organizzate, ai fini di una proficua destinazione urbanistica, quali aree polifunzionali, contemperando le esigenze di natura ordinaria con quelle richieste dalla pianificazione di emergenza. Ne discende, laddove si decida di praticare un approccio multifunzionale alle attività di individuazione ed allestimento delle aree, per tali correlate finalità, un più stretto e vincolante rapporto con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, da cui discende la necessità di definire specifici contenuti tecnici e metodologie di elaborazione, riguardo agli atti urbanistici che le amministrazioni devono redigere o aggiornare.

Le caratteristiche da tenere presente nell'individuazione delle aree per insediamenti abitativi, sono in via generale e semplificata, le seguenti:

- 1) lo svolgimento delle operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione, al verificarsi di condizioni emergenziali (situazione di emergenza);
- 2) l'installazione di attrezzature per mercati all'aperto, per mostre ed attività ricreative itineranti, per manifestazioni che prevedano l'impianto di strutture mobili o provvisorie (situazione di normalità).

Sebbene caratterizzate da una certa disomogeneità le caratteristiche fondamentali delle aree sono comuni ad entrambi i casi, trattandosi di necessità temporanee, organizzabili in modo ciclico e riferite a spazi aperti minimamente attrezzati.

Per quanto riguarda la progettazione degli insediamenti abitativi in emergenza si deve necessariamente far riferimento ai documenti, riportati in allegato, emanati dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile riguardanti:

- “Linee guida per l'individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile” (direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri (GU 44 del 23 febbraio 2005);
- “Manuale tecnico per l'allestimento delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile” (decreto del capo del dipartimento della Protezione Civile n° 1243 del 24 marzo 2005).

## AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Le Aree di Attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione; si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crolli di strutture attigue, ecc.), da segnalare in “verde” nella cartografia.

Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull’evento ed i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree di ricovero.

Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve. I dati specifici relative alle aree di Protezione Civile di Calatafimi Segesta, sono stati informatizzati e riportati in forma cartacea nell’allegato “C” del presente Piano.

### A2.y) **RISORSE DELL’AMMINISTRAZIONE**

E’ stato eseguito il censimento di tutti i mezzi di proprietà dell’Amministrazione comunale, ed allo stato attuale non sono stati individuati mezzi idonei per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo e/o per essere utilizzati nei servizi di Protezione Civile.

I mezzi in dotazione dell’Amministrazione Comunale di cui dispone si rileverebbero superati ed obsoleti, tenuto conto del continuo sviluppo della tecnologia, e poco affidabili.

Comunque, sarà compito della “Funzione Materiali e Mezzi” censire materiali e mezzi disponibili sia di proprietà comunale, sia appartenenti a FF.AA., (Prefettura), Croce Rossa Italiana, Volontariato, etc.

Tale Funzione, inoltre, si occuperà di stabilire i collegamenti occorrenti, anche a mezzo di convenzioni a titolo oneroso, con ditte e imprese private preventivamente individuate per assicurare le prestazioni necessarie per un pronto intervento.

Nel caso, comunque, in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il coordinatore rivolgerà richiesta alla Prefettura e al Dipartimento della Protezione Civile (Regionale e Nazionale).

In ogni caso, l’Amministrazione comunale potrà assicurarsi la disponibilità di ulteriori mezzi specifici per interventi di protezione civile, a mezzo di convenzioni con privati.

### **B) LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE**

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il Sindaco, nella qualità di Autorità di Protezione Civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi (Art. 15 Legge 225/92).

Il Sindaco, quale autorità di Protezione Civile, è Ente esponenziale degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio.

Il Sindaco, si avvale per l’espletamento delle proprie funzioni in via ordinaria ed in emergenza delle risorse umane e strumentali di tutti gli Uffici dell’Amministrazione Comunale, del Comitato Comunale di Protezione Civile, dell’Ufficio Comunale di Protezione Civile (U.C.P.C.), del Centro Operativo Comunale ( C.O.C. ), dei Nuclei Operativi di P.C. (N.O.P.C.) e, ove necessario, da Unità di Crisi Locali (U.C.L.) poste in ciascuna frazione del comune, composte da dipendenti comunali e cittadini e/o volontari con compiti fundamentalmente di informazione alla popolazione.

#### **B1 - SINDACO**

In situazione ordinaria:

- Istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del sistema per le attività di Programmazione e Pianificazione;
- Istituisce il Comitato di Protezione Civile, presieduto dal Sindaco stesso;

- Nomina, tra i dipendenti comunali e/o personale esterno, il responsabile dell'U.C.P.C., i responsabili delle Funzioni di Supporto;

- Individua i componenti dei N.O.P.C. e ne nomina i responsabili.

In situazione d'emergenza:

- Assume la direzione ed il coordinamento dei primi soccorsi alla popolazione in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia;

- Istituisce e presiede il C.O.C.;

- Attiva le fasi previste nel modello di intervento in relazione alla gravità dell'evento. Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune.

Sono, altresì, compiti prioritari del Sindaco :

- l'informazione alla popolazione,
- la salvaguardia del sistema produttivo,
- il ripristino della viabilità e dei trasporti,
- la funzionalità delle telecomunicazioni,
- Il censimento e salvaguardia dei Beni Culturali,
- Assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia.

## **B2 - COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMPOSIZIONE:**

- Sindaco - Presidente;

- Dirigente dell'Ufficio comunale di Protezione Civile;

- Dirigenti degli Uffici Tecnici del Comune;

- Comandante della Polizia Municipale;

- I responsabili delle Funzioni di Supporto;

- Il responsabile della Sala Operativa;

- Collaboratori tecnici e amministrativi individuati dal Sindaco.

**COMPITI:** Il Comitato ha il compito di affiancare il Sindaco in tutte le fasi organizzative e di coordinamento delle strutture e delle attività di Protezione Civile.

In particolare:

- a) alla definizione delle proposte degli atti d'indirizzo volti alla disciplina delle attività di protezione civile posti in essere dall'Amministrazione Comunale;
- b) alla gestione delle risorse finanziarie disponibili per gli interventi di protezione civile, per il funzionamento dell'Ufficio e delle strutture di protezione civile (Centro Operativo Comunale, Nuclei Operativi di Protezione Civile e Volontariato) e per la formazione degli operatori di protezione civile;
- c) alla predisposizione degli atti di convenzione con associazioni di volontariato, organismi pubblici e privati;
- d) al coordinamento delle attività di formazione degli operatori di protezione civile in ambito comunale;
- e) al coordinamento di attività di studio e ricerca concernenti la previsione dei rischi presenti sul territorio anche a cura di professionisti esterni all'Amministrazione o di altri Uffici della stessa;
- f) alla costituzione e aggiornamento di banche dati relativi alle risorse ed ad ogni elemento utile in casi di emergenza;
- g) alla promozione di campagne di informazione e formazione della popolazione in materia di protezione civile;
- h) al coordinamento delle attività volte alla predisposizione ed all'aggiornamento del piano comunale di emergenza per le varie tipologie di rischio;
- i) al coordinamento delle attività di accertamento dei danni a seguito di eventi calamitosi e per il ritorno alle normali condizioni di vita;

- j) al presidio dell'ufficio, in accordo con la sala operativa del Corpo di Polizia Municipale che copra le 24 ore giornaliere e l'organizzazione di un primo nucleo tecnico-logistico immediatamente operativo con personale, anche di altri uffici comunali, che svolge servizio di reperibilità;
- k) all'attivazione delle operazioni previste nei protocolli procedurali per le emergenze;
- l) a fornire l'adeguato supporto tecnico e logistico al Centro Operativo Comunale;
- m) a curare i collegamenti con le sale operative di protezione civile della Regione, della Provincia Regionale e della Prefettura;
- n) a vigilare sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- o) a curare qualunque altro compito connesso alla partecipazione dell'Amministrazione ad esercitazioni ed interventi di protezione civile al di fuori del territorio comunale;
- p) individuare, progettare e predisporre le aree di ammassamento soccorritori e risorse e le aree di ricovero per la popolazione;
- q) provvedere alla formazione ed all'aggiornamento di tutti gli operatori di protezione civile mediante la partecipazione a corsi e ad attività mirate all'acquisizione di conoscenze specialistiche per ogni settore d'impiego.

### **B3 - UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

L'Ufficio Comune di Protezione Civile di Calatafimi Segesta, è stato istituito con Deliberazione della Giunta Municipale n. 51 del 08/03/1999, ai sensi della L.R. n. 14 del 31/08/1998.

L'Ufficio Comunale di Protezione Civile normalmente si compone di:

- un Dirigente responsabile della struttura;
- uno o più collaboratori tecnici amministrativi;
- volontari di protezione civile.

L'Ufficio Comunale di Protezione Civile si occupa:

- in situazione ordinaria:
  - a curare i collegamenti con la Prefettura di Trapani e con la Protezione Civile Nazionale, Regionale e Provinciale;
  - ad organizzare le attività ordinarie di prevenzione e previsione di protezione civile;
  - a coordinare l'attività di volontariato in ambito comunale;
  - a tenere aggiornato il Piano comunale di Protezione Civile;
  - a predisporre le attività di informazione della popolazione in materia di protezione civile e di formazione, addestramento e aggiornamento degli operatori e del volontariato;
- ad organizzare le esercitazioni di protezione civile
- in situazione di emergenza:
  - a fornire il supporto tecnico e logistico al Centro Operativo Comunale;
  - ad attivare le procedure di competenza come previste dal modello di intervento.

### **B4 - NUCLEI OPERATIVI DI PROTEZIONE CIVILE**

Si tratta di nuclei addestrati e formati per un immediato impiego in una situazione di emergenza, specialmente se relativa ad evento senza possibilità di preannuncio (terremoto, crollo, scoppio, incendio, etc.).

I Nuclei sono composti da dipendenti comunali e/o dipendenti da Aziende Municipalizzate e/o Volontari, appositamente selezionati sulla base di indiscussa professionalità.

Ciascun Nucleo è presieduto da un responsabile nominato dal Sindaco.

Tutti i componenti devono dare la propria disponibilità ad effettuare, a turno, servizio di reperibilità H 24 per assicurare l'intervento sui luoghi colpiti dall'evento in tempi rapidi.

I Nuclei Operativi di Protezione Civile, in base ai compiti specifici loro assegnati, si distinguono in Nucleo Tecnico – Logistico e Nuclei Operativi di Primo Soccorso.

Il **Nucleo Tecnico – Logistico** è preposto alla effettuazione dei primi sopralluoghi per verificare l'eventuale sussistenza di pericolo grave per l'incolumità delle persone e/o per la salvaguardia dei beni e proporre l'adozione dei necessari e urgenti provvedimenti.

I **Nuclei Operativi di Primo Soccorso** sono preposti alla effettuazione del primo soccorso urgente, nella zona interessata dall'evento, in favore delle persone in pericolo.

Il Nucleo Tecnico – Logistico ed i Nuclei Operativi di Primo Soccorso devono possedere mezzi, materiali ed uomini necessari e sufficienti per lo svolgimento dei compiti assegnati.

L'attivazione dei Nuclei avviene tramite la Sala Operativa del Corpo di Polizia Municipale, su indicazione del responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, o dalla Sala Operativa del C.O.C., nel caso in cui lo stesso sia stato attivato.

#### **B5 - CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C)**

Il Sindaco, in caso di emergenza, istituisce un Centro Operativo Comunale per il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

Il COC, per l'espletamento delle proprie funzioni, si avvale della Sala Operativa, nonché di una Segreteria e di un Addetto Stampa.

#### **B6 - SALA OPERATIVA: Funzioni di Supporto.**

La SALA OPERATIVA è la struttura destinata al coordinamento delle attività di Protezione Civile necessarie a fronteggiare l'emergenza.

I compiti della Sala Operativa sono:

- attività di presidio in h 24 per le segnalazioni di emergenza;
- attività di coordinamento dell'emergenza;
- attività di supporto alle strutture di protezione civile di competenza nazionale e regionale;
- aggiornamento dati;
- collegamento con tutte le strutture di protezione civile.

La Sala Operativa è strutturata nelle seguenti "Funzioni di Supporto" che consentono il raggiungimento dei seguenti obiettivi primari per rendere efficace ed efficiente il piano di emergenza:

- avere per ogni funzione di supporto la disponibilità delle risorse fornite da tutte le Amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono;
- affidare ad un responsabile della funzione di supporto sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza;
- far lavorare "in tempo di pace" i vari responsabili delle funzioni di supporto per l'aggiornamento del piano di emergenza realizzando contemporaneamente una attitudine alla collaborazione in situazione di emergenza.

**I responsabili delle Funzioni di Supporto, in "tempo di pace" devono redigere dei piani particolareggiati riferiti alle attivazioni di propria competenza. 30**

#### **FUNZIONI DI SUPPORTO**

##### **- FUNZIONE 1 - TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**

Responsabile: Il Capo o un funzionario dell'U.T.C.;

Componenti: Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, Enti di ricerca scientifica;

Compiti: mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche (Istituti di ricerca e di monitoraggio, Università, Servizio Forestale, Comunità Scientifiche, Servizi Tecnici e Ordine Professionali), aggiornare lo scenario degli eventi sulla base dei dati acquisiti dalle reti di monitoraggio.

## **- FUNZIONE 2 - SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Responsabile: Rappresentante del Servizio Sanitario Locale o Assistente Sociale del Comune;

Componenti: A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario;

Compiti: pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza, coordina le attività svolte dai responsabili della Sanità Locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario.

Il Responsabile dovrà prevedere di organizzare:

- l'invio di squadre miste nei Posti Medici Avanzati ( PMA );
- l'assistenza dei disabili e degli anziani;
- il controllo delle condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza nei centri di raccolta e/o aree di ricovero della popolazione;
- il recupero ed il riconoscimento delle vittime;
- l'assistenza al bestiame ed agli animali domestici, nonché l'incenerimento ed interrimento dei resti di animali deceduti.

## **- FUNZIONE 3 - VOLONTARIATO**

Responsabile: Il Capo o un funzionario dell'U.T.C.;

Componenti: Organizzazioni di volontariato di protezione civile;

Compiti: La funzione volontariato si occupa di redigere un quadro sinottico delle risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità in relazione alla specificità delle attività svolte dalle Organizzazioni locali, al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza, in coordinamento con le altre funzioni.

Il Responsabile ha i seguenti compiti:

- predisporre e coordinare l'invio di volontari nelle aree di attesa per garantire la prima assistenza alla popolazione;
- predisporre e coordinare l'invio di volontari nelle aree di ricovero per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione dei pasti;
- predisporre l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto.

Il Responsabile provvederà, in tempo di pace, ad effettuare corsi di formazione, addestramento ed aggiornamento dei volontari ed organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle Organizzazioni di Volontariato.

In emergenza si occuperà anche di allestire diverse postazioni con radioamatori per assicurare un collegamento della sala operativa con punti strategici del territorio colpito dalla calamità.

## **- FUNZIONE 4 - MATERIALI E MEZZI**

Responsabile: Il Capo o un funzionario dell'U.T.C.;

componente dell'Ufficio Economato o altro Funzionario del Comune con mansioni amministrative;

Componenti: dell'U.T.C.

Compiti: La funzione materiali e mezzi, con l'utilizzo di un data base, ha il compito di fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e mezzi nel territorio comunale (Enti Locali, Volontariato, ditte e fornitori privati ed altre amministrazioni presenti nel territorio).

Il Responsabile si occupa di:

- stabilire i collegamenti con le imprese, già individuate in tempo di pace, per assicurare le prestazioni necessarie per il pronto intervento;
- verificare le esigenze e le disponibilità dei materiali (viveri, equipaggiamenti, carburanti, etc.) e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione e disporre l'invio di tali materiali presso le aree di ricovero;
- gestire i mezzi comunali impegnati.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto.

#### **- FUNZIONE 5 - SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA**

Responsabile: Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo F/sco Vivona C/da Santa Maria di Calatafimi Segesta;

Componenti: ENEL, Acquedotto, Gas, Compagnie Telefoniche, Smaltimento rifiuti, Ditte di distribuzione carburanti, Provveditorato agli Studi;

Compiti: Il Responsabile della funzione ha il compito di coordinare i capi di istituto ed i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale, a cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantire l'efficienza anche in situazioni di emergenza, secondo i rispettivi piani particolareggiati (sopra tutto i servizi essenziali nelle aree destinate per scopi di protezione civile, nelle strutture più vulnerabili, nelle scuole, negli ospedali, etc..).

In particolare il Responsabile si occuperà di :

- assicurare la presenza al COC dei rappresentanti degli enti e delle società eroganti i servizi primari;
- inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali;
- attivare i mezzi disponibili per il ripristino delle attività scolastiche in tempi più brevi possibili, utilizzando, ove necessario, strutture alternativa idonee, individuate in "tempo di pace".

#### **- FUNZIONE 6 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE**

Responsabile: Funzionario dell'U.T.C. (Dirigente ufficio comunale di P.C.) oppure un Funzionario dei Vigili del Fuoco;

Componenti: Squadre comunali di rilevamento (Comune, Provincia, Regione, Gruppi Nazionali e Servizi Tecnici Nazionali, VV.F.);

Compiti: Il Responsabile della funzione, al verificarsi della calamità, dovrà coordinare il censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia, utilizzando naturalmente un apposito software di gestione sopralluoghi e caricamento dati delle schede.

Per il censimento dei danni, per eventi di non grande severità, il responsabile si avvarrà di funzionari dell'U.T.C. o del Genio Civile e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici di vari enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate necessariamente in tempi brevi e provvederanno anche ad indicare gli interventi urgenti. Dovranno essere messi in sicurezza gli edifici pericolanti, per evitare danni alle persone e interruzioni alla rete viaria e per limitare il progredire del danno.

In caso di eventi di eccezionale gravità i sopralluoghi saranno coordinati dalle autorità nazionali e/o regionali ed accentrati in specifiche strutture tecniche dislocate in uno o più centri operativi.

In ogni caso, il responsabile della funzione, si collegherà a tali strutture di coordinamento ed utilizzerà le proprie ridotte risorse tecniche per:

- provvedere alla informazione della popolazione della situazione in atto;
- raccogliere le istanze di sopralluogo dei cittadini e trasmetterle ordinatamente alla struttura di coordinamento;
- provvedere alla redazione delle ordinanze di sgombero a firma del Sindaco;
- raccogliere l'elenco degli edifici dichiarati inagibili aggiungendo nell'elenco il numero degli occupanti e dei nuclei familiari evacuati, la destinazione d'uso ed il titolo con il quale i residenti occupano l'unità immobiliare;

- avvertire le forze dell'ordine per il controllo del territorio in funzione anti sciacallaggio o di vigilanza degli accessi interdetti delle aree inagibili.

#### **- FUNZIONE 7 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'**

Responsabile: Comandante Polizia Municipale;

Componenti: Polizia Municipale, Carabinieri, Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Guardia di Finanza e Polizia di Stato;

Compiti: Il responsabile dovrà coordinare tutte le strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla viabilità, secondo quanto previsto dal rispettivo piano particolareggiato.

In particolare di predisporre ed effettuare:

- la delimitazione delle aree a rischi tramite l'istituzione di posti di blocco, denominati "cancelli";
- il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli precedentemente individuati;
- il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di ricovero, per indirizzare e regolare gli afflussi dei soccorsi;
- il ripristino della viabilità principale e la pianificazione della viabilità d'emergenza a seconda delle diverse casistiche;
- la vigilanza degli accessi interdetti ed il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte del personale non autorizzato.

#### **- FUNZIONE 8 - TELECOMUNICAZIONI**

Responsabile: Esperto in telecomunicazioni (radioamatore) o Funzionario Poste e Telegrafi;

Componenti: Società telefoniche, P.T., Radioamatori;

Compiti: Il responsabile di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale delle società telefoniche, con il responsabile provinciale P.T. e con il rappresentante dei radioamatori presenti sul territorio, predisporre una rete di telecomunicazione alternativa non vulnerabile anche in caso di evento di notevole entità.

In particolare sarà censita la presenza di strutture volontarie radioamatoriali e valutata l'opportunità di accesso a sistemi di comunicazione satellitari ove e quando disponibili.

#### **- FUNZIONE 9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Responsabile: Sindaco o Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile o Funzionario di fiducia del Sindaco in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, etc..) ed alla ricerca ed utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come zona di attesa e/o ospitanti;

Componenti: Rappresentanti Assessorati Comunali, Ufficio di Protezione Civile, Ufficio Anagrafe, Volontariato;

Compiti: Il responsabile dovrà:

- assicurare il fabbisogno di pasti caldi per la popolazione e, ove necessario, per soccorritori e volontari, con servizio di catering o con l'approntamento di cucine campali;
- fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamenti e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e delle aree;
- provvedere ad un censimento degli appartenenti alle categorie deboli o a particolare rischio, della loro dislocazione e dei loro immediati fabbisogni specifici nella prima fase dell'emergenza;
- attivare il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di ricovero attraverso una specifica modulistica.

## **B7 - SEGRETERIA E GESTIONE DATI**

Responsabile: Segretario Generale del Comune;

Componenti: Uffici comunali di Segreteria, Ragioneria, Protocollo, Legale;

Compiti: La struttura ha il compito della gestione amministrativa dell'emergenza e della raccolta, rielaborazione e smistamento dei dati che affluiscono dalle singole Funzioni di supporto, rendendoli disponibili a tutta la struttura del C.O.C..

Il Responsabile della struttura "in tempo di pace" organizza una sezione distaccata dell'Ufficio Segreteria del Comune presso il C.O.C., predisponendo un database per tutti gli atti amministrativi ed economici da utilizzare in emergenza ed altro database con tutte le schede di raccolta e gestione dati (risorse, protocollo, ect..).

In emergenza la struttura:

- cura la parte formale delle procedure amministrative;
- fornisce l'assistenza legale al C.O.C.;
- assicura i servizi amministrativi essenziali alla popolazione;
- istituisce l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, curandone il funzionamento;
- mantiene un rapporto costante con la sala operativa e la sala stampa;
- predispose la relazione giornaliera da inviare alla Prefettura.

## **B8 - UFFICIO STAMPA**

Responsabile: Capo Ufficio Stampa del Comune;

Componenti: Ufficio Stampa del Comune – Ufficio di Protezione Civile – Volontari;

Compiti: L'Ufficio, in situazione ordinaria, cura l'informazione alla popolazione, sui seguenti argomenti:

- caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse informazioni ed allarmi.

A tale scopo, il Responsabile istituisce e mantiene efficiente una sala stampa (telefoni, fax, computer, stampanti, fotocopiatrici, materiale di cancelleria, etc..) e stabilisce contatti con i organi di stampa più diffusi sul territorio e con radio e televisioni locali per una informazione periodica e sempre aggiornata sui temi della Protezione Civile.

In emergenza l'Ufficio, attraverso l'addetto Stampa, gestisce il flusso dell'informazione alla popolazione con comunicati brevi, precisi e chiari.

Nei primissimi momenti dell'emergenza, per garantire un'informazione tempestiva, saranno utilizzati altoparlanti posti sulle auto della Polizia Municipale e della Protezione Civile.

Successivamente, sarà compilata la sintesi dell'attività giornaliera e si indicheranno, attraverso i mass-media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

I giornalisti saranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.

Durante la giornata si organizzeranno inoltre, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nella zona di operazione.

Terminata l'emergenza dei primi giorni, sarà mantenuta viva l'informazione attraverso i seguenti mezzi:

- affissione di manifesti presso il C.O.C., presso l'Albo Pretorio, presso alcune Circoscrizioni, presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, nelle piazze, nelle strade, etc., con l'informazione sui rischi, sulle misure di sicurezza e delle norme di comportamento da seguire;
- consegna porta a porta di locandine contenenti con semplicità di linguaggio e con grafica comprensiva ed efficace, le informazioni più importanti (evoluzione dei fatti, interventi posti in essere, risultati ottenuti, comportamenti più idonei da adottare, luoghi di assistenza, numeri di telefono presidiati h 24 per informazioni, sito internet del Comune, ect.);

- lancio di messaggi attraverso le Agenzie di stampa, le testate giornalistiche, i quotidiani e le emittenti radiotelevisive locali.

## C) MODELLO DI INTERVENTO

### C1 – GENERALITA'

Il modello di intervento è costituito dall'insieme delle procedure, strettamente operative, da attivare in caso di evento calamitoso.

Il Sindaco, al verificarsi di una emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del COC per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

La prevedibilità di alcuni rischi (idrogeologico, industriale, incendio) consente di seguire l'evoluzione di un evento dalle prime manifestazioni, e quindi di attivare gradualmente le diverse fasi operative del modello di intervento.

Sono state previste tre fasi pre-evento, la fase di attenzione, pre-allarme e allarme: il passaggio dall'una all'altra fase è determinato dal peggioramento della situazione normalmente tenuta sotto controllo dalle reti di monitoraggio.

Nel caso si verifichi l'evento calamitoso previsto, la fase di allarme evolve nell'emergenza.

L'attivazione delle varie fasi viene decisa e dichiarata dal Sindaco o dall'Assessore delegato alla Protezione Civile.

In seguito ad avviso di situazione a rischio le fasi di attivazione del Piano di Protezione Civile possono evolvere nel modo seguente:

**Fase di Attenzione** – può evolvere nei seguenti modi:

- ritorno alla fase di Quietè
- passaggio alla fase di Pre-allarme.

**Fase di Pre-allarme** – può evolvere nei seguenti modi:

- ritorno alla fase di Quietè
- ritorno alla fase di Attenzione
- passaggio alla fase di Allarme

**Fase di Allarme** – può evolvere nei seguenti modi:

- ritorno alla fase di Quietè
- ritorno alla fase di Pre-allarme
- passaggio all'emergenza

**Fase di Emergenza** – Il Sindaco organizza i primi soccorsi dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Provincia, al Presidente della Regione ed al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

### C2 - FASE DI ATTENZIONE

Il Sindaco dichiara e gestisce la fase di attenzione:

Il Responsabile dell'U.C.P.C.:

- gestisce gli avvisi per i rischi prevedibili (Sismico, Idrogeologici, Incendio);
- attiva la Funzione di supporto Tecnico-scientifica e Pianificazione (n.1) e la Funzione di supporto Materiale e Mezzi (n. 4);
- informa le U.C.L. (Unità di Crisi Locale), i responsabili delle Funzioni, la Prefettura, il Dipartimento Regionale di Protezione Civile, la Provincia Regionale di Trapani, il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.
- controlla il tipo di evento atteso, dove si può verificare, quando potrà avvenire, intensità possibile, il tempo disponibile per intervenire per mitigare i danni.
- passa alla fase di quiete qualora la situazione si sia normalizzata.

Qualora la situazione, in base alle notizie aggiornate, tende al peggioramento, il Sindaco dichiara e gestisce la fase di Pre-allarme.

### **C3 - FASE DI PRE-ALLARME**

Il Sindaco decide e dichiara la fase di Pre-allarme:

La Sala Operativa Comunale, sempre in contatto con U.T.C., U.C.L., squadre rilevatori, monitorizza l'andamento del fenomeno.

Il Responsabile dell'U.C.P.C. attiva:

- la Funzione di supporto Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (n. 2);
- la Funzione di supporto Volontariato (n. 3);
- la Funzione di supporto Servizi Essenziali e Attività Scolastiche (n. 5);
- la Funzione di supporto Strutture Operative Locali e Viabilità (n. 7).

Si informano:

- Prefettura;
- Presidente della Provincia;
- Presidente della Regione;
- Dipartimento della Protezione Civile.

Si organizzano:

- squadre per rilievi;
- squadre per rassegna materiali e mezzi;

I valori degli indicatori di rischio aggiornati portano a valutare il passaggio dalla fase di Pre-allarme:

- al ritorno alla fase di Quietè;
- al ritorno alla fase di Attenzione;
- al passaggio alla fase di Allarme.

### **C4 - FASE DI ALLARME**

Il Sindaco - decide e dichiara la fase di allarme:

- convoca e presiede il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Il Responsabile dell'U.C.P.C. attiva tutte le strutture di Protezione Civile.

Si informano:

- Prefettura;
- Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;
- Dipartimento Regionale della Protezione Civile;
- Provincia Regionale di Trapani.

I valori degli indicatori di rischio aggiornati portano a valutare il passaggio dalla fase di Allarme:

- al ritorno alla fase di Quietè;
- al ritorno alla fase di Pre-allarme;
- al passaggio alla fase di Emergenza.

### **C5 - FASE DI EMERGENZA**

Il Sindaco - decide e dichiara la fase di emergenza:

- prosegue le attività della fase precedente;
- avvalendosi del C.O.C., assume la direzione ed il coordinamento dei primi soccorsi.

Si informano:

- Prefettura;
- Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;
- Dipartimento Regionale della Protezione Civile;
- Provincia Regionale di Trapani.

Il Sindaco, qualora le notizie aggiornate portino a valutare l'evento (già verificatosi) non fronteggiabile con i soli uomini e mezzi a disposizione del Comune, chiede al Prefetto l'intervento di altre forze e strutture.

In tale caso il Prefetto adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità comunale di Protezione Civile (Art.15 Legge 24 febbraio 1992, n° 225).

## PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA PER I RISCHI SPECIFICI

### D1- RISCHIO SISMICO

#### D1.1 – GENERALITA'

##### Premessa

Un'area si definisce a rischio sismico quando è interessata da processi tettonici che mettono in gioco forze d'intensità normalmente misurate con scale costruite in base agli effetti che il sisma produce su quattro indicatori fondamentali: persone, cose, costruzioni e ambiente naturale.

Le scale sismiche classificano empiricamente solo gli effetti in base all'intensità sismica, il che equivale ad una specie di graduazione degli effetti. Una delle scale più note è quella che Giuseppe Mercalli costruì originariamente di 10 gradi e poi, dopo il terremoto del 1908, estese a 12.

Una scala ancora utilizzata per i terremoti storici è la MCS (Mercalli-Cancani-Sieberg) che è la Mercalli a cui Sieberg aggiunse alcune percentuali di danno su definite tipologie costruttive.

Ma come effetto dei terremoti sulle costruzioni ciò che maggiormente importa è l'accelerazione, in quanto da essa dipendono soprattutto i danni che ne derivano.

Le misure dell'accelerazione sono eseguite con particolari tipi di sismografi, chiamati accelerometri, che misurano le accelerazioni secondo tre direzioni tra loro ortogonali.

Successivamente Cancani ha associato queste percentuali di danno ai vari gradi dei corrispondenti intervalli di valori dell'accelerazione al suolo.

La scala MSK (Medvedev- Sponkener-Karmic) è una variante della MCS in cui vengono distinti 5 livelli di danno per 3 tipologie costruttive A, B, C.

La EMS (European Macrosismic Scale) è l'ultimo aggiornamento della MSK, proposto ufficialmente nel 1992 dalla Commissione Sismologia Europea. Il metodo della EMS è quello di assegnare, ad ogni località, un valore di intensità in funzione degli effetti osservati. Ciò consente la costruzione di campi macrosismici.

I terremoti sono eventi naturali che non possono essere evitati né previsti ma si possono mitigare gli effetti attraverso una vasta gamma di scelte da attuare sia in fase preventiva, che in fase di emergenza.

Ricordiamo le più importanti:

- La conoscenza dei parametri del Rischio:

La Pericolosità che tiene conto della frequenza e della violenza dei terremoti più probabili che possono interessare l'area. In assenza di studi più accurati o di disponibilità di cataloghi di sito, ci si riferisce attualmente a precedenti storici riportati nei cataloghi sismici nazionali. La conoscenza dei parametri di pericolosità è di aiuto nell'individuazione degli eventi di riferimento per la definizione degli scenari di danno e sono indispensabili per la determinazione della mappa di rischio;

La Vulnerabilità che dà una misura della propensione degli oggetti esposti al fenomeno sismico. Per l'acquisizione e/o raccolta dei dati finalizzati alle analisi di vulnerabilità dell'edilizia ordinaria possono essere utilizzati dati ISTAT opportunamente integrati dal SSN;

La Esposizione e cioè la quantità e la qualità dei diversi elementi antropici che costituiscono la realtà territoriale: popolazione, edifici, infrastrutture beni culturali, etc le cui condizioni ed il cui funzionamento possono essere danneggiati, alterati o distrutti dall'evento sismico.

- L'adeguamento degli strumenti urbanistici che tenga conto sia del fenomeno sismico e dei suoi effetti locali, sia della pianificazione d'emergenza relativa al rischio sismico;

- La riduzione della vulnerabilità degli edifici esistenti e soprattutto l'adeguamento o miglioramento sismico degli edifici strategici;

- La formazione del personale dell'amministrazione comunale e delle associazioni di volontariato presenti nel territorio in materia di protezione civile;

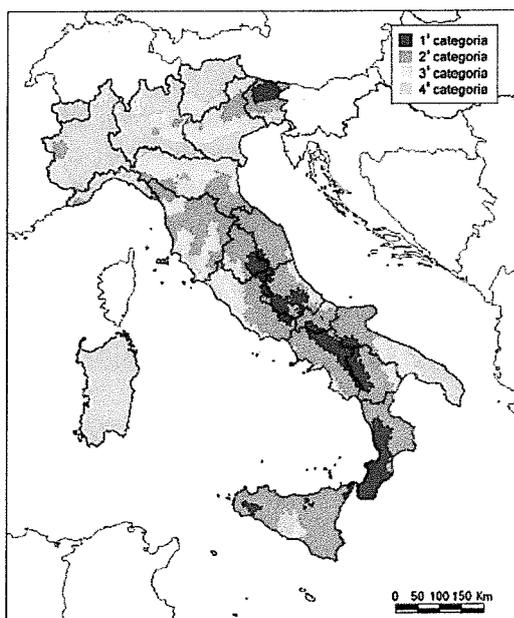
- L'informazione alla popolazione sulle situazioni di rischio, sulle iniziative dell'amministrazione e sulle procedure d'emergenza, fornendo le norme corrette di comportamento durante e dopo il terremoto;

In calce alla trattazione del rischio sismico vengono riportati gli indirizzi comportamentali di massima prima, durante e dopo un terremoto che potrebbero essere forniti preventivamente alla popolazione.

Nel 1996 il Dipartimento della Protezione Civile ha promosso uno studio il cui obiettivo era di definire una carta del rischio per tutta la nazione. Lo studio, pubblicato con l'ordinanza n° 2788 del 12 giugno 1998, ha riguardato il patrimonio abitativo, per il quale era disponibile una base dati costituita dal censimento ISTAT del 1991.

Per il raggiungimento dell'obiettivo in tempi brevissimi, è stata utilizzata la classificazione sismica ufficiale dei comuni e la carta dell'intensità massima osservata prodotta da un gruppo di lavoro misto.

#### D1.1.a - ZONE SISMICHE 1, 2, 3, 4: CLASSIFICAZIONE PER COMUNI AGG. 2021



L'Italia è una regione **altamente sismica**.

Ad eccezione della Sardegna, di parte della Puglia, di parte della Val Padana e delle Alpi centro- occidentali, dove il rischio sismico è basso, l'intero territorio nazionale è soggetto a fenomeni medio-alti di sismicità.

Per individuare il rischio sismico delle diverse aree si effettua la zonazione del rischio sismico.

Principalmente, tramite la zonazione vengono determinati i parametri per la progettazione degli interventi strutturali e sismici. Inoltre, dal punto di vista fiscale, le zone 1,2 e 3 permettono di accedere al **Sismabonus**, anche legato al **Superbonus**. Gli edifici costruiti in **zona 4** non accedono alle detrazioni fiscali.

Zone sismiche	Rischio	Considerazioni
Zona 1	Alto	possono verificarsi forti terremoti;
Zona 2	Medio	possono verificarsi terremoti abbastanza forti;
Zona 3	Basso	possono essere soggetti a scuotimenti modesti
Zona 4	Molto Basso	possibilità di danni sismici sono basse.

In Italia il rapporto tra l'intensità dei terremoti ed il numero delle vittime è da considerare troppo elevato in confronto ad altri paesi e comunque non accettabile per una Nazione industrializzata, scientificamente e tecnologicamente avanzata, culturalmente e socialmente evoluta.

La sismicità è concentrata nella parte centro - meridionale della penisola ed in alcune aree settentrionali, proprio dove il patrimonio abitativo, per le sue caratteristiche costruttive e per lo stato di manutenzione, si presenta più fragile.

Le prime norme in materia sono: Legge 5 novembre 1971 «Norme per la disciplina delle opere in conglomerato cementizio, normale e precompresso ed a struttura metallica» e la Legge 2 febbraio 1974 n.64 «Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche» (Gazzetta Ufficiale 21 marzo 1974 n.76). Il D.M. LL.PP. del 19 marzo 1982, classificava in modo

molto generico il territorio nazionale in aree a basso e ad alto rischio sismico. Oggi sono in vigore le nuove norme NTC 2008 che definiscono in maniera diversa la sismicità di ciascuna zona d'Italia. Con l'ordinanza P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003, aggiornata al 16/01/2006 con le indicazioni delle regioni, venivano delegati gli enti locali ad effettuare la classificazione sismica di ogni singolo comune, in modo molto dettagliato, al fine di prevenire eventuali situazioni di danni a edifici e persone a seguito di un eventuale terremoto. Inoltre, in base alla zona di classificazione sismica, i nuovi edifici costruiti in un determinato comune, così come quelli già esistenti durante le fasi di ristrutturazioni, devono adeguarsi alle corrispondenti normative vigenti in campo edilizio.

Secondo il provvedimento legislativo del 2003, i comuni italiani sono stati classificati in 4 categorie principali, in base al loro rischio sismico, calcolato in base al PGA (Peak Ground Acceleration, ovvero picco di accelerazione al suolo) e per frequenza ed intensità degli eventi. La classificazione dei comuni è in continuo aggiornamento man mano che vengono effettuati nuovi studi in un determinato territorio, venendo aggiornata per ogni comune dalla regione di appartenenza.

- Zona 1: sismicità alta, PGA oltre 0,25g. Comprende 708 comuni.
- Zona 2: sismicità media, PGA fra 0,15 e 0,25g. Comprende 2.345 comuni (in Toscana alcuni comuni ricadono nella zona 3S che ha lo stesso obbligo di azione sismica della zona2).
- Zona 3: sismicità bassa, PGA fra 0,05 e 0,15g Comprende 1.560 comuni.
- Zona 4: sismicità molto bassa, PGA inferiore a 0,05g. Comprende 3.488 comuni.

Tra esse la zona 1 è quella di pericolosità più elevata, potendosi verificare eventi molto forti, anche di tipo catastrofico. A rischio risulta anche la zona 2 (e zona 3S della Toscana), dove gli eventi sismici, seppur di intensità minore, possono creare gravissimi danni. La zona 3 è caratterizzata da una bassa sismicità, che però in particolari contesti geologici può vedere amplificati i propri effetti, come nel caso del terremoto di Tuscania del 1971 (il comune è classificato in tale zona). Infine, la zona 4 è quella che nell'intero territorio nazionale presenta il minor rischio sismico, essendo possibili sporadiche scosse che possono creare danni con bassissima probabilità.

La normativa precedente sulle costruzioni in zona sismica (D.M. LL.PP. 16 gennaio 1996) suddivideva il territorio nazionale nelle seguenti zone sismiche:

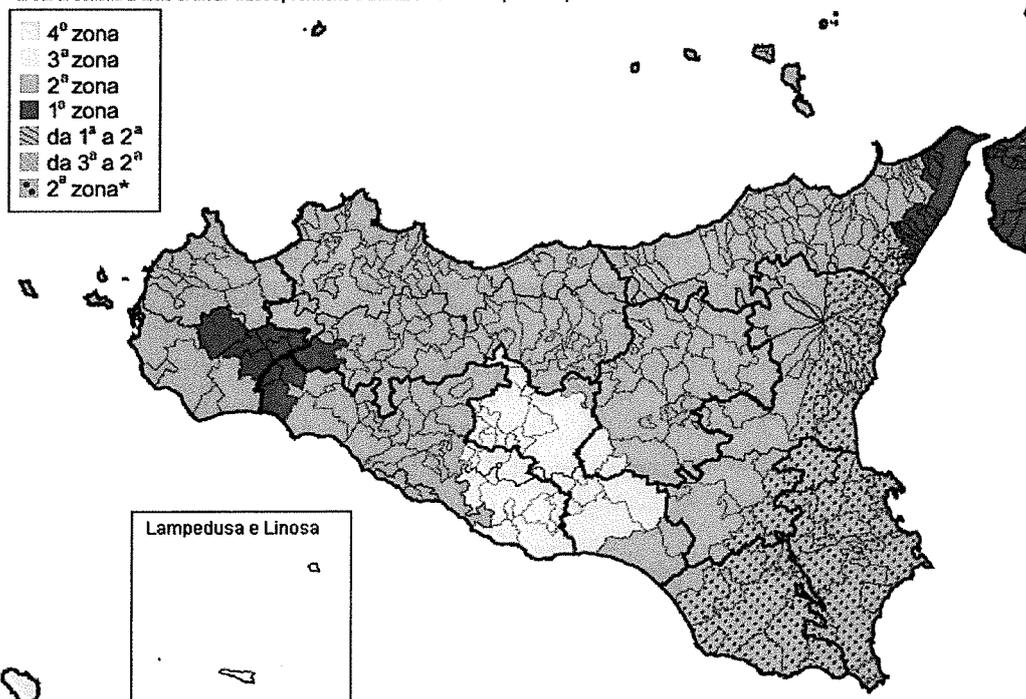
- zona di I categoria (S=12)
- zona di II categoria (S=9)
- zona di III categoria (S=6)
- zona non classificata.

Il D.M. 14 gennaio 2008 (Norme Tecniche per le Costruzioni) ha introdotto una nuova metodologia per definire la pericolosità sismica di un sito e, conseguentemente, le azioni sismiche di progetto per le nuove costruzioni e per gli interventi sulle costruzioni esistenti. Il territorio nazionale è stato suddiviso mediante una maglia di punti notevoli, al passo di 10 km, per ognuno dei quali sono noti i parametri necessari alla costruzione degli spettri di risposta per i diversi stati limite di riferimento (tra i quali, la già citata PGA). Mediante un procedimento di interpolazione tra i dati relativi ai quattro punti del reticolo più vicini al sito in esame, è possibile risalire alle caratteristiche spettrali specifici del sito stesso, necessari come dati di input per la progettazione strutturale. Tra le critiche avanzate rispetto alla metodologia descritta, si evidenziano le seguenti:

- eccessiva complessità del metodo, rispetto alla modellazione di un fenomeno che, ad oggi, è caratterizzata da un elevato grado di aleatorietà e convenzionalità;
- possibili incongruenze tra la "vecchia" classificazione (O.P.C.M. 3274), tuttora vigente ai fini amministrativi, e la nuova metodologia di calcolo dell'azione sismica. Ad esempio, in alcuni comuni precedentemente classificati in zona 4, la PGA calcolata secondo il D.M. 14 gennaio 2008 supera 0,05 g.
- In seguito alla nuova classificazione, tutto il territorio nazionale, con la sola eccezione della Sardegna, risulta a rischio sismico; in tutto il territorio nazionale vige quindi l'obbligo di progettare le nuove costruzioni e intervenire sulle esistenti con il metodo di calcolo semiprobabilistico agli stati limite e tenendo conto dell'azione sismica. Limitatamente alle

costruzioni ordinarie presenti nei siti ricadenti in zona 4, la norma consente l'utilizzo della "vecchia" metodologia di calcolo alle tensioni ammissibili di cui al D.M. 16 gennaio 1996, ma obbliga comunque a tenere conto dell'azione sismica con l'assunzione di un grado di sismicità convenzionale S=5.

\*Comuni classificati in zona 2 per i quali vengono previste, per le strutture strategiche e rilevanti di cui al comma 2 art.3 ord.3274/2003, verifiche e limitazioni tecniche previste per la zona 1



Il Comune di Calatafimi Segesta , indicato con il codice ISTAT (2001) 19081003, è classificato:

- Zona 2: sismicità media, PGA fra 0,15 e 0,25g.
- Grado di sismicità S = 9 ( 2a categoria ).

La predetta classificazione sismica è stata confermata dalla Ordinanza P.C.M. del 20/03/2003 (G.U. n° 72 del 08/05/03) e dalla Deliberazione di recepimento della Giunta Regionale siciliana n° 408 del 19/12/03, emanata ai sensi dell'art. 94, comma 2, lettera a) del D.Lgs. 31 marzo 1998, n° 112.

#### D1.1.b - DATI STATISTICI:

Oltre 30.000 eventi sismici di media e forte intensità a partire dall'anno 1000 d.C. ad oggi, dei quali 200 disastrosi.

Oltre 120.000 vittime nell'ultimo secolo di cui: Terremoto di MESSINA	1908	80.000 morti
Terremoto di AVEZZANO	1915	33.000 morti
Terremoto VALLE del BELICE	1968	300 morti
Terremoto del FRIULI	1976	970 morti
Terremoto in IRPINIA	1980	2.750 morti
Terremoto UMBRIA - MARCHE	1997	12 morti

#### D1.1.c - LA NORMATIVA ANTISISMICA IN ITALIA:

In conseguenza agli eventi sismici appena accennati, l'evento sismico di riferimento che più ci interessa è stato il "terremoto del Belice del 1968" che nella notte tra il 14 e il 15 gennaio 1968 colpì una vasta area della Sicilia occidentale compresa tra la Provincia di Agrigento, quella di

Trapani e quella di Palermo, ed in particolare n. 14 centri, tra cui vi furono paesi che rimasero completamente distrutti: Gibellina, Poggioreale, Salaparuta, Montevago.

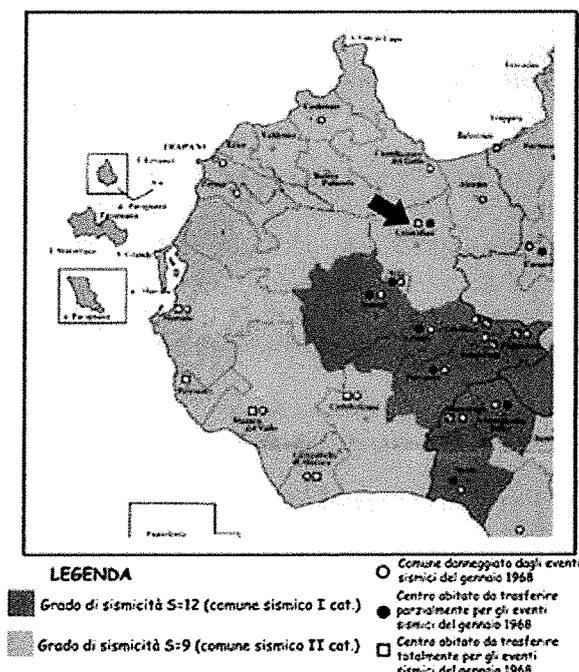
Di quest'ultimo sisma le vittime furono 370, un migliaio i feriti e circa 70 000 i senzatetto. Si ricordano gli altri paesi e cittadine che hanno subito danni ingenti: Menfi, Partanna, Camporeale, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Sambuca di Sicilia, Sciacca, Santa Ninfa, Salemi, Vita, Calatafimi, Santa Margherita di Belice. Pertanto sono state emanate diverse leggi antisismiche tant'è che la Valle del Belice rappresenta il tipico esempio di zona riconosciuta sismica solo in seguito ai terremoti del 1968.

Con D.M. n.1131 del 26 settembre 1968 "Comuni della Sicilia colpiti da terremoti" veniva attribuita agli effetti della legge 25/11/1962 la 2 ^ categoria sismica per il territorio di Calatafimi.

Le prime norme in materia di rischio sismico sono con la Legge 5 novembre 1971 «Norme per la disciplina delle opere in conglomerato cementizio, normale e precompresso ed a struttura metallica» e la Legge 2 febbraio 1974 n.64 «Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche» (Gazzetta Ufficiale 21 marzo 1974 n.76). Il D.M. LL.PP. del 19 marzo 1982, classificavano in modo molto generico il territorio nazionale in aree a basso e ad alto rischio sismico.

Con la normativa sulle costruzioni in zona sismica (D.M. LL.PP. 16 gennaio 1996) si suddivideva il territorio nazionale nelle seguenti zone sismiche:

- zona di I categoria (S=12)
- zona di II categoria (S=9) compreso il comune di CALATAFIMI
- zona di III categoria (S=6)
- zona non classificata.



Con l'ordinanza P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003, aggiornata al 16/01/2006 con le indicazioni delle regioni, venivano delegati gli enti locali ad effettuare la classificazione sismica di ogni singolo comune, in modo molto dettagliato, al fine di prevenire eventuali situazioni di danni a edifici e persone a seguito di un eventuale terremoto. Inoltre, in base alla zona di classificazione sismica, i

nuovi edifici costruiti in un determinato comune, così come quelli già esistenti durante le fasi di ristrutturazioni, devono adeguarsi alle corrispondenti normative vigenti in campo edilizio.

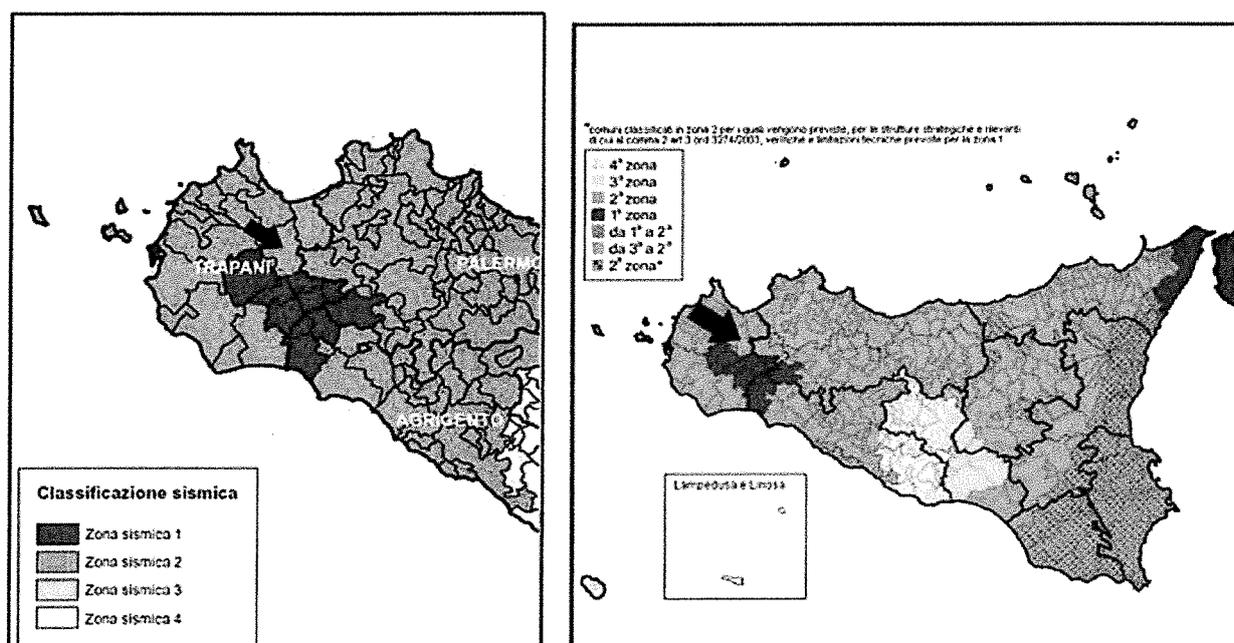
Secondo il provvedimento legislativo del 2003, i comuni italiani sono stati classificati in 4 categorie principali, in base al loro rischio sismico, calcolato in base al PGA (Peak Ground Acceleration, ovvero picco di accelerazione al suolo) e per frequenza ed intensità degli eventi. La classificazione dei comuni è in continuo aggiornamento man mano che vengono effettuati nuovi studi in un determinato territorio, venendo aggiornata per ogni comune dalla regione di appartenenza.

Zona 1: sismicità alta, PGA oltre 0,25g. Comprende 708 comuni.

Zona 2: sismicità media, PGA fra 0,15 e 0,25g. Comprende 2.345 comuni tra cui CALATAFIMI.

Zona 3: sismicità bassa, PGA fra 0,05 e 0,15g Comprende 1.560 comuni.

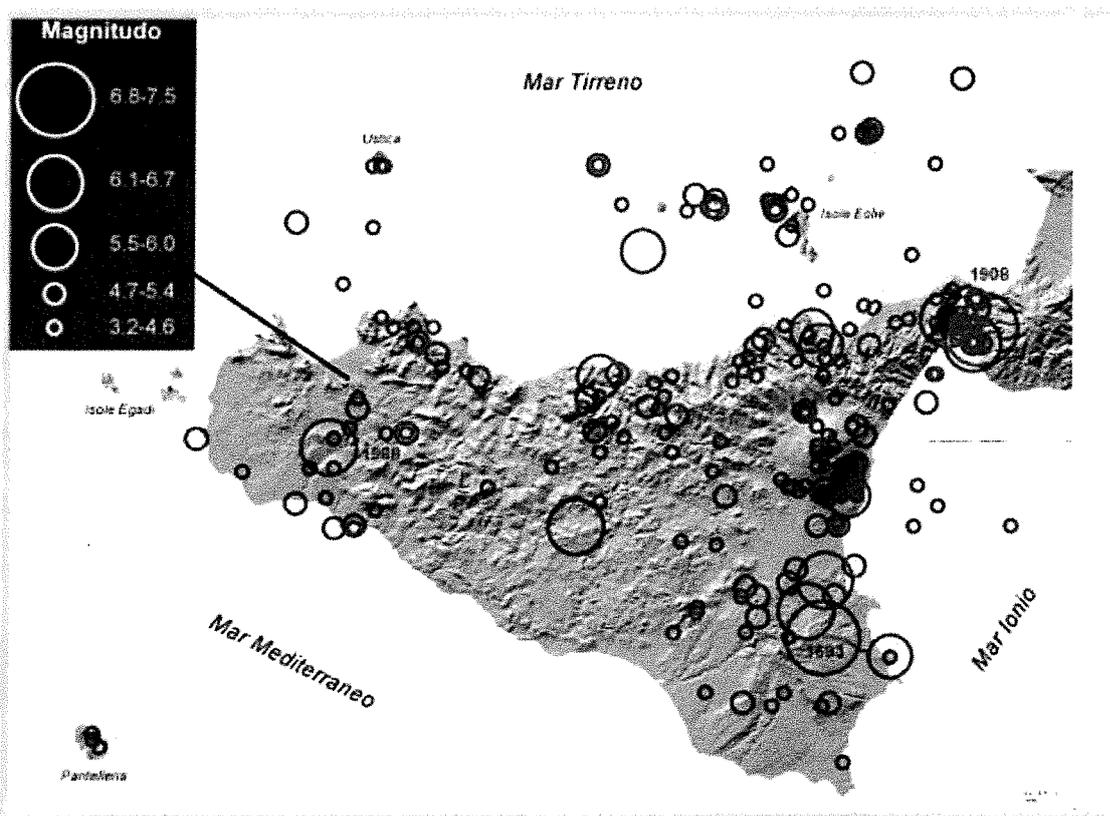
Zona 4: sismicità molto bassa, PGA inferiore a 0,05g. Comprende 3.488 comuni.



#### D1.1.d - CARATTERISTICHE DELLA SISMICITA' REGIONALE

I TERREMOTI più significativi per il territorio della Sicilia avvengono:

- nel settore orientale, soggetto a forti deformazioni determinate dall'apertura del bacino Ionico;
- lungo la catena dei Nebrodi-Madonie-Monti di Palermo, che rappresentano il prolungamento della catena appenninica e quindi una porzione del corrugamento determinato dallo scontro tra zolla Africana ed Europea;
- nella zona del Belice;
- nelle aree a vulcanismo attivo dell'Etna e delle Isole Eolie.
- Terremoti di energia inferiore avvengono anche nel Mar Tirreno meridionale, nell'area delle isole Egadi e della fascia costiera occidentale, nel Canale di Sicilia.



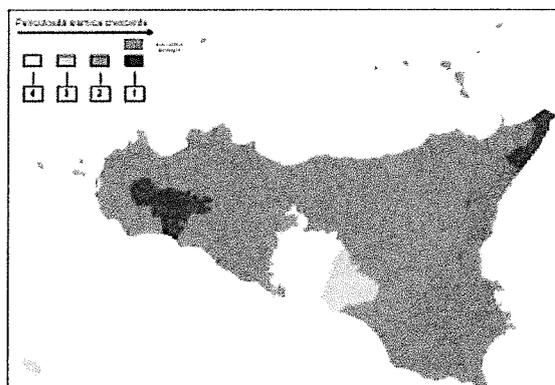
#### D1.1.e - LA CLASSIFICAZIONE SISMICA IN SICILIA

**Quali sono i rischi dell'ATTIVITÀ SISMICA IN SICILIA?** La normativa introdotta dalla Regione Siciliana ad inizio del 2004 suddivide il territorio dell'isola in QUATTRO ZONE SISMICHE sulla base di analisi che tengono conto anche degli effetti massimi attesi:

- le aree in ZONA 1 - effetti massimi più elevati - comprendono l'area dello STRETTO DI MESSINA e la zona del BELICE;
- quasi tutto il resto della Sicilia si trova in ZONA 2;
- parte del settore centro-meridionale dell'isola ricade in zona 3 o 4, cioè a basso rischio sismico.

Limitatamente alle strutture strategiche come ospedali, scuole ecc., l'intero settore della Sicilia orientale viene considerato in zona sismica 1.

Con Deliberazione n. 408 del 19 Dicembre 2003, La Giunta Regionale della Regione Siciliana, ha individuato, formato e aggiornato l'elenco delle zone sismiche ed adempimenti connessi al recepimento ed attuazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 marzo 2003, n.3274" dove si rileva che il Comune di Calatafimi Segesta risulta classificato in zona 2 per come segue:



**D1.1.f - CLASSIFICAZIONE SISMICA del Comune di Calatafimi Segesta:**

Codice Istat 2001	Provincia	Comune	Categoria secondo la classificazione sismica precedente (Decreti fino al 1984)	Classificazione sismica prevista dall'Ordinanza n. 3274/2003	Nuova Classificazione sismica della Regione Siciliana Categoria
			<b>Categoria</b>	<b>Zona</b>	<b>Zona</b>
190811003	Trapani	CALATAFIMI SEGESTA	II	2	2

Pertanto in queste zone sismiche le opere e le componenti strutturali devono essere progettate, eseguite, collaudate e soggette a manutenzione in modo tale da consentirne la prevista utilizzazione, in forma economicamente sostenibile e con il livello di sicurezza, per come previsto dal Decreto del Ministero delle Infrastrutture del 14/01/2008 – Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni. – pubblicato nella G.U. n. 29 del 04/02/2008 – suppl. ord. N.30.

Il D.M. 14 gennaio 2008 (Norme Tecniche per le Costruzioni) ha introdotto una nuova metodologia per definire la pericolosità sismica di un sito e, conseguentemente, le azioni sismiche di progetto per le nuove costruzioni e per gli interventi sulle costruzioni esistenti. Il territorio nazionale è stato suddiviso mediante una maglia di punti notevoli, al passo di 10 km, per ognuno dei quali sono noti i parametri necessari alla costruzione degli spettri di risposta per i diversi stati limite di riferimento (tra i quali, la già citata PGA). Mediante un procedimento di interpolazione tra i dati relativi ai quattro punti del reticolo più vicini al sito in esame, è possibile risalire alle caratteristiche spettrali specifici del sito stesso, necessari come dati di input per la progettazione strutturale.

In seguito alla nuova classificazione, tutte le regioni italiane (compresa la Sardegna) risultano a rischio sismico. In tutto il territorio nazionale vige quindi l'obbligo di progettare le nuove costruzioni e intervenire sulle esistenti con il metodo di calcolo semiprobabilistico agli stati limite e tenendo conto dell'azione sismica.

**D1.1.g - COME SI MISURA IL TERREMOTO**

**Intensità** (scala **Mercalli**) - Il terremoto viene misurato attraverso gli effetti sull'uomo, sulle costruzioni e sull'ambiente. Tali effetti sono suddivisi in livelli : **I, II, III, IV** fino a **XII**, secondo i gradi della scala introdotta all'inizio del secolo dal sismologo Giuseppe Mercalli.

**Magnitudo** (scala **Richter**) - si misura attraverso le registrazioni degli strumenti (sismogrammi) ed esprime l'energia sprigionata da un terremoto. La scala fu introdotta negli anni 30 dal sismologo americano Charles Richter.

### D1.2 – SCENARIO DI EVENTO SISMICO

Per scenario di evento si intende l'individuazione dell'evento o degli eventi sismici di riferimento che possono interessare il territorio comunale.

Gli approcci che normalmente si seguono per la selezione degli eventi possono essere:

- a) individuazione dell'evento più gravoso storicamente accertato nella zona;
- b) individuazione dell'evento più significativo dal punto di vista della pericolosità sismica del sito;
- c) individuazione dell'evento più significativo dal punto di vista del danneggiamento;

Si assume come evento di riferimento, rientrante per il Comune di Calatafimi Segesta, in un livello "mediamente non molto grave", il sisma verificatosi nella Valle del Belice il 14-15 gennaio 1968, avente le seguenti caratteristiche:

- magnitudo epicentrale: 6.12
- coordinate epicentro (Gibellina, Salaparuta, Poggioreale) Long. 12.98 E – Lat. 37.77 N
- profondità ipocentro: 27 km

Vittime: 370 morti, circa 1000 feriti e 70.000 sfollati circa.

L'evento di riferimento, pertanto, è storicamente accertato, risulta compatibile e significativo dal punto di vista della pericolosità sismica del sito e, come vedremo nello scenario del rischio, risulta significativo anche dal punto di vista del danneggiamento.

### D1.2.a – SCENARIO DI RISCHIO

Per scenario di rischio si intende la valutazione preventiva del danno relativo a popolazione, strutture abitative e produttive, infrastrutture, ambiente fisico, al verificarsi dell'evento di riferimento.

La valutazione rigorosa degli scenari di rischio richiede studi di una certa complessità e soprattutto una puntuale conoscenza del territorio, sia in termini geomorfologici che di esposizione e vulnerabilità dell'edificato, delle infrastrutture produttive e tecnologiche.

Infatti, le condizioni geologiche e morfologiche locali e l'indice di vulnerabilità e di esposizione dei beni possono far variare notevolmente i parametri del terremoto al sito.

### D1.3 - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi dell'evento sismico sono:

#### D1.3.a. Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso attraverso il COC;

#### D1.3.b. - Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione

attraverso percorsi pedonali preventivamente conosciuti ed opportunamente segnalati con colore verde. La presente operazione verrà diretta da apposite squadre composte da volontari e forze di Polizia Municipale, coordinate dal responsabile della funzione di supporto "strutture operative locali, viabilità" attivata all'interno del C.O.C.;

D1.3.c. - Informazione costante alla popolazione presso le aree di attesa, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall'analoga funzione di supporto attivata all'interno del C.O.C.. Una corretta informazione alla popolazione sarà fornita solo a seguito di validazione da parte delle autorità di protezione civile. L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle conseguenze sul territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi e comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione;

D1.3.d. - Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di volontari, Polizia Municipale, personale medico, nelle aree di attesa, per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Questa operazione, coordinata dal

responsabile della funzione di supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.C. serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita. Si provvederà alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte e indumenti, tende o tele plastificate che possano utilizzarsi come creazione di rifugio o primo soccorso;

D1.3.e. - **Organizzazione del pronto intervento S.A.R. (Search and Rescue – Ricerca e Salvataggio)** assicurata dal gruppo composto da vigili del fuoco, personale medico e volontari, coordinato dalla funzione di supporto "strutture operative locali, viabilità" attivata all'interno del C.O.C. per la ricerca e il primo soccorso dei cittadini rimasti bloccati sotto le macerie. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell'ordine;

D1.3.f. - **Ispezione e verifica di agibilità delle strade** per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi. Per lo svolgimento di tale operazione sarà dato mandato all'ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della funzione di supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del C.O.C.. In particolare la verifica sarà eseguita in corrispondenza delle opere d'arte stradali, che potenzialmente possono aver subito danni tali da inficiare la percorribilità normale delle strade, come pure in corrispondenza degli edifici danneggiati che prospettano sulla sede viaria, i quali possono provocare interruzioni per caduta di parti pericolanti anche in occasione di successive repliche; altresì va condotta indagine sulle aree soggette a fenomeni franosi, indotti dal sisma, che abbiano causato, ovvero rappresentino, minaccia di riduzione della percorribilità dell'asse viario. Ciò diventa fondamentale per l'accesso dei soccorsi, per i necessari collegamenti tra le varie strutture d'intervento.

D1.3.g. - **Assistenza ai feriti** gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico – infermieristico che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), preposto in una struttura precedentemente individuata (se possibile all'interno del territorio comunale o facendo riferimento a strutture consortili), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali con il coordinamento della funzione di supporto "sanità, assistenza sociale e veterinaria" attivata all'interno del C.O.C.. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi;

D1.3.h. - **Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap.**

Tali soggetti troveranno ospitalità e prima accoglienza presso l'area di ricovero indicata sulla cartellonistica in colore rosso, e già precedentemente segnalata alla popolazione anche con iniziative di formazione ed informazione. Il coordinamento dell'operazione è affidato alla funzione di supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.C..

D1.3.i. - **Ispezione e verifica di agibilità delle strade** per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi. Per lo svolgimento di tale operazione sarà dato mandato all'ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della funzione di supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del C.O.C.. In particolare la verifica sarà eseguita in corrispondenza delle opere d'arte stradali, che potenzialmente possono aver subito danni tali da inficiare la percorribilità normale delle strade, come pure in corrispondenza degli edifici danneggiati che prospettano sulla sede viaria, i quali possono provocare interruzioni per caduta di parti pericolanti anche in occasione di successive repliche; altresì va condotta indagine sulle aree soggette a fenomeni franosi, indotti dal sisma, che abbiano causato, ovvero rappresentino, minaccia di riduzione della percorribilità dell'asse viario. Ciò diventa

fondamentale per l'accesso dei soccorsi, per i necessari collegamenti tra le varie strutture d'intervento.

**D1.3.l. - Assistenza ai feriti** gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico – infermieristico che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), preposto in una struttura precedentemente individuata (se possibile all'interno del territorio comunale o facendo riferimento a strutture consortili), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali con il coordinamento della funzione di supporto “sanità, assistenza sociale e veterinaria” attivata all'interno del C.O.C.. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi;

**D1.3.h. - Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap.**

Tali soggetti troveranno ospitalità e prima accoglienza presso l'area di ricovero indicata sulla cartellonistica in colore rosso, e già precedentemente segnalata alla popolazione anche con iniziative di formazione ed informazione. Il coordinamento dell'operazione è affidato alla funzione di supporto “assistenza alla popolazione” attivata all'interno del C.O.C..

**D1.3.i. Riattivazione delle comunicazioni e/o installazioni di una rete alternativa**, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto “telecomunicazioni” attivata all'interno del C.O.C.. Successivamente bisognerà provvedere a:

1. **Ispezione degli edifici** al fine di appurare l'agibilità e quindi accelerare, ove possibile, il rientro della popolazione. Il coordinamento spetta alla funzione di supporto “censimento danni a persone e cose” attivata all'interno del C.O.C.;
2. **Ispezione e verifica delle condizioni delle aree soggette a fenomeni franosi** (crolli, scivolamenti, etc.) con particolare riguardo a quelle che insistono su centri abitati, sistemi di rete, etc.; anche in questo caso, dovranno essere eseguiti da parte dell'Autorità di protezione civile gli interventi urgenti (eventualmente provvisori) atti ad evitare danni a persone e a cose o a ridurre il progredire dei dissesti; il coordinamento spetta alla funzione di supporto “censimento danni a persone e cose”;
3. **Ripristino della funzionalità dei servizi essenziali**, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici, oltre a garantire lo smaltimento dei rifiuti. Tutto quanto sopra va effettuato sia provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, sia mediante l'utilizzo di apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), sia provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc) avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alla reti di servizi secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente nell'ambito della funzione di supporto “servizi essenziali”;
4. **Mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune** (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia,;
5. **Censimento e tutele dei beni culturali**, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti, o altri beni artistici, in aree sicure, facendo riferimento alle competenti Sovrintendenze e ove necessario al Comando Tutela del Patrimonio Artistico dell'Arma dei Carabinieri.

#### **D1.4 - MODELLO DI INTERVENTO**

Il modello di intervento è costituito dall'insieme ordinato e coordinato delle procedure da sviluppare al verificarsi dell'evento.

Le azioni da compiere come risposta di protezione civile, individuate nei "Lineamenti della Pianificazione", vanno suddivise secondo le aree di competenza delle funzioni di supporto. Il modello di intervento si rende operativo attraverso l'attivazione da parte del sindaco del C.O.C..

In particolare:

##### **Il Sindaco:**

- Provvede ad attivare il C.O.C.;
- Si reca alla Sala Operativa;
- Dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale ed al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile;
- Predisporre presidi nelle aree di attesa;

##### **I responsabili delle 9 funzioni di supporto:**

- Si recano nella Sala Operativa;

##### **Il personale dell'Ufficio Tecnico:**

- Si reca nella Sala Operativa e si mette a disposizione del Sindaco;

##### **Il personale comunale:**

- In parte si reca nel C.O.C.;
- In parte si reca a presidiare le aree di attesa;

##### **La popolazione :**

- Si raduna nelle diverse aree di attesa

##### **Polizia Locale e Volontari:**

- Si recano nelle zone più vulnerabili e indirizzano la popolazione nelle diverse aree di attesa;
- Comunicano via radio la situazione alla Sala Operativa;
- Si recano nelle aree di ricovero per predisporre l'allestimento di tendopoli e/o roulottopoli;

##### **Medici, infermieri, volontari:**

- Si recano nel Posto Medico Avanzato (P.M.A.);

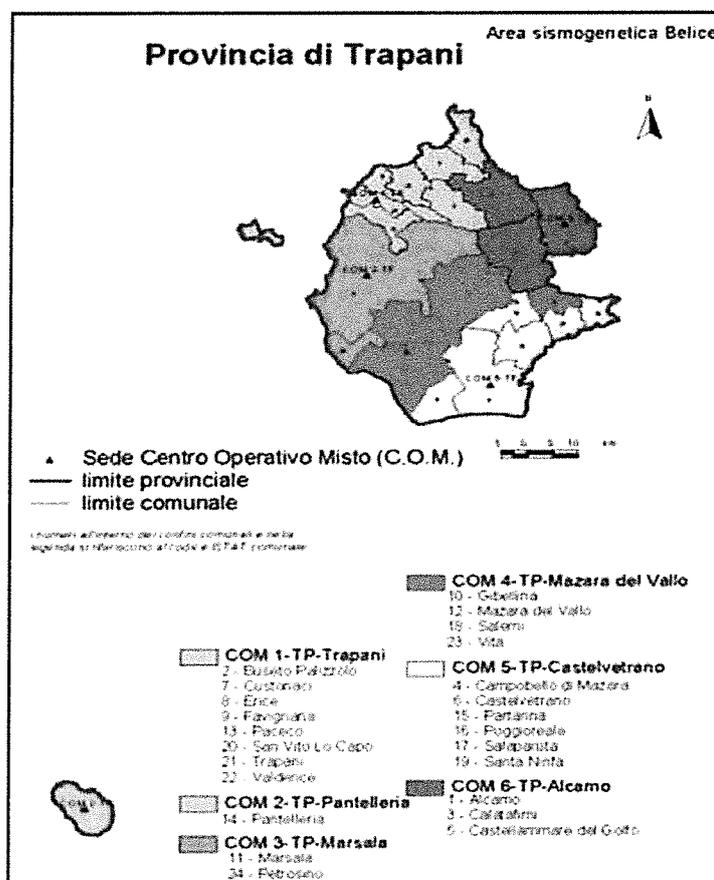
Laddove l'emergenza investa un territorio più vasto di quello comunale, o sia necessario l'intervento di risorse esterne, il coordinamento sarà affidato al Centro Coordinamenti Soccorsi (C.C.S) attraverso il Centro Operativo Misto (C.O.M.), struttura delegata al Prefetto per il supporto dei Sindaci.

La tabella che segue rappresenta le sedi dei C.O.M. nella Provincia di Trapani con i rispettivi comuni di competenza (la numerazione a fianco di ciascun comune individua il numero identificativo del C.O.C).

#### D1.4.a - COM 6 – TP – Alcamo:

Il Comune di Calatafimi Segesta è pertanto inserito nel COM 6 – TP- Alcamo:

- 1 - Alcamo
- 3 - Calatafimi Segesta
- 5 - Castellammare del Golfo



#### D1.4.b - COMPORTAMENTI IN CASO DI TERREMOTO

##### Cosa fare a scopo preventivo:

- Conoscere la classificazione sismica della zona in cui si abita o si lavora;
- Conoscere quali sono i punti più sicuri della propria abitazione o del luogo di lavoro;
- Non lasciare mai la macchina in vicoli stretti;
- Conoscere bene il proprio isolato per sapere subito dove recarsi in caso di fuga;
- Conoscere le aree di attesa (zone da cui passano i volontari della protezione civile per prelevare le persone, solitamente grandi piazze) e le aree di ricovero;
- Assicurarsi che tutte le persone che vivono con noi sappiano cosa fare.

##### Se si viene sorpresi da un terremoto in casa:

- Rimanere calmi e reagire con prontezza;
- Allontanarsi dalle parti pericolanti come mobili, librerie, oggetti che possono cadere (lampadari, suppellettili, quadri);

- Mettersi in una zona sicura della casa come vani di muratura portanti, architravi, vani delle porte, angoli oppure sotto il tavolo o sotto il letto (a scuola sotto il banco) aspettando la fine della scossa.

**Se si viene sorpresi da un terremoto fuori :**

- Allontanarsi dagli edifici cercando uno spazio aperto oppure cercare riparo sotto l'architrave di un portone;
- Allontanarsi dalla spiaggia (potrebbero arrivare onde anomale), da sopra i ponti;
- Se ci si trova in macchina:
- restarci ma non fermarsi vicino a edifici, ponti, viadotti, insegne pubblicitarie, tralicci e pali della luce.

**Le cose da non fare IN CASA:**

- Non lanciarsi dalle finestre;
- Non affacciarsi al balcone;
- Non accendere fiammiferi o candele anche se si è al buio, potrebbero esserci fughe di gas;
- Non fare uso di acqua potabile, potrebbe essere stata inquinata da infiltrazioni nelle tubature;
- Non telefonare a parenti o amici (non intasare le linee telefoniche intralciando le operazioni degli enti preposti al soccorso);
- Durante la scossa non prendere l'ascensore e non precipitarsi per le scale: sono le parti più deboli dell'edificio.

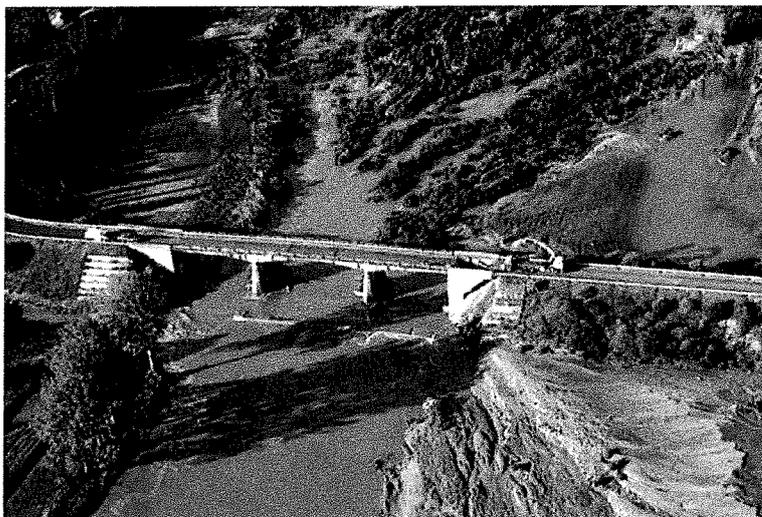
**Le cose da non fare FUORI:**

- Non suonare campanelli per avvisare (non perdetevi né fate perdere tempo);
- Non andare a piedi nudi;
- Non mettersi sotto muri pericolanti o instabili né sotto i ponti;
- Non percorrere strade strette;
- Non mettersi sotto balconi, insegne, alberi, cornicioni, grondaie, vetrine, pali della luce, linee elettriche;
- Non entrare in gallerie se si è in viaggio.

**Passata la scossa**

- Chiudere l'erogazione di gas, staccare l'interruttore della luce e chiudere il rubinetto generale dell'acqua;
- Radunare i familiari mantenendo la calma;
- Mettere scarpe pesanti (per camminare su eventuali macerie);
- Uscire da casa, ma con cautela;
- Chiudere bene la porta;
- Andare in spazi aperti per affrontare meglio le possibili repliche;
- Recarsi nel centro di raccolta più vicino indicato dal Comune o fermarsi nelle aree di attesa e aspettare che passino i volontari della Protezione Civile coordinati dalle istituzioni;
- Non procurare intralcio con la propria auto quindi, a meno che non sia strettamente necessario, andare a piedi;
- Attenersi sempre alle indicazioni di vigili urbani, forze dell'ordine e volontari della protezione civile;
- Aspettare una comunicazione prima di rientrare in casa.

## D2 - RISCHIO IDROGEOLOGICO



### GENERALITA'

#### D2.1.a - IL TERRITORIO

Il territorio è individuato dall'I.G.M. nel foglio n° 606 scala 1:50.000, meglio localizzato nella Tavoletta n° 257 scala 1:25.000, e dalla Carta Tecnica Regionale scala 1: 10.000, sez.n° 11 così distinte:

- N. 606020 Bruca;
- N. 606030 Castello di Inici;
- N. 606040 Alcamo;
- N. 606060 Monte Pispisa;
- N. 606070 Segesta Calatafimi;
- N. 606080 Pizzo Monte Longo;
- N.606100 Vita;
- N. 606110 Monte Baronìa;
- N. 606120 Monte Sirignano;
- N. 606150 Gibellina;
- N. 606160 Costa di Raia.

Il territorio del Comune di CALATAFIMI SEGESTA, è situato nella Provincia di Trapani e si estende per 154,79 Km<sup>2</sup>, Densità 45,58 ab Km<sup>2</sup>. Il territorio è di tipo collinare, in zona compresa tra alta e media pianura .

- La ripartizione altimetrica è la seguente:
  - d) da quota 0 a 200, circa per il 65%;
  - e) da quota 201 a 400, circa per il 30%;
  - f) da quota 401 a 700, circa per il 5%.

### LE CARATTERISTICHE IDROGRAFICHE, GEOLOGICHE E GEOMORFOLOGICHE

#### D2.1.b - CARATTERISTICHE IDROGRAFICHE:

La rete idrografica si è imposta principalmente sui terreni argillosi ed in minore misura sui depositi della serie gessoso-solfifera e/o carbonatici.

I principali corsi d'acqua che lo attraversano sono:

- il Fiume Kaggera (ossia il fiume dei Mulini);
- il Fiume Freddo;

- il Fiume Caldo (il cui nome deriva dal fatto di essere alimentato dalle acque termali delle sorgenti della zona di Segesta).

Detti corsi d'acqua poi confluiscono nel Fiume S.Bartolomeo per poi sfociare nel Mar Tirreno tra l'abitato di Alcamo Marina e Castellammare del Golfo.

#### D2.1.c - CARATTERISTICHE GEOLOGICHE:

Nella zona affiorano in prevalenza i terreni appartenenti alle formazioni geologiche denominate Terravecchia e Baucina.

La formazione Cozzo Terravecchia databile *Tortoniano-Messiniano inferiore* è rappresentata da depositi terrigeni, fluvio-deltizi costituiti da argille sabbiose con letti di sabbia, arenarie e conglomerati (TERa), sabbie ed arenarie grigio-giallastre (TERs), conglomerati bruno-rossastri (Terc). La formazione Baucina di età *Messiniano inferiore* comprende calcari e calcareniti organogene in grossi banchi (BAU) e calcari biotermali risedimentati (BAUc). Del *Messiniano superiore* sono i Gessi (GSS), che affiorano nella zona in grossi banchi con intercalazione di livelli pelitici. Depositi alluvionali (ALL) si riscontrano lungo il corso del Fiume Gaggera.

#### D2.1.d - CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE:

I versanti, per la natura litologica che li caratterizza, sono interessati da deformazioni superficiali e da corpi franosi di tipo complesso, questi ultimi presenti in maniera più consistente nel settore orientale dell'abitato.

#### Stato di dissesto del territorio comunale

Il territorio comunale di Calatafimi-Segesta e il suo centro abitato ricadono interamente all'interno del bacino del Fiume S. Bartolomeo; in particolare, in corrispondenza della sua porzione centro-meridionale.

Dal punto di vista morfologico l'area ha caratteristiche da collinari, con versanti dolci, a montuose con versanti ad alta e media pendenza.

Il centro abitato e buona parte del territorio sono costituite dalle facies terrigene della Fm. Terravecchia, solamente nel settore occidentale del territorio affiorano rocce litoidi (calcarei o gessosi).

In generale, laddove sono presenti gli affioramenti litoidi la morfologia del terreno si presenta più aspra, con scarpate accidentate e talvolta sub-verticali che spesso danno luogo a fenomenologie franose di tipo crollo. Invece, in corrispondenza degli affioramenti prevalentemente argilloso-sabbiosi il terreno mostra minore acclività e le fenomenologie franose prevalenti sono i colamenti lenti, i fenomeni franosi diffusi, le frane complesse, i fenomeni di erosione accelerata e i creep e, in misura minore gli scorrimenti.

I fenomeni franosi censiti nel Comune di Calatafimi-Segesta sono localizzati in tutto il territorio comunale in maniera pressoché omogenea e in buona parte interessano anche il centro urbano e le sue immediate periferie.

I processi di franosità diffusa, le frane complesse e le deformazioni superficiali lente (creep), inoltre, sono quelli che presentano la maggiore estensione areale.

I fenomeni di crollo sono essenzialmente concentrati ad ovest del centro abitato in prossimità del castello Eufemio e nella porzione nord-occidentale del territorio considerato.

Sono stati censiti in totale n° 106 dissesti, la maggior parte attivi. Si tratta di dissesti legati ad erosione accelerata, creep, franosità diffusa, colamenti lenti, frane complesse, scorrimenti e crolli.

La Tabella 2.14 riporta i dati relativi ai dissesti censiti nel territorio comunale di Calatafimi-Segesta ricadente nel bacino; di essi, in particolare, si riferiscono il numero e la superficie per ciascuna tipologia e stato di attività.

Tabella 2.14

TIPOLOGIA	ATTIVI		INATTIVI		QUIESCENTI		STABILIZZATI		TOTALE	
	N.	Area Ha	N.	Area Ha	N.	Area Ha	N.	Area Ha	N.	Area Ha
Crollo/ribaltamento	7	4,77	0	0,00	0	0,00	0	0,00	7	4,77
Colamento rapido	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
Sprofondamento	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
Scorrimento	3	0,51	0	0,00	0	0,00	1	6,12	4	6,63
Frana Complessa	2	14,15	3	12,01	16	98,92	3	12,72	24	137,80
<b>Espansione laterale</b>										
DGPV	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
Colamento lento	5	2,69	6	3,30	6	7,68	3	4,56	20	18,23
<b>Area a franosità</b>										
Diffusa	16	106,90	0	0,00	0	0,00	0	0,00	16	106,90
<b>Deformazioni</b>										
<b>Superficiali lente</b>										
(Creep)	13	70,98	0	0,00	0	0,00	0	0,00	13	70,98
Calanchi	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
<b>Dissesti dovuti ad</b>										
Erosione accelerata	22	32,42	0	0,00	0	0,00	0	0,00	22	32,42
<b>TOTALE</b>	<b>68</b>	<b>232,42</b>	<b>9</b>	<b>15,31</b>	<b>22</b>	<b>106,60</b>	<b>7</b>	<b>24,00</b>	<b>106</b>	<b>377,73</b>

### Stato di dissesto del centro urbano

Il centro urbano del Comune di Calatafimi-Segesta ricade completamente all'interno del bacino del Fiume S. Bartolomeo, in particolare nel suo settore centro-meridionale.

La litologia dei terreni che affiorano in corrispondenza del centro urbano è rappresentata prevalentemente da depositi terrigeni (argilloso-sabbiosi) della Fm. Terravecchia.

Dall'analisi dei dissesti individuati si evince che la tipologia dei fenomeni franosi che interessano il centro urbano e le aree contigue è rappresentata da frane complesse. Inoltre, alcuni dei dissesti censiti in prossimità del centro urbano sono attivi.

I processi di franosità diffusa e di deformazione superficiale lenta sono quelli di maggiore estensione, sono in buona parte attivi e sono localizzati a ridosso della periferia sud-orientale del centro urbano (c.da Cannizza-Affacciatura).

Frane di crollo prossime al centro abitato sono state individuate in corrispondenza del rilievo del castello Eufemio, alla periferia occidentale del centro abitato.

I dissesti del centro urbano implicanti condizioni di rischio più elevato sono rappresentati essenzialmente da processi franosi (frane complesse) che coinvolgono la sua periferia nord-occidentale (dissesto n° 045-9CA-004) o sud-orientale dissesto n°045-9CA-088), nei quali affiorano i litotipi terrigeni della Fm. Terravecchia, attualmente attivi o inattivi.

### D2.1.e – RIFERIMENTI LEGISLATIVI:

- **Legge n. 183 del 18 maggio 1989:** Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo;
- **D.L. n. 180 del 11 giugno 1998:** "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania", convertito nella **Legge n. 267 del 3 agosto 1998:** reca disposizioni inerenti l'individuazione delle aree caratterizzate dalla presenza di rischio idrogeologico;

- **D.L. n. 132 del 13 maggio 1999**, convertito in legge, con modificazioni, in data 13 luglio 1999 con legge n. 226;
- **Atto di indirizzo e coordinamento, previsto dal 2° comma dell'art. 1 del D.L. n. 180/98 e adottato con D.P.C.M. del 29 settembre 1998**: fornisce i criteri generali per l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico. Visto, in particolare, il comma 1 bis dell'art. 1 del predetto D.L. n. 180/98, inserito con l'art. 9 della richiamata legge n. 226/99;
- **Direttive Assessorato del territorio e dell'ambiente n. 13488 del 14 luglio 1998, n. 13450 del 14 luglio 1998 e n. 22824 del 10 dicembre 1998**;
- **Decreto Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente 4 luglio 2000 n. 298**: Piano straordinario per l'assetto idrogeologico;
- **Decreto Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente 4 aprile 2002**: Individuazione dei bacini prioritari per la redazione del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico;
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004**.
- **DECRETO ASSESSORATO DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE 27 luglio 2005**- Modifica del piano straordinario per l'assetto idrogeologico del territorio del comune di Calatafimi ;
- **DECRETO PRESIDENZIALE REGIONE SICILIA 4 giugno 2007**- Approvazione del piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume San Bartolomeo e delle aree territoriali tra il bacino idrografico del fiume San Bartolomeo e delle aree territoriali tra il bacino idrografico del fiume Jato e la Punta di Solanto.

#### **D2.2 – CIRCOLARE ASSESSORATO DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE del 16 luglio 2007. Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico della Sicilia.**

Il P.A.I., redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter, della legge 18 maggio 1989, n. 183 e dell'art. 1, comma 1, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modifiche, con legge 3 agosto 1998, n. 267 e successive modificazioni, costituisce Piano stralcio del piano di bacino, ai sensi del citato articolo 17/legge n. 183, relativamente ai settori funzionali individuati dal comma 3 dello stesso art. 17 ed ha valore di Piano territoriale di settore. Esso mira a pervenire ad un assetto idrogeologico del territorio che minimizzi, per ogni area, il livello di rischio connesso ad identificati eventi naturali estremi mediante:

- a) la conoscenza globale dei fenomeni di dissesto del territorio;
- b) la valutazione del rischio idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto considerati e alla loro pericolosità;
- c) l'adozione di norme di tutela e prescrizioni in rapporto alla pericolosità e al diverso livello di rischio;
- d) la programmazione di interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio idrogeologico.

Ciò premesso, facendo seguito alla circolare assessoriale prot. n. 36608 del 14 giugno 2005, alla trasmissione della citata relazione generale e alla notifica dei DD.P.R. dei piani stralcio dei 107 bacini idrografici nei quali è suddiviso il territorio della Regione, si invitano gli enti locali in indirizzo, nel dare la massima diffusione ai contenuti dei piani stralcio, di tener conto che, ai sensi dell'art. 6 delle norme di attuazione (cfr. relazione generale, della quale si riporta nel seguito lo stralcio), con l'approvazione del P.A.I. sono decadute le norme di salvaguardia contenute nel Piano straordinario per l'assetto idrogeologico approvato con decreto n. 298/2000 e successive modifiche ed integrazioni e che le previsioni e prescrizioni del P.A.I. approvato costituiscono variante agli strumenti urbanistici vigenti.

**Art. 6 - Efficacia ed effetti del P.A.I. adottato ed approvato:**

- 1) Con l'adozione del P.A.I. decadono le misure di salvaguardia contenute nei citati decreti assessoriali 4 luglio 2000, n. 298 e 22 luglio 2002, n. 543.
- 2) Le norme di attuazione e le prescrizioni che accompagnano il P.A.I., ai sensi dell'art. 17, comma 6-bis, della legge 18 maggio 1989, n. 183, hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati, ove trattasi di prescrizioni dichiarate di tale efficacia dallo stesso piano.
- 3) Ai sensi dell'art. 1-bis, comma 5, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito con modificazioni dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, le previsioni e le prescrizioni del piano approvato costituiscono variante agli strumenti urbanistici vigenti.
- 4) Sono fatti salvi tutti gli interventi oggetto di regolare autorizzazione, concessione o per i quali sia stata già presentata denuncia di inizio attività ed i cui lavori siano stati iniziati al momento dell'entrata in vigore del piano e vengano completati entro il termine di 3 anni dalla data di inizio, ai sensi dell'art. 15, comma 4, del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380. Ai soggetti interessati dovrà essere tempestivamente notificata la condizione di pericolosità rilevata.
- 5) I provvedimenti di autorizzazione e concessione in sanatoria non ancora emanati, per opere ricadenti all'interno delle aree perimetrate a rischio nel P.A.I., possono essere perfezionati positivamente, anche con opere di completamento e di adeguamento statico, solo a condizione che siano correlati da parere tecnico dei competenti uffici comunali, dal quale risulti che, in relazione alla natura, destinazione dei lavori eseguiti e alla rilevanza delle alterazioni prodotte, gli interventi abusivamente realizzati siano compatibili con le determinazioni sull'assetto idrogeologico del piano.
- 6) Le limitazioni all'uso del territorio, i vincoli alle attività economiche, le limitazioni agli interventi sulle infrastrutture ed opere pubbliche e sul patrimonio edilizio, nonché tutte le altre prescrizioni poste dal presente piano a carico di soggetti pubblici e privati rispondono all'interesse pubblico generale di tutela del rischio idrogeologico, non hanno contenuti espropriativi e non comportano corresponsione di indennizzi.
- 7) Nella redazione degli strumenti urbanistici e delle successive varianti occorrerà verificare che le relative prescrizioni siano conformi a quelle delineate nel piano. Stralcio dello stesso dovrà essere allegato allo studio geologico di piano o variante.
- 8) I comuni interessati introducono, nei certificati di destinazione urbanistica, ex art. 18 della legge 1985, n. 47, le indicazioni e le prescrizioni relative alle aree a rischio idrogeologico.
- 9) Sono fatte salve le disposizioni più restrittive contenute nella legislazione nazionale e regionale, con particolare riferimento ai vincoli di tutela ambientale e del patrimonio archeologico e alle norme in materia di protezione civile, nonché quelle contenute in altri strumenti di pianificazione del territorio. Si ritiene opportuno ricordare, altresì, quanto previsto dalle norme specifiche riguardanti la disciplina sia delle aree a pericolosità e rischio geomorfologico che delle aree a pericolosità e rischio idraulico, per cui di seguito si riportano alcuni articoli della più volte citata relazione generale.

**A) Assetto geomorfologico**

**Art. 8 - Disciplina delle aree a pericolosità geomorfologica:**

- 1) Le aree pericolose, in quanto interessate da dissesti, sono oggetto di disciplina a fini preventivi e sono l'ambito territoriale di riferimento per gli interventi di mitigazione del rischio geomorfologico.
- 2) Nelle aree a pericolosità "molto elevata" (P4) ed "elevata" (P3): - sono vietati scavi, riporti, movimenti di terra e tutte le attività che possono esaltare il livello di rischio atteso;  
- è vietata la localizzazione, nell'ambito dei Piani provinciali e comunali di emergenza di protezione civile, delle "aree di attesa", delle "aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse" e delle "aree di ricovero della popolazione".

3) In queste aree la realizzazione di elementi inseriti nelle classi E4 ed E3 é subordinata all'esecuzione degli interventi necessari alla mitigazione dei livelli di rischio atteso e pericolosità esistenti.

4) La documentazione tecnica comprovante la realizzazione degli interventi di riduzione della pericolosità dovrà essere trasmessa all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente che, previa adeguata valutazione, provvederà alle conseguenti modifiche, ai sensi del precedente art. 5.

5) Nelle aree a pericolosità P4 e P3, l'attività edilizia e di trasformazione del territorio, contenuta negli strumenti urbanistici generali o attuativi, relativa agli elementi E1 ed E2, è subordinata alla verifica della compatibilità geomorfologica. A tal fine, gli enti locali competenti nella redazione degli strumenti urbanistici, predispongono e trasmettono all'Assessorato del territorio e dell'ambiente uno studio di compatibilità.

6) Gli studi sono sottoposti al parere dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente che si esprime in merito alla compatibilità con gli obiettivi del P.A.I.

7) Nelle aree a pericolosità P4 e P3 sono esclusivamente consentite: - le opere di regimazione delle acque superficiali e sotterranee; - le occupazioni temporanee di suolo, da autorizzarsi ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37; realizzate in modo da non recare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità; - Le opere relative ad attività di tempo libero compatibili con la pericolosità della zona, purché prevedano opportune misure di allertamento.

8) Nelle aree a pericolosità P2, P1 e P0, è consentita l'attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici, generali e attuativi, e di settore vigenti, corredati da indagini geologiche e geotecniche effettuate ai sensi della normativa in vigore ed estese ad un ambito morfologico o ad un tratto di versante significativo.

9) Tutti gli studi geologici di cui ai commi precedenti devono tener conto degli elaborati cartografici del P.A.I., onde identificare le interazioni fra le opere previste e le condizioni geomorfologiche dell'area nel contesto del bacino idrografico di ordine inferiore.

**Art. 9 - Disciplina delle aree a rischio geomorfologico molto elevato (R4):**

1) Nelle aree a rischio molto elevato (R4), sono esclusivamente consentiti:

a) gli interventi di demolizione senza ricostruzione, da autorizzarsi ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37;

b) gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, gli interventi di restauro e risanamento conservativo e gli interventi di ristrutturazione edilizia parziale degli edifici che non comportino delle modifiche strutturali (con esclusione pertanto della loro demolizione totale e ricostruzione), così come definiti dall'art. 20, comma 1, lett. a), b), c) e d), della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71;

c) gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume e cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico urbanistico;

d) gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria, straordinaria e di consolidamento delle opere infrastrutturali e delle opere pubbliche o di interesse pubblico e gli interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;

e) le occupazioni temporanee di suolo, da autorizzarsi ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37, realizzate in modo da non recare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità;

f) gli interventi di consolidamento per la mitigazione del rischio di frana;

g) gli interventi di adeguamento del patrimonio edilizio esistente per il rispetto delle norme in materia di sicurezza e igiene del lavoro e di abbattimento di barriere architettoniche.

**Art. 10 - Disciplina delle aree a rischio geomorfologico elevato (R3):**

1) Nelle aree a rischio elevato (R3) valgono le stesse disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo precedente e sono altresì consentiti:

- a) gli interventi di adeguamento igienico-funzionale degli edifici esistenti, ove necessario, per il rispetto della legislazione in vigore anche in materia di sicurezza del lavoro, connessi ad esigenze delle attività e degli usi in atto;
- b) l'ampliamento o la ristrutturazione delle infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico esistenti, purché compatibili con lo stato di dissesto esistente.

**B) Assetto idraulico**

**Art. 11 - Disciplina delle aree a pericolosità idraulica:**

1) Nelle aree a pericolosità idraulica P4 e P3 sono vietate tutte le opere e le attività di trasformazione dello stato dei luoghi e quelle di carattere urbanistico ed edilizio, relativamente agli elementi individuati in E4 ed E3.

2) In queste aree, la realizzazione di elementi inseriti nelle classi E4 ed E3 è subordinata all'esecuzione degli interventi necessari alla mitigazione dei livelli di rischio atteso e pericolosità esistenti.

3) La documentazione tecnica comprovante la realizzazione degli interventi di riduzione della pericolosità dovrà essere trasmessa all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente che, previa adeguata valutazione, provvederà alle conseguenti modifiche.

4) In queste aree sono esclusivamente consentiti:

- a) i cambi colturali, purché non interessino un'ampiezza dal ciglio della sponda adeguata all'area potenzialmente inondabile;
- b) gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e all'eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;
- c) le opere di difesa, di sistemazione e di manutenzione idraulica, atte a mitigare il rischio;
- d) eccezionalmente, la realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali e nuove opere pubbliche a condizione che sia incontrovertibilmente dimostrata l'assenza di alternative di localizzazione e che sia compatibile con la pericolosità dell'area;
- e) nuove costruzioni necessarie per la conduzione aziendale delle attività agricole esistenti, non localizzabili nell'ambito dell'azienda agricola, purché le superfici abitabili siano realizzate a quote compatibili rispetto al livello idrico definito dalla piena di riferimento;
- f) gli interventi relativi ad attività di tempo libero compatibili con la pericolosità idraulica della zona, che non comportino edificazione o riduzione della funzionalità idraulica e purché siano attivate opportune misure di allertamento;
- g) occupazioni temporanee, se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non recare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena. Gli interventi di cui all'art. 20, comma 1, lett. d), della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71, a condizione che gli stessi non aumentino il livello di rischio e non comportino significativo ostacolo o riduzione dell'attuale capacità d'invaso delle aree stesse;
- h) la realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico, nonché l'ampliamento o la ristrutturazione delle esistenti, purché compatibili con il livello di pericolosità esistente. A tal fine i progetti dovranno essere corredati da uno studio di compatibilità idraulica redatto secondo gli indirizzi contenuti nell'appendice B;
- i) i depositi temporanei conseguenti e connessi ad attività estrattive autorizzate da realizzarsi secondo le modalità prescritte dai dispositivi di autorizzazione.

5) Nelle aree a pericolosità P4 e P3, l'attività edilizia e di trasformazione del territorio, contenuta negli strumenti urbanistici generali o attuativi, relativa agli elementi E1 ed E2, è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica. A tal fine, gli enti locali competenti nella redazione degli strumenti urbanistici predispongono e trasmettono all'Assessorato del territorio e dell'ambiente uno

studio di compatibilità idraulica. Gli studi sono redatti sulla base degli indirizzi contenuti nell'appendice B.

6) Gli studi sono sottoposti al parere dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente che si esprime in merito alla compatibilità con gli obiettivi del P.A.I.

7) Nelle suddette aree non è consentito l'uso abitativo e commerciale dei locali interrati e/o seminterrati degli edifici da realizzare, né è consentita la modifica di destinazione nei locali interrati e/o seminterrati degli edifici esistenti.

8) Nelle aree a pericolosità P2, P1 e P0, è consentita l'attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici, generali e attuativi, e di settore vigenti, corredati da un adeguato studio idrologico-idraulico, esteso ad un ambito significativo, con il quale si dimostri la compatibilità fra l'intervento ed il livello di pericolosità esistente.

9) Tutti gli studi di cui ai commi precedenti devono tener conto degli elaborati cartografici del P.A.I., onde identificare le interazioni fra le opere previste e le condizioni idrauliche dell'area.

#### **Art. 12 - Disciplina delle aree a rischio molto elevato (R4) ed elevato (R3):**

1. Nelle aree a rischio idraulico molto elevato (R4) ed elevato (R3) sono esclusivamente consentiti:

a) gli interventi di demolizione senza ricostruzione da autorizzarsi ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37;

b) gli interventi sul patrimonio edilizio esistente di manutenzione ordinaria e straordinaria, gli interventi di restauro e risanamento conservativo e gli interventi di ristrutturazione edilizia parziale degli edifici (con esclusione pertanto della loro totale demolizione e ricostruzione) così come previsto dall'art. 20, comma 1, lett. a), b), c) e d), della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71;

c) gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superfici e volume, anche con cambiamenti di destinazione d'uso;

d) gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria, straordinaria e di consolidamento delle opere infrastrutturali e delle opere pubbliche e di interesse pubblico e gli interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;

e) interventi di adeguamento del patrimonio edilizio esistente per il rispetto delle norme in materia di sicurezza e igiene del lavoro e di abbattimento di barriere architettoniche;

f) gli interventi di difesa idraulica per la mitigazione o riduzione del rischio idraulico.

### **D3 - SINTESI DELLE CONOSCENZE**

#### **D3.1- Tipologia del fenomeno**

I fenomeni franosi che interessano le zone periferiche dell'abitato di Calatafimi sono di tipo complesso (scivolamenti rotazionali-colamenti) con uno stato di attività, nella maggior parte dei casi, quiescente.

#### **D3.1.a - Caratteristiche geologiche**

Nella zona affiorano in prevalenza i terreni appartenenti alle formazioni geologiche denominate Terravecchia e Baucina.

La Formazione Cozzo Terravecchia databile Tortoniano-Messiniano inferiore è rappresentata da depositi terrigeni, fluvio-deltizi costituiti da argille sabbiose con lenti di sabbia, arenarie e conglomerati (TERa), sabbie ed arenarie grigio-giallastre (TERs), conglomerati bruno-rossastri (TERc). La Formazione Baucina di età Messiniano inferiore comprende calcari e calcareniti organogene in grossi banchi (BAU) e calcari biohermali risedimentati (BAUc). Del Messiniano superiore sono i Gessi selenitici (GSS), che affiorano nella zona in grossi banchi con intercalazioni di livelli pelitici. Depositi alluvionali (ALL) si riscontrano lungo il corso del Fiume Gaggera.[24]

### **D3.1.b - Caratteristiche geomorfologiche**

I versanti, per la natura litologica che li caratterizza, sono interessati da deformazioni superficiali e da corpi franosi di tipo complesso; questi ultimi presenti in maniera più consistente nel settore orientale dell'abitato.

#### **Descrizione del fenomeno**

Nella periferia settentrionale dell'abitato si è verificata, in località Tiro a segno, una frana complessa del tipo scivolamento rotazionale-colamento caratterizzata da scarpate e da zone in contropendenza. Le cause sono da ricercare soprattutto nelle caratteristiche meccaniche dei terreni e nell'attività erosiva del corso d'acqua che scorre ai piedi del versante. In detto impluvio confluiscono le acque provenienti da Via De Gasperi e da Via Segesta, per la cui realizzazione, unitamente a quella degli edifici circostanti, è stata ricoperta la parte più a monte del corso d'acqua in questione, così come si evince dalla morfologia dei luoghi.

A valle di Via Cabasino, in una zona piuttosto acclive, si individuano alcune frane di colamento coinvolgenti la coltre superficiale dei terreni della Formazione Cozzo Terravecchia. Tutta l'area è attraversata da fenomeni di ruscellamento diffuso.

Spostandosi verso la periferia orientale dell'abitato si incontra un'altra zona caratterizzata da numerose frane di colamento e di tipo complesso. Una di queste, allo stato attuale quiescente, nella parte a monte lambisce alcuni edifici; al suo interno sono presenti una scarpata secondaria e una zona in contropendenza. Procedendo verso sud si riscontra la riattivazione di un vecchio corpo di frana, la cui causa è da ricercare, oltre nei fattori predisponenti come l'acclività dei versanti e il differente grado di permeabilità dei terreni, anche nel rilevante intervento antropico che ha interessato l'intera area.

Un'altra zona caratterizzata da un dissesto di tipo complesso si individua a ridosso del centro abitato a valle di Piazza N. Mazzara

Ulteriori fenomeni franosi sono presenti lungo la parete sottostante la Chiesa del Carmine, costituita dai terreni della Formazione Cozzo Terravecchia.

Per quanto riguarda il territorio circostante l'abitato di Calatafimi sono stati cartografati movimenti gravitativi lungo la strada che corre a nord di Monte Barbaro Piccolo, in località Gallitello-Fiume Freddo, in C.da Pioppo, lungo la strada SP 14 S.Ninfa – Calatafimi e ad est di Pizzo Eredità.

### **D3.1.c - INTERVENTI DI SISTEMAZIONE**

Nella frana in località "Tiro a Segno", è stato realizzato un muro di contenimento a protezione della strada di accesso al centro abitato.

Nella zona a valle di via Cabasino è stato eseguito un intervento di sistemazione del versante mediante la costruzione di briglie e di muri su pali.

A valle di Piazza N. Mazzara sono state realizzate delle palificate.



*Quadro d'insieme del territorio di Calatafimi Segesta riportante i dissesti censiti nel Piano Stralcio di Bacino del Fiume San Bartolomeo.*

Con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 sono stati emanati gli indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile.

Finalità e compiti generali della direttiva sono:

- individuare le autorità a cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il sistema della Protezione Civile;
- definire i soggetti istituzionali e gli organi territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione del rischio e di gestione dell'emergenza, nonché i loro legami funzionali ed organizzativi;
- stabilire gli strumenti e le modalità con cui le informazioni devono essere raccolte, analizzate e rese disponibili alle autorità;
- organizzare il servizio di allerta.

Seppure, in fase di redazione del presente piano, la direttiva non risulta attuata nel suo complesso si ritiene opportuno tracciarne le linee fondamentali.

Sostanzialmente la gestione del sistema di allerta nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile, dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, nonché le strutture regionali ed i Centri di Competenza.

Un Centro Funzionale centrale, presso il Dipartimento della Protezione Civile, assolve ai compiti ed alle funzioni di:

- indirizzo e coordinamento generale delle reti dei Centri Funzionali Regionali;
- generale sorveglianza idropluviometrica e radarmeteorologica regionale, provinciale e comunale;
- promozione di studi e ricerche;
- mantenimento di rapporti operativi con gli organi internazionali competenti in materia e con i Centri di Competenza.

Sono definiti Centri di Competenza quei soggetti, pubblici e privati, che forniscono servizi, informazioni, dati, elaborazioni e contributi tecnico-scientifici in ambiti specifici attraverso la stipula di convenzioni.

Sono Centri di Competenza nazionale l’Agenzia per la protezione dell’ambiente e dei servizi tecnici ed il servizio meteorologico dell’Aeronautica Militare.

Il compito di un Centro Funzionale decentrato, che in Sicilia ha sede nell’Istituto Tecnico Idrografico Regionale, è quello di fare confluire, concentrare ed integrare:

- i dati qualitativi e quantitativi rilevati dalle reti meteo-idro-pluviometriche e dalla rete radarmeteorologica;
- i dati territoriali idrologici, geologici e geomorfologici;
- le modellazioni meteorologiche, idrogeologiche ed idrauliche.

Ciascun Centro Funzionale decentrato è organizzato in tre aree:

La 1° area è dedicata alla raccolta, concentrazione, elaborazione, archiviazione e validazione dei dati rilevati nel territorio di competenza;

- la 2° area è dedicata alla interpretazione nonché all’utilizzo integrato dei dati rilevati;
- la 3° area è dedicata alla gestione del sistema di scambio informativo tra i Centri Funzionali ed i Centri di Competenza.

Il servizio svolto dalle reti dei centri funzionali assume in se, sia la fase di previsione che la fase di monitoraggio e sorveglianza.

In particolare, la fase di monitoraggio e sorveglianza ha lo scopo, tramite la trasmissione, la raccolta e la concentrazione nel centro dei dati rilevati per le diverse finalità dalle diverse tipologie di sensori, di rendere disponibili informazioni che consentono sia di formulare e/o di confermare gli scenari previsti che di aggiornarli a seguito dell’evoluzione dell’evento in atto.

I Centri Funzionali decentrati trasferiscono “in prima istanza”, nel Centro Funzionale centrale almeno i dati meteo-idro-pluviometrici della rete nazionale integrata.

Un Gruppo Tecnico, costituito presso il Dipartimento della Protezione Civile, Ufficio pianificazioni, valutazione e prevenzione dei rischi, predispone e comunica formalmente al Capo Dipartimento della Protezione Civile entro le ore 12:00 di ogni giorno le previsioni meteorologiche a scala sinottica ai fini della Protezione Civile per le successive 21, 48 e 72 ore .

Il Dipartimento della Protezione Civile rende disponibili alle Regioni le previsioni, predisposte nei modi e nelle forme tali da consentire ai Centri Funzionali decentrati di produrre ed interpretare efficacemente le proprie previsioni ad area limitata.

A tale scopo, in ciascuna Regione, sono state individuate nell’ambito dei bacini idrografici di propria competenza, aree significativamente omogenee per l’atteso manifestarsi nel tempo reale della tipologia e della severità degli eventi meteoroidrologici intensi e dei relativi effetti.

Tali ambiti territoriali sono denominati “Zone di allerta”.

In ogni zona e per ciascuna tipologia di rischio le Regioni devono identificare adeguate grandezze e relativi valori, quali precursori ed indicatori del probabile manifestarsi di prefigurati scenari di evento, nonché dei conseguenti effetti sull’integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell’ambiente (scenario di rischio).

Ciascun Centro Funzionale decentrato:

- valuta gli scenari di rischio probabili e, anche sulla base della classificazione del territorio regionale in “Zone di allerta” e delle relative soglie, si esprime sui livelli di criticità raggiungibili in ciascuna di esse, rispetto alle diverse tipologie di rischio;

- dichiara le proprie valutazioni in un “Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica” regionale, in cui riporta per ciascuna zona di allerta il tipo di rischio, il livello di criticità, nonché se possibile, le previsioni sintetiche relative ad alcuni indicatori di criticità per lo scenario di evento atteso per le successive 24 ore;

- trasmette l’avviso di criticità alla Presidenza della Giunta Regionale o al soggetto da questa delegato che, dopo averlo adottato lo dirama agli Uffici Territoriali del Governo ed ai soggetti interessati.

Le procedure devono contemplare le azioni da porre in atto quando il livello di criticità atteso e/o riconosciuto dal Centro Funzionale stesso sia stimato moderato o elevato.

Attivata la “Fase di Attenzione”, che può ritenersi relativa ad uno scenario di criticità ordinaria, si procede ad una generale sorveglianza dell’evento, nel caso di natura idrologica.

Nel caso in cui la criticità cresca rapidamente verso livelli moderati e/o sia stata dichiarata aperta una “Fase di Pre-allarme”, si devono avviare le attività di ricognizione di sopralluogo delle aree esposte al rischio soprattutto molto elevato.

Nel caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati e/o sia stata dichiarata aperta una “Fase di Allarme”, dovranno essere intensificate le attività di presidio delle aree a rischio idraulico.

Naturalmente, per i corsi d’acqua a carattere torrentizio, caratterizzati da tempi di corrivazione molto brevi, da fenomeni di sopralluvionamento che possono significativamente modificare l’evoluzione dell’evento e da più limitate densità delle reti di monitoraggio, la previsione del fenomeno alluvionale è difficoltosa e meno affidabile.

Nel caso di eventi di piena che, per intensità ed estensione anche degli effetti, presentino la possibile necessità di dovere essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, alle funzioni ed ai compiti delle autorità locali concorre anche il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

#### **D4 - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE**

I lineamenti della pianificazione, come già detto, sono gli obiettivi che il Sindaco, nella qualità di autorità di Protezione Civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi.

Sono stati, altresì, individuati gli obiettivi, nonché le componenti e le strutture operative di cui si avvale il Sindaco per l’espletamento delle proprie funzioni in via ordinaria ed in emergenza.

Seppure sinteticamente, si specificano, per ciascuna componente e struttura operativa, le azioni da svolgere durante l’emergenza alluvionale per il conseguimento degli obiettivi che vengono di seguito elencati.

##### **D4.1.a - Coordinamento operativo comunale:**

Il Sindaco, al verificarsi dell’emergenza, assume la **direzione** ed il **coordinamento** dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Presidente della Giunta Regionale, al Prefetto e al Presidente della Provincia.

**Il Sindaco per l’espletamento delle proprie funzioni si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), già istituito in ambito di pianificazione ed attivato in emergenza.**

##### **D4.1.b - Salvaguardia della popolazione:**

Le misure di salvaguardia per la popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all’**allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo**; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Occorre predisporre un piano di evacuazione con l’apporto congiunto di tutte le strutture operative e del volontariato.

**D4.1.c - Continuità amministrativa comunale:**

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura e la Provincia, avvalendosi della Sala Operativa Comunale.

**D4.1.d - Informazione alla popolazione:**

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche del rischio che insiste sul proprio territorio;
- il piano comunale di emergenza;
- comportamenti da assumere, prima, durante e dopo l'evento;
- i mezzi ed i modi attraverso i quali verranno diffuse informazioni ed allarmi.

**D4.1.e - Salvaguardia del sistema produttivo locale:**

Questo intervento di protezione civile deve essere effettuato nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento, attuando **piani di messa in sicurezza di animali, mezzi di produzione, e materiali pericolosi stoccati** da attuare da parte dell'Ufficiale Sanitario Locale.

**D4.1.f - Ripristino della viabilità e dei trasporti:**

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti; l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita. **Al raggiungimento di tale obiettivo provvederà una specifica funzione di supporto che redigerà un piano di viabilità alternativa per l'emergenza.**

**D4.1.g - Funzionalità delle telecomunicazioni:**

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC (Telecomunicazioni).

Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari Centri Operativi anche con associazioni di volontariato – radioamatori.

**D4.1.h - Funzionalità dei servizi essenziali:**

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi dell'evento, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo **specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente.**

La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato.

**D4.1.i - Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali:**

E' da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio.

**Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.**

**D4.1.1 - Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose:**

Occorre organizzare una unitaria e coordinata azione di censimento danni.

**Andrà quindi elaborata una modulistica unificata e semplice per la raccolta dei dati, in modo che essi risultino omogenei e di facile interpretazione.**

#### **D4.1.m - Relazione giornaliera dell'intervento:**

**La relazione sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente.**

Si dovranno riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno anche, attraverso i mass media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

I giornalisti verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.

Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

#### **D4.1.n - Struttura dinamica del piano: aggiornamento dello scenario, delle procedure ed esercitazioni.**

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure.

Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza. Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazione periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

#### **D4.2 - MODELLO DI INTERVENTO**

Il modello di intervento è un complesso di procedure che codifica in “tempo di pace” la sequenza di azioni da attuare in occasione di una emergenza.

Nel contesto di un modello di intervento il Sindaco dirige e coordina le attività di soccorso mediante l'attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

L'evento alluvionale previsto è monitorato, come si è detto nella parte generale del Piano, da una rete di telemisura gestita dall'Istituto Idrografico Regionale della Sicilia.

Ciò consente normalmente di disporre di un preannuncio che prevede la diffusione di un allarme per fasi successive, in modo da attuare le diverse azioni secondo procedure strutturate in modo graduale.

In particolare si dovranno distinguere due momenti:

- a) situazione di attesa;
- b) situazione di azione.

Nella situazione di attesa vanno prefigurate tutte quelle attività che sono indispensabili per l'attivazione del sistema comunale con sufficiente anticipo rispetto al tempo di accadimento previsto e che risultano comunque preparatorie alle fasi successive.

Nella situazione di azione vanno attuate quelle attività che interagiscono direttamente con il sistema (limitazioni preventive di funzioni, divieti, limitazioni d'uso, etc.) .

Il modello d'intervento a livello comunale per lo scenario di rischio ipotizzato si esprimerà, pertanto, come previsto nei lineamenti della pianificazione, attraverso tre fasi di attesa (fase di Attenzione, Pre-allarme, Allarme) e nell'unica fase di azione costituita dall'Emergenza.

#### **D4.2.a - Fase di Attenzione:**

La veglia meteorologica del Dipartimento della Protezione Civile avvisa il Sindaco che vi sono condizioni meteorologiche avverse che interessano il territorio della provincia di Trapani.

Successivamente la Prefettura e/o il Servizio Idrografico Regionale segnala al Sindaco l'inizio di una precipitazione, rilevata da uno dei telepluviometri o pluviografi di riferimento del bacino idrografico del fiume San Bartolomeo che ricade nel versante settentrionale della Sicilia e si estende per circa 425 Km<sup>2</sup>, dal centro abitato di Poggioreale, sino al mar Tirreno presso la Tonnara "Magazzinazzi", al confine tra il territorio di Castellammare del Golfo e di Alcamo. Essa confina con il bacino del Fiume Birgi ad Ovest ed il bacino del fiume Jato ad Est e ricade nei territori delle provincie di Palermo e di Trapani. Nel bacino ricade il centro abitato di Calatafimi Segesta e una parte dei centri abitati di Poggioreale, di Alcamo e di Castellammare del Golfo. Il corpo idrico principale è il fiume San Bartolomeo, il cui bacino è considerato significativo ai sensi del D. L.vo 152/06 per criteri dimensionali.

Il Sindaco, o il Suo Delegato, ricevuto l'ultimo avviso dai competenti organi e servizi di sorveglianza, dichiara e gestisce la fase di Attenzione attivando le seguenti funzioni:

- Responsabile Funzione Tecnico-Scientifica (n. 1) per il monitoraggio immediato della situazione meteo e pluviometrica;
- Responsabile Funzione Materiali e Mezzi (n. 4) per l'aggiornamento della situazione mezzi ed il censimento dei materiali di magazzino;
- Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile (U.C.P.C.) per il supporto generale delle due funzioni sopra dette e per il controllo del funzionamento delle sirene di allarme e dei sistemi di altoparlanti;
- Comandante dei Vigili Urbani per la verifica della situazione urbana, della viabilità, presenza di popolazione nelle zone oggetto dell'allertamento per eventuali movimenti franosi.
- Comandante Stazione dei Carabinieri per la verifica della situazione urbana, della viabilità e presenza di popolazione nelle zone oggetto dell'allertamento per eventuali movimenti franosi.

Il responsabile del U.C.P.C. informa:

- le Unità di Crisi Locali (U.C.L.) interessate;
- i responsabili delle Funzioni di supporto;
- la sala operativa del Dipartimento della Protezione Civile Regionale;
- la Provincia Regionale di Trapani;
- il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

In base all'aggiornamento della situazione il Sindaco decide il passaggio alla fase di quiete o alla successiva fase di Pre-allarme.

#### **D4.2.b - Fase di Pre-allarme**

La Prefettura e/o il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e/o il servizio Idrografico Nazionale o Regionale segnalano al Sindaco il raggiungimento della prima soglia di rischio pluviometrico rilevata anche da uno solo dei telepluviometri di riferimento del bacino interessante.

Il Sindaco, o il Suo Delegato, decide e dichiara la fase di Pre-allarme, convocando immediatamente i rappresentanti del Comitato Comunale di Protezione Civile.

Il responsabile del U.C.P.C., oltre alle Funzioni di supporto n. 1 e n. 4 già attivate nella fase di Attenzione, attiva le seguenti Funzioni:

- Funzione Assistenza Sanitaria (n. 2);
- Funzione Volontariato (n. 3);

- Funzione Servizi Essenziali ed Attività Scolastica (n. 5);
- Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità (n. 7).

Il Sindaco, invia squadre delle forze dell'ordine, dotate di megafoni, ad istruire la popolazione sui comportamenti da tenere e ad invitarla a prepararsi per un eventuale abbandono della zona.

Il Sindaco predispone un'immediata ricognizione da parte dei Vigili Urbani e personale tecnico del Comune, nelle zone potenzialmente franate o inondate per localizzare tutte le situazioni che potrebbero determinare incremento di danno.

In particolare:

- \_ cantiere in alveo ed in zone prospicienti;
- \_ scavi in area urbana;
- \_ qualunque situazione di impedimento a libero deflusso delle acque.

Il Sindaco provvede per quanto possibile ad eliminare gli ostacoli presenti negli alvei e qualunque situazioni di potenziale pericolo nelle zone delle frane.

Il Sindaco predispone una verifica finalizzata all'identificazione di manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive.

Nello specifico individua:

- mercati ambulanti;
- feste di piazza;
- manifestazioni sportive;
- spettacoli in genere.

Si informano:

- Prefettura;
- Presidente della Regione;
- Presidente della Provincia.

La sala operativa, sempre in contatto con le squadre di rilevatori, monitorizza l'andamento del fenomeno.

I valori degli indicatori di rischio aggiornati portano a valutare il passaggio dalla fase di Pre-allarme alla fine delle procedure ( improvvisa normalizzazione della situazione meteo confermata attraverso apposito messaggio) oppure il ritorno alla fase di Attenzione (miglioramento della situazione meteo), o alla successiva fase di Allarme (possibilità di forti precipitazioni).

#### **D4.2.c - Fase di Allarme:**

L'Unità di Crisi della Prefettura e/o il Servizio Idrografico (Nazionale e/o Regionale) e/o il Dipartimento della Protezione Civile (Nazionale e/o Regionale), segnala al Sindaco il raggiungimento della seconda soglia di rischio pluviometrico rilevata anche da uno solo dei telepluviometri di riferimento del Bacino interessante.

Il Sindaco:

- decide e dichiara la fase di Allarme;
- attiva tutte le strutture di protezione civile;
- convoca e presiede il Centro Operativo Comunale (C.O.C.);
- comunica alla popolazione la previsione di forti piogge;
- predispone la messa in sicurezza delle persone disabili;
- predispone la limitazione dei parcheggi per le auto private lungo le strade principali del centro abitato e/o delle zone interessate all'evento calamitoso;
- emette cautelativamente ordinanza di chiusura di eventuali Scuole presenti in prossimità delle aree franose. L'Ordinanza viene comunicata ai responsabili delle strutture superiori e trasmessa agli organi di informazione;
- notifica ai direttori dei lavori o chi per essi la situazione di possibile evenienza di piogge intense nelle ore successive, richiamandoli ad eseguire la messa in sicurezza dei relativi cantieri individuati come a rischio nella fase precedente;

- ordina l'annullamento di tutte le manifestazioni a carattere pubblico individuate in fase di Pre-allarme. L'ordinanza viene inoltre comunicata attraverso i mezzi di comunicazione. Le manifestazioni in oggetto sono individuate in:

-  feste e manifestazioni di piazza;

-  attività sportive;

-  mercato ambulante;

-  spettacoli in genere;

- ordina la chiusura delle strutture di interesse pubblico;

- informa il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale e Regionale e la Prefettura di Trapani delle sopraindicate attività e mantiene in stato di massima allerta la Sala Operativa comunale.

La Sala Operativa monitorizza l'andamento del fenomeno.

I valori degli indicatori di rischio aggiornati portano il Sindaco a valutare il passaggio dalla fase di Allarme alla fine delle procedure con rientro della popolazione ed il ritorno al periodo ordinario, oppure il ritorno alla fase di Preallarme, oppure, verificandosi le condizioni di imminente pericolo grave, a decidere

e dichiarare la fase di Emergenza.

#### D4.2.d - **Fase di Emergenza:**

Il Comune mantiene lo stato di massima allarme proseguendo le attività della fase precedente con particolare riguardo al monitoraggio dei corsi d'acqua.

Il Sindaco:

- rimane in stretto e continuo contatto con la Prefettura e/o, laddove attivo, con il Servizio Meteo Regionale (via radio e/o telefonica) per acquisire elementi sull'evoluzione della situazione meteorologica;

- rimane in stretto e continuo contatto con i presidi sul campo (via radio) per acquisire elementi sull'evoluzione della situazione dei torrenti.

Nel caso che, sulla base delle informazioni emesse dalla Veglia Meteo e/o dal Servizio Idrografico Regionale, la situazione meteorologica sia in via di miglioramento il Sindaco decreta la chiusura della fase di Allarme e successivamente la chiusura della fase di Pre-allarme.

Il Sindaco, nel caso che, verifichi condizioni di imminente pericolo grave:

- ordina agli osservatori dislocati nei punti strategici di attuare la chiusura al transito delle strade ed impedire l'accesso ai ponti nelle zone strategiche del territorio individuate dal Piano;

- informa la Prefettura e il Dipartimento di Protezione Civile Regionale e/o Nazionale delle sopraindicate attività.

Il Sindaco, infine, constatato anche che l'evento non può essere fronteggiato con uomini ed i mezzi a disposizione del Comune, chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità comunale di protezione civile (Art. 15 Legge 24 febbraio 1992, n° 225).

### APPENDICE AL MODELLO DI INTERVENTO

#### D4.2.e - **Evento senza preannuncio:**

Procedure:

1) Il Sindaco segnala immediatamente alla Prefettura di Trapani ed al Dipartimento di Protezione civile della Regione Siciliana l'evento;

2) Il Sindaco attiva il Comitato Comunale di Protezione Civile (secondo le modalità già previste dalle procedure della fase di Pre-allarme);

3) Il Sindaco convoca e presiede il Centro Operativo Comunale e avvia la fase di soccorso (secondo le modalità già previste della fase di Allarme).

## D5) - RISCHIO INCENDIO

### D5.1 - INCENDI CIVILI

#### D5.1.a - Premessa

Una imponente attività di prevenzione incendi, operata su scala nazionale, ha sicuramente permesso di diminuire un certo numero di rischi d'incendio.

D'altra parte, però, lo sviluppo notevole dei trasporti e della motorizzazione negli ultimi decenni, la crescente richiesta di sempre nuove fonti energetiche in quantità mai conosciute in passato, l'impiego generalizzato di elettricità, di gas, di prodotti chimici e di beni di consumo hanno portato



a creare attività commerciali, costruire grandi magazzini di vendita, depositi, autorimesse, edifici sia pubblici che privati, sempre più numerosi e di proporzioni sempre più importanti.

Queste nuove dimensioni, insieme ai nuovi ritrovati, hanno amplificato i rischi già conosciuti, introducendone dei nuovi e moltiplicando quindi le cause di incendio.

#### D5.1.b - Misure di prevenzione e repressione

Per il conseguimento di un livello optimum di sicurezza antincendio occorre fare pratico riferimento a due distinti gruppi di misura: il primo è quell'azione intesa a prevenire l'incendio, cioè a diminuire la probabilità di insorgenza; il secondo è quell'insieme di interventi volti a limitare i danni conseguenti ad un sinistro per qualsiasi ragione verificatosi.

Ambedue tali misure tendono ad ottenere un duplice scopo: assicurare l'incolumità e ridurre al minimo la perdita dei beni materiali.

#### D5.1.c - Competenza e normativa di riferimento

Il conseguimento di entrambi gli obiettivi rientra nei compiti di istituto e di soccorso affidati al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dalle seguenti fondamentali norme:

- Legge 13 maggio 1940, n° 690 – Organizzazione e funzionamento del servizio antincendio nei porti.
- Legge 27 dicembre 1941, n° 1570 – Norme per l'organizzazione dei servizi antincendi.
- Legge 13 maggio 1961, n° 469 – Ordinamento dei servizi antincendi e del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco.
- Legge 23 dicembre 1980, n° 930 – Servizi antincendio negli aeroporti.
- D.P.R. 29 luglio 1982, n° 577 – Regolamento concernente l'espletamento dei servizi di prevenzione e vigilanza antincendio.

## D5.2) RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO



### D5.2.a - ELEMENTI ESPOSTI A RISCHIO

#### **Popolazione:**

Sul territorio del comune sono presenti due realtà abitative: Il vecchio centro urbano ed il nuovo centro urbano, quest'ultimo dista dal vecchio centro circa 3 KM. in c/da Sasi.

Sono presenti inoltre nel territorio case isolate abitate prevalentemente d'estate. Il numero di abitanti raggiungibile durante l'estate nel territorio di questo Comune è di circa 8.800 abitanti.

All'interno del territorio comunale sono altresì presenti diverse zone boschive quali: Il Bosco di Ancimbè, il Monte Tre Croci e Roccazedda, Monte Pispisa, Timpone del Nonno, per cui il rischio di incendio boschivo è sempre evidente.

### D5.2.b - Premessa

Il progresso, lo sviluppo della tecnologia, alcuni importanti mutamenti di strutture, costume e di mobilità hanno anche aggravato il rischio di incendio boschivo con il depauperamento, in maniera consistente, del patrimonio forestale.

Il bosco, come noto, è un elemento importantissimo per la vita dell'uomo: fornisce materie prime e prodotti alimentari, assicura la stabilità dei versanti e purifica l'aria.

Alcune cause che hanno contribuito ad aggravare il problema degli incendi di bosco sono di origine antropica accidentale e cioè per l'aumento del tempo libero, l'accresciuta mobilità, la maggiore esigenza di svago e di ricreazione. Le più alte frequenze degli incendi si hanno, infatti, la domenica, il sabato e nelle altre festività infrasettimanali, con punte massime nelle ore centrali della giornata.

Altra causa di incendio di bosco non infrequente è quella di origine dolosa.

Infine, in numero molto limitato, sono da annoverare gli incendi di origine naturale (per esempio i fulmini), escludendo il fenomeno dell'autocombustione in quanto nei nostri boschi non ci sono le condizioni perché il processo si verifichi.

Il territorio del comune di Calatafimi Segesta ha un rilevante coefficiente di boscosità e,

quindi, il rischio e la gravità potenziale reale degli incendi boschivi sono alquanto rilevanti.

#### **D5.2.c - I Boschi e rilievi collinari nel territorio**

Interamente compreso nell'area delle alture interne del trapanese che degradano da settentrione verso meridione e da oriente verso occidente, il territorio di Calatafimi Segesta è perciò caratterizzato da una successione di basse, ondulate colline argillose rotta qua e là da isolati rilievi calcarei e animata dalle incisioni di una complessa rete idrografica i cui corsi d'acqua hanno generalmente lunghezza e bacini di modeste dimensioni, regime torrentizio, valli fluviali aperte. Chiuso a occidente dai rilievi di Monte Barbaro piccolo (326 m s.l.m.), Monte Barbaro (431 m s.l.m.), Monte Pispisa (513 m s.l.m.), Monte Fontanelle o Pelato (496 m s.l.m.)- ovvero dalla calcarea dorsale di Segesta che conferisce alla locale morfologia un'impronta fortemente irregolare – e quindi da Monte Domingo (429 m s.l.m.), Monte Bernardo (526 m s.l.m.), Poggio Roccione (586 m s.l.m.), Monte Calènici (546 m s.l.m.), Colle dell'Ossario (421 m s.l.m.), Monte di Pietralunga (521 m s.l.m.), Cozzo Castelluzzi (547 m s.l.m.), Pizzo Seifila (506 m s.l.m.), Pizzo Falcone (387 m s.l.m.), tutti disposti ad anfiteatro in senso nordest-sudest, il territorio comunale è poi delimitato a nordest da un tratto del Fiume Kaggera-Fiume Caldo e infine a est e a sud dalla quasi totalità del corso del Fiume Freddo. Altri rilievi – taluni dei quali peraltro di rilevante interesse naturalistico – sono ancora presenti all'interno di quest'area: Monte Tre Croci (524 m s.l.m.), Pizzo del Bosco (432 m s.l.m.), Poggio Fegotto (321 m s.l.m.), allineati da sudovest verso nordest rispetto a Calatafimi Segesta; quindi, Pizzo Cultrumeggio (291 s.l.m.) e Timpone del Nonno (529 m s.l.m.), rispettivamente a nordest e a sud del medesimo abitato. La stessa cittadina si sviluppa – praticamente al centro di questa cerchia di monti – su una larga cresta che congiunge i dorsali di due alture su una delle quali, quella rivolta ad occidente ed ammantata da un bosco rigoglioso, insistono le rovine del Castello Eufemio (400 m s.l.m.); posizione felicissima, questa, che consente magnifici ed ampi panorami verso ogni dove: dall'ampia vallata del Fiume Freddo e sino al Golfo di Castellammare, a settentrione; dai monti di Alcamo a quelli di Corleone, a oriente; da Segesta a Erice, a occidente.

#### **D5.2.d - Misure di prevenzione e repressione**

Anche la lotta contro gli incendi di bosco si sviluppa nella prima fase di prevenzione che tende alla eliminazione delle cause che provocano gli incendi e nella seconda fase di repressione che tende a minimizzare i danni conseguenti agli incendi.

Tra le attività di prevenzione rientrano il contrasto alle azioni determinanti anche solo potenzialmente l'innescò di incendi nelle aree e nei periodi a rischio, la consistenza e la localizzazioni delle vie di accesso e dei tracciati spartifuoco nonché adeguate fonti di approvvigionamento idrico, le operazioni silviculturali di pulizia e manutenzione del bosco, la formazione, la programmazione e l'attività informativa.

La rapidità e l'efficacia dell'intervento di spegnimento, invece, dipende dall'efficienza con la quale è gestita la rete di ricognizione – sorveglianza – avvistamento - allarme, dalla disponibilità di mezzi, strumenti e risorse umane, e dalla possibilità di impiego di mezzi aerei di supporto all'attività delle squadre a terra e dal coordinamento delle operazioni.

#### **D5.2.e - Competenze e normative di riferimento**

L'attività di prevenzione e lotta contro gli incendi dei boschi e della vegetazione è affidata al Corpo Forestale della Regione siciliana ai sensi delle seguenti norme:

- Legge regionale 1 marzo 1975, n° 47 – Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi.
- Legge regionale 6 aprile 1996, n° 16 – Riordino della legislatura in materia forestale e di tutela della vegetazione.

Lo Stato con legge 21 novembre 2000, n° 353, modificata dalla legge 9 novembre 2001 n° 401, ha emanato la "Legge-quadro in materia di incendi boschivi", mentre il Ministro dell'Interno, delegato

dal Presidente del Consiglio dei Ministri, con dispositivo registrato alla Corte di Conti in data 02/02/2002 ha fissato le linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Il modello organizzativo che si delinea prevede un'azione di coordinamento tra le varie realtà interessate (Amministrazioni centrali, Regione, Province, Comuni, Comunità montane, Volontariato) affinché l'azione di contrasto agli incendi risponda ai principi dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità.

## D6 - RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA



Le informazioni utili ai fini della pianificazione per la gestione dell’Emergenza relativa al rischio di incendi di interfaccia, sono riscontrabili nel “Piano Speditivi di Protezione Civile per il Rischio di Incendio di Interfaccia”, predisposto dall’Ufficio Comunale di Protezione Civile di Calatafimi Segesta in data 20 Giugno 2008, adottato con Determinazione Sindacale n. 36 del 20/06/2008.

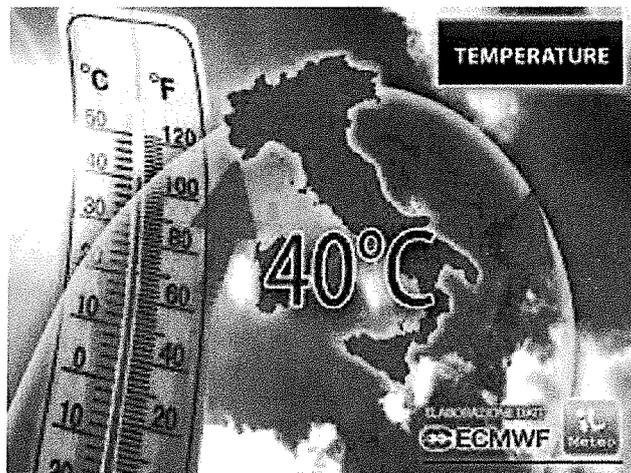
### D6.1 – ATTIVITA’ DI COMPETENZA DEL SINDACO

Ferme restando le attribuzioni in materia di incendi civili e boschivi previste dalla normativa vigente, nel caso di evento rilevante, con conseguenze gravi o di eventi che si prolungano nel tempo con particolari difficoltà di intervento da parte degli Organi competenti, il Sindaco dovrà:

- gestire le eventuali problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell’emergenza (Sanità Locale e organizzazione di Volontari che operano nel settore sanitario);
- predisporre l’elenco degli occupanti e dei nuclei familiari di eventuali edifici dichiarati inagibili a seguito dell’incendio e prevedere la loro sistemazione logistica;
- predisporre il posizionamento degli uomini e mezzi per indirizzare e regolare gli afflussi dei soccorsi;
- effettuare la vigilanza degli accessi interdetti ed il divieto di accesso nella zona a rischio da parte di personale non autorizzato;
- assicurare il fabbisogno di acqua potabile, latte e caffè caldo per soccorritori e volontari;
- stabilire i collegamenti con le imprese, già individuate in tempo di pace, per assicurare le prestazioni necessarie per il pronto intervento (smassamento, trasporto macerie, puntellamenti, etc.);
- assicurare eventuale fabbisogno di rifornimento idrico ai soccorritori con autobotti del Comune;
- inviare nella zona i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali (elettricità, acquedotto, gas, telefoni, etc.);
- ripristinare la viabilità ordinaria, oppure individuare una viabilità d’emergenza alternativa;
- provvedere al censimento dei danni riferito a persone, edifici, servizi, agricoltura, etc.

\*\*\*

## D7 - RISCHIO DA ONDATA DI CALORE



### **Premessa:**

A partire dall'estate del 2004 il Dipartimento della Protezione Civile ha attivato un Sistema Nazionale di sorveglianza, previsione ed allarme per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute della popolazione.

Dal 15 maggio al 15 settembre di ogni anno emana quotidianamente un bollettino di allarme graduato per ciascuna città, con le previsioni del livello di allerta dei tre giorni successivi.

Il bollettino tiene conto, oltre che delle previsioni meteorologiche delle 72 ore successive, anche di altri parametri quali la presenza di masse d'aria umida e le eventuali variazioni del tasso di mortalità.

I livelli di allerta sono i seguenti:

<b>Livello 0</b> <b>Nessun rischio</b>	Temperature elevate (max 24° C) senza rischio per la popolazione.
<b>Livello 1</b> <b>Rischio basso</b>	Temperature elevate (max 29° C) che non rappresentano un rischio rilevante per la popolazione.
<b>Livello 2</b> <b>Rischio medio</b>	Temperature elevate (max 32° C) a rischio per la salute delle persone anziane e fragili.
<b>Livello 3</b> <b>Rischio elevato</b>	Le condizioni meteorologiche a rischio persistono per 3 o più giorni consecutivi, è in corso una ondata di calore ad elevato rischio per la salute della popolazione.

L'Organizzazione Mondiale della Meteorologia - WMO, World Meteorological Organization, non ha formulato una definizione standard di ondata di calore e, in diversi paesi, la definizione si basa sul superamento di valori soglia di temperatura definiti attraverso l'identificazione dei valori più alti osservati nella serie storica dei dati registrati in una specifica area.

Un'ondata di calore è definita in relazione alle condizioni climatiche di una specifica area e non è quindi possibile definire una temperatura-soglia di rischio valida a tutte le latitudini.

Oltre ai valori di temperatura e di umidità relativa, le ondate di calore sono definite dalla loro durata. E' stato infatti dimostrato che periodi prolungati di condizioni meteorologiche estreme hanno un impatto sulla salute maggiore rispetto a giorni isolati con le stesse condizioni meteorologiche.

I rischi per la salute:

Il caldo causa problemi alla salute nel momento in cui altera il sistema di regolazione della temperatura corporea. Normalmente il corpo si raffredda sudando, ma in certe condizioni ambientali questo meccanismo non è sufficiente.

Se, ad esempio, il tasso di umidità è molto alto, il sudore evapora lentamente e quindi il corpo non si raffredda in maniera efficiente e la temperatura corporea può aumentare fino a valori così elevati da danneggiare organi vitali.

La capacità di termoregolazione di una persona è condizionata da fattori come l'età, le condizioni di salute, l'assunzione di farmaci.

I soggetti a rischio:

- Le persone anziane o non autosufficienti;
- Le persone che assumono regolarmente farmaci;
- I neonati e i bambini piccoli;
- Chi fa esercizio fisico o svolge un lavoro intenso all'aria aperta.

I consigli per difendersi dal caldo:

Esposizione - Durante i giorni in cui è previsto un rischio elevato, livello 2 o 3, e per le successive 24 o 36 ore, si consiglia di non uscire nelle ore più calde, dalle 12 alle 18, soprattutto ad anziani, bambini molto piccoli, persone non autosufficienti o convalescenti.

In casa - Per proteggersi dal calore del sole utilizzare tende o persiane e mantenete il climatizzatore a 25-27 gradi. Se si usa un ventilatore non indirizzarlo direttamente sul corpo.

Alimentazione - E' importante bere e mangiare molta frutta ed evitare bevande alcoliche e caffeina. Si raccomanda di consumare pasti leggeri.

Abbigliamento - Si consiglia di indossare abiti e cappelli leggeri e di colore chiaro all'aperto evitando le fibre sintetiche. Se si ha una persona in casa malata fare attenzione che non sia troppo coperta.

In Sicilia, in ossequio agli adempimenti previsti dalla direttiva P.C.M. 27.02.2004, in base al comportamento climatico delle diverse aree geografiche sono state individuate le seguenti zone di allerta:

- A) Sicilia Nord orientale (Peloritani, versante tirreno);
- B) Sicilia centro settentrionale (Nebrodi e Madonie);
- C) Sicilia Nord occidentale (Monti di Palermo, Capo San Vito);
- D) Sicilia Sud occidentale (Val di Mazzara, Belice);
- E) Sicilia centro meridionale (Platani, Imera meridionale);
- F) Sicilia Sud orientale, versante Mediterraneo (Gela, Capo Passero);
- G) Sicilia Sud orientale, versante Ionico (Capo Passero Biviere Lentini);
- H) Sicilia centro orientale (Simeto);
- I) Sicilia Nord orientale, versante ionico.

I limiti territoriali per ciascuna Zona vengono riportati nella seguente carta:



PROV	COMUNE	ZONA DI ALLERTA									
		A	B	C	D	E	F	G	H	I	
TP	ALCAMO			X							
TP	BUSETO PALIZZOLO			X							
TP	CALATAFIMI			X							
TP	CAMPOBELLO DI MAZARA				X						
TP	CASTELLAMMARE DEL GOLFO			X							
TP	CASTELVETRANO				X						
TP	CUSTOMACI			X							
TP	ERICE			X							
TP	FAVIGNANA			X							
TP	GIBELLINA			X	X						
TP	MARSALA			X	X						
TP	MAZARA DEL VALLO				X						
TP	PACECO			X							
TP	PANTELLERIA				X						
TP	PARTANNA				X						
TP	PETROSINO				X						
TP	POGGIOREALE				X						
TP	SALAPARUTA				X						
TP	SALEMI				X						
TP	SAN VITO LO CAPO			X							
TP	SANTA NINFA				X						
TP	TRAPANI			X							
TP	VALDERICE			X							
TP	VITA			X	X						

Da qui si evince che il territorio di **Calatafimi Segesta (TP)**, seguendo tali indicazioni geografico-climatiche, viene a configurarsi nella zona di Allerta "C".

## D8 - RISCHIO NEL CASO DI INCIDENTE AD AEROMOBILE



### ***Premessa:***

Il presente documento prevede la valutazione del rischio a terra in caso di incidenti ad aeromobili civili, militari e/o di Stato, fuori dal sedime aeroportuale o comunque fuori dall'area aeroportuale, con il coinvolgimento di un gran numero di persone ed in particolare sull'area di giurisdizione del Comune di Calatafimi Segesta (TP).

Si propone di suggerire gli strumenti necessari per la pianificazione territoriale e l'attività d'informazione al fine di definire una strategia di intervento adeguata ad affrontare le criticità connesse ad emergenze per il soccorso a terra.

Per il sopradetto rischio la Prefettura di Trapani ha redatto un piano specifico per tutto il territorio del Libero Consorzio di Trapani ed è stato approvato in data 16/10/2015.

Nel Suddetto Piano redatto dalla Prefettura oltre a prevedere i rischi nell'ambito dell'area aeroportuale e all'interno dei con di avvicinamento alle piste, sono inseriti alcune indicazioni che i Sindaci dei Comuni devono prevedere nell'ambito della stesura dei relativi Piani di Protezione Civile Comunale.

### ***INQUADRAMENTO TERRITORIALE***

Nel territorio della provincia di Trapani è ubicato il terzo scalo aeroportuale della Sicilia dopo Catania e Palermo: l'Aeroporto Internazionale "Vincenzo Florio" - aeroporto militare aperto al traffico civile.

La sua posizione geografica, ad ovest della Sicilia, lo pone in posizione strategica come scalo di riferimento sia per tutto il traffico nazionale che internazionale verso la Sicilia occidentale e viceversa, che per quello in transito dal bacino nordafricano verso l'Europa.

Lo scalo aeroportuale risulta ubicato nel comune di Trapani e si estende nella Contrada Birgi, frazione mediamente popolata in prossimità del fiume Birgi.

Essendo classificato "militare aperto al traffico aereo civile", i servizi di assistenza al volo (radioassistenze, traffico aereo, meteorologia) sono forniti dal personale dell'Aeronautica Militare Italiana anche agli aerei civili. L'aeroporto militare è una zona separata dallo scalo civile. E sede del 37° Stormo dell'Aeronautica Militare dal 1984. Di stanza anche l'82° Centro C/SAR (Combat Search and Rescue) del 15° Stormo, che impiega elicotteri HH139A.

L'aeroporto è dotato di una pista con orientamento 13R/31L, e un raccordo parallelo utilizzato principalmente per i rullaggi, ma utilizzabile come pista di atterraggio per i soli velivoli militari in emergenza.

L'aeronautica Militare è responsabile della gestione e manutenzione delle piste che in realtà fanno parte del demanio militare e le condivide con l'impianto civile.

L'aeroporto "Vincenzo Florio" è incluso nell'elenco nazionale degli aeroporti costieri per i quali devono essere adottate particolari predisposizioni per il soccorso ad un aereo che dovesse cadere in mare, giusta decreto interministeriale in data 01 luglio 1991 di approvazione delle "Direttive interministeriali per la pianificazione, il coordinamento operativo e la direzione degli interventi di soccorso in mare ad aeromobili in caso di sinistri aeronautici in prossimità di aeroporti costieri".

L'aeroporto Internazionale "Vincenzo Florio" dista dal Comune di Calatafimi Segesta circa 44 Km, ed è raggiungibile tramite l'infrastruttura stradale che segue: tratto della SP 33 del Busecchio, Dir. SS 113 (per circa 24 Km) e la A29/dir. Palermo-Trapani, (per circa 20 Km); (mentre per via d'aria risulta molto vicino (circa 33 KM.), risultando sui cieli di Calatafimi Segesta qualche rotta di avvicinamento degli aerei in atterraggio.

### ***ANALISI PERICOLOSITÀ E VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO***

Il trasporto aereo è statisticamente il settore dei trasporti caratterizzato dal minor numero di incidenti in proporzione al traffico svolto, di conseguenza va ribadito l'elevato grado di sicurezza intrinseco.

Tuttavia il presente Piano non può esimersi dal prendere in considerazione il rischio di incidentalità aerea, in quanto, come del resto tutti i rischi, non potrà mai essere annullato.

E' da ritenersi difficoltoso stimare i possibili punti di caduta di un aeromobile, a causa dell'elevato numero di fattori che intercorrono in incidenti di questo tipo.

Il crash aeronautico può avvenire, per innumerevoli motivi (da condizioni meteo, gestione del traffico aereo, da fattori umani, da fattori esterni, quali impatti con volatili, da guasti all'aeromobile, alle apparecchiature etc.) anche all'esterno dei coni di avvicinamento e di partenza degli aeromobili e quindi su altre aree del territorio.

Tenuto conto, pertanto, che gli eventi aeronautici possono essere caratterizzati da molteplici variabili, il Piano non potrà tenere conto di tutti gli scenari possibili.

Tuttavia la normativa nazionale individua in corrispondenza delle zone di decollo e di atterraggio degli aeromobili le aree a maggiore rischio di incidente.

Il Codice della Navigazione (di cui al Decreto Legislativo n.96/2005 modificato ed integrato dal Decreto Legislativo n. 151/2006), per tutelare il territorio dal rischio derivante dall'attività aeronautica, ha sancito precisi vincoli alla proprietà privata da apporre sui terreni limitrofi agli aeroporti e introdotto (5° comma dell'art.707) una previsione normativa costituita dai Piani di Rischio, strumenti urbanistici finalizzati alla tutela del territorio dal rischio derivante dall'attività aeronautica.

I coni di avvicinamento e di partenza dell'aeroporto "Vincenzo Florio", ricadono nei territori dei Comuni di Trapani e Marsala.

Nonostante i coni di avvicinamento e di partenza siano quelli maggiormente interessati, non si può escludere la possibilità che un incidente sulla terra ferma si verifichi su altre aree del territorio del Libero Consorzio Comunale di Trapani.

Ne consegue che i Comuni, nell'ambito dei piani comunali di protezione civile, devono definire procedure operative per la gestione dell'emergenza legata ad un incidente connesso all'impatto di un aeromobile con la terra ferma, assimilabile a quanto avviene in caso di esplosioni o crolli di strutture con il coinvolgimento di un gran numero di persone.

Non essendo presenti strutture aeroportuali sul territorio di Calatafimi Segesta (TP), in questa sede viene considerata l'eventualità che si verifichino incidenti a carico di aeromobili in volo lungo rotte aeree sovrastanti il territorio stesso.

La distanza dalle strutture aeroportuali e la posizione defilata rispetto ai corridoi di avvicinamento, portano ad escludere problematiche sul territorio comunale, da parte di velivoli in fase di atterraggio o decollo.

Nell'eventualità della caduta improvvisa di aeromobili in sorvolo sul territorio dovrà essere attivato il coordinamento delle operazioni di soccorso, finalizzate prioritariamente all'isolamento della zona interessata dall'evento ed alla creazione di percorsi protetti per i mezzi di soccorso.

Si ricorda che l'assistenza in volo è garantita dagli Uffici controllo aereo dell'Aviazione Civile e dell'Aviazione Militare e che le operazioni di soccorso vengono direttamente condotte dal S.A.R. (Search and Rescue) dell'Aeronautica Militare. Di conseguenza il concorso della struttura locale di protezione civile per far fronte ad eventuali situazioni di emergenza, deve essere esplicitamente richiesto da detta struttura che verrà impiegata per il supporto operativo nelle varie attività.

*Si fa presente che nel territorio di Calatafimi Segesta (TP) non insistono impianti a rischio incidente rilevante.*

Al fine di evitare sovrapposizioni e dispersioni di energie umane e finanziarie, pur nel rispetto delle competenze e dei ruoli dei soggetti competenti all'attuazione degli interventi di soccorso e assistenza in caso di incidente aereo come in oggetto specificato è necessario pianificare un organico coordinamento di tutte le operazioni a latere dell'intervento sul luogo dell'incidente stesso finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti.

E' di fondamentale importanza assicurare la tempestività e l'immediatezza degli interventi e garantire la sicurezza del territorio nonché assicurare ai cittadini adeguate forme di tutela.

A tal fine è necessario condividere le informazioni garantendo il flusso delle comunicazioni tra gli Enti preposti ai primi interventi di soccorso nonché assicurare il coordinamento di tutte le attività volte alle ricerche e all'assistenza delle persone coinvolte.

#### **LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE**

Nei lineamenti della pianificazione si definiscono gli obiettivi che il Sindaco deve conseguire come autorità di Protezione Civile (art. 15, comma 3, L. 100/2012), al fine di definire una strategia di intervento adeguata ad affrontare le criticità connesse in caso di incidente ad aeromobili civili, militari e/o di Stato fuori dal sedime aeroportuale o comunque fuori dall'area di giurisdizione aeroportuale con il coinvolgimento di un gran numero di persone.

Data la gravità dell'evento incidentale il Comune sarà chiamato a rivestire un ruolo di supporto all'organizzazione dei soccorsi, che saranno coordinati dalla Prefettura con la supervisione della Sala Operativa Regionale della Protezione Civile.

Si indicano le Componenti e le Strutture operative di Protezione Civile (artt.6 e 11, L.225/92).

B1 - COORDINAMENTO OPERATIVO COMUNALE(C.O.C.)

B2 - RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI LOCALI

B3 - SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE – informazione e assistenza

B4 - RIPRISTINO DELLA VIABILITA' E DEI TRASPORTI

B5 - ORGANIZZAZIONE DEL PRONTO INTERVENTO S.A.R. (SEARCH AND RESCUE)

B6 - FUNZIONALITA' DELLE TELECOMUNICAZIONI E SERVIZI ESSENZIALI

#### **PROCEDURE OPERATIVE D'INTERVENTO**

Un incidente connesso all'impatto di un aeromobile con la terra ferma e assimilabile a quanto avviene in caso di esplosioni o crolli di strutture con il coinvolgimento di un gran numero di persone. In questo caso il modello di intervento può essere equiparato a situazioni di emergenza per eventi di tipo b) (Legge 225/92) di livello provinciale.

Nel caso in cui l'evento fosse di impatto e dimensioni limitate di tipo a) (L.225/92) con il coinvolgimento di poche persone la responsabilità della gestione dell'emergenza è posta in capo al Sindaco del Comune coinvolto, che attiverà le procedure del piano comunale di emergenza d'intesa con la Prefettura, garantendo una tempestiva informazione.

Pertanto, le predette procedure potranno essere ampliate ed integrate con ulteriori elementi di analisi desunti dai Piani Comunali di Protezione Civile degli Enti locali interessati.

L'emergenza si manifesta all'improvviso, senza la presenza di elementi precursori.

Tutti gli interventi sono rivolti prima di tutto alla salvaguardia della salute pubblica e al recupero e alla sicurezza della viabilità. In questa parte pertanto si propongono gli schemi che, per ogni fase, devono essere adottati, perseguendo l'obiettivo della presente pianificazione che è la salvaguardia della popolazione esposta al rischio.

Il Sindaco, quale Autorità Comunale di Protezione Civile, avuta notizia dell'evento assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di assistenza e informazione alla popolazione, dandone comunicazione al Prefetto ed al Dipartimento Regionale della protezione civile

- attiva la propria struttura comunale di protezione civile, con l'immediata convocazione del C.O.C.;
- individua le aree destinate alla prima accoglienza delle popolazioni;
- nell'immediatezza appronta i materiali e i mezzi necessari per la gestione degli interventi di primo soccorso;
- impiega la Polizia Locale per l'allontanamento o la rimozione di automezzi in sosta nelle zone a rischio o nelle strade che potrebbero essere impegnate per l'eventuale gestione dell'emergenza;
- mette a disposizione le strutture comunali anche per l'attività del volontariato; informa previa intesa con la Prefettura – UTG, la popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- mantiene costantemente i contatti con la Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo, il Dipartimento Regionale della Protezione Civile per ogni eventuale richiesta di supporto in relazione alla gravità dell'evento, predisponendo i provvedimenti di propria competenza da rendere esecutivi qualora la situazione lo richieda.

#### ***La Polizia Locale o altre forze dell'Ordine***

Il Comandante della Polizia Locale o altre forze dell'Ordine dispongono le misure per attuare il blocco della circolazione in prossimità delle zone interessate dall'evento al fine di impedire l'accesso alle persone estranee alle strutture di intervento.

#### **MODELLO D'INTERVENTO**

##### **IL SINDACO**

- Dispone il segnale di allarme per la popolazione;
- Dispone l'evacuazione della zona a rischio secondo l'intensità dell'evento in corso emanando l'Ordinanza di evacuazione;
- Informa il Prefetto ed il Dipartimento della Protezione Civile Regionale;
- Alla fine delle operazioni informa il Prefetto e le Autorità competenti dell'avvenuta evacuazione;
- 

##### **IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE**

- Comunica le disposizioni impartite dal Sindaco alle funzioni di supporto;
- Attiva il segnale nella zona a rischio mediante l'invio dei propri mezzi in collaborazione con la Polizia Locale e le forze del Volontariato;
- Richiede squadre di Vigili del Fuoco per l'effettuazione degli interventi urgenti;
- Dirama le comunicazioni a tutto il personale impiegato, assicurandosi della messa in sicurezza degli operatori;
- Gestisce le procedure di evacuazione;
- Informa il Sindaco dell'avvenuta evacuazione, per la successiva informazione agli organi superiori.

## I COLLABORATORI DELL'UFFICIO DI P.C.

- Coadiuvano il Responsabile del Servizio di Protezione Civile.

## IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO MANUTENTIVO

- Si tiene in contatto con la Sala Operativa per qualunque necessita.

### **PROCEDURA DI CESSAZIONE DI ALLARME:** (rientro controllato)

In caso di interruzione del fenomeno, dopo un'attenta valutazione degli eventuali danni prodottosi, il Prefetto su proposta del C.C.S. dichiara il CESSATO ALLARME ed in conseguenza si procede alle operazioni per il rientro controllato della popolazione nelle proprie abitazioni attivando la seguente procedura :

## IL SINDACO

- Dispone le attivazioni delle procedure per il rientro controllato della popolazione ed il ripristino delle condizioni di normalità per tutte le attività del Comune;
- Dispone la segnalazione di cessato allarme per la popolazione;
- Informa il Prefetto ed il Dipartimento della protezione civile regionale dell'avvenuto rientro della popolazione;

## IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI P.C. E SALA OPERATIVA

- Divulga le disposizioni del Sindaco al C.O.C. e alla popolazione anche tramite le Forze dell'Ordine ed i Volontari ;
- Dispone, infine, il ripristino dell'attività ordinaria dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile.

## IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO MANUTENTIVO

- Invia sulla zona gli operai e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi di soccorso immediato, in seguito a segnalazioni ricevute, in coordinamento con la Funzione 1;
- Resta in attesa di nuove disposizioni.

## TUTTI I RESPONSABILI DELLE FUNZIONI

Dispongono, ognuno per la propria competenza, sopralluoghi e verifiche necessarie per il ritorno alle normali condizioni di vita. Comunicano al Sindaco e al Responsabile della Sala Operativa il compimento di tutte le procedure per l'informazione agli Organi superiori.

### **Norme di comportamento:**

#### *Per le autorità*

- Avvisare all'istante il Controllo del Traffico Aereo sulla natura ed ubicazione dell'incidente;
- Al verificarsi dell'evento chiamare i soccorsi componendo il **112 (uno-uno-due) Numero di emergenza Unico Europeo (NUE)**, e il servizio di Protezione Civile per l'intervento sul territorio;



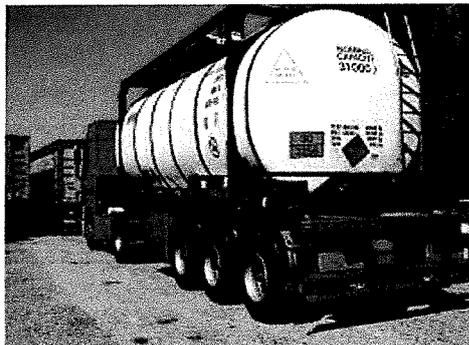
In Sicilia il **numero unico di emergenza 112** che riunirà tutte le chiamate, è stato introdotto a partire dall'8 Ottobre 2019, dunque, qualsiasi numero di emergenza che l'utente comporrà sarà dirottato alla centrale unica. Qui poi verrà smistata alle centrali di polizia, carabinieri, vigili del fuoco e 118.

- L'intervento dei mezzi di soccorso e antincendio per incidenti aerei deve essere organizzato in modo tale da evitare ogni ritardo lungo il percorso, si dovranno quindi prendere accordi preventivi con la Polizia Locale;
- Se c'è spandimento di un liquido infiammabile ma senza incendio è importante eliminare il più possibile eventuali cause di accensione neutralizzando il liquido sparso o coprendolo di schiuma;
- Tutto ciò che in qualsiasi motore può provocare un'accensione, dovrebbe essere disattivato o raffreddato;
- E' prioritario allontanare eventuale feriti dalla zona minacciata dall'incendio procedendo con cautela alla loro evacuazione per non aggravare le loro lesioni; Il divieto di fumare deve essere applicato rigorosamente sul luogo dell'incidente e nelle immediate vicinanze;
- La rimozione delle spoglie delle eventuali vittime rimaste tra i rottami, dopo che l'incendio è stato soppresso o è stato posto sotto controllo, deve svolgersi solo da o sotto la direzione delle autorità mediche responsabili;
- Se l'estrazione delle vittime dai rottami dell'aereo è necessaria, appena possibile devono essere indicati la posizione e il numero del posto che ciascuna di esse occupava nell'aereo;
- Nel caso di vittime trovate in siti lontani dal relitto si devono marcare le relative posizioni con un paletto ed un'etichetta che identifichi la vittima ed il posto occupato sull'aereo;
- Il relitto dell'aeromobile incidentato ed in particolare i suoi comandi, non devono essere toccati senza l'autorizzazione da parte delle autorità inquirenti competenti;
- Se l'aeromobile o alcune delle sue parti devono essere spostati in quanto presentano immediato pericolo per l'incolumità delle persone, occorre prendere nota della loro condizione, posizione e ubicazione originarie e conservare accuratamente tutti i possibili indizi.

*Per la popolazione*

- Attenersi alle indicazioni che di volta in volta vengono impartite dalle autorità locali;
- Evacuare la zona seguendo le istruzioni delle autorità senza prendere le auto, per evitare di creare ingorghi che potrebbero rallentare le operazioni di evacuazione e soprattutto il lavoro dei soccorritori;
- Dirigersi nelle aree di attesa indicate dalle autorità e individuate nel presente documento portando un bagaglio leggero con le sole cose indispensabili.

## D9 - RISCHIO PER IL TRASPORTO DI MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI NEL TERRITORIO COMUNALE



### **Premessa:**

Il presente documento prevede la valutazione del rischio nel territorio Comunale di Calatafimi Segesta (TP) dovuto ad incidenti nel trasporto su gomma di sostanze radioattive e fissili.

Si propone di suggerire gli strumenti necessari per la pianificazione territoriale e l'attività d'informazione al fine di definire una strategia di intervento adeguata ad affrontare le criticità connesse ad emergenze nel caso di incidenti.

Per detto rischio la Prefettura di Trapani ha redatto un piano specifico per tutto il territorio del Libero consorzio di Trapani ed è stato approvato in data 27/01/2015.

Le sorgenti radioattive sono individuati principalmente in campo medico, ma il loro impiego interessa anche il campo industriale.

L'ISPRA (dati anno 2011) rileva complessivamente una movimentazione di 90 colli/tratte di cui, specificatamente, 77 in campo medico.

I trasporti effettuati in campo medico riguardano sorgenti radioattive in quantitativi inferiori ai quantitativi stabiliti nel Decreto L.vo 230/95 e, pertanto, non sono soggetti a comunicazione preventiva.

***Nel comune di Calatafimi Segesta (TP) non risultano essere presenti centri medici che utilizzano sorgenti radioattive o impianti industriali di tale natura.***

Purtuttavia, il territorio comunale potrebbe essere interessato da passaggi di mezzi su gomma che trasportano materie radioattive e fissili, per cui si rende necessario prevedere nel presente documento la valutazione dei rischi in caso di incidente del mezzo di trasporto che attraversa il territorio Comunale.

In Italia i principi generali di protezione dalle radiazioni ionizzanti sono stabiliti dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230.

In particolare, il Capo X "Stato di emergenza nucleare" – Sezione I "Piani di emergenza".

Il trasporto di materie radioattive rientra tra questi eventi incidentali e le disposizioni del citato Capo X, ai sensi dell'art. 125 del medesimo decreto legislativo, sono applicate anche alle attività di trasporto di materie radioattive nei casi e con le modalità stabilite "con decreto del Ministro per il coordinamento della protezione civile, di concerto con i Ministri dell'Ambiente, dell'Interno, della Difesa, della Sanità, dei Trasporti e della Navigazione, sentita l'ANPA" (adesso ISPRA).

Le norme tecniche affidano la sicurezza del trasporto delle materie radioattive essenzialmente alle caratteristiche degli imballaggi. Devono essere utilizzati contenitori adeguati alla quantità, all'attività e allo stato fisico e chimico del contenuto, oltre che ad eventuali proprietà fissili.

In relazione alle caratteristiche della sostanza che viene trasportata la Regolamentazione IAEA definisce diversi tipi di collo (imballaggio + contenuto radioattivo): colli esenti; imballaggi industriali; colli di tipo A; colli di tipo B e colli tipo C.

Se il materiale radioattivo è confezionato e trasportato in accordo con la Regolamentazione IAEA, i rischi per le persone, le proprietà e l'ambiente derivanti dal trasporto sono molto limitati. Le prove

cui sono sottoposti i contenitori ed i limiti di rilascio identificati dalla predetta Regolamentazione assicurano che le conseguenze alla popolazione rimangano contenute entro valori che consentono una adeguata gestione dell'emergenza. Tuttavia diversi fattori (il modo di trasporto; il tipo di materie radioattive trasportate; il tipo di collo; la severità dell'incidente ed i suoi effetti sull'integrità del collo coinvolto; la quantità di materie radioattive; le condizioni meteorologiche) concorrono a determinare le caratteristiche e le conseguenze degli incidenti e non può escludersi un degrado dei criteri di sicurezza in caso di:

- impatto estremamente severo o un incendio intenso e di lunga durata, in grado di danneggiare la schermatura o il sistema di contenimento del collo; oppure di
- un difetto nel collo, che potrebbe ridurre la capacità di resistere alle sollecitazioni per le quali esso è stato progettato.

#### ***Normativa di riferimento***

- Decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018);
- Legge n.100 del 12 luglio 2012 “Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile” e s.m.i;
- Decreto Legislativo 17 marzo 1995 n. 230 e s. m. i.;
- Decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, art.29 lett.i);
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 febbraio 2006 “Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili” in attuazione dell’art. 125 del decreto legislativo 17.03.1995 n. 230 e s.m.i;
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 aprile 2006 “Coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose;
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 concernente “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”; Rapporto Tecnico dell’I.S.P.R.A. – Edizione Aprile 2009; Decreto legislativo 27 gennaio 2010, n.35 “attuazione della direttiva 2008/68/CE relativa al trasporto interno di merci pericolose; D.P.C.M. 19 marzo 2010 “Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche. Piani operativi provinciali”. Documento del Dipartimento della Protezione Civile - “Indicazioni per l’elaborazione della Pianificazione di emergenza provinciale per il trasporto di materie radioattive e fissili” – Dicembre 2010.

#### ***Presupposti tecnici della Pianificazione – Rapporto Tecnico ISPRA***

La presente pianificazione di emergenza viene elaborata sulla base dei due scenari che nel “Rapporto Tecnico” – Edizione 2009, l’ISPRA ha ritenuto rappresentativi delle conseguenze radiologiche che debbono essere fronteggiate in caso di incidente, per assicurare un elevato livello di protezione della popolazione. I predetti scenari, aventi caratteristiche di involuppo, sono stati definiti per la modalità di trasporto stradale.

In particolare sono stati valutati dall’ISPRA tre tipi di incidenti stradali:

**INCIDENTE MOLTO GRAVE:** impatto del mezzo di trasporto con altro mezzo (ad es. una autocisterna trasportante prodotti infiammabili) e successivo sviluppo d’incendio che si prolunga nel tempo e che coinvolge il carico radioattivo.

Gli scenari associati alla tipologia di incidente molto grave in relazione alle quantità di materie radioattive trasportate con colli di tipo A di materiale in forma non speciale sono:

**Scenario 1:** Incidente molto grave di un mezzo di trasporto (impatto più successivo incendio) con a bordo materie radioattive in forma non speciale, in colli di tipo A, con un quantitativo di radioattività pari a 3 A2.

Tale scenario si ritiene rappresentativo di spedizioni con:

- imballaggi di tipo A e di tipo B al di sotto dei livelli di comunicazione preventiva;
- imballaggi esenti e di tipo industriale.

**Scenario 2:** Incidente molto grave di un mezzo di trasporto (impatto e successivo incendio) con a bordo materie radioattive in forma non speciale, in colli di tipo A, con un quantitativo di radioattività pari a 30 A2.

Tale scenario si ritiene rappresentativo di spedizioni con imballaggi di tipo A e di tipo B al di sopra dei livelli di comunicazione preventiva.

**INCIDENTE GRAVE:** incidente con un impatto del mezzo di trasporto senza che si sviluppi un incendio o dove l'incendio conseguente non interessi il carico radioattivo.

**INCIDENTE LIEVE:** impatto di moderata entità.

***Materie fissili:*** Nel caso di materie fissili – che, ai sensi del D.P.C.M. 10 febbraio 2006, risultano comunque soggette a comunicazione indipendentemente dalla quantità (ferme restando le soglie generali di applicazione della normativa stabilite nell'Allegato I del Decreto L.vo n.203/1995), sono stati individuati, per ciascuna materia fissile prevista dal D.P.C.M. stesso, i seguenti valori di riferimento al di sotto dei quali sono prevedibili conseguenze analoghe a quelle stimate per lo Scenario 1:

Radionuclide fissile	Attività (GBq)
U-233	4,50
U-235	5,09
Pu-238	0,39
Pu-239	0,36
Pu-241	18,80

## ***PROCEDURE OPERATIVE D'INTERVENTO***

### ***Fase di Preallarme***

Il Prefetto ricevuta la comunicazione dell'avvenuto incidente, dichiara lo stato di emergenza nella fase di **PREALLARME** in tal caso **il Sindaco**:

- attiva la propria struttura comunale di protezione civile, con l'immediata convocazione del C.O.C.;
- fornisce la prima informazione alla popolazione, previa intesa con la Prefettura;
- acquisisce elementi necessari per determinare le relative misure da intraprendere per la protezione della popolazione sia legate all'eventuale allontanamento della stessa, sia a restrizioni di carattere idrico e alimentare;
- stabilisce le misure relative alla salubrità dei corsi d'acqua, delle colture e delle aree protette;
- definisce le sistemazioni alloggiative alternative per la popolazione evacuata che dovessero manifestarsi;
- garantisce le esigenze di carattere sanitario che eventualmente dovessero presentarsi;
- assicura le esigenze in termini di sussistenza della popolazione interessata ;
- fornisce alla popolazione previa intesa con la Prefettura, le informazioni riguardanti:
  1. il tipo e l'origine dell'evento;
  2. le principali caratteristiche delle sostanze radioattive emesse;

3. i tempi e le modalità con le quali sono diffusi gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione emergenziale.

**Cessazione fase di Preallarme**

Su proposta del Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) il Prefetto dichiara la **cessazione** dell'emergenza e la **chiusura** della fase di preallarme.

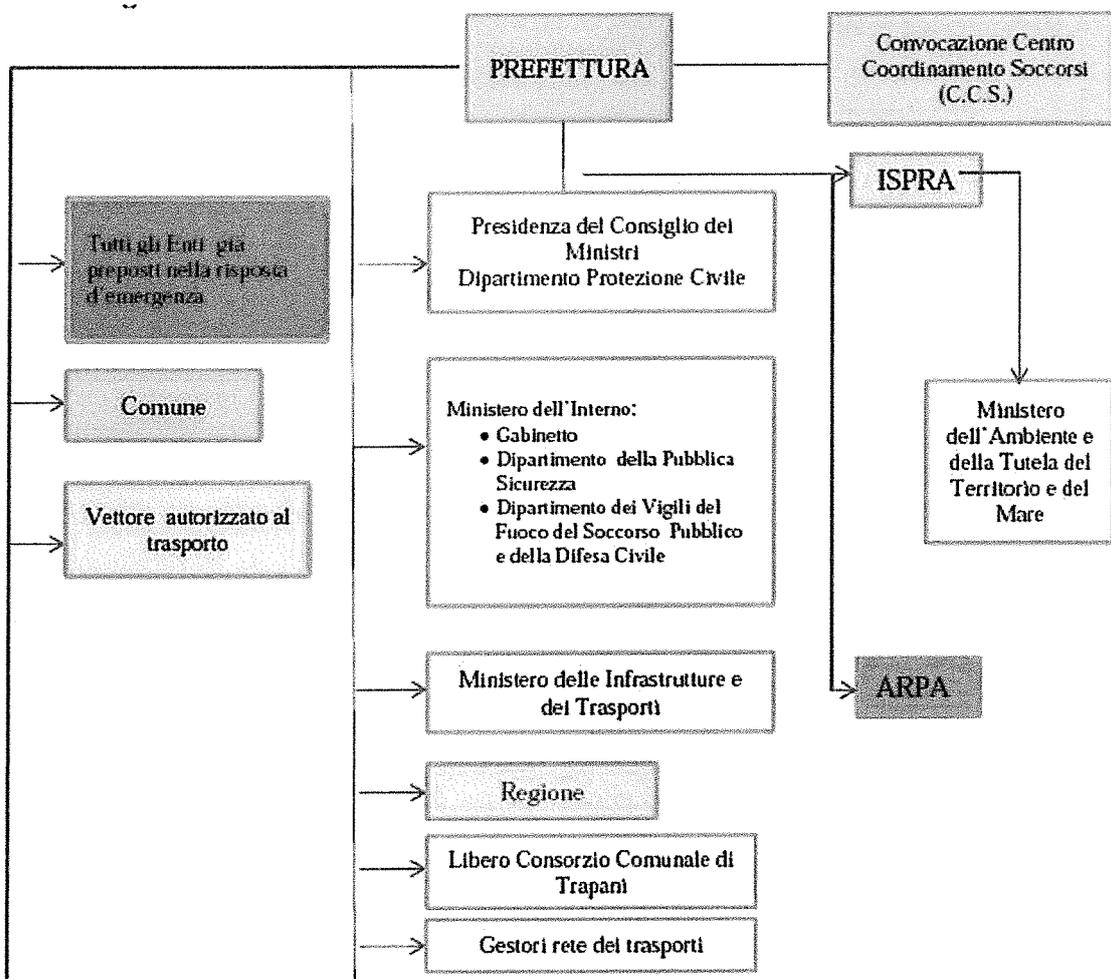
Il Prefetto, conseguentemente: dispone la revoca dei provvedimenti cautelativi adottati; provvede ad avvisare le Autorità e gli Organismi precedentemente avvertiti; aggiorna l'informazione sull'evento. Ogni Ente intervenuto, per quanto di competenza, verificherà che l'evento sia esaurito nei suoi effetti e che siano stati ripristinati i servizi essenziali.

**FASE DI ALLARME**

Qualora si possano ritenere degradate le funzioni di contenimento e schermaggio dei contenitori di trasporto o è rilevata la presenza nell'ambiente di livelli di radioattività che possano comportare un pericolo per la pubblica incolumità, i beni e l'ambiente, su proposta del DTS, il Prefetto dichiara la fase di ALLARME

Ove necessario, verrà attivato il Centro Operativo Misto (C.O.M) da costituire con decreto Prefettizio.

Diagramma di flusso delle comunicazioni in fase di ALLARME :



Durante la predetta fase di ALLARME il Sindaco provvede:

- Mantenere i contatti con la Prefettura;
- Attivare la propria struttura di protezione civile;
- Acquisire le informazioni necessarie per fornire la prima informazione alla popolazione, previa intesa con la Prefettura;
- Acquisire elementi necessari per le determinazioni relative alle misure da intraprendere per la protezione della popolazione (eventuale allontanamento e restrizioni di carattere idrico e alimentare);
- Assicurare l'assistenza alla popolazione interessata, avvalendosi anche delle associazioni di volontariato.

Informazioni alla popolazione in modo rapido e ripetuto da parte del Comune interessato, previa intesa con la Prefettura, riguardanti:

- il tipo di situazione di emergenza radiologica in atto;
- la prevedibile evoluzione dell'evento e l'influenza dei fattori climatici e meteorologici;
- le principali caratteristiche delle sostanze radioattive emesse;
- la zona geografica del territorio eventualmente interessata;
- le Autorità a cui rivolgersi per ulteriori informazioni. Nelle situazioni in cui si impongono provvedimenti e comportamenti di protezione per la salute della popolazione sono diffuse informazioni su: circolazione delle persone all'aperto ed occupazione razionale delle abitazioni (es. chiusura porte e finestre, spegnimento impianti di aria condizionata e dei sistemi di presa d'aria esterna, spostamento in ambienti seminterrati o interrati);
- eventuali restrizioni e avvertimenti relativi al consumo degli alimenti e dell'acqua;
- norme di igiene personale; distribuzione compresse di iodio solubile (Idroprofilassi).

#### ***Cessazione fase di allarme***

Su proposta del C.C.S., il Prefetto dichiara la **cessazione** dello stato di emergenza e la **chiusura** della fase di allarme, allorquando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente.

## D10 - RISCHIO CORONAVIRUS



### Premessa:

Il Piano di Protezione Civile per il Coronavirus 19 prende in esame i decreti a livello nazionale, le ordinanze regionali e comunali, le circolari e il modello organizzativo del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, nonché le raccomandazioni e le note informative del Ministero della Salute, fino ad oggi emanati, al fine di redigere un modello di intervento a livello comunale che prenda in considerazione i vari scenari possibili per l'emergenza in atto. Nel Piano vengono quindi disciplinate le attività da porre in essere da parte della Protezione Civile Comunale tra le quali emerge l'assistenza e l'informazione alla cittadinanza. Consapevoli di vivere un'emergenza dove, come spesso accade, le buone pratiche e i comportamenti dei cittadini, se in linea con le direttive emanate, assumono un ruolo fondamentale per salvare vite umane e sono di primaria importanza per il ripristino delle condizioni di normalità. L'emergenza in atto non è un evento che come protezione civile siamo abituati a contrastare; non è un evento che possiamo toccare con mano, come un terremoto, una frana per i quali esistono già dei protocolli e modelli di intervento consolidati; un'epidemia è nell'aria, latente, invisibile; può essere affrontata in maniera competente solo dal sistema sanitario oggi chiamato in prima linea, il ruolo della Protezione Civile è quello di supporto ai sanitari e di assistenza alla popolazione.

- Visto il Codice della Protezione Civile Decreto Legislativo, n° 1 del 02/01/2018;
- Visto il Decreto Legge n. 6 del 23.02.2020 “Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19” CORONAVIRUS;
- Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° marzo 2020 ulteriori disposizioni attuative del Decreto legge n. 6 del 23.02.2020 “Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19” CORONAVIRUS;
- Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 marzo 2020 ulteriori disposizioni attuative del Decreto legge n. 6 del 23.02.2020 “Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19” CORONAVIRUS;
- Preso atto dell'evolversi della situazione epidemiologica, il carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia e l'incremento dei casi sul territorio nazionale;
- Visto il DPCM del 09.03.2020 “Misure urgenti di contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale” volte a contrastare e contenere il diffondersi del virus COVID-19 che di fatto estende all'intero territorio nazionale le direttive già emanate con il DPCM dello 08.03.2020;
- Viste inoltre le Ordinanze n. 3 e n. 4 del Presidente della Regione Sicilia “Ulteriori misure per la prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-2019. Ordinanza ai sensi dell'art.32, comma 3, della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in materia di igiene e sanità pubblica;
- Visto il DPCM dell'11.03.2020 “Misure urgenti di contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale”;

- Visto il Modello Organizzativo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile del 08.03.2020 che prevede per i Comuni nei quali non è stato accertato alcun caso di positività al COVID-19 che sia opportuno porre in essere tutte le misure utili per prepararsi ad una eventuale necessità di attivazione del COC predisponendo una pianificazione speditiva delle azioni e delle attività;
- Vista l'Ordinanza n. 11 del 11.03.2020 della Commissione Straordinaria, Disposizioni per l'attuazione delle misure urgenti in materia di contrasto e di contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 contenute nel D.P.C.M 09.03.2020.

Tutto ciò premesso il Comune di Calatafimi Segesta (TP) ha ritenuto opportuno prevedere nel presente Piano di Protezione Civile, il Rischio CORONAVIRUS, volto alla definizione della catena di comando e controllo, del flusso delle comunicazioni e delle procedure da attivare in relazione allo stato emergenziale determinato dal diffondersi del virus COVID - 19, per il livello di coordinamento comunale, fermo restando quanto previsto dalle disposizioni emanate dal Ministero della Salute e visto e considerato che il presente piano, nella considerazione del rischio Covid 19, data la tipologia di argomentazione trattata, è di fatto un piano dinamico e, pertanto, soggetto a modifiche.

**DEFINIZIONI PANDEMIA:** è una malattia epidemica che si espande rapidamente diffondendosi in più aree geografiche del mondo e che coinvolge numerose persone. Tale situazione presuppone la mancanza di immunizzazione dell'uomo verso un patogeno altamente virulento.

**EPIDEMIA:** Diffusione rapida, in una zona più o meno vasta, di una malattia contagiosa.

**CORONAVIRUS:** I Coronavirus appartengono ad una più ampia famiglia di virus, noti per determinare malattie che vanno dal comune raffreddore a malattie più gravi come la Sindrome respiratoria mediorientale (MERS) e la Sindrome respiratoria acuta grave (SARS). Sono virus RNA a filamento positivo, che presentano al microscopio elettronico una immagine simile ad una corona. La sottofamiglia Orthocoronavirinae della famiglia Coronaviridae è classificata in quattro generi di coronavirus (CoV): Alpha-, Beta-, Delta- e Gammacoronavirus. Il genere del virus denominato "betacoronavirus" è ulteriormente scomposto in cinque sottogeneri (tra i quali il Sarbecovirus).

La famiglia dei Coronavirus è stata identificata a metà degli anni '60 e da diverso tempo sono noti per infettare l'uomo ed alcuni animali (uccelli e mammiferi). Le cellule, che rappresentano l'obiettivo primario di questa famiglia di virus, sono quelle epiteliali presenti nel tratto respiratorio e gastrointestinale.

Ad oggi, risultano sette i Coronavirus che hanno dimostrato di essere in grado di infettare l'uomo:

- coronavirus umani comuni: HCoV-OC43 e HCoV-HKU1 (Betacoronavirus) e HCoV-229E e HCoV-NL63 (Alphacoronavirus) - essi possono causare raffreddori comuni ma anche gravi infezioni del tratto respiratorio inferiore;

- altri Coronavirus umani (Betacoronavirus): SARS-CoV, MERS-CoV e 2019-nCoV (ora denominato SARS-CoV-2).

- il Coronavirus denominato (nCoV), è un nuovo ceppo di coronavirus che non è stato, precedentemente mai identificato nell'uomo. In particolare quello chiamato "SARS-CoV-2" (precedentemente 2019-nCoV), non era mai stato identificato, se non prima di essere segnalato a Wuhan, Cina, dal dicembre 2019.

I Sintomi dipendono dal comportamento del virus, ma i sintomi più comuni includono, febbre, tosse, difficoltà respiratorie. Nei casi più gravi, l'infezione può causare polmonite, sindrome respiratoria acuta grave, insufficienza renale e persino la morte.

La pericolosità, legata all'infezione da "nuovo coronavirus", così come per altre malattie respiratorie, può causare sintomi lievi come raffreddore, mal di gola, tosse e febbre, oppure sintomi più drastici, quali polmonite e difficoltà respiratorie. Raramente nella sua forma virulenta può essere fatale. Generalmente i sintomi sono lievi ed hanno un esordio definibile lento. Alcune persone si infettano ma non sviluppano sintomi né malessere. La maggior parte delle persone (circa

l'80%), guarisce da questa malattia senza bisogno di cure speciali, mentre allo stato 1 persona su 6 colpita da COVID-19, si ammala gravemente e sviluppa difficoltà respiratorie. Le persone più suscettibili alle forme gravi, sono gli anziani e quelle con malattie preesistenti, quali ad esempio il diabete e le malattie cardiache. Da fonte "OMS", il tasso di mortalità al momento è di circa il 2%. Per quanto riguarda il periodo di incubazione, questo viene definito in base al tempo che intercorre fra il contagio e lo sviluppo dei sintomi clinici. Gli scienziati stimano attualmente che questa incubazione vari fra 2 e 11 giorni, fino ad un massimo di 14 giorni.

A riguardo della trasmissione da "persona a persona", alcuni Coronavirus possono essere trasmessi da persona a persona, di solito dopo un contatto stretto con un paziente infetto, ad esempio tra familiari o in ambiente sanitario.

Anche il "nuovo Coronavirus" responsabile della malattia respiratoria COVID-19 può essere trasmesso tramite un contatto stretto, da persona a persona, così come dimostra un caso probabile ormai confermato. Il nuovo Coronavirus è un virus respiratorio che si diffonde principalmente attraverso il contatto stretto con una persona malata.

La via primaria attraverso il quale si diffonde, sono le goccioline del respiro di quelle "persone infette", ad esempio tramite:

- la saliva, tossendo e starnutendo;
- contatti diretti personali;
- le mani, ad esempio toccando con le mani potenzialmente contaminate (non ancora lavate), la bocca, il naso o gli occhi. In rari casi, il contagio può avvenire attraverso contaminazione fecale. Normalmente le malattie respiratorie non si trasmettono con gli alimenti, che comunque, devono essere manipolati rispettando le buone pratiche igieniche, evitando almeno il contatto tra alimenti crudi e cotti.

Sono in corso studi per comprendere, in modo più adeguato, le modalità di trasmissione del virus.

Il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, definisce "contatto stretto", le seguenti condizioni:

- una persona che vive nella stessa casa di un caso di COVID-19;
- una persona che ha avuto un contatto fisico diretto con un caso di COVID-19 (per esempio la stretta di mano);
- una persona che ha avuto un contatto diretto non protetto con le secrezioni di un caso di COVID-19 (ad esempio toccare a mani nude fazzoletti di carta usati);
- una persona che ha avuto un contatto diretto (faccia a faccia) con un caso di COVID-19, distanza minore di 2 metri e di durata maggiore a 15 minuti;
- una persona che si è trovata in un ambiente chiuso (ad esempio aula, sala riunioni, sala d'attesa dell'ospedale) con un caso di COVID-19 per almeno 15 minuti, a distanza minore di 2 metri;
- un operatore sanitario od altra persona che fornisce assistenza diretta ad un caso di COVID-19, oppure personale di laboratorio addetto alla manipolazione di campioni di un caso di COVID-19 senza l'impiego dei DPI raccomandati o mediante l'utilizzo di DPI non idonei;
- una persona che abbia viaggiato seduta in aereo nei due posti adiacenti, in qualsiasi direzione, di un caso di COVID-19, i compagni di viaggio o le persone addette all'assistenza e i membri dell'equipaggio addetti alla sezione dell'aereo dove il caso indice era seduto (qualora il caso indice, abbia una sintomatologia grave od abbia effettuato spostamenti all'interno dell'aereo, determinando una maggiore esposizione dei passeggeri, considerare come contatti stretti tutti i passeggeri seduti nella stessa sezione dell'aereo o in tutto l'aereo).

Il collegamento epidemiologico, allo stato delle attuali conoscenze, può essere avvenuto entro un periodo temporale di 14 giorni, prima o dopo la manifestazione della malattia, nel caso in esame.

## MISURE OPERATIVE DI PROTEZIONE CIVILE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19

### **Modelli di intervento**

Il modello si basa sulla definizione della catena di comando e controllo, del flusso delle comunicazioni e delle procedure da attivare in relazione allo stato emergenziale determinato dal diffondersi del virus COVID -19.

### **Livello comunale**

Nei comuni o nelle aree nei quali risulta positiva almeno una persona per la quale non si conosce la fonte di trasmissione o comunque nei quali vi è un caso non riconducibile ad una persona proveniente da un'area già interessata dal contagio del menzionato virus, così come previsto dall'art. 1 comma 1 del Decreto Legge n. 6 del 23.02.2020, il Sindaco o suo delegato provvede all'attivazione del Centro Operativo Comunale - COC del comune coinvolto e dei comuni confinanti al fine di porre in essere le possibili azioni preventive.

I comuni possono attivare i centri operativi di livello sub comunale se previsti nella propria pianificazione di protezione civile. È opportuno che tutti i Comuni garantiscano un rafforzamento delle attività di comunicazione e informazione alla popolazione tramite i canali ordinariamente utilizzati.

In particolare:

A. Per i comuni di cui all'art. 1, comma 1 del Decreto Legge n. 6 del 23/02/2020 e i comuni confinanti di questi ultimi, si ritiene opportuna l'attivazione dei COC con le seguenti funzioni di supporto di massima, anche in forma associata:

- Unità di coordinamento;
- Sanità (nelle modalità ritenute più opportune e funzionali dalle amministrazioni comunali);
- Volontariato;
- Assistenza alla popolazione;
- Comunicazione;
- Servizi Essenziali e mobilità.

Tali centri di coordinamento dovranno assicurare il raccordo informativo con il livello provinciale e regionale.

B. Per i comuni nei quali è stato riscontrato almeno un caso di positività al COVID – 19 non ricadente nella tipologia di all'art. 1, comma 1 del Decreto Legge n. 6 del 23/02/2020, si rimanda alla valutazione dell'autorità locale di protezione civile l'eventuale attivazione del COC, con le funzioni di supporto necessarie a fronteggiare la situazione emergenziale e, in ogni caso si richiede di porre in essere le misure riportate al successivo punto C.

C. Per i comuni nei quali non è stato accertato alcun caso di positività al COVID – 19, si suggerisce di porre in essere le misure utili per prepararsi ad una eventuale necessità di attivazione del COC come, ad esempio, la predisposizione di una pianificazione speditiva delle azioni di assistenza alla popolazione. Tali azioni saranno poste in essere in caso di attivazione di misure urgenti di contenimento del territorio comunale o di una parte dello stesso, così come il pre-allertamento dei referenti e dei componenti delle funzioni di supporto e la diffusione a tutti i componenti del COC dei provvedimenti emessi per la gestione delle emergenze epidemiologica COVID – 19.

Tali comuni dovranno comunque garantire la corretta informazione alla popolazione sulla situazione in atto.

### **Flusso delle comunicazioni**

Secondo quanto previsto dall'art. 1 comma 1 del Decreto Legge n. 6 23.03.2020, le unità di crisi regionali si raccordano con i/il CCS attivati, e mantengono comunque uno stretto raccordo con il livello provinciale anche in assenza di attivazione del CCS. I CCS garantiscono la comunicazione ed il necessario raccordo ai COC attivati, e per i comuni con i centri operativi di livello sub-comunale, questi ultimi operano secondo quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile comunale. Per gli enti territoriali non coinvolti direttamente nell'emergenza, le azioni dovranno essere pianificate per la successiva eventuale attuazione.

### **Azioni e misure operative**

Di seguito si riportano le principali attività individuate per il livello di coordinamento comunale, fermo restando quanto previsto dalle disposizioni emanate dal Ministero della Salute.

#### **Livello comunale [Comuni – COC]:**

Le principali attività individuate per il livello di coordinamento comunale sono le seguenti:

- a) Informazione alla popolazione;
- b) Attivazione del volontariato locale, in raccordo con i livelli di coordinamento sovraordinati;
- c) Organizzazione delle azioni di livello comunale, in raccordo con quanto predisposto a livello regionale e provinciale, delle azioni volte ad assicurare la continuità dei servizi essenziali, nonché la raccolta dei rifiuti nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento;
- d) Organizzazione delle azioni di livello comunale, in raccordo con quanto predisposto a livello regionale, delle azioni volte ad assicurare la continuità della fornitura dei beni di prima necessità (inclusi i rifornimenti di carburante) nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento;
- e) Pianificazione, o eventuale attivazione, delle azioni di assistenza alla popolazione dei Comuni interessati, o che potrebbero essere interessati, da misure urgenti di contenimento.
- f) Pianificazione e organizzazione dei servizi di assistenza a domicilio per le persone in quarantena domiciliare (per es. generi di prima necessità, farmaci, pasti confezionati...), eventualmente svolti da personale delle organizzazioni di volontariato, opportunamente formato e dotato di DPI.

### **APERTURA IN SEDE DEGLI UFFICI COMUNALI**

#### **IL SINDACO:**

Richiamata tutta la normativa nazionale e regionale emanata per gestire l'emergenza COVID-19; Visto da ultimo il Decreto Legge n. 18 del 17 marzo 2020 (pubblicato sulla G.U. n. 70 del 17 marzo 2020); Preso atto del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 marzo contenente ulteriori disposizioni attuative del D.L. 18/2020 e recanti misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, applicabile sull'intero territorio comunale; Considerato in particolare che il suddetto dpcm all' art. 1, comma 1, lett. a) dispone che per le pubbliche amministrazioni resta fermo quanto previsto dall'art. 87 del decreto legge del 17 marzo 2020 n. 18; Richiamato il summenzionato art. 87 del DL 18/2020 che prevede quale modalità ordinaria per lo svolgimento dell'attività lavorativa quella del lavoro agile, fatti salvi i casi in cui la presenza sul luogo di lavoro si renda necessaria per attività indifferibili anche in ragione dell'emergenza; Richiamata la deliberazione di G.M. n. 42 del 13.03.2020, avente ad oggetto "Individuazione dei servizi indifferibili da rendere in presenza ai sensi dell'art. 1 punto 6) del DPCM dell'11 marzo 2020 e adozione di altre misure" nonché le direttive interne del Segretario Comunale (in particolare prot. 448 del 12 marzo 2020); Visto l'evolversi della situazione epidemiologica, il carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia e l'incremento dei casi sul territorio nazionale; Preso atto della riunione da remoto svoltasi in data 23 marzo 2020 tra il Segretario Comunale e i capi settore, COMUNICA alla cittadinanza che gli Uffici Comunali saranno aperti come segue:

**STRUTTURE COMUNALI:**

- Sede Palazzo Comunale P/zza Avv. Francesco Cangemi n. 1- 91013 Calatafimi Segesta (TP). C.F. : 80002650812 – P.I.00266100817 – centralino tel. 0924 950500 ;  
PEC: [protocollo@pec.comune.calatafimisegesta.tp.it](mailto:protocollo@pec.comune.calatafimisegesta.tp.it) ;
- Settore IV – POLIZIA LOCALE VIA AUGUSTO ELIA, 5 91013 – CALATAFIMI SEGESTA : Mail:[poliziamunicipale@comune.calatafimisegesta.tp.it](mailto:poliziamunicipale@comune.calatafimisegesta.tp.it)  
Pec: [polizialocale@pec.comune.calatafimisegesta.tp.it](mailto:polizialocale@pec.comune.calatafimisegesta.tp.it) ;
- Mail protezione civile : [protezionecivile@comune.calatafimisegesta.tp.it](mailto:protezionecivile@comune.calatafimisegesta.tp.it)

Comando della Polizia Locale	dal lunedì alla domenica dalle ore 8.00 alle ore 20.00 tel. 3791726932
Ufficio di Protezione Civile	dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 14.00 il martedì e il giovedì dalle ore 14.30 alle ore 17.30 tel. 0924 950500
Ufficio Economato	dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 14.00 tel. 0924 950500
Ufficio Personale	Presenza in ufficio solo in occasione delle scadenze connesse ad elaborazione delle buste paghe.
Ufficio Acquedotto	dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 14.00 dalle ore 15.00 alle ore 18.00 il sabato e la domenica su disposizione del Capo Settore territorio ed ambiente alla necessità
Ufficio Ecologia e raccolta rifiuti	dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 14.00
Ufficio-servizi dello Stato civile	Solo per la ricezione delle denunce di morte e delle dichiarazioni di nascita o adempimenti urgenti.

Si comunica altresì che tutte le altre attività dell'Ente saranno garantite con prestazione resa dai dipendenti in modalità di lavoro agile. In particolare Questo Ente garantirà la reperibilità dell'Ufficio servizi sociali e assistenza interna ed esterna (settore affari generali) dal lunedì al sabato dalle ore 8.00 alle ore 20.00 reperibile al numero 339-7352449 – 0924 950500 , fatte salve esigenze che richiedono la presenza in ufficio. A tal fine, nel sito istituzionale dell'Ente e con modalità che ne garantiscono massima diffusione, congiuntamente al predetto avviso, verrà pubblicato apposito elenco dei dipendenti in lavoro agile e i relativi contatti telefonici.

**STRUTTURE PRESENTI NEL TERRITORIO:**

- ASP Trapani Distretto di Alcamo N. 55 – PTA;  
e-mail: [distretto.sanitario.alcamo@asptrapani.it](mailto:distretto.sanitario.alcamo@asptrapani.it), Tel. 0924/599111 – Fax 0924/507143 (comprende i Comuni di Alcamo, Castellammare del Golfo, Calatafimi Segesta);  
Sede di Calatafimi Segesta Via Alcide De Gasperi n. 101, (ASP : tel. 348.2297435);
- Guardia Medica, - Servizio di continuità assistenziale Via Alcide De Gasperi n. 101, te. 0924 950370; orari di apertura:

Lunedì 20:00 – 08:00  
Martedì 20:00 – 08:00  
Mercoledì 20:00 – 08:00  
Giovedì 20:00 – 08:00  
Venerdì 20:00 – 08:00  
Sabato 10:00 – 24:00  
Domenica 24:00 – 08:00

**Polizia Locale-** Reperibilità : tel. 379.1726932

Settore IV – POLIZIA LOCALE VIA AUGUSTO ELIA, 5 91013 – CALATAFIMI SEGESTA

Mail:[poliziamunicipale@comune.calatafimisegesta.tp.it](mailto:poliziamunicipale@comune.calatafimisegesta.tp.it)

Pec: [polizialocale@pec.comune.calatafimisegesta.tp.it](mailto:polizialocale@pec.comune.calatafimisegesta.tp.it)

Mail **Protezione Civile** : [protezionecivile@comune.calatafimisegesta.tp.it](mailto:protezionecivile@comune.calatafimisegesta.tp.it)

**Carabinieri Comando Stazione** di Calatafimi Segesta, C/sa Sav Vito n. 49- tel.0924 951110;

E-Mail: [sttp413250@carabinieri.it](mailto:sttp413250@carabinieri.it)

### SINTESI DELLE PROCEDURE

L'evento preso in considerazione nel presente piano viene individuato come:

<p>Nel caso di nessun caso di positività accertato.</p>	<p><b>C</b></p>	<p>Il Sindaco anche per il tramite del Responsabile del Servizio di Protezione Civile:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Pone in essere le misure utili per prepararsi ad una eventuale necessità di attivazione del COC;</li> <li>● Preallerta i componenti del C.O.C.</li> <li>● Attiva le associazioni di volontariato per fornire assistenza alla popolazione e istituire un presidio operativo;</li> <li>● Procede all'informazione alla popolazione così specificato nel successivo paragrafo "Attività Propedeutiche e comuni ai tre scenari di rischio possibili";</li> <li>● Procede alla sanificazione degli immobili comunali con priorità per gli edifici strategici e quelli con maggiore affluenza di pubblico;</li> <li>● Prevede la possibilità di effettuare la sanificazione dei luoghi pubblici di maggiore assembramento all'aperto.</li> <li>● pianificazione speditiva per rischio coronavirus.</li> </ul>
<p>Nell'eventualità si verifichi almeno un caso di positività con conoscenza della fonte di trasmissione o riconducibile ad una persona proveniente da un'area già interessata dal contagio del menzionato virus</p>	<p><b>B</b></p>	<p>Il Sindaco anche per il tramite del Responsabile del Servizio di Protezione Civile:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Si raccorda con le strutture sovraordinate per la comunicazione / conferma delle positività accertata e per il coordinamento delle successive attività;</li> <li>● Valuta la necessità di apertura del C.O.C. con le funzioni di supporto necessarie;</li> <li>● Preallerta i componenti del C.O.C. (vedi modello di intervento);</li> <li>● Procede all'informazione alla popolazione così specificato nel successivo paragrafo "Attività Propedeutiche e comuni ai tre scenari di rischio possibili";</li> <li>● In accordo con le strutture sovraordinate procede mediante le associazioni di volontariato a fornire supporto al sistema sanitario.</li> </ul>
<p>Nel caso in cui risulti positiva almeno una persona per la quale non si conosce la fonte di trasmissione o comunque nei quali vi e' un caso non riconducibile ad una persona proveniente da un'area già interessata dal contagio del menzionato virus.</p>	<p><b>A</b></p>	<p>Il Sindaco anche per il tramite del Responsabile del Servizio di Protezione Civile:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Provvede all'attivazione COC con le funzioni di supporto previste nel modello di intervento;</li> <li>● Procede all'informazione alla popolazione così specificato nel successivo paragrafo "Attività Propedeutiche e comuni ai tre scenari di rischio possibili";</li> <li>● In accordo con le strutture sovraordinate procede mediante le associazioni di volontariato a fornire supporto al sistema sanitario.</li> </ul>

**Attività Propedeutiche e comuni ai tre scenari di rischio possibili:**

- Informazione alla popolazione;
- Attivazione del volontariato locale per informazioni alla popolazione;
- Attivazione di mail di servizio, link informativo ecc. per attività di informazione;
- Attivazione del volontariato locale, in raccordo con i livelli di coordinamento sovraordinati;
- Organizzazione delle azioni di livello comunale in raccordo con quanto predisposto a livello regionale, volti ad assicurare la continuità dei servizi essenziali.
- Organizzazione delle azioni di livello comunale in raccordo con quanto predisposto a livello regionale, volti ad assicurare la continuità della fornitura dei beni di prima necessità nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate da misure urgenti di contenimento;
- Pianificazione, o eventuale attivazione, delle azioni di assistenza alla popolazione;
- Pianificazione e organizzazione dei servizi di assistenza a domicilio per le persone in quarantena domiciliare eventualmente svolti da personale delle OO.VV. opportunamente formato e dotato degli adeguati D.P.I.

**Scenario tipologia “C”**

Il Responsabile del servizio di Protezione Civile:

- Organizza l’ufficio per: ○ la ricezione delle auto segnalazioni inerenti i rientri dei cittadini dal resto d’Italia e il relativo inoltro agli enti competenti; ○ l’informazione alla cittadinanza (raccomandazioni M

**Scenario tipologia “C”**

**Il Responsabile del servizio di Protezione Civile:**

- Organizza l’ufficio per:
  - la ricezione delle autosegnalazioni inerenti i rientri dei cittadini dal resto d’Italia e il relativo inoltro agli enti competenti;
  - l’informazione alla cittadinanza (raccomandazioni Ministero della Salute) attraverso i seguenti canali:
    - Recapiti telefonici: centralino palazzo municipale: tel. 0924 950500
    - Divulgazione audio tramite megafoni, qualora necessari;
    - Implementare e tenere aggiornate le informazioni anche attraverso il sito istituzionale dell’ente;
    - ● Predisporre l’attivazione dei volontari da sottoporre alla firma del Sindaco;
    - Tiene continuamente aggiornato il Sindaco sulla situazione in atto;
    - Tiene i contatti con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con i servizi di Protezione Civile dei Comuni limitrofi;
    - Preallerta i componenti del COC .

**Il Sindaco:**

- Attiva le associazioni di volontariato per le attività di assistenza alla popolazione;
- Dispone:
  - l’aggiornamento continuo del presente piano speditivo;
  - la sanificazione degli immobili comunali strategici.

**Il Coordinatore dei volontari:**

- Predisporre le turnazioni per effettuare l’informazione secondo le direttive del Servizio Comunale di Protezione Civile;
- Organizza su richiesta delle farmacie o del sistema sanitario il recapito di farmaci e presidi per i soggetti in quarantena che ne richiedono il servizio o per anziani e soggetti deboli;

- Organizza su richiesta dell'Ufficio di Protezione Civile Comunale il recapito di beni di prima necessità per i soggetti in quarantena che ne richiedono il servizio o per anziani e soggetti deboli .

## **Scenario tipologia “B”**

### **Il Ricevente la segnalazione:**

- Avverte tempestivamente il Responsabile del servizio di Protezione Civile avendo cura, in caso di comunicazione telefonica, di prendere appunti per i seguenti dati: nome, cognome, età, telefono, domicilio, numero ed età dei domiciliati nella stessa abitazione; In caso di nota cartacea provvede a protocollare il documento.

### **Il Responsabile del servizio di Protezione Civile:**

- Si mette in comunicazione con il Legale rappresentante dell'Ente;
- Provvede alla verifica dell'informazione tramite le strutture sovraordinate;
- Preallerta le funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale.

### **Il Sindaco:**

- Verificata l'attendibilità della segnalazione, sentito il Prefetto e gli organi competenti delle strutture sovraordinate, convoca il Responsabile del servizio di Protezione Civile e funzione 1 del COC, l'Ing. Stefano Bonaiuto, Capo Settore LL.PP. che svolgerà le funzioni, alle dirette dipendenze del Sindaco quale Capo della Protezione Civile Comunale, adotta le seguenti procedure:

- Convoca il C.O.C. con le seguenti funzioni di supporto:

- Sanità F2 (Dott. Dott. Giorgio Collura Tel. 0924 950550 – Cell: 3914931482) ;

- Volontariato F3 (Ing. Stefano Bonaiuto);

- Servizi telecomunicazioni: E.R.A. (EUROPEAN RADIOAMATE URS ASSOCIATION);

Presidente: Sig. Infantolino Eugenio Giorgio (Presidente) – recapito mobile (attivo h 24)

Cell.3896906832; Sig. Alessandro Arditò (Vicepresidente) recapito mobile (attivo h 24)

Cell. 3934090805;

- Assistenza alla popolazione: F9 : Sindaco Tel. 0924 950550;

i quali provvederanno a garantire la propria reperibilità. Il Centro Operativo Comunale può essere attivato anche in riunione permanente e in modalità telematica in cui i componenti danno il loro supporto attraverso applicazioni quali Skype o altri software per videochiamate e Google Drive o Dropbox per la condivisione dei dati.

- **Coordina** il C.O.C. verificando i dati reperiti e le attività effettuate dalle funzioni di supporto.

● **Segue** attraverso Prefettura e Sistema Sanitario l'evolversi della malattia e i contatti avuti dal/i paziente/i per conoscere le probabilità di ulteriori contagi.

● **Provvede** attraverso il proprio ufficio stampa, previ accordi con la Prefettura, ad informare la cittadinanza sull'evoluzione della situazione in città.

### **Le Funzioni di Supporto:**

- **Sanità :**

- Tiene i contatti con il Sistema Sanitario per conoscere e tenere aggiornato il C.O.C. sull'evoluzione del contagio;

- Segue le attività del C.O.C. per le attività che possono interessare anche in maniera indiretta il campo sanitario, fornendo le proprie conoscenze.

- **Volontariato:**

- Verifica la disponibilità di uomini e mezzi per programmare le possibilità di turnazioni.

- In caso di carenza di volontari nelle associazioni di Protezione Civile con sede nella Città di Calatafimi Segesta (TP), predisporre la richiesta al Dipartimento Regionale da sottoporre alla firma del Sindaco.

- Su istanza della Prefettura, del Dipartimento Regionale o del Sistema Sanitario mette a disposizione squadre di volontari per le attività di competenza richieste.
- Predisporre là dove necessario un servizio di approvvigionamento di beni di prima necessità per le persone in quarantena e a persone anziane che non hanno altre possibilità.

● **Servizi telecomunicazioni:**

- Verifica e assicura le comunicazioni tramite radio con le strutture sovraordinate;
- Assicura al C.O.C. l'efficienza delle linee dati e telefonica;

● **Assistenza alla popolazione:**

- Da il proprio contributo all'ufficio stampa del Comune per la redazione dei comunicati stampa per gli aggiornamenti;
- Verifica tramite gli uffici lo stato economico dei malati e delle persone in quarantena;
- Procedo tramite comunicazioni telefoniche a verificare lo stato psicologico dei malati in domicilio e delle persone in quarantena.

**Il Coordinatore del Volontariato:**

- Provvede alla tempestiva allerta del personale volontario locale;
- Segue le istruzioni della funzione volontariato.

## **Scenario tipologia “A”**

**Il Ricevente la segnalazione:**

- Avverte tempestivamente il Responsabile del servizio di Protezione Civile avendo cura, in caso di comunicazione telefonica, di prendere appunti per i seguenti dati: nome, cognome, età, telefono, domicilio, numero ed età dei domiciliati nella stessa abitazione; In caso di nota cartacea provvede a protocollare il documento;

**Il Responsabile del servizio di Protezione Civile:**

- Si mette in comunicazione con il Legale rappresentante dell'Ente;
- Provvede alla verifica dell'informazione tramite le strutture sovraordinate;
- Preallerta le funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale.

**Il Sindaco:**

- Verificata l'attendibilità della segnalazione, sentito il Prefetto e gli organi competenti delle strutture sovraordinate, convoca il Responsabile del servizio di Protezione Civile e funzione 1 del COC l'Ing. Stefano Bonaiuto, Capo Settore LL.PP. che svolgerà le funzioni, alle dirette dipendenze del Sindaco quale Capo della Protezione Civile Comunale, adotta le seguenti procedure:

● **Convoca il C.O.C. con le seguenti funzioni di supporto:**

- Sanità F2 - (Dott. Dott. Giorgio Collura Tel. 0924 950550 – Cell: 3914931482) ;
- Volontariato F3 - (Ing. Stefano Bonaiuto);
- Materiali e mezzi F4 - Dr. Pietroantonio Bevilacqua Responsabile del IV Settore Polizia Locale Cell.3311719980 Tel. 0924 950500;
- Servizi essenziali F5 - Arch. Francesco Scandariato - Responsabile V Settore, Cell. 3397142550 Tel. 0924 950500;
- Strutture operative locali e viabilità: Dr. Pietroantonio Bevilacqua Responsabile del IV Settore Polizia Locale Cell.3311719980 Tel. 0924 950500;
- Servizi telecomunicazioni : E.R.A. (EUROPEAN RADIOAMATE URS ASSOCIATION);  
Presidente: Sig. Infantolino Eugenio Giorgio (Presidente) – recapito mobile (attivo h 24) Cell.3896906832; Sig. Alessandro Ardito (Vicepresidente) recapito mobile (attivo h 24) Cell. 3934090805;
- Assistenza alla popolazione F9 : Sindaco Tel. 0924 950550; i quali provvederanno a garantire la propria reperibilità.

Il Centro Operativo Comunale può essere attivato anche in riunione permanente e in modalità telematica in cui i componenti danno il loro supporto attraverso applicazioni quali Skype o altri software per videochiamate e Google Drive o Dropbox per la condivisione dei dati.

- Coordina il C.O.C. verificando i dati reperiti e le attività effettuate dalle funzioni di supporto.
- Segue attraverso Prefettura e Sistema Sanitario l'evolversi della malattia e i contatti avuti dal/i paziente/i per conoscere le probabilità di ulteriori contagi.
- Provvede attraverso il proprio ufficio stampa, previ accordi con la Prefettura, ad informare la cittadinanza sull'evoluzione della situazione in città.

### **Le Funzioni di Supporto:**

#### **● Sanità:**

- Tiene i contatti con il Sistema Sanitario per conoscere e tenere aggiornato il C.O.C. sull'evoluzione del contagio o Segue le attività del C.O.C. per le attività che possono interessare anche in maniera indiretta il campo sanitario, fornendo le proprie conoscenze.

#### **● Volontariato:**

- Verifica la disponibilità di uomini e mezzi per programmare le possibilità di turnazioni.
- In caso di carenza di volontari nelle associazioni di Protezione Civile con sede nella Città di Calatafimi Segesta (TP), predispone la richiesta al Dipartimento Regionale da sottoporre alla firma del Sindaco.
- Su istanza della Prefettura, del Dipartimento Regionale o del Sistema Sanitario mette a disposizione squadre di volontari per le attività di competenza richieste.
- Predispone la dove necessario un servizio di approvvigionamento di beni di prima necessità per le persone in quarantena e a persone anziane che non hanno altre possibilità.

#### **● Materiali e mezzi:**

- Verifica l'efficienza dei mezzi e la disponibilità del carburante;
- Verifica la possibilità di approvvigionamento dei Presidi sanitari richiesti o di altre richieste effettuate in sede di C.O.C.

#### **● Servizi essenziali:**

- Effettua il monitoraggio delle forniture dei servizi di rete della città controllando in modo particolare le zone dell'ospedale, dei Presidi ospedalieri e dei domicili delle persone in quarantena.

#### **● Strutture operative locali e viabilità:**

- Verifica lo stato delle strade da e per le strutture sanitarie;
- Su richiesta delle strutture sovraordinate procede alla formazione di cancelli;
- Verifica lo stato e la possibilità di trovare spazi per una elisuperficie temporanea.

#### **● Servizi telecomunicazioni:**

- Verifica e assicura le comunicazioni tramite radio con le strutture sovraordinate;
- Assicura al C.O.C. l'efficienza della linea dati e telefonica.

#### **● Assistenza alla popolazione:**

- Da il proprio contributo all'ufficio stampa del Comune per la redazione dei comunicati stampa per gli aggiornamenti;
- Verifica tramite gli uffici lo stato economico dei malati e delle persone in quarantena;
- Procede tramite comunicazioni telefoniche a verificare lo stato psicologico dei malati in domicilio e delle persone in quarantena.

#### **● Il Coordinatore del Volontariato:**

- **Provvede** alla tempestiva allerta del personale volontario locale;
- Segue le istruzioni della funzione volontariato.

Nel corso di attività emergenziali di altra natura, il Responsabile dei volontari, seguirà le attività dell'ufficio di Protezione Civile, relative alle emergenze diverse da quella in atto, con priorità alle segnalazioni o eventi che direttamente o in maniera indiretta possono interferire con il buon andamento delle operazioni, dandone comunicazione al C.O.C.

### **Comportamenti da adottare**

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE

RACCOMANDAZIONI DEL MINISTERO DELLA SALUTE

<http://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioFaqNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano&id=228#6>

- Lavati spesso le mani con acqua e sapone o con soluzioni a base di alcol per eliminare il virus dalle tue mani;
- Mantieni una certa distanza – almeno due metri – dalle altre persone quando tossiscono o starnutiscono o se hanno la febbre, perché il virus è contenuto nelle goccioline di saliva e può essere trasmesso col respiro a distanza ravvicinata;
- Evita di toccarti occhi, naso e bocca con le mani se presenti febbre, tosse o difficoltà respiratorie;
- Se presenti febbre, tosse o difficoltà respiratorie e sospetti di essere stato in stretto contatto con una persona affetta da malattia respiratoria Covid-19:
  - Rimani in casa, non recarti al pronto soccorso o presso gli studi medici ma chiama al telefono il tuo medico di famiglia, il tuo pediatra o la guardia medica. Oppure chiama il numero verde regionale. Utilizza i numeri di emergenza 112/118 soltanto se strettamente necessario.
- Ricorda che per tutte le persone che rientrano dai viaggi negli ultimi 14 giorni c'è obbligo di isolamento domiciliare fiduciario e di comunicazione al Dipartimento di prevenzione della propria ASL.

Numeri utili e siti web Sito istituzionale del comune di Calatafimi Segesta (TP) al link EMERGENZA CORONAVIRUS. " MINISTERO DELLA SALUTE" - MODULI SCHEDE E MATERIALI SOCIAL L'Unità di crisi della Regione Sicilia sul Coronavirus "Covid19" ha istituito il **numero verde sanitario 800.45.87.87**, attivo 24 ore su 24, a disposizione di tutti i cittadini che abbiano il dubbio di aver contratto il virus. Al telefono risponde personale specializzato, che esegue una sorta di pre-triage, e, sulla base di una serie di domande e risposte, indica al paziente cosa fare o dove recarsi per ottenere la risposta assistenziale più appropriata. Per informazioni generiche di carattere sanitario sul Coronavirus e sui comportamenti di prevenzione si rimanda al 1500, **numero verde 1500** del ministero della Salute, oppure al 112. Il Comune ha istituito i seguenti numeri utili: Ufficio Comunale Protezione Civile – via Beato Arcangelo Placenza tel. 0924 950500 e Ing. Stefano Bonaiuto Cell. 3881044624;

### **Raccomandazioni**

fonte: MINISTERO DELLA SALUTE

SALUTE.GOV.IT/NUOVOCORONAVIRUS - Comunicati e Raccomandazioni.

### **Che cosa dobbiamo fare dunque se sospettiamo di aver contratto Covid-19?**

È possibile telefonare al proprio medico di base segnalando i sintomi. Tutti i medici di famiglia hanno a disposizione una scheda di triage telefonico da utilizzare per porre ai pazienti, sospetti di un contagio da Covid-19, domande con le quali dare una prima diagnosi. Sarà sempre il medico di famiglia a consigliare ogni ulteriore step da seguire, compresa la possibilità di prelevare il paziente per un eventuale trasferimento in ospedale.

Chiamare il numero di emergenza che ogni Regione ha attivato dove rispondono operatori in grado di dare informazioni e avviare una procedura personale se lo ritengono necessario.

È inutile chiedere o pretendere il tampone: saranno i medici valutando sintomi, contesto, luogo di residenza a disporre o no il tampone.

In generale non va chiamato il 112 (o 118) che è il numero di emergenza valido per tutte le emergenze e non solo il coronavirus (incidenti stradali, infarti, ictus ecc). Questo numero va

chiamato solo se il paziente accusa gravi difficoltà respiratorie. È importante che tutti i cittadini si attengano a queste procedure per evitare che il numero di emergenza si intasi ulteriormente.

Gli ospedali hanno montato tende esterne davanti ai “pronto soccorso” per effettuare il “triage” sui sospetti contagiati da coronavirus: qui devono recarsi solo coloro che sono stati invitati a farlo dal medico di famiglia o dagli operatori dei numeri di emergenza. Chi, e solo chi ha davvero un'emergenza deve chiamare il 112 piuttosto che recarsi in modo autonomo in ospedale: solo così sarà garantita immediata assistenza.

È anche raccomandato di evitare di recarsi fisicamente al pronto soccorso o dal medico di famiglia se non proprio necessario: come è noto sono proprio ospedali e gli studi medici, dove circolano pazienti, i luoghi dove è più facile che si amplifichi l'epidemia.

## D11 - CONCLUSIONI

Il piano di Protezione Civile è uno strumento obbligatorio che gli Enti Locali devono redigere per fronteggiare le emergenze che possono verificarsi sul territorio Comunale.

Esso va considerato un punto di partenza e non di arrivo per diverse motivazioni.

Con il piano si pianifica il da farsi nella gestione delle emergenze sulla base delle attuali conoscenze dei rischi territoriali, la sua efficacia è direttamente proporzionale al livello di conoscenza del territorio e delle sue fragilità e si tratta di una conoscenza sempre suscettibile di ulteriori approfondimenti che sono possibili soltanto mediante il lavoro sinergico e coordinato con tutte le strutture comunali e con gli altri Enti che operano sul territorio.

Il piano individua, quindi, il punto da cui partire per migliorare la conoscenza della pericolosità e dei rischi territoriali, quindi, affinare gli scenari di rischi e il modello d'intervento.

Il piano di Protezione Civile in fase di progettazione è uno strumento collettivo al quale devono fornire il loro contributo tutte le componenti tecniche del Comune e della città capaci di dare un apporto utile nella considerazione e consapevolezza che da un piano efficace dipende la sicurezza dell'abitato in situazioni di emergenza.

Il Piano deve essere costantemente aggiornato per il fatto che il territorio è in continua trasformazione e quindi PERICOLOSITA', VULNERABILITA' e RISCHI non costituiscono scenari statici.

Un uso equilibrato del territorio rispettoso delle peculiarità e delle vocazioni territoriale e il metodo più efficace per la mitigazione dei rischi.

Il Piano non deve essere un alibi per mettere a posto la coscienza del cattivo ed improprio uso del territorio!

*La natura va rispettata, così come le condizioni naturali del territorio che non vanno rivoluzionatamente modificate ad opera dell'Uomo, con opere di cementificazione ed infrastrutture; tanto, prima o poi, la natura avrà il sopravvento e gli effetti devastanti dell'azione dell'Uomo determineranno i rischi e le conseguenze disastrose per le popolazioni.*

Calatafimi Segesta lì, **Settembre 2021**

IL TECNICO COMUNALE

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO  
DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE  
(Ing. Capo Stefano Bonaiuto)

#### **D12 - ALLEGATI**

- Tavola degli Edifici Tattici, Sensibili e Strategici;
- Tavola delle aree di Attesa;
- Tavola delle aree di Ammassamento;
- Tavola delle aree di Ricovero;
- Piano Speditivo di Protezione Civile - pianificazione di emergenza relativa al rischio di incendi di interfaccia, 20 Giugno 2008;
- Decreto del Commissario Straordinario con poteri di Sindaco n. 6 del 26/01/2021 Reg. Gen. N. 8 del 29/01/2021 di nomina del Responsabile e costituzione dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile ai sensi dell'art. 4 della L.R. 31 Agosto 1998 n. 14;
- Decreto del Commissario Straordinario con poteri di Sindaco n. 12 del 24/02/2021 Reg. Gen. N. 12 del 24/02/2021 di "Ricostituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) permanente di Protezione Civile".

### **D13 - BIBLIOGRAFIA**

- Metodo “Augustus” elaborato dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e dalla Direzione Generale della Protezione Civile del Ministero dell’Interno;
- Decreto del Presidente della Regione Sicilia del 27.01.2011 pubblicato sulla GURS n 8 del 18.02.2011 “Linee guida per la redazione dei piani di protezione civile comunale”;
- Dipartimento regionale Protezione Civile Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento nazionale della Protezione Civile;
- Censimento ISTAT 2019 Ufficio Statistica del Comune di Calatafimi Segesta (TP);
- Piano stralcio di bacino dell’Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Siciliana redatto dall’Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente;
- Atlante dei Centri Abitati Instabili della Regione Siciliana- Vol. 1- Provincia di Trapani, a cura del Consiglio Nazionale delle Ricerche –Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche;
- Regione Siciliana – SOGEDIS S.p.a. Dic. 2007 “ Piano di Tutela delle acque della Sicilia- Bacino idrografico San Bartolomeo (R19045)” ;
- Linee guida per l’individuazione di aree di ricovero di emergenza per strutture prefabbricate di protezione civile – Direttiva PCM 2 febbraio 2005 (G.U. n° 44 del 23/02/2005);
- Prefettura di Trapani- Piano Emergenza per Soccorso a terra in caso di incidenti ad aeromobili;
- Prefettura di Trapani- Piano Emergenza per Trasporto materie Radioattive e Fissili.







**PROTEZIONE CIVILE**  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento della Protezione Civile



# CITTÀ DI CALATAFIMI SEGESTA

Libero Consorzio Comunale di Trapani

III Settore – Gestione del Territorio e LL.PP.

Servizio di Protezione Civile Comunale

## ALLEGATO “A”

**EDIFICI STRATEGICI, TATTICI E SENSIBILI**

### PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. \_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**IL TECNICO COMUNALE**  
Geom. Giuseppe Calamia

**IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO  
DI PROTEZIONE CIVILE**  
(Ing. Capo Stefano Bonaiuto)

Edizione Settembre 2021



## Scheda n. 1

## EDIFICI STRATEGICI

Denominazione	C.O.C.
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Via Beato Arcangelo Placenza
Telefono	0924 954143
e - mail	ufficiotecnicalatafimi@gmail.com
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 55' 5,28"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 52' 09,29"
Viabilità principale di accesso	Via Beato Arcangelo Placenza
Anno di costruzione	1978
Struttura antisismica	si
Presenza barriere architettoniche	no
Impianto elettrico a norma	no
Impianto antincendio a norma	no
Rete di gas	no
Riserva autonoma di acqua potabile	si
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	1
Generatore Elettrico autonomo	no
Scale di sicurezza	no
Riscaldamento	si
Condizionamento d'aria	no
Centrale Radio	no
Tipologia mezzi e numero	no
Tipologia mezzi e numero	no
Tipologia mezzi e numero	no
Altro	
Mq. superficie coperta	400
Mq. superficie scoperta	2000
Numero medio di presenze	15
Accessibilità (scarsa,media,buona)	media
Nome Responsabile della struttura	Ing. Stefano Bonaiuto
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	338 7233792 ; Tel. 0924 954143
Responsabile della sicurezza L. 626/94	/
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	/

Denominazione	<b>STAZIONE CARABINIERI</b>
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Via San Vito
Telefono	Tel. 0924 951110 ; fax 0924 951110
e – mail	Sttp413250@carabinieri.it
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 59,83"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 52' 2,28"
Viabilità principale di accesso	Via San Vito
Anno di costruzione	1997
Struttura antisismica	si
Presenza barriere architettoniche	no
Impianto elettrico a norma	si
Impianto antincendio a norma	no
Rete di gas	si
Riserva autonoma di acqua potabile	si
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	2
Generatore Elettrico autonomo	no
Scale di sicurezza	no
Riscaldamento	si
Condizionamento d'aria	no
Centrale Radio	si
Tipologia mezzi e numero	Auto n.2
Tipologia mezzi e numero	/
Tipologia mezzi e numero	/
Altro	
Mq. superficie coperta	280
Mq. superficie scoperta	3000
Numero medio di presenze	15
Accessibilità (scarsa,media,buona)	buona
Nome Responsabile della struttura	Comandante della Stazione C.C.
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	0924 951110 - 112
Responsabile della sicurezza L. 626/94	/
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	/

Denominazione	<b>POLIZIA LOCALE</b>
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Via Mazzini n. 120
Telefono	0924 951126 ; Fax 0924 950888
e – mail	poliziamunicipale@comune.calatafimisegesta.tp.it
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 49.19"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 51' 45.28"
Viabilità principale di accesso	Via Elia
Anno di costruzione	1978
Struttura antisismica	no
Presenza barriere architettoniche	si
Impianto elettrico a norma	si
Impianto antincendio a norma	no
Rete di gas	no
Riserva autonoma di acqua potabile	si
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	2
Generatore Elettrico autonomo	no
Scale di sicurezza	no
Riscaldamento	si
Condizionamento d'aria	si
Centrale Radio	si
Tipologia mezzi e numero	Auto n.2
Tipologia mezzi e numero	/
Tipologia mezzi e numero	/
Altro	
Mq. superficie coperta	130
Mq. superficie scoperta	
Numero medio di presenze	10
Accessibilità (scarsa,media,buona)	media
Nome Responsabile della struttura	Dott. Pietrantonio Bevilacqua
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	0924 951126; 330 852703
Responsabile della sicurezza L. 626/94	/
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	/

## A2.o) EDIFICI TATTICI

- 1) Municipio (sede principale);
- 2) Ufficio Tecnico Settore LL.PP. e Ufficio di Protezione Civile Comunale;
- 3) Ufficio Tecnico Settore T.A.;
- 4) Consultorio, Poliambulatorio e guardia medica;
- 5) Scuola Media inferiore ( Sede dell'Istituto comprensivo "F.Vivona") C/da S. Maria;
- 6) Scuola Elementare e Materna di C/da Sasi (c/o incrocio con viale Elimi) viale Piersanti Mattarella;
- 7) Scuola Elementare e Materna Plesso De Amicis via Arc. Cosentino;
- 8) (IPSI) Istituto professionale DI Stato per l'Industria e l'Agricoltura;
- 9) Hotel Millepini;
- 10) Albergo Terme Gorga – c.da Coriolano;
- 11) Hotel Relais Angimbè – c.da Ponte Bagni;
- 12) Cine Teatro Alhambra;
- 13) Palasegesta (tensostruttura);
- 14) Centro Sociale - viale Piersanti Mattarella;
- 15) Sala Gaudium, via XV Maggio;

## Scheda n. 1

## EDIFICI TATTICI

Denominazione	<b>Municipio</b> (sede principale)
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	P/zza F. Cangemi n.1
Telefono	0924 950500 fax 0924 950867
e – mail	<a href="mailto:sindaco@comune.calatafimisegesta.tp.it">sindaco@comune.calatafimisegesta.tp.it</a>
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 50,55"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 51' 45,33"
Viabilità principale di accesso	P/zza F. Cangemi n.1; via Marconi
Anno di costruzione	P.T e 1° (ala vecchia) nel 1925; P. 2° (ala vecchia) nel 1957; ampliamento (ala nuova)(P.T,1°,2°) nel 1988.
Struttura antisismica	si (ala nuova) ; adeguata (ala vecchia)
Presenza barriere architettoniche	si
Impianto elettrico a norma	si
Impianto antincendio a norma	no
Rete di gas	no
Riserva autonoma di acqua potabile	si
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	3
Generatore Elettrico autonomo	no
Scale di sicurezza	no
Riscaldamento	si
Condizionamento d'aria	no
Mq. superficie coperta (ala vecchia)	250
Mq. superficie coperta ( ala nuova)	260
Mq. superficie scoperta	/
Numero addetti	50
Numero medio utenti	100
Accessibilità (scarsa,media,buona)	buona
Nome Responsabile della struttura	Commissario Straordinario Dott. Francesco Mario Fragale,
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	0924 9505201
Responsabile della sicurezza L. 626/94	/
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	/

Denominazione	<b>U.T.C. Settore LL.PP. e U. di Protezione Civile Comunale</b>
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Via Beato Arcangelo Placenza
Telefono	0924 954143; 0924 954199
e – mail	ufficiotecnicocalatafimi@gmail.com
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 55' 5,28"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 52' 09,29"
Viabilità principale di accesso	Via Beato Arcangelo Placenza
Anno di costruzione	1978
Struttura antisismica	Si
Presenza barriere architettoniche	No
Impianto elettrico a norma	No
Impianto antincendio a norma	No
Rete di gas	No
Riserva autonoma di acqua potabile	Si
n. ascensori	No
n. piani fuori terra	1
Riscaldamento	si
Condizionamento d'aria	no
Mq. superficie coperta	400
Mq. superficie scoperta	2000
Numero medio utenti presenti in ufficio	10
Generatore Elettrico autonomo	no
Scale di sicurezza	no
Altro	
Accessibilità (scarsa,media,buona)	media
Nome Responsabile della struttura	Ing. Stefano Bonaiuto
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	338 7233792 ; Tel. 0924 954143
Responsabile della sicurezza L. 626/94	/
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	/

Denominazione	<b>U.T.C. Settore T.A.</b>
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Via Vitt. Emanuele
Telefono	0924 9505277 - 0924 954453
e - mail	territorioambiente@comune.calatafimisegesta.tp.it
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37°55'5.15 "
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12°52'8.10 "
Viabilità principale di accesso	Via Beato Arcangelo Placenza
Anno di costruzione	1982
Struttura antisismica	si
Presenza barriere architettoniche	no
Impianto elettrico a norma	si
Impianto antincendio a norma	si
Rete di gas	no
Riserva autonoma di acqua potabile	si
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	2
Riscaldamento	si
Condizionamento d'aria	si
Mq. superficie coperta	350
Mq. superficie scoperta	/
Numero medio di presenze	15
Generatore Elettrico autonomo	no
Scale di sicurezza	no
Altro	
Accessibilità (scarsa,media,buona)	media
Nome Responsabile della struttura	Arch. Francesco Scandariato
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	0924 9505271-
Responsabile della sicurezza L. 626/94	/
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	/

Denominazione	<b>CONSULTORIO – POLIAMBULATORIO – GUARDIA MEDICA</b>
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Via Alcide De Gasperi n.101
Telefono	0924 950366
e - mail	
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 55' 03,40"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 52' 59,56"
Viabilità principale di accesso	Via Alcide De Gasperi n.101
Anno di costruzione	1987
Struttura antisismica	si
Presenza barriere architettoniche	no
Impianto elettrico a norma	si
Impianto antincendio a norma	no
Rete di gas	no
Riserva autonoma di acqua potabile	si
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	2
Generatore Elettrico autonomo	no
Scale di sicurezza	no
Riscaldamento	si
Condizionamento d'aria	no
Centrale Radio	
Tipologia mezzi e numero	
Personale medico	1
Personale paramedico	1
Altro	
Mq. superficie coperta	250
Mq. superficie scoperta	/
Numero medio di presenze	30
Accessibilità (scarsa,media,buona)	buona
Nome Responsabile della struttura	
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	
Responsabile della sicurezza L. 626/94	/
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	/

Denominazione	SCUOLA MEDIA "F/sco Vivona" C/da S.Maria	
Codice ISTAT	081	
Codice ISTAT località	003	
Ubicazione	Via Giacomo Cusmano - C/da S.Maria	
Telefono	0924 951311 fax 0924 954620	
e - mail	Tpc81300b@pec.istruzione.it	
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 55' 00,72"	
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 51' 42,22"	
Viabilità principale di accesso	Via Giacomo Cusmano - C/da S.Maria	
Anno di costruzione	1990	
Struttura antisismica	si	
Presenza barriere architettoniche	no	
Impianto elettrico a norma	si	
Impianto antincendio a norma	no	
Rete di gas	no	
Riserva autonoma di acqua potabile	si	
n. ascensori	no	
Numero di aule	18	
n. piani fuori terra	3 oltre n.1 piano seminterrato	
Riscaldamento	Si	
Condizionamento d'aria	No	
Mq. superficie coperta	1500	
Mq. superficie scoperta	8.000	
Cucina potenzialità n° di pasti	/	
Numero personale in servizio	42	
Numero allievi	161	
Numero infanti e/o diversamente abili	5	
Accessibilità (scarsa,media,buona)	Buona	
Generatore Elettrico autonomo	No	
Scale di sicurezza	Si	
Altro		
Nome Responsabile della struttura	Dr.ssa Giorgina Gennuso	
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Tel. 0924 951311	
Responsabile della sicurezza L. 626/94		
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	Tel. 0924 951311	

Nota: l'edificio è la sede dell'Istituto Comprensivo "F/sco Vivona" di Calatafimi Segesta.

Denominazione	<b>SCUOLA ELEMENTARE E MATERNA di SASI</b>
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Viale Piersanti Mattarella e viale degli Elimi
Telefono	0924 954164 fax 0924 954620
e - mail	Tpc81300b@pec.istruzione.it
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 10,04"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 53' 01,30"
Viabilità principale di accesso	Viale Piersanti Mattarella
Anno di costruzione	1987
Struttura antisismica	Si
Presenza barriere architettoniche	No
Impianto elettrico a norma	Si
Impianto antincendio a norma	No
Rete di gas	No
Riserva autonoma di acqua potabile	Si
n. ascensori	No
Numero di aule	17
n. piani fuori terra	1
Riscaldamento	Si
Condizionamento d'aria	No
Mq. superficie coperta	800
Mq. superficie scoperta	2600
Cucina potenzialità n° di pasti	/
Numero personale in servizio	22
Numero allievi	199
Numero infanti e/o diversamente abili	2
Accessibilità (scarsa,media,buona)	Buona
Generatore Elettrico autonomo	No
Scale di sicurezza	No
Altro	
Nome Responsabile della struttura	Dr.ssa Giorgina Gennuso
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Tel. 0924 951311
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	Tel. 0924 951311

Denominazione	<b>SCUOLA ELEMENTARE e MATERNA "De Amicis"</b>
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Via Cosentino Giuseppe
Telefono	0924 951204 - fax 0924 954620
e - mail	
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 58,01"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 51' 41,89"
Viabilità principale di accesso	via Cosentino Giuseppe
Anno di costruzione	1954
Struttura antisismica	No
Presenza barriere architettoniche	No
Impianto elettrico a norma	Si
Impianto antincendio a norma	No
Rete di gas	No
Riserva autonoma di acqua potabile	Si
n. ascensori	No
Numero di aule	20
n. piani fuori terra	2
Riscaldamento	Si
Condizionamento d'aria	No
Mq. superficie coperta	2000
Mq. superficie scoperta	1000
Cucina potenzialità n° di pasti	/
Numero personale in servizio	39
Numero allievi	375
Numero infanti e/o diversamente abili	6
Accessibilità (scarsa,media,buona)	Media
Generatore Elettrico autonomo	No
Scale di sicurezza	No
Altro	
Nome Responsabile della struttura	Dr.ssa Giorgina Gennuso
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Tel. 0924 951311
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	Tel. 0924 951311

## Scheda n. 8

## EDIFICI TATTICI

Denominazione	I.P.S.I.A. (Istituto Professionale di stato per l'Industria e l'Agricoltura)
Può essere adibito ad area di accoglienza	Si
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Viale Degli Elimi n.1
Telefono	0924 950266
e - mail	<a href="mailto:ipsiacs@ipaalcamo.com">ipsiacs@ipaalcamo.com</a>
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 09,91"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 52' 57,71"
Viabilità principale di accesso	Viale Degli Elimi
Anno di costruzione	1995
Struttura antisismica	Si
Presenza barriere architettoniche	No
Impianto elettrico a norma	Si
Impianto antincendio a norma	No
Rete di gas	No
Riserva autonoma di acqua potabile	Si
n. ascensori	No
Numero di aule	14
n. piani fuori terra	2
Riscaldamento	Si
Condizionamento d'aria	No
Mq. superficie coperta	1600
Mq. superficie scoperta	5200
Palestra	800
Cucina potenzialità n° di pasti	/
Numero personale in servizio	31
Numero allievi	150
Numero infanti e/o diversamente abili	7
Accessibilità (scarsa,media,buona)	Buona
Generatore Elettrico autonomo	No
Scale di sicurezza	Si
Altro	
Nome Responsabile della struttura	
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Tel. 0924 950266
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	

Denominazione	HOTEL MILLEPINI
Può essere adibito ad area di accoglienza	No
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Belvedere F/sco Vivona
CAP	91013
Telefono	0924 951260 – fax 0924950223
e - mail	hotel@millepini.com
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 43,02"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 51' 17,69"
Viabilità principale di accesso	Via XV Maggio - Belvedere F/sco Vivona
Anno di costruzione	1960
Struttura antisismica	No
Presenza barriere architettoniche	Si
Impianto elettrico a norma	Si
Impianto antincendio a norma	No
Rete di gas	Si
Riserva autonoma di acqua potabile	Si
n. ascensori	No
n. piani fuori terra	3
Riscaldamento	Si
Condizionamento d'aria	No
Mq. superficie coperta	400
Mq. superficie scoperta	2000
Numero di posti letto	20
Numero di camere	10
Cucina: numero pasti	100
n. personale in servizio	5
Numero medio di presenze	30
Accessibilità (scarsa,media,buona)	Buona
Generatore elettrico	No
Scale di sicurezza	No
Altro	
Nome Responsabile della struttura	Simone Giuseppe
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Tel. 0924 951260
Responsabile della sicurezza L. 626/94	/
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	/

Denominazione	ALBERGO TERME GORGA
Può essere adibito ad area di accoglienza	No
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	C/da Gorga di Calatafimi Segesta
CAP	91013
Telefono	Tel. e fax 0924 23842
e - mail	termegorga@libero.it
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 58' 42,62"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 54' 39,936"
Viabilità principale di accesso	SS.113 - per la Stazione di Alcamo Diramazione
Anno di costruzione	1965
Struttura antisismica	adeguata alla normativa antisismica
Presenza barriere architettoniche	No
Impianto elettrico a norma	Si
Impianto antincendio a norma	No
Rete di gas	No
Riserva autonoma di acqua potabile	Si
n. ascensori	No
n. piani fuori terra	2
Riscaldamento	Si
Condizionamento d'aria	Si
Mq. superficie coperta	500
Mq. superficie scoperta	5000
Numero di posti letto	25
Numero di camere	11
Cucina: numero pasti	60
n. personale in servizio	6
Numero medio di presenze	50
Accessibilità (scarsa,media,buona)	buona
Generatore elettrico	no
Scale di sicurezza	no
Altro: medici presenti nella struttura termale	4
Nome Responsabile della struttura	
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Tel. 0924 23842
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	Tel. 0924 23842

Denominazione	HOTEL RELAIS ANGIMBE'
Può essere adibito ad area di accoglienza	No
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	C/da Angimbè di Calatafimi Segesta
CAP	91013
Telefono	0924 530120
e - mail	info@angimbe.it
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 57' 50,21"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 53' 39,21,66"
Viabilità principale di accesso	SS.113
Anno di ristrutturazione	2007
Struttura antisismica	
Presenza barriere architettoniche	
Impianto elettrico a norma	Si
Impianto antincendio a norma	
Rete di gas	
Riserva autonoma di acqua potabile	Si
n. ascensori	No
n. piani fuori terra	1
Riscaldamento	
Condizionamento d'aria	
Mq. superficie coperta	
Mq. superficie scoperta	
Numero di posti letto	
Numero di camere	15
Cucina: numero pasti	
n. personale in servizio	
Numero medio di presenze	50
Accessibilità (scarsa,media,buona)	buona
Generatore elettrico	
Scale di sicurezza	
Altro: medici presenti nella struttura termale	
Nome Responsabile della struttura	Sig. Antonio Lupo
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Tel 0924 530120
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	

Denominazione	CINEMA ALHAMBRA
Può essere adibito ad area di accoglienza	no
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Via XV Maggio
CAP	91013
Telefono	
e - mail	
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 47,53"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 51' 32,69"
Viabilità principale di accesso	Via XV Maggio
Anno di costruzione	1955
Struttura antisismica	no
Presenza barriere architettoniche	si
Impianto elettrico a norma	si
Impianto antincendio a norma	
Rete di gas	no
Riserva autonoma di acqua potabile	si
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	3
Riscaldamento	no
Condizionamento d'aria	no
Mq. superficie coperta	1000
Mq. superficie scoperta	/
Numero di posti a sedere	500
Accessibilità (scarsa,media,buona)	buona
Generatore elettrico	no
Scale di sicurezza	si
Altro: uscite di sicurezza	si
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	

Denominazione	PALASEGESTA (tensostruttura)
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Via Segesta
Telefono	0924 9505503 – fax 0924 9505515
e - mail	settoresocioculturale@comune.calatafimisegesta.tp.it
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 55,31"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 51' 35,41"
Viabilità principale di accesso	Via Segesta
Anno di costruzione	1993
Struttura antisismica	si
Presenza barriere architettoniche	no
Impianto elettrico a norma	si
Impianto antincendio a norma	no
Rete di gas	no
Riserva autonoma di acqua potabile	si
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	1
Riscaldamento	si
Condizionamento d'aria	no
Mq. superficie coperta	900
Mq. superficie scoperta	2000
Numero medio di presenze	
Generatore Elettrico autonomo	no
Scale di sicurezza	no
Altro	
Accessibilità (scarsa,media,buona)	buona
Nome Responsabile della struttura	Dr. Giorgio Collura, Comune Calatafimi - Settore Servizi Sociali e Culturali
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	0924 9505503 – fax 0924 9505515
Responsabile della sicurezza L. 626/94	/
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	/

Denominazione	CENTRO SOCIALE di Sasi
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Via Piersanti Mattarella
Telefono	0924 9505503 – fax 0924 9505515
e - mail	settoresocioculturale@comune.calatafimisegesta. tp.it
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 10,34"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 53' 19,71"
Viabilità principale di accesso	Via Piersanti Mattarella
Anno di costruzione	1990
Struttura antisismica	si
Presenza barriere architettoniche	si
Impianto elettrico a norma	si
Impianto antincendio a norma	no
Rete di gas	no
Riserva autonoma di acqua potabile	si
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	2
Riscaldamento	si
Condizionamento d'aria	no
Mq. superficie coperta	450
Mq. superficie scoperta	1100
Numero medio di presenze	0 - 100
Generatore Elettrico autonomo	no
Scale di sicurezza	no
Altro	
Accessibilità (scarsa,media,buona)	buona
Nome Responsabile della struttura	Dr. Giorgio Collura, Comune Calatafimi - Settore Servizi Sociali e Culturali
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	0924 9505503 – fax 0924 9505515
Responsabile della sicurezza L. 626/94	/
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	/

Denominazione	SALA GAUDIUM
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Belvedere F/sco Vivona
Telefono	tel e fax 0924 951115
e - mail	curiavescovile@diocesi.trapani.it
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 43,34"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 51' 20,80"
Viabilità principale di accesso	Via XV Maggio - Belvedere F/sco Vivona
Anno di costruzione	1960
Struttura antisismica	no
Presenza barriere architettoniche	si
Impianto elettrico a norma	si
Impianto antincendio a norma	no
Rete di gas	no
Riserva autonoma di acqua potabile	si
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	2
Riscaldamento	no
Condizionamento d'aria	no
Mq. superficie coperta	400
Mq. superficie scoperta	/
Numero posti a sedere	150
Generatore Elettrico autonomo	no
Scale di sicurezza	no
Altro	
Accessibilità (scarsa,media,buona)	buona
Nome Responsabile della struttura	Curia Vescovile di Trapani
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Arciprete Don Giovanni Mucaria , Via Mazzini Calatafimi Segesta tel e fax 0924 951115
Responsabile della sicurezza L. 626/94	/
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	/

## A2.p) EDIFICI SENSIBILI

Gli edifici sensibili sono quelli entro cui si svolgono funzioni o che contengono elementi che devono essere salvaguardati opportunamente nel caso di evento calamitoso:

1. Chiesa Maria SS. di Giubino (Santuario di Città) ;
2. Chiesa Maria SS. Immacolata;
3. Chiesa San Giuliano Martire;
4. Chiesa San Silvestro Papa;
5. Chiesa Maria SS. Consolatrice a Sasi;
6. Chiesa SS. Crocifisso;
7. Chiesa San Michele Arcangelo;
8. Chiesa San Francesco;
9. Banca "Credito Valtellinese";
10. Banca UNICREDIT ;
11. Banca "Don Rizzo";
12. Banca "BNL" via Ten. G/ppe Renda n. 15;
13. Biblioteca;
14. Casa di Riposo "Domenico Saccaro";
15. Rifornimento di carburante "ERG" via Segesta;
16. Rifornimento di carburante "ESSO" via Piersanti Mattarella;
17. Rifornimento di carburante "TaOil" via c.da Granatello zona Affacciatura;
18. Rifornimento di carburante "Messana Petroli", SS. 113 – c.da Pianto Romano
19. Ufficio Postale, via Segesta;
20. CTA (Comunità Terapeutica Assistita) Sentiero per la vita; viale degli Elimi.

## Scheda n. 1

## EDIFICI SENSIBILI

Denominazione	<b>CHIESA MARIA SS. DI GIUBINO</b> (Santuario di Città)
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Via Mazzini
CAP	91013
Telefono	tel e fax 0924 951115
e - mail	<a href="mailto:curiavescovile@diocesi.trapani.it">curiavescovile@diocesi.trapani.it</a>
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 48,64"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 51' 41,47"
Viabilità principale di accesso	Via Mazzini - P/zza Plebiscito
Anno di costruzione	1721 - XVIII Sec.
Struttura antisismica	no
Presenza barriere architettoniche	si
Impianto elettrico a norma	
Impianto antincendio a norma	no
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	1
Mq. superficie coperta	500
Mq. superficie scoperta	/
Numero di opere da salvaguardare	
Opere trasportabili: tipo e numero	Parte centrale del trittico marmoreo dell'icona della Madonna di Giubino, quadri, statue,
Accessibilità (scarsa, media, buona)	buona
Generatore elettrico	no
Scale di sicurezza	no
Altro	
Nome Responsabile della struttura	Curia Vescovile di Trapani
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Arciprete Don Giovanni Mucaria , Via Mazzini tel e fax 0924 951115
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	

Denominazione	<b>CHIESA MARIA SS. IMMACOLATA</b>
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Via Immacolata
CAP	91013
Telefono	tel e fax 0924 951115
e - mail	<a href="mailto:curiavescovile@diocesi.trapani.it">curiavescovile@diocesi.trapani.it</a>
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 52,54"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 52' 02,34"
Viabilità principale di accesso	Via Immacolata
Anno di costruzione	1852 - XIX Sec.
Struttura antisismica	no
Presenza barriere architettoniche	si
Impianto elettrico a norma	
Impianto antincendio a norma	no
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	1
Mq. superficie coperta	550
Mq. superficie scoperta	
Numero di opere da salvaguardare	
Opere trasportabili : tipo e numero	quadri, statue.
Accessibilità (scarsa,media,buona)	media
Generatore elettrico	no
Scale di sicurezza	no
Altro	
Nome Responsabile della struttura	Curia Vescovile di Trapani
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Arciprete Don Giovanni Mucaria , Via Mazzini Calatafimi Segesta , tel e fax 0924 951115
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	

Denominazione	<b>CHIESA SAN GIULIANO MARTIRE</b>
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	C/so Vitt. Emanuele
CAP	91013
Telefono	tel e fax 0924 951115
e - mail	curiavescovile@diocesi.trapani.it
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 50,48"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 51'46,81"
Viabilità principale di accesso	C/so Vitt. Emanuele
Anno di costruzione	1600 - XVII Sec.
Struttura antisismica	no
Presenza barriere architettoniche	si
Impianto elettrico a norma	
Impianto antincendio a norma	no
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	1
Mq. superficie coperta	300
Mq. superficie scoperta	
Numero di opere da salvaguardare	
Opere trasportabili : tipo e numero	Quadri, statue.
Accessibilità (scarsa,media,buona)	scarsa
Generatore elettrico	no
Scale di sicurezza	no
Altro	
Nome Responsabile della struttura	Curia Vescovile di Trapani
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Arciprete Don Giovanni Mucaria , Via Mazzini Calatafimi Segesta , tel e fax 0924 951115
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	

Denominazione	<b>CHIESA SAN SILVESTRO PAPA (Chiesa Madre)</b>
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Via Trieste
CAP	91013
Telefono	tel e fax 0924 951115
e - mail	<a href="mailto:curiavescovile@diocesi.trapani.it">curiavescovile@diocesi.trapani.it</a>
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 46,69"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 51' 26,31"
Viabilità principale di accesso	Via Trieste
Anno di costruzione	1500 - XVI Sec.
Struttura antisismica	no
Presenza barriere architettoniche	si
Impianto elettrico a norma	
Impianto antincendio a norma	no
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	1
Mq. superficie coperta	650
Mq. superficie scoperta	
Numero di opere da salvaguardare	
Opere trasportabili : tipo e numero	Quadri, statue.
Accessibilità (scarsa,media,buona)	media
Generatore elettrico	no
Scale di sicurezza	no
Altro	
Nome Responsabile della struttura	Curia Vescovile di Trapani
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Arciprete Don Giovanni Mucaria , Via Mazzini Calatafimi Segesta , tel e fax 0924 951115
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	

Denominazione	<b>CHIESA MARIA SS.CONSOATRICE di Sasi</b>
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Viale Piersanti Mattarella
CAP	91013
Telefono	tel e fax 0924 951115
e - mail	
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 14,60"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 53' 25,91"
Viabilità principale di accesso	Viale Piersanti Mattarella
Anno di costruzione	1989
Struttura antisismica	si
Presenza barriere architettoniche	no
Impianto elettrico a norma	si
Impianto antincendio a norma	no
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	1
Mq. superficie coperta	1800
Mq. superficie scoperta	5000
Numero di opere da salvaguardare	
Opere trasportabili : tipo e numero	quadri, statue.
Accessibilità (scarsa,media,buona)	buona
Generatore elettrico	no
Scale di sicurezza	no
Altro	
Nome Responsabile della struttura	Comune di Calatafimi Segesta
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Arciprete Don Giovanni Mucaria , Via Mazzini Calatafimi Segesta , tel e fax 0924 951115
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	

Denominazione	<b>CHIESA SS. CROCIFISSO</b>
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Viale Oberdan
CAP	91013
Telefono	tel e fax 0924 951115
e - mail	curiavescovile@diocesi.trapani.it
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 43,85"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 51' 22,07"
Viabilità principale di accesso	Via XV Maggio - viale Oberdan
Anno di costruzione	1741 - 1759 ; XVIII Sec.
Struttura antisismica	no
Presenza barriere architettoniche	si
Impianto elettrico a norma	
Impianto antincendio a norma	no
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	1
Mq. superficie coperta	500
Mq. superficie scoperta	/
Numero di opere da salvaguardare	
Opere trasportabili : tipo e numero	Sacra immagine del SS. Crocifisso, quadri, statue.
Accessibilità (scarsa,media,buona)	buona
Generatore elettrico	no
Scale di sicurezza	no
Altro	
Nome Responsabile della struttura	Curia Vescovile di Trapani
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Arciprete Don Giovanni Mucaria , Via Mazzini Calatafimi Segesta , tel e fax 0924 951115
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	

Denominazione	<b>CHIESA SAN MICHELE</b>
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	P/zza Plebiscito
CAP	91013
Telefono	tel e fax 0924 951115
e - mail	curiavescovile@diocesi.trapani.it
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 49,44"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 51' 43,99"
Viabilità principale di accesso	Via Mazzini; P/zza Plebiscito
Anno di costruzione	1500 ; XVI Sec.
Struttura antisismica	no
Presenza barriere architettoniche	si
Impianto elettrico a norma	
Impianto antincendio a norma	no
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	1
Mq. superficie coperta	700
Mq. superficie scoperta	/
Numero di opere da salvaguardare	
Opere trasportabili : tipo e numero	quadri, statue.
Accessibilità (scarsa,media,buona)	buona
Generatore elettrico	no
Scale di sicurezza	no
Altro	
Nome Responsabile della struttura	Curia Vescovile di Trapani
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Arciprete Don Giovanni Mucaria , Via Mazzini Calatafimi Segesta , tel e fax 0924 951115
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	

Denominazione	<b>CHIESA SAN FRANCESCO</b>
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Via A. Colombo
CAP	91013
Telefono	tel e fax 0924 951115
e - mail	
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 45,80"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 51' 29,15"
Viabilità principale di accesso	Via XV Maggio - Via A. Colombo
Anno di costruzione	1400 ; XV Sec.
Struttura antisismica	no
Presenza barriere architettoniche	si
Impianto elettrico a norma	
Impianto antincendio a norma	no
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	1
Mq. superficie coperta	320
Mq. superficie scoperta	/
Numero di opere da salvaguardare	
Opere trasportabili : tipo e numero	
Accessibilità (scarsa,media,buona)	buona
Generatore elettrico	no
Scale di sicurezza	no
Altro	La Chiesa attualmente è chiusa al culto
Nome Responsabile della struttura	F.E.C. (Fondi Edidici di Culto) c/o Prefettura di Trapani
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Arciprete Don Giovanni Mucaria , Via Mazzini Calatafimi Segesta , tel e fax 0924 951115
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	

## Scheda n. 9

## EDIFICI SENSIBILI

Denominazione	CREDITO VALTELLINESE S.p.a. (Banca) Agenzia di Calatafimi Segesta
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	P/zza D.Abruzzi
CAP	91013
Telefono	Tel. 0924 951699
e - mail	
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 52,89"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 51' 46,94"
Viabilità principale di accesso	P/zza D.Abruzzi
Anno di costruzione	1980
Struttura antisismica	si
Presenza barriere architettoniche	no
Impianto elettrico a norma	si
Impianto antincendio a norma	no
Rete gas	
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	2
Mq. superficie coperta	400
Mq. superficie scoperta	/
Magazzini e/o depositi	si
Area da presidiare: localizzazione	P/zza D. Abruzzi; via Riso.
Accessibilità (scarsa,media,buona)	buona
Generatore elettrico	
Scale di sicurezza	no
Altro	
Nome Responsabile della struttura	
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Tel. 0924 951699
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	

Denominazione	UNICREDIT (Banca) Agenzia "Segesta"
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Via Mazzini n. 23
CAP	91013
Telefono	0924 951394
e - mail	
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 49,23"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 51' 38,49"
Viabilità principale di accesso	Via Mazzini n. 23
Anno di costruzione	1975
Struttura antisismica	no
Presenza barriere architettoniche	si
Impianto elettrico a norma	si
Impianto antincendio a norma	no
Rete gas	
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	3
Mq. superficie coperta	150
Mq. superficie scoperta	/
Magazzini e/o depositi	
Area da presidiare: localizzazione	Via Mazzini; via Garibaldi.
Accessibilità (scarsa,media,buona)	buona
Generatore elettrico	
Scale di sicurezza	no
Altro	
Nome Responsabile della struttura	
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Tel. 0924 951394
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	

Denominazione	BANCA DON RIZZO (Banca) Agenzia di Calatafimi Segesta
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Via Segesta
CAP	91013
Telefono	0924 953027; fax 0924 950484
e - mail	aldo.calandra@donrizzo.bcc.it
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 53,17"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 51' 49,19"
Viabilità principale di accesso	Via Segesta
Anno di costruzione	
Struttura antisismica	no
Presenza barriere architettoniche	no
Impianto elettrico a norma	si
Impianto antincendio a norma	
Rete gas	
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	PT - 1°
Mq. superficie coperta	Mq 150
Mq. superficie scoperta	/
Magazzini e/o depositi	
Area da presidiare: localizzazione	
Accessibilità (scarsa,media,buona)	buona
Generatore elettrico	
Scale di sicurezza	no
Altro	
Nome Responsabile della struttura	
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Tel. 0924 953027; fax 0924 950484
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	

Denominazione	BANCA BNL GRUPPO BNP PARIBAS Agenzia di Calatafimi Segesta
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Via Ten. Giuseppe Renda n. 15
CAP	91013
Telefono	0924 954694; fax 0924 954694
e - mail	
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 49,24"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 51' 40,62"
Viabilità principale di accesso	P/zza Plebiscito - Via Ten. Giuseppe Renda
Anno di costruzione	
Struttura antisismica	no
Presenza barriere architettoniche	no
Impianto elettrico a norma	si
Impianto antincendio a norma	
Rete gas	
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	1°
Mq. superficie coperta	
Mq. superficie scoperta	/
Magazzini e/o depositi	
Area da presidiare: localizzazione	
Accessibilità (scarsa,media,buona)	buona
Generatore elettrico	
Scale di sicurezza	no
Altro	
Nome Responsabile della struttura	Dott. Vincenzo Taranto
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	0924 954694; fax 0924 954694
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	

Denominazione	BIBLIOTECA
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	P/zza Plebiscito
CAP	91013
Telefono	0924 9505503 – fax 0924 9505515
e - mail	settoresocioculturale@comune.calatafimisegesta. tp.it
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 48,85"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 51' 43,62"
Viabilità principale di accesso	P/zza Plebiscito
Anno di costruzione	edificio ricostruito nel 1970
Struttura antisismica	si ; adeguato alle norme antisismiche.
Presenza barriere architettoniche	si
Impianto elettrico a norma	si
Impianto antincendio a norma	
Rete gas	
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	2
Mq. superficie coperta	250
Mq. superficie scoperta	/
Magazzini e/o depositi	
Numero addetti	2
Numero medio utenti presenti in ufficio	5
Accessibilità (scarsa,media,buona)	media
Generatore elettrico	
Scale di sicurezza	no
Altro	
Nome Responsabile della struttura	Dr. Giorgio Collura, Comune Calatafimi - Settore Servizi Sociali e Culturali
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	0924 9505503 – fax 0924 9505515
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	

Denominazione	CASA DI RIPOSO "Domenico Saccaro"
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Via S.Pellico - via Giacomo Cusmamo
CAP	91013
Telefono	0924 951001
e - mail	Ipass.calatafimi@gmail.com
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 55' 00,61"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 51' 50,28"
Viabilità principale di accesso	Via S.Pellico - via Giacomo Cusmamo
Anno di costruzione	1600 ; XVII Sec.
Struttura antisismica	no
Presenza barriere architettoniche	si
Impianto elettrico a norma	si
Impianto antincendio a norma	no
Rete gas	no
n. ascensori	1
n. piani fuori terra	2
Riscaldamento	si
Condizionamento d'aria	no
Mq. superficie coperta	1000
Mq. superficie scoperta	7000
Numero di posti letto	40
Cucina potenzialità numero di pasti	80
Numero personale in servizio	18
Numero presenze	33
Numero infanti e/o disabili	10
Accessibilità (scarsa,media,buona)	buona
Generatore elettrico	no
Scale di sicurezza	no
Altro	
Nome Responsabile della struttura	I.P.A.S.S. – via Ospedale n.3 Calatafimi Segesta
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Tel. 0924 951001
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	

Denominazione	<b>Rifornimento di carburante ERG S.p.a.</b>
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Via Segesta n. 26
CAP	91013
Telefono	0924 951094
e - mail	
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 54,19"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 51' 35,36"
Viabilità principale di accesso	Via Segesta n. 26
Anno di costruzione	1970
Struttura antisismica	si
Presenza barriere architettoniche	no
Impianto elettrico a norma	si
Impianto antincendio a norma	si
Rete gas	no
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	1
Esistenza di un piano di emergenza interno	
Mq. superficie coperta	40
Mq. superficie scoperta	800
Tipologia di materiali immagazzinati	Liquidi infiammabili
mc./ anno immagazzinati	
Numero personale in servizio	2
Aree e/o settori a rischio : allocazione	
Accessibilità (scarsa,media,buona)	buona
Dotazioni di sicurezza	
Altre dotazioni	
Indicazioni per i soccorsi	
Nome Responsabile della struttura	Senia Antonio
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Tel. 0924 950194
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	

Denominazione	<b>Rifornimento di carburante ESSO</b>
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Via Piersanti Mattarella s.n.
CAP	91013
Telefono	0924 950283
e - mail	
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 12,24"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 53' 07,43"
Viabilità principale di accesso	Via Piersanti Mattarella s.n.
Anno di costruzione	2000
Struttura antisismica	si
Presenza barriere architettoniche	no
Impianto elettrico a norma	si
Impianto antincendio a norma	si
Rete gas	no
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	1
Esistenza di un piano di emergenza interno	
Mq. superficie coperta	50
Mq. superficie scoperta	1000
Tipologia di materiali immagazzinati	Liquidi infiammabili
mc./ anno immagazzinati	
Numero personale in servizio	2
Aree e/o settori a rischio : allocazione	
Accessibilità (scarsa,media,buona)	buona
Dotazioni di sicurezza	
Altre dotazioni	
Indicazioni per i soccorsi	
Nome Responsabile della struttura	Senia Andrea
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Tel. 0924 950283
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	

Denominazione	<b>Rifornimento di carburante TaOil S.a.s</b>
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	C/da Granatello (zona Cannolicchio Affacciatura)
CAP	91013
Telefono	0924 955199 – Simone Giuseppe cell. 3392435497
e - mail	
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 34,96"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 52' 10,79"
Viabilità principale di accesso	Via Affacciatura - via S. Cabasino
Anno di costruzione	2000
Struttura antisismica	si
Presenza barriere architettoniche	no
Impianto elettrico a norma	si
Impianto antincendio a norma	si
Rete gas	no
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	1
Esistenza di un piano di emergenza interno	
Mq. superficie coperta	50
Mq. superficie scoperta	1000
Tipologia di materiali immagazzinati	Liquidi infiammabili
mc./ anno immagazzinati	
Numero personale in servizio	2
Aree e/o settori a rischio : allocazione	
Accessibilità (scarsa,media,buona)	buona
Dotazioni di sicurezza	
Altre dotazioni	
Indicazioni per i soccorsi	
Nome Responsabile della struttura	Simone Giuseppe & C.
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Tel. 0924 955199
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	

Denominazione	<b>Rifornimento di carburante Messina G. Petroli s.r.l.</b>
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	SS. 1123 – C.da Pianto Romano
CAP	91013
Telefono	
e - mail	
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 34,96"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 52' 10,79"
Viabilità principale di accesso	SS. 113
Anno di costruzione	1992
Struttura antisismica	si
Presenza barriere architettoniche	no
Impianto elettrico a norma	si
Impianto antincendio a norma	si
Rete gas	no
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	1
Esistenza di un piano di emergenza interno	
Mq. superficie coperta	30
Mq. superficie scoperta	1000
Tipologia di materiali immagazzinati	Liquidi infiammabili
mc./ anno immagazzinati	
Numero personale in servizio	1
Aree e/o settori a rischio : allocazione	
Accessibilità (scarsa,media,buona)	buona
Dotazioni di sicurezza	
Altre dotazioni	
Indicazioni per i soccorsi	
Nome Responsabile della struttura	
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	

Denominazione	UFFICIO POSTALE
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Via Segesta n.2
CAP	91013
Telefono	0924 954811
e - mail	
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 53,25"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 51' 37,53"
Viabilità principale di accesso	Via Segesta
Anno di costruzione	1960
Struttura antisismica	no
Presenza barriere architettoniche	no
Impianto elettrico a norma	si
Impianto antincendio a norma	no
Rete gas	no
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	2
Mq. superficie coperta	400
Mq. superficie scoperta	/
Magazzini e/o depositi	
Area da presidiare: localizzazione	Via Segesta - P/zza S.Maria
Accessibilità (scarsa,media,buona)	Media
Generatore elettrico	
Scale di sicurezza	no
Altro	
Nome Responsabile della struttura	
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Tel. 0924 954811
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	

Denominazione	C T A ( Comunità Terapeutica Assistita) SENTIERO PER LA VITA (ex casa albergo per anziani)
Può essere adibito ad area di accoglienza	si
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Viale degli Elimi N.89
CAP	91013
Telefono	0924 950997; 0924 954237
e - mail	
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 06,03"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 52' 59,24"
Viabilità principale di accesso	Viale Degli Elimi N.89
Anno di costruzione	1991
Struttura antisismica	si
Presenza barriere architettoniche	no
Impianto elettrico a norma	si
Impianto antincendio a norma	no
Rete di gas	no
Riserva autonoma di acqua potabile	si
n. ascensori	si
n. piani fuori terra	4
Riscaldamento	si
Condizionamento d'aria	no
Mq. superficie coperta	1150
Mq. superficie scoperta	4000
Numero di posti letto	15
Numero di camere	
Cucina: numero pasti	
Numero personale in servizio	
Numero medio di presenze	
Accessibilità (scarsa,media,buona)	buona
Generatore elettrico	no
Scale di sicurezza	si
Altro	
Nome Responsabile della struttura	
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	0924 950997; 0924 954237
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	























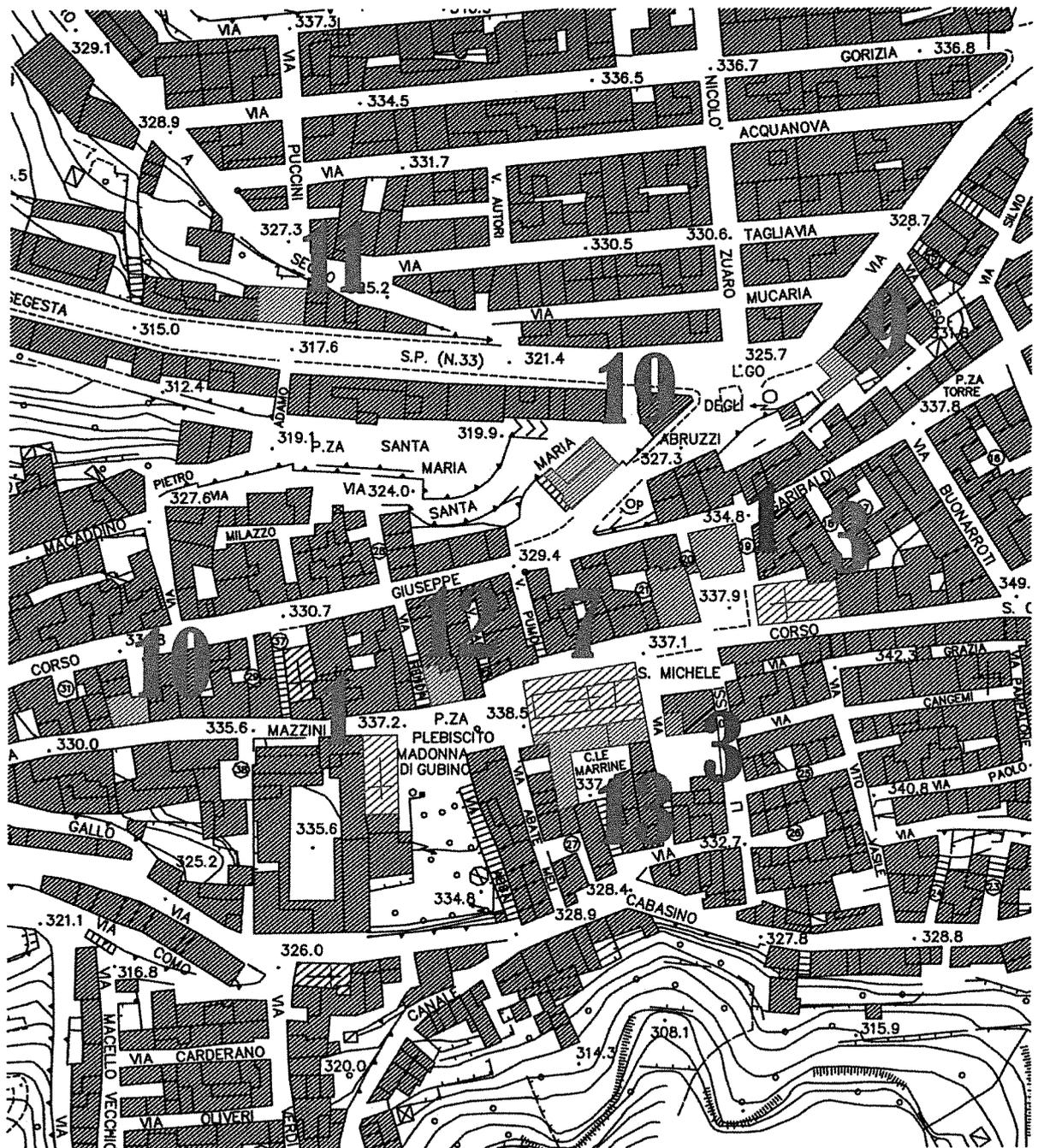




Estratto aereofotogrammetrico

Scala 1:2000





Estratto aereofotogrammetrico

Scala 1:2000





















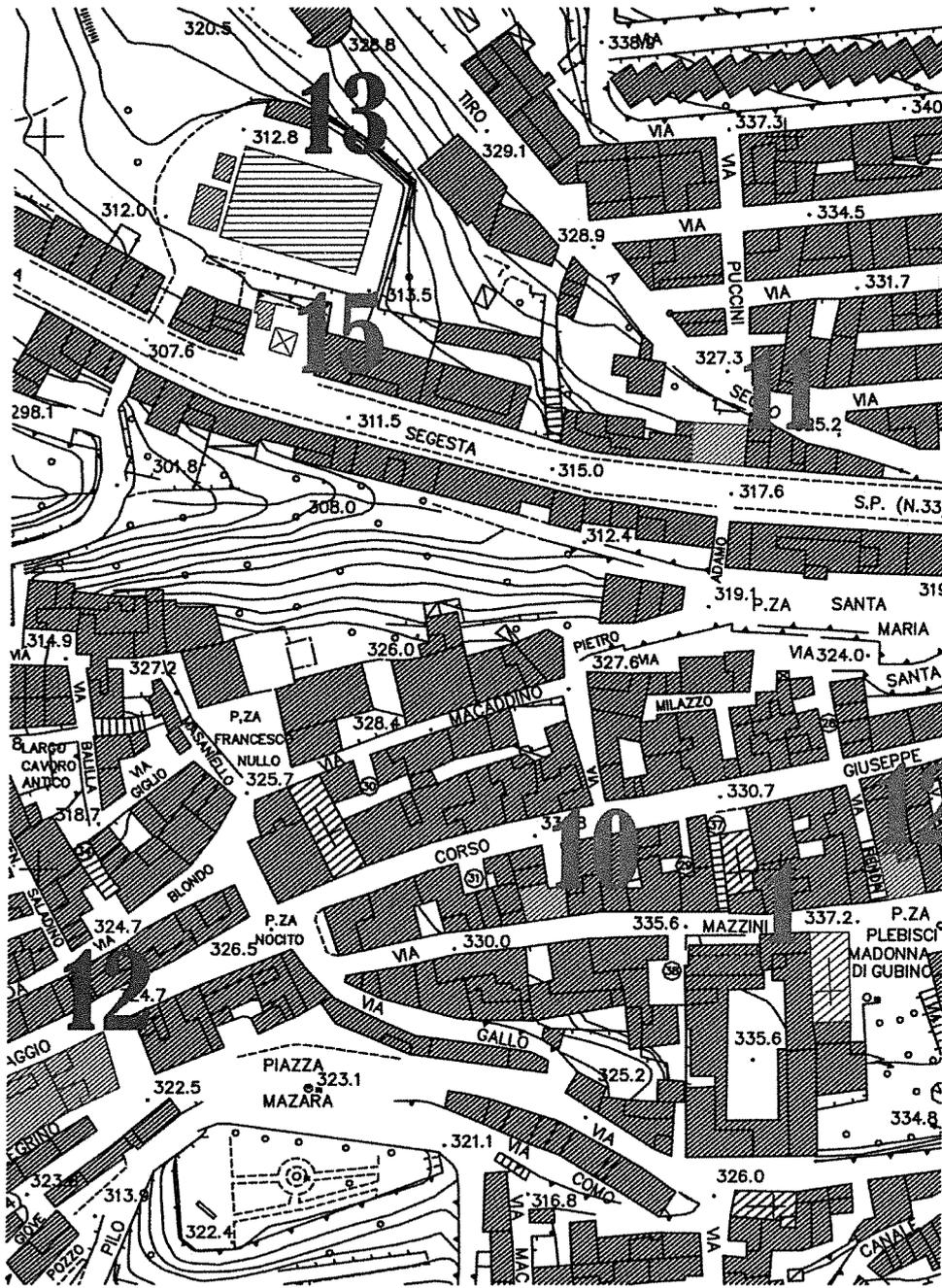








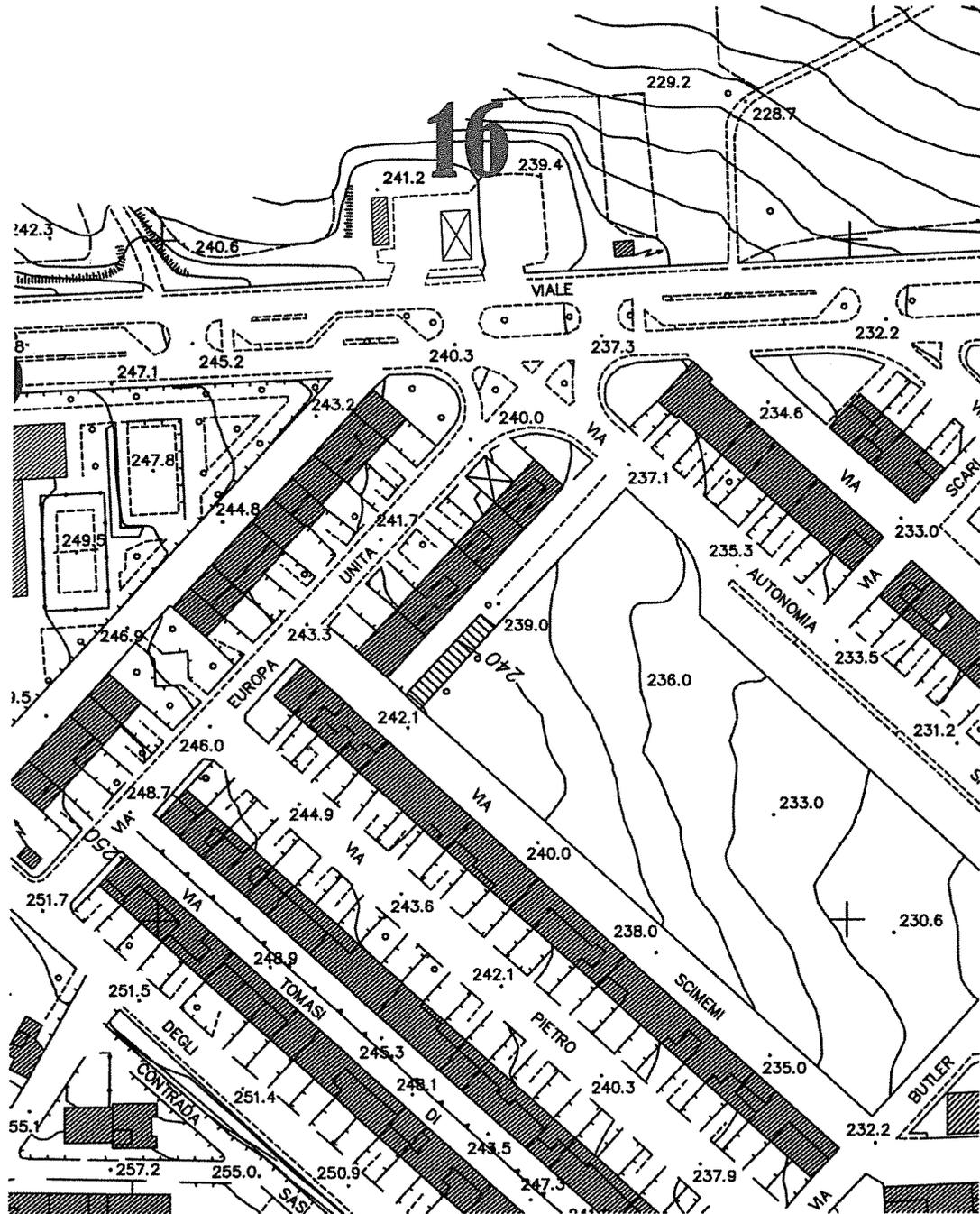




Estratto aereofotogrammetrico

Scala 1:2000

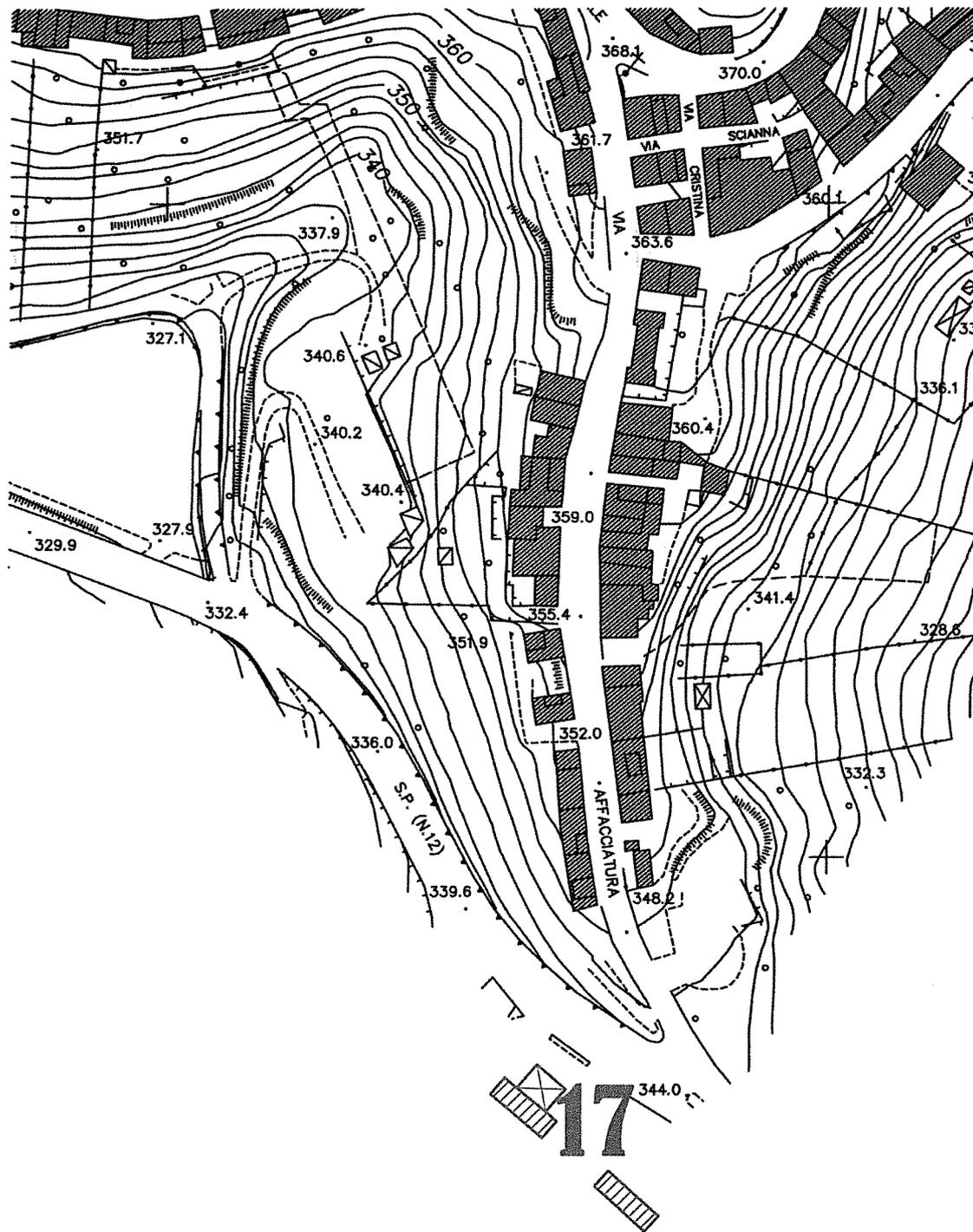




Estratto aereofotogrammetrico

Scala 1:2000





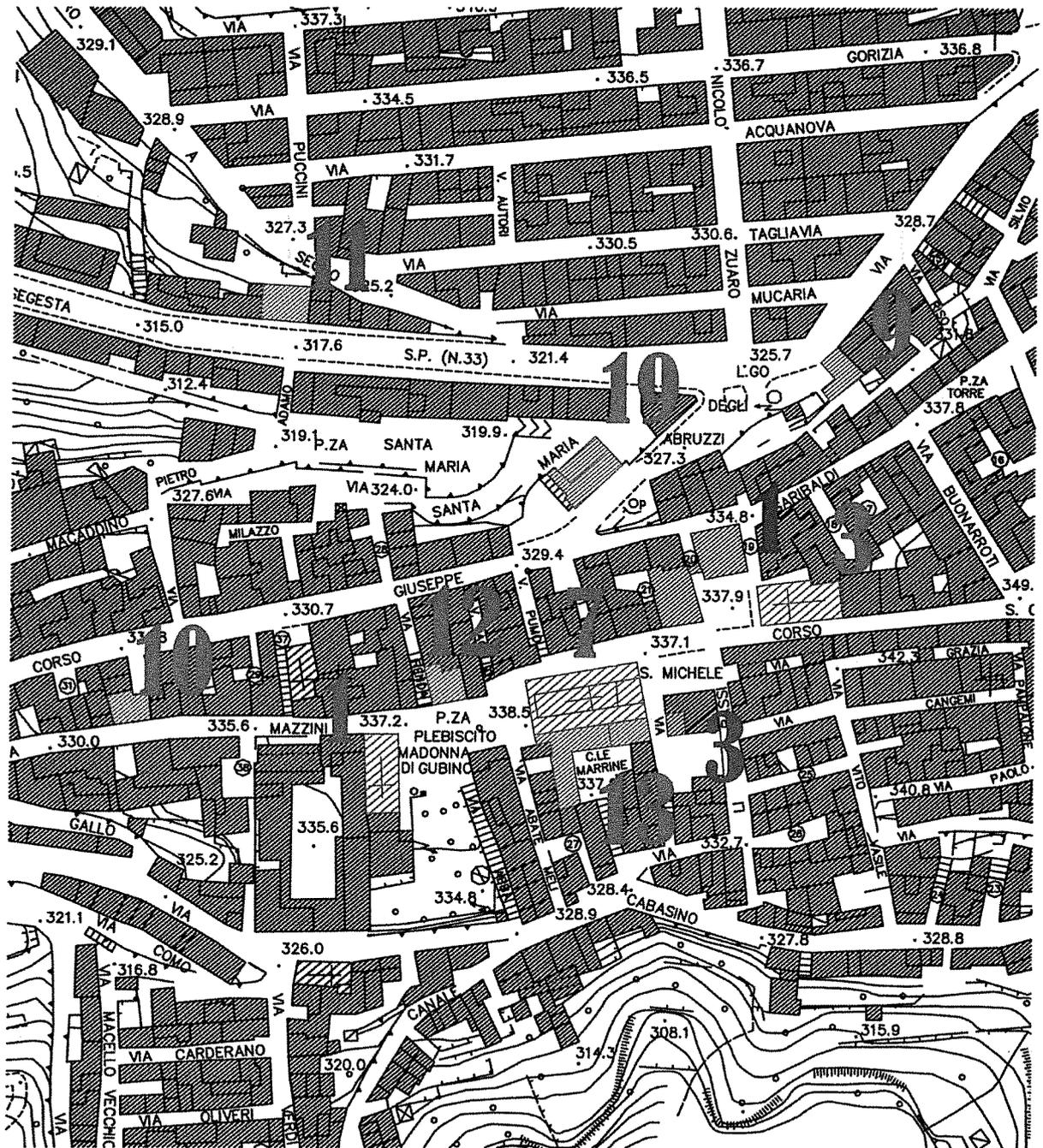
Estratto aereofotogrammetrico

Scala 1:2000





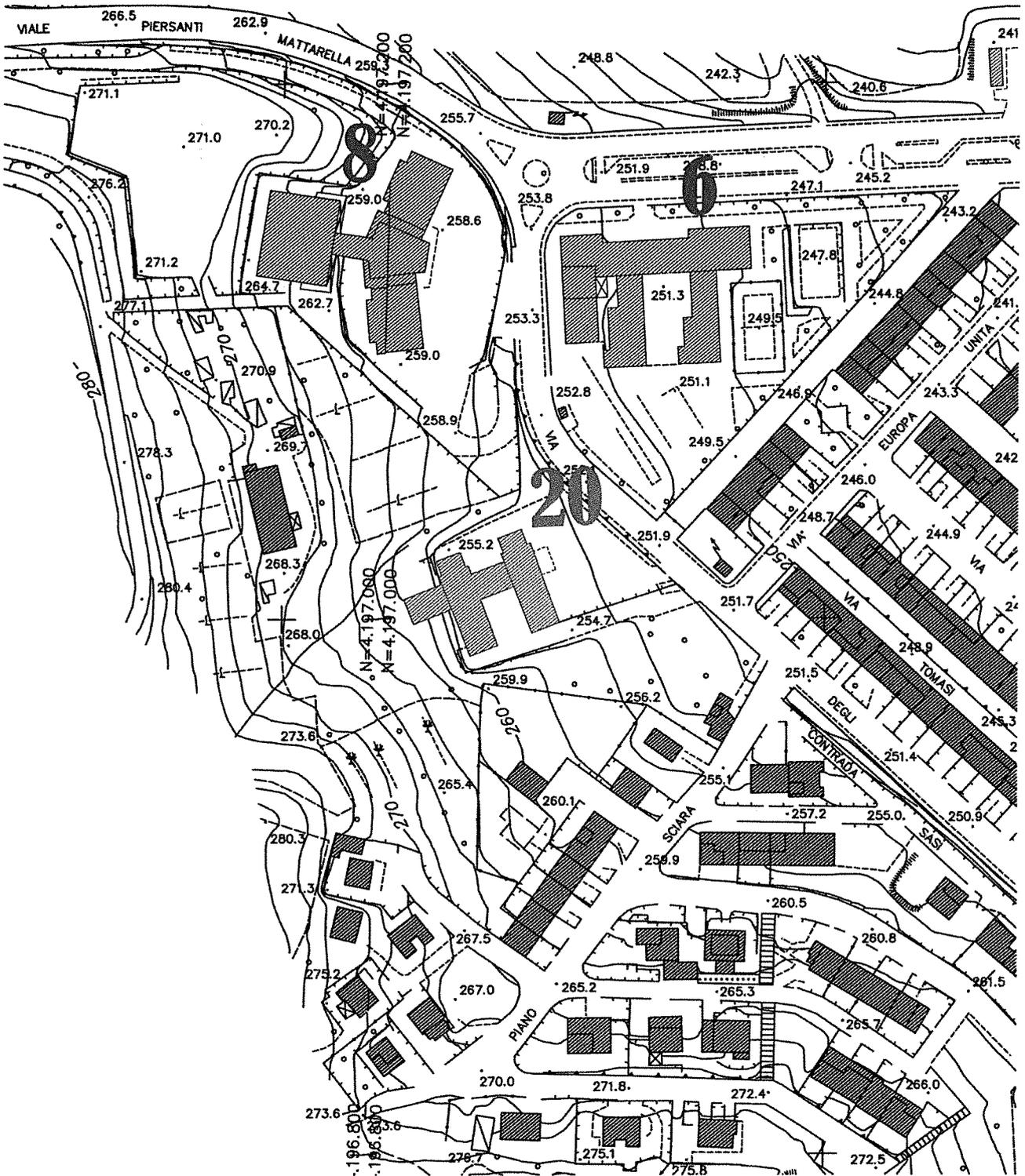




Estratto aereofotogrammetrico

Scala 1:2000





Estratto aereofotogrammetrico

Scala 1:2000





Estratto aereofotogrammetrico

Scala 1:2000

















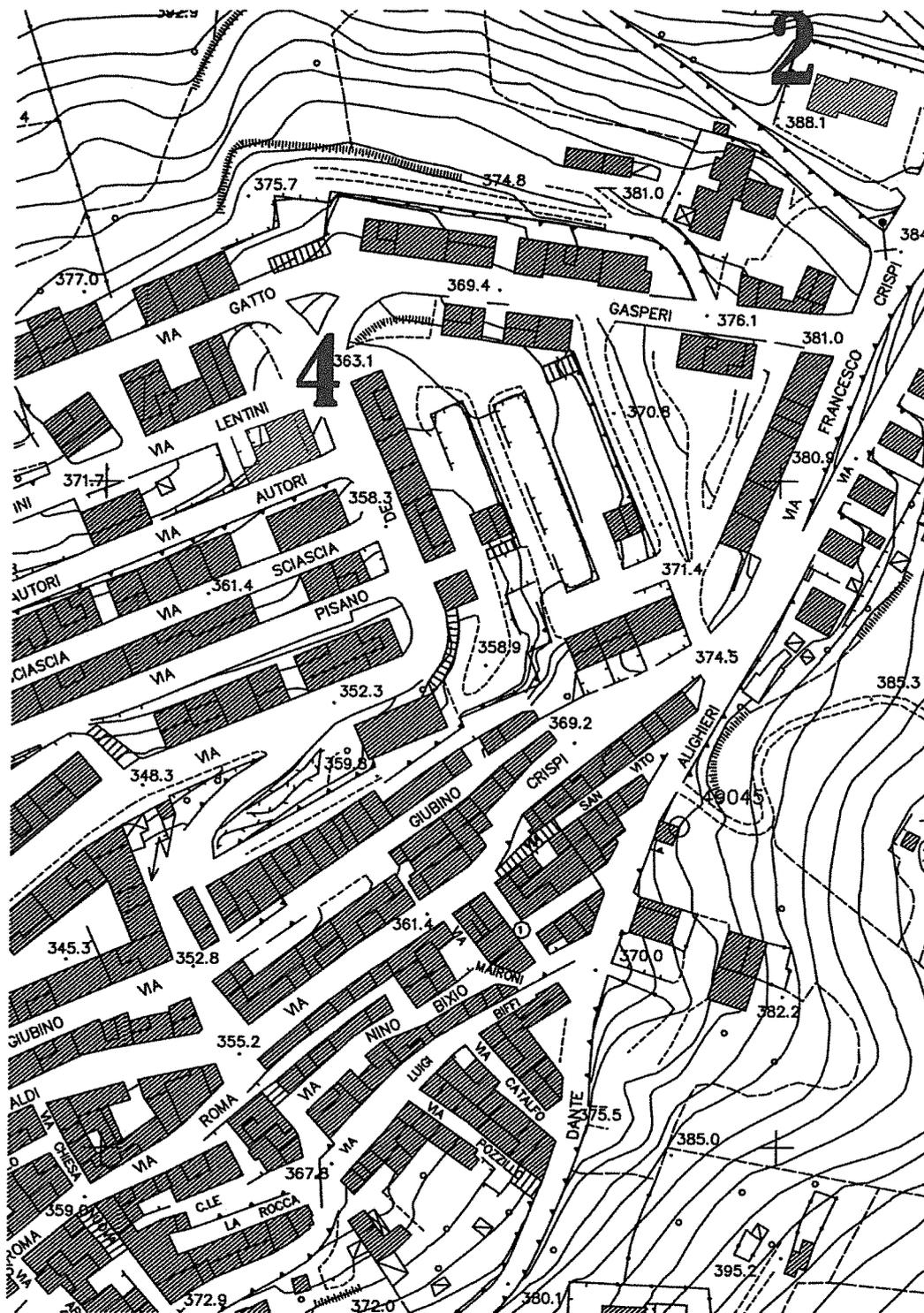




Estratto aerofotogrammetrico

Scala 1:2000

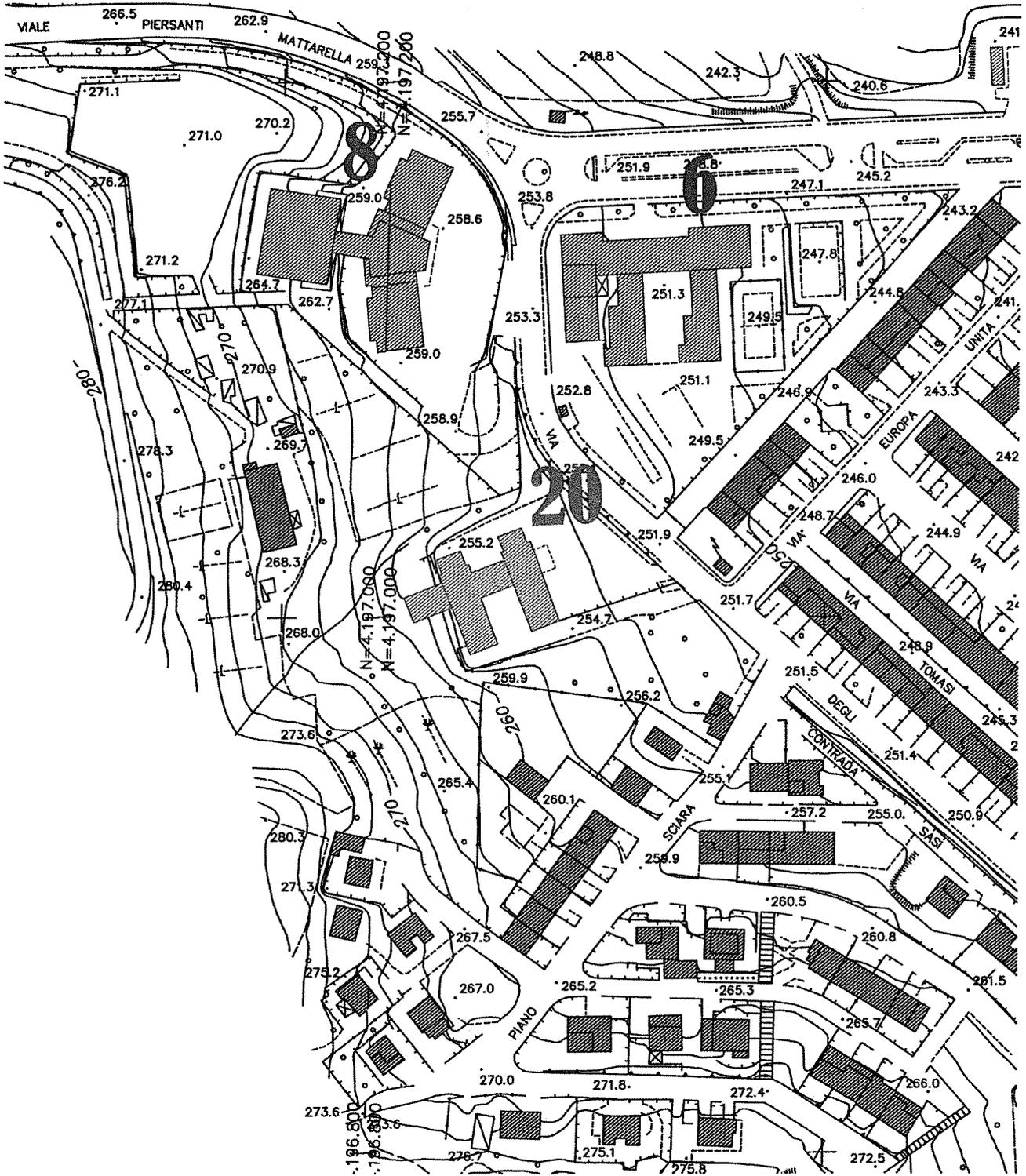




Estratto aereofotogrammetrico

Scala 1:2000

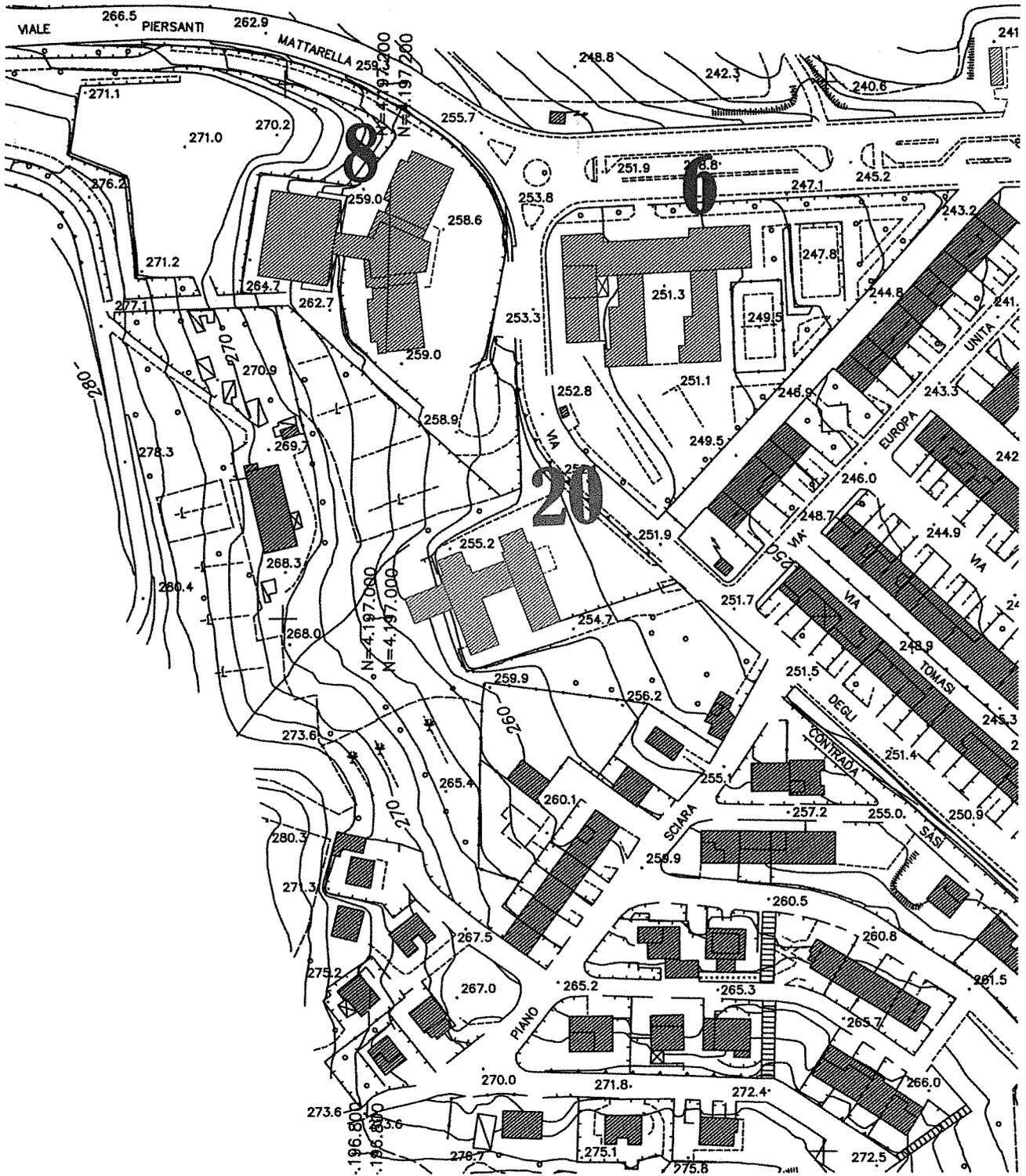




Estratto aereofotogrammetrico

Scala 1:2000

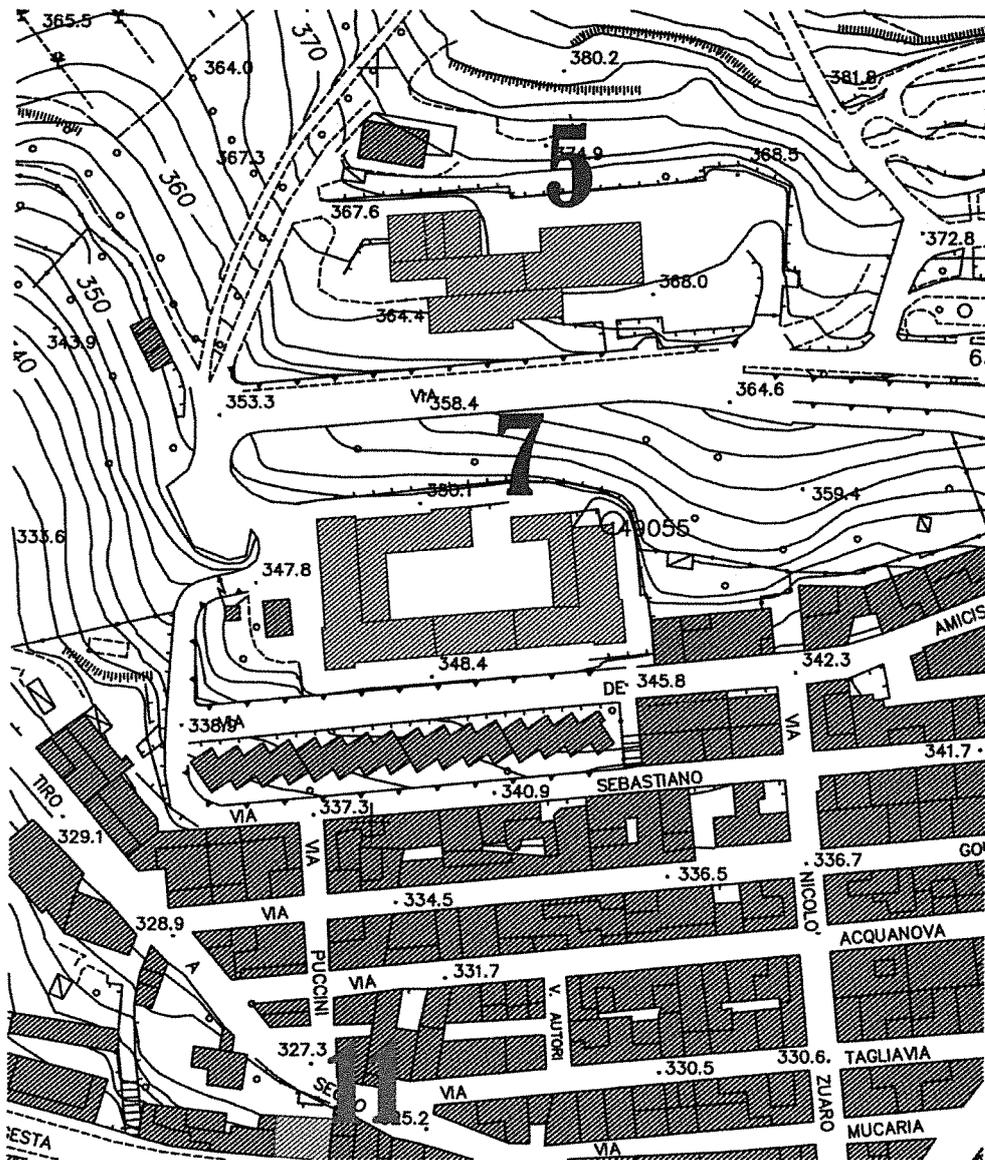




Estratto aereofotogrammetrico

Scala 1:2000

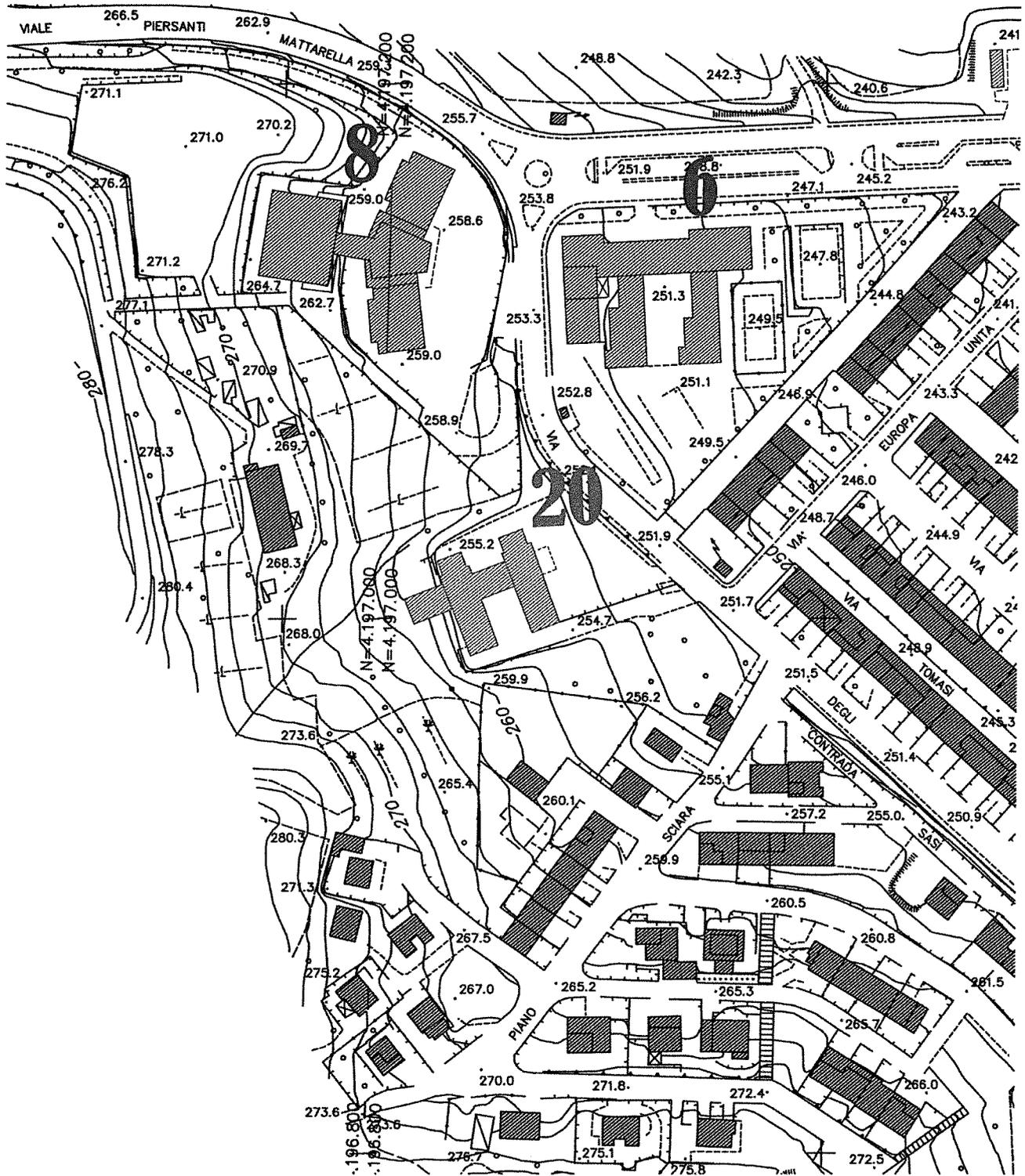




Estratto aereofotogrammetrico

Scala 1:2000





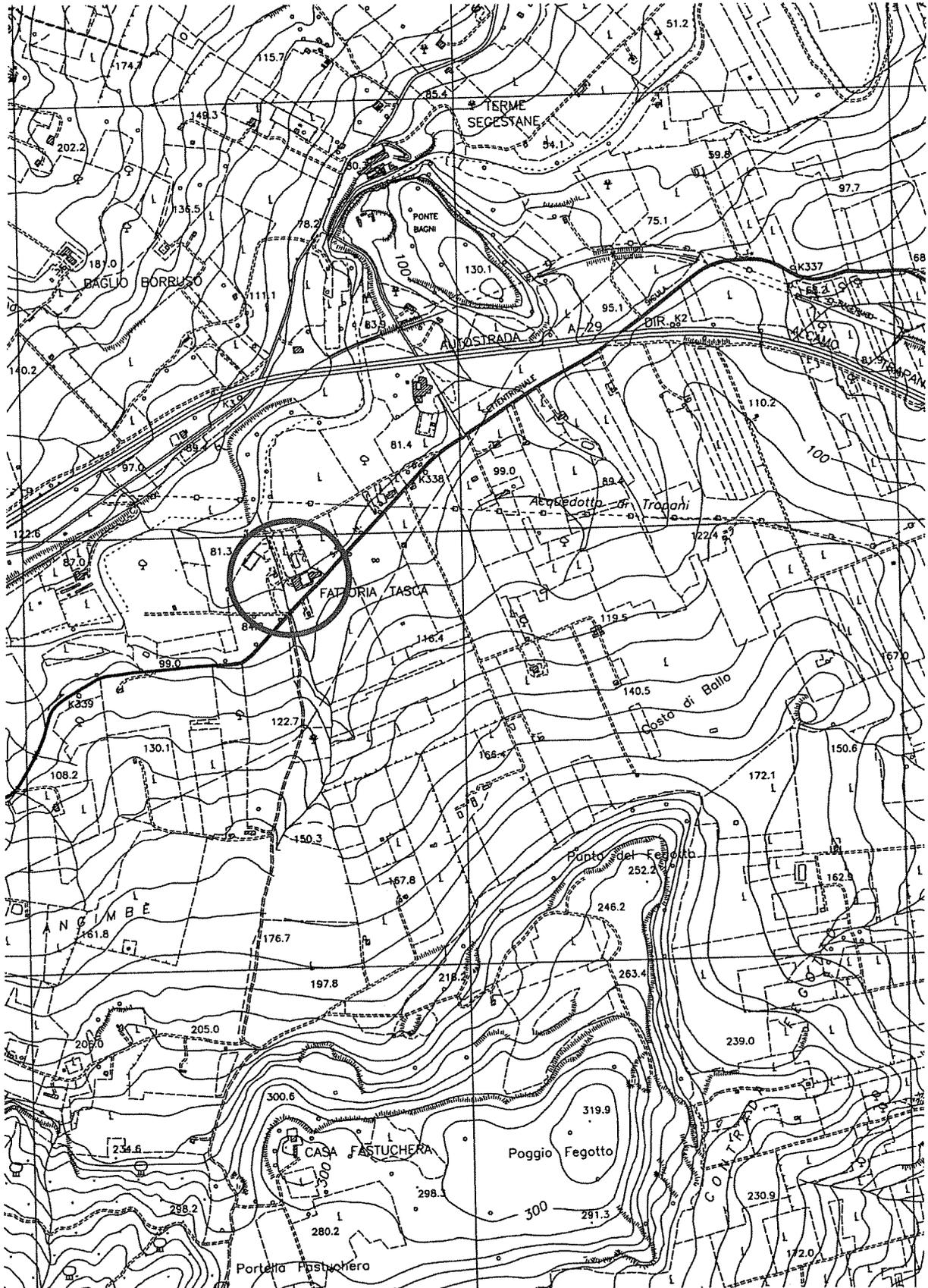












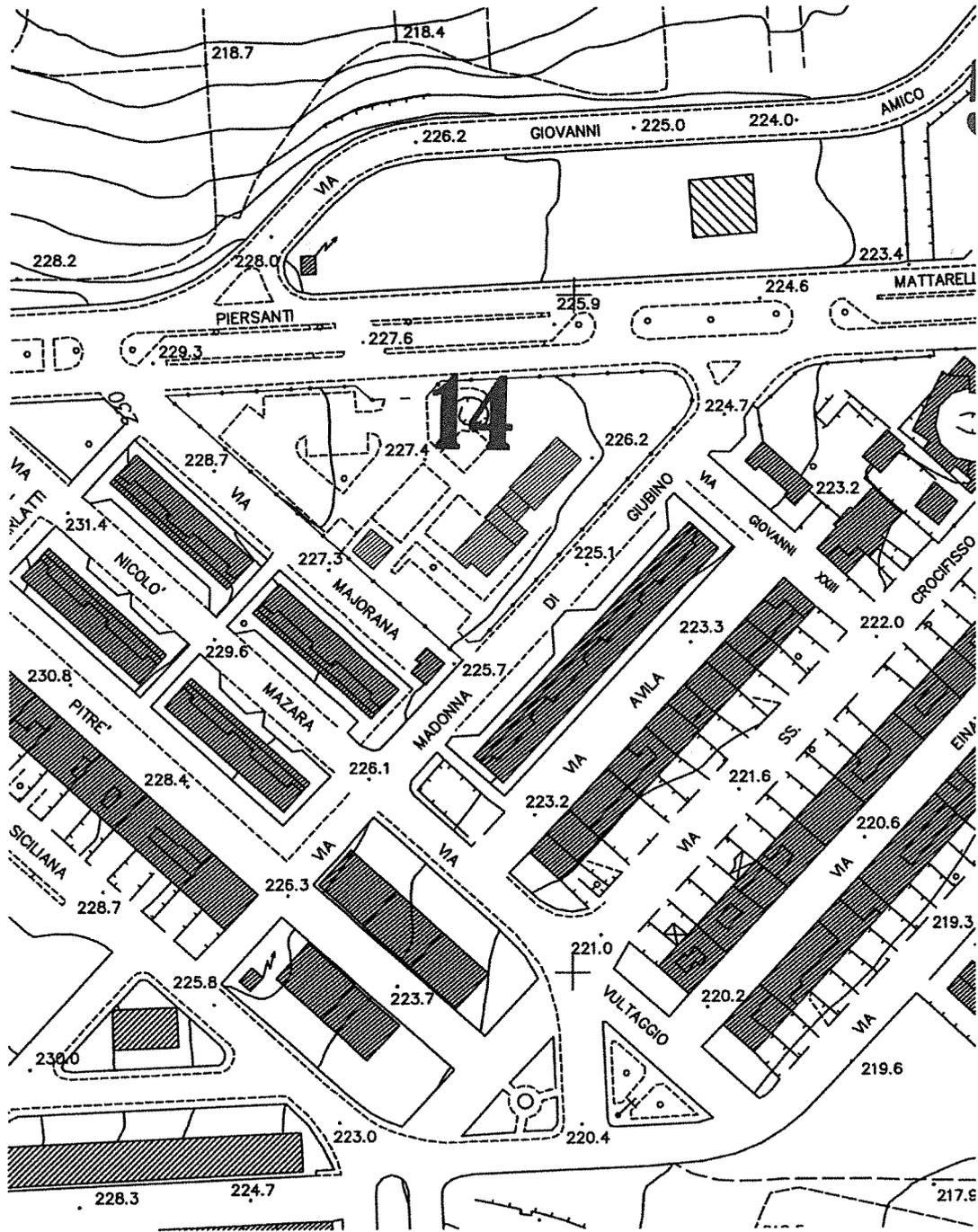












Estratto aereofotogrammetrico

Scala 1:2000





Estratto aereofotogrammetrico

Scala 1:2000





**PROTEZIONE CIVILE**

Regione Siciliana



**CITTÀ DI CALATAFIMI SEGESTA**  
(Libero Consorzio Comunale di Trapani)

**ALLEGATO "B"**

**(SERVIZI A RETE)**  
del  
**PIANO COMUNALE**  
**DI**  
**PROTEZIONE CIVILE**

Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**IL TECNICO COMUNALE**  
Geom. Giuseppe Calamia

**IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO**  
**DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE**  
(Ing. Capo Stefano Bonaiuto)

Edizione Settembre 2021

## SERVIZI A RETE

Il censimento ha il solo scopo di individuare le strutture fisiche presenti sul territorio comunale al fine di evidenziare la loro sensibilità nel caso di evento calamitoso e determinare le eventuali procedure di intervento.

### **- Energia elettrica:**

Enel – Corso Piersanti Mattarella, 3 – Trapani – Telef. 0923 804111

Enel Distribuzione S.p.A. – Via Isola Zavorra – Trapani – Telef. 0923 28461

ENI S.p.A. Divisione Gas e Power – Piazzale Enrico Mattei n.1 – 00144 ROMA – Fax 800919962.

EDISON ENERGIA S.p.A. via Foro Buonaparte n. 31 – 20121 Milano – Fax 800252252.

### **- Gas Natural DistribuzioneItalia S.p.a. :**

Numero verde di pronto intervento: **800 82 93 44**

### **- Telecomunicazioni:**

Telecom Italia S.p.A. – Telef. 187 e 191

### **- Distribuzione idrica: Comune di Calatafimi Segesta**

Servizio acquedotto comunale via Beato Arcangelo Placenza Calatafimi Segesta

### **- Smaltimento RSU :**

- La L.R. n. 9 del 08/04/2010 ha disciplinato la gestione integrata dei rifiuti e ha provveduto alla costituzione delle S.R.R. (Società per la Regolamentazione del servizio di gestione Rifiuti)

- La S.R.R. esercita le funzioni previste dagli articoli 200, 202, 203 del D.Lgs. 152/2006 e provvede all'espletamento delle procedure per l'individuazione del servizio integrato di gestione dei rifiuti oltre alla programmazione del fabbisogno di impianti sui bacini territoriali.

- Con D.P. della Regione Sicilia n. 531 del 04.07.2012, è stato approvato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 c. 2 della L.R. n. 9/2010 e ss.mm.ii., il piano di individuazione dei bacini territoriali regionali ed è stato identificato l'ambito territoriale ottimale n. 17, denominato "Trapani Provincia Nord", che comprendente fra gli altri il Comune di Calatafimi-Segesta.

### **I servizi diretti di raccolta differenziata nel territorio di Calatafimi Segesta vengono effettuati dall'Azienda:**

▷ AGESP S.p.a. via Enna n. 1 – 91014 Castellammare del Golfo (TP) - [www.agespspa.it](http://www.agespspa.it)

## **SERVIZI A RETE**

1. Servizi di telecomunicazione – (scheda n. 1);
2. Servizi di appresamento e di distribuzione idrica – (scheda n. 2);
3. Servizi di smaltimento RSU – (scheda n. 3);
4. Servizio di smaltimento fognario e di depurazione delle acque reflue C/da Carabona – (scheda n.4);
5. Servizio di smaltimento fognario e di depurazione delle acque reflue – C/da SASI - (scheda n.5);
6. Impianto di sollevamento delle acque reflue - (scheda n.6);
7. Servizi di distribuzione dell'energia elettrica; – (scheda n. 7);
8. Servizi di illuminazione pubblica; – (scheda n.8);
9. Servizi di distribuzione di gas/metano; – (scheda n.9).

**Scheda n. 1**

Ente Gestore del Servizio	<b>POSTE Spa</b>
<b>Risorsa</b>	<b>TELECOMUNICAZIONI</b>
Uffici	Postali
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Via Segesta
CAP	91013
Telefono	0924 954850
e - mail	
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 54"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 51' 46"
Viabilità principale di accesso	Via Segesta
Anno di costruzione	1950
Struttura antisismica	no
Presenza barriere architettoniche	no
Impianto elettrico a norma	si
Impianto antincendio a norma	no
Rete di gas	si
Riserva autonoma di acqua potabile	si
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	3
Riscaldamento	si
Condizionamento d'aria	si
n. personale in servizio	10
Numero medio di presenze	30
Accessibilità (scarsa,media,buona)	buona
Generatore elettrico	no
Scale di sicurezza	no
Altro	
Nome Responsabile della struttura	
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Tel. 0924954850
Responsabile della sicurezza L. 626/94	/
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	/

**Scheda n. 2**

Ente Gestore del Servizio	COMUNE DI CALATAFIMI SEGESTA
<b>Risorse</b>	<b>IDRICHE</b>
Uffici	Via Beato Arcangelo Placenza
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Via Beato Arcangelo Placenza
CAP	91013
Telefono	
e - mail	
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 55' 09"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 52' 12"
Viabilità principale di accesso	Via A.De Gasperi -Via B. Arcangelo Placenza
Anno di costruzione	1979
Struttura antisismica	si
Presenza barriere architettoniche	si
Impianto elettrico a norma	si
Impianto antincendio a norma	no
Rete di gas	no
Riserva autonoma di acqua potabile	si
n. ascensori	no
n. piani fuori terra	1
Riscaldamento	si
Condizionamento d'aria	no
n. personale in servizio	10
Numero medio di presenze	15
Accessibilità (scarsa,media,buona)	buona
Generatore elettrico	no
Scale di sicurezza	no
Altro	
Nome Responsabile della struttura	Arch. Francesco Scandariato
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Tel. 339 7142550
Responsabile della sicurezza L. 626/94	/
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	/

**Scheda n. 3**

Ente Gestore del Servizio	- <b>Agesp S.p.a.</b> via Enna n. 1 – 91014 Castellammare del Golfo (TP)
<b>Risorsa</b>	<b>SMALTIMENTO RIFIUTI SOLIDI URBANI (RSU)</b>
Uffici	via Enna n. 1 – 91014 Castellammare del Golfo (TP)
Codice ISTAT	
Codice ISTAT località	
Ubicazione	via Enna n. 1 – 91014 Castellammare del Golfo (TP)
CAP	91014
Telefono	0924 9505271
e - mail	
Coordinate geografiche - Latitudine N :	
Coordinate geografiche - Longitudine E :	
Viabilità principale di accesso	
Anno di costruzione	
Struttura antisismica	
Presenza barriere architettoniche	
Impianto elettrico a norma	
Impianto antincendio a norma	
Rete di gas	
Riserva autonoma di acqua potabile	
n. ascensori	
n. piani fuori terra	
Riscaldamento	
Condizionamento d'aria	
n. personale in servizio	
Numero medio di presenze	
Accessibilità (scarsa,media,buona)	
Generatore elettrico	
Scale di sicurezza	
Altro	
Nome Responsabile della struttura	Geom. Pietro Daidone dell' Agesp S.r.l. 3207980327 - 3382369205
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	

**Scheda n. 4**

Ente Gestore del Servizio	COMUNE DI CALATAFIMI SEGESTA
<b>Risorsa</b>	<b>DEPURATORE "CARABONA"</b>
Tipologia e caratteristiche generali dell'impianto	Tipologia 3 - funghi vivi
Portata di punta giornaliera trattata (mc/ora)	22,00 mc/ora
Numero di abitanti serviti	6000
Distanza dal centro abitato	Km. 2,00
Uffici	Settore LL.PP.
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	C/da Carabona
CAP	91013
Telefono	0924 9505271
e - mail	
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 57"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 51' 04"
Viabilità principale di accesso	S.S. 113
Anno di costruzione	
Altro	
Nome Responsabile della struttura	Arch. Francesco Scandariato
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Tel. 339 7142550
Responsabile della sicurezza L. 626/94	/
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	/

**Scheda n. 5**

Ente Gestore del Servizio	COMUNE DI CALATAFIMI SEGESTA
<b>Risorsa</b>	<b>DEPURATORE " SASI "</b>
Tipologia e caratteristiche generali dell'impianto	Tipologia 3 - funghi vivi
Portata di punta giornaliera trattata (mc/ora)	15,00 mc/ora
Numero di abitanti serviti	1400
Distanza dal centro abitato	Km. 3,00
Uffici	Settore LL.PP.
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	C/da Morfino - Cannizza
CAP	91013
Telefono	0924 9505271
e - mail	
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 06"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 53' 50"
Viabilità principale di accesso	Viale Piersanti Mattarella
Anno di costruzione	
Altro	
Nome Responsabile della struttura	Arch. Francesco Scandariato
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Tel. 339 7142550
Responsabile della sicurezza L. 626/94	/
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	/

Scheda n. 6

Ente Gestore del Servizio	COMUNE DI CALATAFIMI SEGESTA
<b>Risorsa</b>	<b>IMPIANTI SOLLEVAMENTO ACQUE REFLUE di via G/ppe Vivona</b>
Tipologia e caratteristiche generali dell'impianto	Tipologia 3 - funghi vivi
Portata di punta giornaliera trattata (mc/ora)	
Numero di abitanti serviti	100
Distanza dal centro abitato	
Uffici	Settore LL.PP.
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Via G/ppe Vivona
CAP	91013
Telefono	0924 9505271
e - mail	
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 54' 49"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 52' 20"
Viabilità principale di accesso	Via G/ppe Vivona -via Affacciatura
Anno di costruzione	
Altro	
Nome Responsabile della struttura	Arch. Francesco Scandariato
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Tel. 339 7142550
Responsabile della sicurezza L. 626/94	/
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	/

**Scheda n. 7**

Ente Gestore del Servizio	ENEL
<b>Risorsa</b>	<b>FORNITURA DI CORRENTE ELETTRICA</b>
Tipologia e caratteristiche generali dell'impianto	
Portata di punta giornaliera trattata (mc/ora)	
Numero di abitanti serviti	Intero territorio
Distanza dal centro abitato	
Uffici	Enel – Corso Piersanti Mattarella, 3 – Trapani – Telef. 0923 804111; Fax 0923 384588; Enel Distribuzione S.p.A. – Via Isola Zavorra – Trapani – Telef. 0923 28461
Codice ISTAT	
Codice ISTAT località	
Ubicazione	
CAP	
Telefono : segnalazione guasti	80 35 00
Telefono : Emergenza	091 5008299; FAX: 091 5055877;
e - mail	
Coordinate geografiche - Latitudine N :	
Coordinate geografiche - Longitudine E :	
Viabilità principale di accesso	
Anno di costruzione	
Altro	
Nome Responsabile della struttura	
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Enel 06 64448708
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	

Scheda n. 8

Ente Gestore del Servizio	COMUNE DI CALATAFIMI SEGESTA
<b>Risorsa</b>	<b>PUBBLICA ILLUMINAZIONE</b>
Tipologia e caratteristiche generali dell'impianto	
Numero di abitanti serviti	
Distanza dal centro abitato	
Uffici	Settore LL.PP.
Codice ISTAT	081
Codice ISTAT località	003
Ubicazione	Via Beato Arcangelo Placenza
CAP	91013
Telefono	
e - mail	
Coordinate geografiche - Latitudine N :	37° 55' 09"
Coordinate geografiche - Longitudine E :	12° 52' 12"
Viabilità principale di accesso	Via Beato Arcangelo Placenza
Anno di costruzione	
Altro	
Nome Responsabile della struttura	Arch. Francesco Scandariato
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	Tel. 339 7142550
Responsabile della sicurezza L. 626/94	/
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	/

**Scheda n. 9**

Ente Gestore del Servizio	<b>Gas Natural DistribuzioneItalia S.p.a. :</b>
Risorsa	Gas Metano
Tipologia e caratteristiche generali dell'impianto	
Numero di abitanti serviti	
Distanza dal centro abitato	
Uffici	Via SS.Salvatore Alcamo
Codice ISTAT	
Codice ISTAT località	
Ubicazione	
CAP	
Telefono Numero verde di pronto intervento:	<b>800 82 93 44</b>
e - mail	
Coordinate geografiche - Latitudine N :	
Coordinate geografiche - Longitudine E :	
Viabilità principale di accesso	
Anno di costruzione	
Altro	
Nome Responsabile della struttura	
Reperibilità telefonica Resp. della struttura	
Responsabile della sicurezza L. 626/94	
Reperibilità telefonica Resp. della sicurezza	



**PROTEZIONE CIVILE**  
Regione Siciliana



**CITTÀ DI CALATAFIMI SEGESTA**  
(Libero Consorzio Comunale di Trapani)

**ALLEGATO "C"**

**(AREE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE)**  
del  
**PIANO COMUNALE**  
DI  
**PROTEZIONE CIVILE**

Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**IL TECNICO COMUNALE**  
Geom. Giuseppe Calamia

**IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO**  
**DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE**  
(Ing. Capo Stefano Bonaiuto)

Edizione Settembre 2021



Regione Siciliana  
*Presidenza*  
**Dipartimento della Protezione Civile**

**ELENCO AREE DI EMERGENZA**  
DI PROTEZIONE CIVILE



**AREA DI ATTESA :**

Area di raccolta della popolazione, dove recarsi a piedi appena finita la scossa di terremoto.



**AREA DI AMMASSAMENTO :**

Area dove fare affluire materiali, uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso.



**AREA DI ACCOGLIENZA (RICOVERO):**

Area dove ubicare strutture improprie destinate al ricovero di persone che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.



1. Viale Oberdan;



2. Piazza Nicolò Mazzara;



3. Piazza Plebiscito;



4. Piazza Santa Maria;



5. Piazza Duca Degli Abruzzi;



6. Piazza Giuseppe Di Stefano – Via Ingroia;



7. Via Silvio Pellico;



8. Via Giubino angolo con via Alcide De Gasperi;



9. Via De Gasperi angolo con Via Sen. Simone Gatto;



10. Piazza Giovanni Vivona (piazzale alle spalle della parrocchia Immacolata);



11. Piazzale “Cannolicchio” in via Cabasino;



12. Area in Via Autonomia Siciliana – (Parco giochi “Sasilandia”);



13. Via SS. Crocifisso - Via Aldo Moro- (presso edicola votiva del SS. Crocifisso);



14. Piazzale di via Giovanni Amico a Sasi);



15. Area atterraggio elicotteri Campo Sportivo C/da Sasi;



16. Area atterraggio elicotteri ex Campo di Calcio in via Lazzizzera;



Regione Siciliana  
Presidenza

Dipartimento regionale della Protezione Civile



**SCHEDA SPEDITIVA DELLE AREE DI EMERGENZA**

Ver. 09.2011

**Provincia : TRAPANI - Comune : CALATAFIMI SEGESTA..... Codice ISTAT: 081 003**

Area di Emergenza n. **01** Tipo di area : **Area di Attesa x** Area di Ricovero  Area di Ammassamento

Area: **fruibile X** da adeguare  in progetto  Proprietà: pubblico **X** privato

Indirizzo: viale Oberdan

Denominazione: .....

Responsabile area : Comune di Calatafimi Segesta Nome /  @ reperibilità

.....

Estensione mq 300,00 Pendenza % 3%. Altitudine m.s.l.m. 345 Possibilità di estensione aree limitrofe mq .....

Utilizzo attuale : piazza pubblica

Destinazione dell'area nello strumento urbanistico : "P" (area di sosta - parcheggio)

Funzionalità dell'accessibilità viaria e degli spazi esterni annessi: buona  sufficiente **X** scarsa

Principale viabilità di accesso - denominazione : via XV Maggio- via A Colombo

Accesso carrabile **X** Accesso con altezza inferiore a 4 m.  Spazi aperti a disposizione **X** Rete viaria idonea in relazione al rischio **X**

Accesso pedonale  Accesso con mezzi pesanti  Elisuperficie annessa o vicina  Presenza di parcheggi nelle vicinanze  n. posti auto

Allacciamento acquedotto: esistente **X** da realizzare  rete idrica interna  Allacciamento gas: esistente  da realizzare **X** rete gas interna

Allacciamento rete elettrica: esistente  da realizzare **X** rete elettrica interna

Illuminazione: esistente **X** da realizzare  rete idrica interna

Allacciamento rete fognaria: esistente  da realizzare **X** rete fognaria interna

Rete telefonica: esistente  da realizzare **X** rete gas interna  Pavingmentazione: fondo naturale  misto gran. Compattato  asfalto  altro **X** (basolato calcareo e ciotoli di fiume) .

Moduli abitativi insediabili n. .... Tende (6 posti) insediabili n. ....

L'area risulta idonea in riferimento ai rischi idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e incendio di interfaccia **X**

Note sulla valutazione .....

.....

.....

.....

.....

.....

*Servizio Regionale di Protezione Civile per la Provincia di TRAPANI*



Regione Siciliana  
Presidenza

Dipartimento regionale della Protezione Civile



**SCHEDA SPEDITIVA DELLE AREE DI EMERGENZA**

Ver. 09.2011

**Provincia : TRAPANI - Comune : CALATAFIMI SEGESTA..... Codice ISTAT: 081 003**

Area di Emergenza n. **02** Tipo di area : Area di Attesa  Area di Ricovero  Area di Ammassamento

Area: fruibile  da adeguare  in progetto  Proprietà: pubblico  privato

Indirizzo: Piazza Nicolo' Mazzara

Denominazione: .....

Responsabile area : Comune di Calatafimi Segesta Nome /  @ reperibilità

.....

Estensione mq 2.400,00 Pendenza % 1%. Altitudine m.s.l.m. 322 Possibilità di estensione aree limitrofe mq .....

Utilizzo attuale : piazza pubblica

Destinazione dell'area nello strumento urbanistico : "P" (area di sosta – parcheggio)

Funzionalità dell'accessibilità viaria e degli spazi esterni annessi: buona  sufficiente  scarsa

Principale viabilità di accesso - denominazione : via Dei Mille- via Cabasino

Accesso carrabile  Accesso con altezza inferiore a 4 m.  Spazi aperti a disposizione  Rete viaria idonea in relazione al rischio

Accesso pedonale  Accesso con mezzi pesanti  Elisuperficie annessa o vicina  Presenza di parcheggi nelle vicinanze  n. posti auto

Allacciamento acquedotto: esistente  da realizzare  rete idrica interna  Allacciamento gas: esistente  da realizzare  rete gas interna

Allacciamento rete elettrica: esistente  da realizzare  rete elettrica interna

Illuminazione: esistente  da realizzare  rete idrica interna

Allacciamento rete fognaria: esistente  da realizzare  rete fognaria interna

Rete telefonica: esistente  da realizzare  rete gas interna  Pavimentazione: fondo naturale  misto gran. Compattato  asfalto  altro  (basolato calcareo e ciotoli di fiume) .

Moduli abitativi insediabili n. .... Tende (6 posti) insediabili n. ....

L'area risulta idonea in riferimento ai rischi idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e incendio di interfaccia

Note sulla valutazione .....

.....

.....

.....

.....

.....

*Servizio Regionale di Protezione Civile per la Provincia di TRAPANI*



Regione Siciliana  
Presidenza

Dipartimento regionale della Protezione Civile



**SCHEDA SPEDITIVA DELLE AREE DI EMERGENZA**

Ver. 09.2011

**Provincia :** TRAPANI - **Comune :** CALATAFIMI SEGESTA..... **Codice ISTAT:** 081 003

Area di Emergenza n. 03 Tipo di area : Area di Attesa <input checked="" type="checkbox"/> Area di Ricovero <input type="checkbox"/> Area di Ammassamento <input type="checkbox"/>	
Area: fruibile <input checked="" type="checkbox"/> da adeguare <input type="checkbox"/> in progetto <input type="checkbox"/>	Proprietà: pubblico <input checked="" type="checkbox"/> privato <input type="checkbox"/>
Indirizzo: Piazza Plebiscito	
Denominazione: .....	
Responsabile area : Comune di Calatafimi Segesta	Nome <input type="checkbox"/> / <input type="checkbox"/> @ reperibilità
..... <input type="checkbox"/>	
Estensione mq 700,00 Pendenza % 1%. Altitudine m.s.l.m. 338 Possibilità di estensione aree limitrofe mq .....	
Utilizzo attuale : piazza pubblica	
Destinazione dell'area nello strumento urbanistico : "P" (area di sosta - parcheggio)	
Funzionalità dell'accessibilità viaria e degli spazi esterni annessi: buona <input type="checkbox"/> sufficiente <input checked="" type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/>	
Principale viabilità di accesso - denominazione : via Mazzini	
Accesso carrabile <input checked="" type="checkbox"/> Accesso con altezza inferiore a 4 m. <input type="checkbox"/> Spazi aperti a disposizione <input checked="" type="checkbox"/> Rete viaria idonea in relazione al rischio <input checked="" type="checkbox"/>	
Accesso pedonale <input type="checkbox"/> Accesso con mezzi pesanti <input type="checkbox"/> Elisuperficie annessa o vicina <input type="checkbox"/> Presenza di parcheggi nelle vicinanze <input type="checkbox"/> n. posti auto <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	
Allacciamento acquedotto: esistente <input checked="" type="checkbox"/> da realizzare <input type="checkbox"/> rete idrica interna <input type="checkbox"/> Allacciamento gas: esistente <input type="checkbox"/> da realizzare <input checked="" type="checkbox"/> rete gas interna <input type="checkbox"/>	
Allacciamento rete elettrica: esistente <input type="checkbox"/> da realizzare <input checked="" type="checkbox"/> rete elettrica interna <input type="checkbox"/>	
Illuminazione: esistente <input checked="" type="checkbox"/> da realizzare <input type="checkbox"/> rete idrica interna <input type="checkbox"/>	
Allacciamento rete fognaria: esistente <input type="checkbox"/> da realizzare <input checked="" type="checkbox"/> rete fognaria interna <input type="checkbox"/>	
Rete telefonica: esistente <input type="checkbox"/> da realizzare <input checked="" type="checkbox"/> rete gas interna <input type="checkbox"/> Pavimentazione: fondo naturale <input type="checkbox"/> misto gran. Compattato <input type="checkbox"/> asfalto <input type="checkbox"/> altro <input checked="" type="checkbox"/> (basolato calcareo).	
Moduli abitativi insediabili n. .... Tende (6 posti) insediabili n. ....	
L'area risulta idonea in riferimento ai rischi idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e incendio di interfaccia <input checked="" type="checkbox"/>	
Note sulla valutazione .....	
.....	

*Servizio Regionale di Protezione Civile per la Provincia di TRAPANI*



Regione Siciliana

Presidenza

Dipartimento regionale della Protezione Civile



**SCHEDA SPEDITIVA DELLE AREE DI EMERGENZA**

Ver. 09.2011

**Provincia : TRAPANI - Comune : CALATAFIMI SEGESTA..... Codice ISTAT: 081 003**

Area di Emergenza n. 04 Tipo di area : Area di Attesa  Area di Ricovero  Area di Ammassamento

Area: fruibile  da adeguare  in progetto  Proprietà: pubblico  privato

Indirizzo: Piazza Santa Maria

Denominazione: .....

Responsabile area : Comune di Calatafimi Segesta Nome /  @ reperibilità

Estensione mq 1000,00 Pendenza % 1%. Altitudine m.s.l.m. 320 Possibilità di estensione aree limitrofe mq .....

Utilizzo attuale : piazza pubblica

Destinazione dell'area nello strumento urbanistico : "P" (area di sosta – parcheggio)

Funzionalità dell'accessibilità viaria e degli spazi esterni annessi: buona  sufficiente  scarsa

Principale viabilità di accesso - denominazione : via Segesta

Accesso carrabile  Accesso con altezza inferiore a 4 m.  Spazi aperti a disposizione  Rete viaria idonea in relazione al rischio

Accesso pedonale  Accesso con mezzi pesanti  Elisuperficie annessa o vicina  Presenza di parcheggi nelle vicinanze  n. posti auto

Allacciamento acquedotto: esistente  da realizzare  rete idrica interna  Allacciamento gas: esistente  da realizzare  rete gas interna

Allacciamento rete elettrica: esistente  da realizzare  rete elettrica interna

Illuminazione: esistente  da realizzare  rete idrica interna

Allacciamento rete fognaria: esistente  da realizzare  rete fognaria interna

Rete telefonica: esistente  da realizzare  rete gas interna  Pavimentazione: fondo naturale  misto gran. Compattato  asfalto  altro

Moduli abitativi insediabili n. .... Tende (6 posti) insediabili n. ....

L'area risulta idonea in riferimento ai rischi idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e incendio di interfaccia

Note sulla valutazione .....

*Servizio Regionale di Protezione Civile per la Provincia di TRAPANI*



Regione Siciliana  
Presidenza

Dipartimento regionale della Protezione Civile



**SCHEDA SPEDITIVA DELLE AREE DI EMERGENZA**

Ver. 09.2011

**Provincia :** TRAPANI - **Comune :** CALATAFIMI SEGESTA..... **Codice ISTAT:** 081 003

Area di Emergenza n. 05 Tipo di area : Area di Attesa  Area di Ricovero  Area di Ammassamento

Area: fruibile  da adeguare  in progetto  Proprietà: pubblico  privato

Indirizzo: Piazza Duca Degli Abruzzi

Denominazione: .....

Responsabile area : Comune di Calatafimi Segesta Nome /  @ reperibilità

Estensione mq 300,00 Pendenza % 4%. Altitudine m.s.l.m. 326 Possibilità di estensione aree limitrofe mq .....

Utilizzo attuale : piazza pubblica

Destinazione dell'area nello strumento urbanistico : Sede stradale e "P" (area di sosta – parcheggio)

Funzionalità dell'accessibilità viaria e degli spazi esterni annessi: buona  sufficiente  scarsa

Principale viabilità di accesso - denominazione : via Segesta - via Alcide De Gasperi

Accesso carrabile  Accesso con altezza inferiore a 4 m.  Spazi aperti a disposizione  Rete viaria idonea in relazione al rischio

Accesso pedonale  Accesso con mezzi pesanti  Elisuperficie annessa o vicina  Presenza di parcheggi nelle vicinanze  n. posti auto

Allacciamento acquedotto: esistente  da realizzare  rete idrica interna  Allacciamento gas: esistente  da realizzare  rete gas interna

Allacciamento rete elettrica: esistente  da realizzare  rete elettrica interna

Illuminazione: esistente  da realizzare  rete idrica interna

Allacciamento rete fognaria: esistente  da realizzare  rete fognaria interna

Rete telefonica: esistente  da realizzare  rete gas interna  Pavimentazione: fondo naturale  misto gran. Compattato  asfalto  altro  (basolato calcareo) .

Moduli abitativi insediabili n. .... Tende (6 posti) insediabili n. ....

L'area risulta idonea in riferimento ai rischi idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e incendio di interfaccia

Note sulla valutazione .....

.....

.....

*Servizio Regionale di Protezione Civile per la Provincia di TRAPANI*



Regione Siciliana  
Presidenza

Dipartimento regionale della Protezione Civile



**SCHEDA SPEDITIVA DELLE AREE DI EMERGENZA**

Ver. 09.2011

**Provincia : TRAPANI - Comune : CALATAFIMI SEGESTA..... Codice ISTAT: 081 003**

Area di Emergenza n. 06 Tipo di area : Area di Attesa  Area di Ricovero  Area di Ammassamento

Area: fruibile  da adeguare  in progetto  Proprietà: pubblico  privato

Indirizzo: Piazza Giuseppe Di Stefano e via Ingroia.

Denominazione: .....

Responsabile area : Comune di Calatafimi Segesta Nome /  @ reperibilità

.....

Estensione mq 450,00 Pendenza % 3%. Altitudine m.s.l.m. 360 Possibilità di estensione aree limitrofe mq .....

Utilizzo attuale : piazza pubblica

Destinazione dell'area nello strumento urbanistico : "P" (area di sosta – parcheggio)

Funzionalità dell'accessibilità viaria e degli spazi esterni annessi: buona  sufficiente  scarsa

Principale viabilità di accesso - denominazione : via Vittorio Emanuele e via San Rocco .

Accesso carrabile  Accesso con altezza inferiore a 4 m.  Spazi aperti a disposizione  Rete viaria idonea in relazione al rischio

Accesso pedonale  Accesso con mezzi pesanti  Elisuperficie annessa o vicina  Presenza di parcheggi nelle vicinanze  n. posti auto

Allacciamento acquedotto: esistente  da realizzare  rete idrica interna  Allacciamento gas: esistente  da realizzare  rete gas interna

Allacciamento rete elettrica: esistente  da realizzare  rete elettrica interna

Illuminazione: esistente  da realizzare  rete idrica interna

Allacciamento rete fognaria: esistente  da realizzare  rete fognaria interna

Rete telefonica: esistente  da realizzare  rete gas interna  Pavimentazione: fondo naturale  misto gran. Compattato  asfalto  e altro  (pavimentazione in mattoni di porfido) .

Moduli abitativi insediabili n. .... Tende (6 posti) insediabili n. ....

L'area risulta idonea in riferimento ai rischi idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e incendio di interfaccia

Note sulla valutazione .....

.....

.....

*Servizio Regionale di Protezione Civile per la Provincia di TRAPANI*



Regione Siciliana

Presidenza

Dipartimento regionale della Protezione Civile



**SCHEDA SPEDITIVA DELLE AREE DI EMERGENZA**

Ver. 09.2011

**Provincia : TRAPANI - Comune :CALATAFIMI SEGESTA..... Codice ISTAT: 081 003**

Area di Emergenza n. 07 Tipo di area : Area di Attesa  Area di Ricovero  Area di Ammassamento

Area: fruibile  da adeguare  in progetto  Proprietà: pubblico  privato

Indirizzo: Via Silvio Pellico

Denominazione: .....

Responsabile area : Comune di Calatafimi Segesta Nome / @ reperibilità

.....

Estensione mq 1.200,00 Pendenza % 10%. Altitudine m.s.l.m. 345 Possibilità di estensione aree limitrofe mq .....

Utilizzo attuale : strada pubblica

Destinazione dell'area nello strumento urbanistico : sede stradale e "P" (area di sosta – parcheggio)

Funzionalità dell'accessibilità viaria e degli spazi esterni annessi: buona  sufficiente  scarsa

Principale viabilità di accesso - denominazione : via Alcide De Gasperi – via De Amicis –via Pietro Sciascia

Accesso carrabile  Accesso con altezza inferiore a 4 m.  Spazi aperti a disposizione  Rete viaria idonea in relazione al rischio

Accesso pedonale  Accesso con mezzi pesanti  Elisuperficie annessa o vicina  Presenza di parcheggi nelle vicinanze  n. posti auto

Allacciamento acquedotto: esistente  da realizzare  rete idrica interna  Allacciamento gas: esistente  da realizzare  rete gas interna

Allacciamento rete elettrica: esistente  da realizzare  rete elettrica interna

Illuminazione: esistente  da realizzare  rete idrica interna

Allacciamento rete fognaria: esistente  da realizzare  rete fognaria interna

Rete telefonica: esistente  da realizzare  rete gas interna  Pavimentazione: fondo naturale  misto gran. Compattato  asfalto  altro  ( lastricato con pietra calcarea ) .

Moduli abitativi insediabili n. .... Tende (6 posti) insediabili n. ....

L'area risulta idonea in riferimento ai rischi idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e incendio di interfaccia

Note sulla valutazione .....

.....  
.....  
.....  
.....



Regione Siciliana  
Presidenza

Dipartimento regionale della Protezione Civile



**SCHEDA SPEDITIVA DELLE AREE DI EMERGENZA**

Ver. 09.2011

**Provincia :** TRAPANI - **Comune :** CALATAFIMI SEGESTA..... **Codice ISTAT:** 081 003

Area di Emergenza n. 08 Tipo di area : Area di Attesa  Area di Ricovero  Area di Ammassamento

Area: fruibile  da adeguare  in progetto  Proprietà: pubblico  privato

Indirizzo: Via Giubino – via A De Gasperi

Denominazione: .....

Responsabile area : Comune di Calatafimi Segesta Nome /  @ reperibilità .....

Estensione mq 600,00 Pendenza % 2%. Altitudine m.s.l.m. 352 Possibilità di estensione aree limitrofe mq .....

Utilizzo attuale : piazza e strada pubblica

Destinazione dell'area nello strumento urbanistico : "FV1" (verde pubblico per sport e tempo libero)

Funzionalità dell'accessibilità viaria e degli spazi esterni annessi: buona  sufficiente  scarsa

Principale viabilità di accesso - denominazione : via Alcide De Gasperi e via Giubino .

Accesso carrabile  Accesso con altezza inferiore a 4 m.  Spazi aperti a disposizione  Rete viaria idonea in relazione al rischio

Accesso pedonale  Accesso con mezzi pesanti  Elisuperficie annessa o vicina  Presenza di parcheggi nelle vicinanze  n. posti auto

Allacciamento acquedotto: esistente  da realizzare  rete idrica interna  Allacciamento gas: esistente  da realizzare  rete gas interna

Allacciamento rete elettrica: esistente  da realizzare  rete elettrica interna

Illuminazione: esistente  da realizzare  rete idrica interna

Allacciamento rete fognaria: esistente  da realizzare  rete fognaria interna

Rete telefonica: esistente  da realizzare  rete gas interna  Pavimentazione: fondo naturale  misto gran. Compattato  asfalto  e altro  (pavimentazione in mattoni di porfido) .

Moduli abitativi insediabili n. .... Tende (6 posti) insediabili n. ....

L'area risulta idonea in riferimento ai rischi idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e incendio di interfaccia

Note sulla valutazione .....

.....

.....

*Servizio Regionale di Protezione Civile per la Provincia di TRAPANI*



Regione Siciliana  
Presidenza

Dipartimento regionale della Protezione Civile



**SCHEDA SPEDITIVA DELLE AREE DI EMERGENZA**

Ver. 09.2011

**Provincia :** TRAPANI - **Comune :** CALATAFIMI SEGESTA..... **Codice ISTAT:** 081 003

Area di Emergenza n. 09 Tipo di area : Area di Attesa  Area di Ricovero  Area di Ammassamento

Area: fruibile  da adeguare  in progetto  Proprietà: pubblico  privato

Indirizzo: Via Alcide De Gasperi angolo Via Sen. Simone Gatto.

Denominazione: .....

Responsabile area : Comune di Calatafimi Segesta Nome /  @ reperibilità

.....

Estensione mq 1200,00 Pendenza % 5%. Altitudine m.s.l.m. 365 Possibilità di estensione aree limitrofe mq .....

Utilizzo attuale : piazza e strada pubblica

Destinazione dell'area nello strumento urbanistico : "VR" (area verde di arredo urbano e stradale).

Funzionalità dell'accessibilità viaria e degli spazi esterni annessi: buona  sufficiente  scarsa

Principale viabilità di accesso - denominazione : via A De Gasperi

Accesso carrabile  Accesso con altezza inferiore a 4 m.  Spazi aperti a disposizione  Rete viaria idonea in relazione al rischio

Accesso pedonale  Accesso con mezzi pesanti  Elisuperficie annessa o vicina  Presenza di parcheggi nelle vicinanze  n. posti auto

Allacciamento acquedotto: esistente  da realizzare  rete idrica interna  Allacciamento gas: esistente  da realizzare  rete gas interna

Allacciamento rete elettrica: esistente  da realizzare  rete elettrica interna

Illuminazione: esistente  da realizzare  rete idrica interna

Allacciamento rete fognaria: esistente  da realizzare  rete fognaria interna

Rete telefonica: esistente  da realizzare  rete gas interna  Pavimentazione: fondo naturale  misto gran. Compattato  asfalto  altro

Moduli abitativi insediabili n. .... Tende (6 posti) insediabili n. ....

L'area risulta idonea in riferimento ai rischi idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e incendio di interfaccia

Note sulla valutazione .....

.....

*Servizio Regionale di Protezione Civile per la Provincia di TRAPANI*



Regione Siciliana  
Presidenza

Dipartimento regionale della Protezione Civile



**SCHEDA SPEDITIVA DELLE AREE DI EMERGENZA**

Ver. 09.2011

**Provincia :** TRAPANI - **Comune :** CALATAFIMI SEGESTA..... **Codice ISTAT:** 081 003

Area di Emergenza n. 10 Tipo di area : Area di Attesa  Area di Ricovero  Area di Ammassamento

Area: fruibile  da adeguare  in progetto  Proprietà: pubblico  privato

Indirizzo: Piazza Giovanni Vivona

Denominazione: piazzale alle spalle della Parrocchia Immacolata.

Responsabile area : Comune di Calatafimi Segesta Nome /  @ reperibilità

Estensione mq 1200,00 Pendenza % 1%. Altitudine m.s.l.m. 397 Possibilità di estensione aree limitrofe mq .....

Utilizzo attuale : piazza pubblica

Destinazione dell'area nello strumento urbanistico : "P" (area di sosta – parcheggio)

Funzionalità dell'accessibilità viaria e degli spazi esterni annessi: buona  sufficiente  scarsa

Principale viabilità di accesso - denominazione : via Lazzizzera

Accesso carrabile  Accesso con altezza inferiore a 4 m.  Spazi aperti a disposizione  Rete viaria idonea in relazione al rischio

Accesso pedonale  Accesso con mezzi pesanti  Elisuperficie annessa o vicina  Presenza di parcheggi nelle vicinanze  n. posti auto

Allacciamento acquedotto: esistente  da realizzare  rete idrica interna  Allacciamento gas: esistente  da realizzare  rete gas interna

Allacciamento rete elettrica: esistente  da realizzare  rete elettrica interna

Illuminazione: esistente  da realizzare  rete idrica interna

Allacciamento rete fognaria: esistente  da realizzare  rete fognaria interna

Rete telefonica: esistente  da realizzare  rete gas interna  Pavimentazione: fondo naturale  misto gran. Compattato  asfalto  altro

Moduli abitativi insediabili n. .... Tende (6 posti) insediabili n. ....

L'area risulta idonea in riferimento ai rischi idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e incendio di interfaccia

Note sulla valutazione .....

*Servizio Regionale di Protezione Civile per la Provincia di TRAPANI*



Regione Siciliana

Presidenza

Dipartimento regionale della Protezione Civile



**SCHEDA SPEDITIVA DELLE AREE DI EMERGENZA**

Ver. 09.2011

Provincia TRAPANI Comune CALATAFIMI SEGESTA

Codice ISTAT 081 003

Area di Emergenza n. 11 Tipo di area : Area di Attesa  Area di Ricovero

Area di Ammassamento **X**

Area: fruibile **X** da adeguare  in progetto  Proprietà: pubblico **X** privato

Indirizzo : Piazzale "Cannolicchio".

Denominazione : .....

Responsabile area: Comune di Calatafimi Segesta Nome /  @ reperibilità

.....

Estensione mq 4.500,00 Pendenza % 1% Altitudine m.s.l.m. 326 Possibilità di estensione aree limitrofe mq .....

Utilizzo attuale : piazza pubblica

Destinazione dell'area nello strumento urbanistico : "FS1" (area attrezzata per spettacoli itineranti)

Funzionalità dell'accessibilità viaria e degli spazi esterni annessi: buona **X** sufficiente  scarsa

Principale viabilità di accesso - denominazione : via Cabasino

Accesso carrabile **X** Accesso con altezza inferiore a 4 m.  Spazi aperti a disposizione **X** Rete viaria idonea in relazione al rischio **X**

Accesso pedonale  Accesso con mezzi pesanti **X** Elisuperficie annessa o vicina  Presenza di parcheggi nelle vicinanze  n. posti auto

Allacciamento acquedotto: esistente  da realizzare **X** rete idrica interna  Allacciamento gas: esistente  da realizzare **X** rete gas interna

Allacciamento rete elettrica: esistente  da realizzare **X**  rete elettrica interna  Illuminazione: esistente **X** da realizzare  rete idrica interna

Allacciamento rete fognaria: esistente  da realizzare **X** rete fognaria interna  Rete telefonica:

esistente  da realizzare **X** rete gas interna  Pavimentazione: fondo naturale  misto gran.

Compattato  asfalto **X** altro  .....

Moduli abitativi insediabili n. .... Tende (6 posti) insediabili n. ....

L'area risulta idonea in riferimento ai rischi idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e incendio di interfaccia

Note sulla valutazione .....



Regione Siciliana  
Presidenza

Dipartimento regionale della Protezione Civile



**SCHEDA SPEDITIVA DELLE AREE DI EMERGENZA**

Ver. 09.2011

**Provincia : TRAPANI - Comune : CALATAFIMI SEGESTA..... Codice ISTAT: 081 003**

Area di Emergenza n. 12 Tipo di area : Area di Attesa  Area di Ricovero  Area di Ammassamento

Area: fruibile  da adeguare  in progetto  Proprietà: pubblico  privato

Indirizzo: Area via Autonomia Siciliana

Denominazione: Parco giochi "Sasilandia"

Responsabile area : Comune di Calatafimi Segesta Nome /  @ reperibilità

.....

Estensione mq 13.100,00 Pendenza % 5%. Altitudine m.s.l.m. 235 Possibilità di estensione aree limitrofe mq .....

Utilizzo attuale :area a verde pubblica

Destinazione dell'area nello strumento urbanistico : "FV1" (verde pubblico per sport e tempo libero)

Funzionalità dell'accessibilità viaria e degli spazi esterni annessi: buona  sufficiente  scarsa

Principale viabilità di accesso - denominazione : via Autonomia Siciliana

Accesso carrabile  Accesso con altezza inferiore a 4 m.  Spazi aperti a disposizione  Rete viaria idonea in relazione al rischio

Accesso pedonale  Accesso con mezzi pesanti  Elisuperficie annessa o vicina  Presenza di parcheggi nelle vicinanze  n. posti auto

Allacciamento acquedotto: esistente  da realizzare  rete idrica interna  Allacciamento gas: esistente  da realizzare  rete gas interna

Allacciamento rete elettrica: esistente  da realizzare  rete elettrica interna

Illuminazione: esistente  da realizzare  rete idrica interna

Allacciamento rete fognaria: esistente  da realizzare  rete fognaria interna

Rete telefonica: esistente  da realizzare  rete gas interna  Pavimentazione: fondo naturale  misto gran. Compattato  asfalto  e altro

Moduli abitativi insediabili n. .... Tende (6 posti) insediabili n. ....

L'area risulta idonea in riferimento ai rischi idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e incendio di interfaccia

Note sulla valutazione .....

.....

.....

*Servizio Regionale di Protezione Civile per la Provincia di TRAPANI*



Regione Siciliana  
Presidenza

Dipartimento regionale della Protezione Civile



**SCHEDA SPEDITIVA DELLE AREE DI EMERGENZA**

Ver. 09.2011

**Provincia : TRAPANI - Comune : CALATAFIMI SEGESTA..... Codice ISTAT: 081 003**

Area di Emergenza n. 13 Tipo di area : **Area di Attesa**  Area di Ricovero  Area di Ammassamento

**Area:** fruibile  da adeguare  in progetto  **Proprietà:** pubblico  privato

**Indirizzo:** Via SS. Crocifisso – via Aldo Moro.

**Denominazione:** spiazzo presso l'edicola votiva del SS. Crocifisso.

**Responsabile area :** Comune di Calatafimi Segesta **Nome** /  **@** reperibilità

.....

**Estensione mq** 1.050,00 **Pendenza %** 2%. **Altitudine m.s.l.m.** 220 **Possibilità di estensione aree limitrofe mq** .....

**Utilizzo attuale :** piazza e strada pubblica

**Destinazione dell'area nello strumento urbanistico : "FVI"** (verde pubblico per sport e tempo libero)

**Funzionalità dell'accessibilità viaria e degli spazi esterni annessi:** buona  sufficiente  scarsa

**Principale viabilità di accesso - denominazione :** via Aldo Moro, via Autonomia Siciliana –via N.Mazzara- via SS. Crocifisso – via Luigi Einaudi.

Accesso carrabile  Accesso con altezza inferiore a 4 m.  Spazi aperti a disposizione  Rete viaria idonea in relazione al rischio

Accesso pedonale  Accesso con mezzi pesanti  Elisuperficie annessa o vicina  Presenza di parcheggi nelle vicinanze  n. posti auto

**Allacciamento acquedotto:** esistente  da realizzare  rete idrica interna  **Allacciamento gas:** esistente  da realizzare  rete gas interna

**Allacciamento rete elettrica:** esistente  da realizzare  rete elettrica interna

**Illuminazione:** esistente  da realizzare  rete idrica interna

**Allacciamento rete fognaria:** esistente  da realizzare  rete fognaria interna

**Rete telefonica:** esistente  da realizzare  rete gas interna  **Pavimentazione:** fondo naturale  misto gran. Compattato  asfalto  e altro  (pavimentazione in mattoni di porfido) .

**Moduli abitativi insediabili n.** ..... **Tende (6 posti) insediabili n.** .....

**L'area risulta idonea in riferimento ai rischi idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e incendio di interfaccia**

**Note sulla valutazione** .....

.....

.....

*Servizio Regionale di Protezione Civile per la Provincia di TRAPANI*



Regione Siciliana  
Presidenza

Dipartimento regionale della Protezione Civile



**SCHEDA SPEDITIVA DELLE AREE DI EMERGENZA**

Ver. 09.2011

**Provincia : TRAPANI - Comune : CALATAFIMI SEGESTA..... Codice ISTAT: 081 003**

Area di Emergenza n. 14 Tipo di area : **Area di Attesa**  Area di Ricovero  Area di Ammassamento

**Area:** fruibile  da adeguare  in progetto  **Proprietà:** pubblico  privato

**Indirizzo:** Piazzale di via G.B. Amico.

**Denominazione:** spiazzo presso l'edicola votiva del SS. Crocifisso.

**Responsabile area :** Comune di Calatafimi Segesta **Nome** /  **@** reperibilità

.....

**Estensione mq** 1.050,00 **Pendenza %** 2%. **Altitudine m.s.l.m.** 220 **Possibilità di estensione aree limitrofe mq** .....

**Utilizzo attuale :** piazza e strada pubblica

**Destinazione dell'area nello strumento urbanistico :** sede stradale e "P" (area di sosta – parcheggio)

**Funzionalità dell'accessibilità viaria e degli spazi esterni annessi:** buona  sufficiente  scarsa

**Principale viabilità di accesso - denominazione :** via G.B Amico e via Ernesto Basile.

Accesso carrabile  Accesso con altezza inferiore a 4 m.  Spazi aperti a disposizione  Rete viaria idonea in relazione al rischio

Accesso pedonale  Accesso con mezzi pesanti  Elisuperficie annessa o vicina  Presenza di parcheggi nelle vicinanze  n. posti auto

**Allacciamento acquedotto:** esistente  da realizzare  rete idrica interna  **Allacciamento gas:** esistente  da realizzare  rete gas interna

**Allacciamento rete elettrica:** esistente  da realizzare  rete elettrica interna

**Illuminazione:** esistente  da realizzare  rete idrica interna

**Allacciamento rete fognaria:** esistente  da realizzare  rete fognaria interna

**Rete telefonica:** esistente  da realizzare  rete gas interna  **Pavimentazione:** fondo naturale  misto gran. Compattato  asfalto  e altro

**Moduli abitativi insediabili n.** ..... **Tende (6 posti) insediabili n.** .....

**L'area risulta idonea in riferimento ai rischi idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e incendio di interfaccia**

**Note sulla valutazione** .....

.....

.....

*Servizio Regionale di Protezione Civile per la Provincia di TRAPANI*



Regione Siciliana

Presidenza

Dipartimento regionale della Protezione Civile



**SCHEDA SPEDITIVA DELLE AREE DI EMERGENZA**

Ver. 09.2011

**Provincia : TRAPANI - Comune : CALATAFIMI SEGESTA..... Codice ISTAT: 081 003**

Area di Emergenza n. **015** Tipo di area : Area di Attesa  Area di Ricovero   
Area di Ammassamento  **Area di Atterraggio elicotteri X**

**Area:** fruibile **X** da adeguare  in progetto  **Proprietà:** pubblico **X** privato

**Indirizzo:** CAMPO SPORTIVO DI SASI viale Piersanti Mattarella

**Denominazione:** .....

**Responsabile area :** Comune di Calatafimi Segesta **Nome** /  @ reperibilità

.....

**Estensione mq** 8000,00 **Pendenza %** 1%. **Altitudine m.s.l.m.** 214 **Possibilità di estensione aree limitrofe mq** .....

**Utilizzo attuale :** campo di calcio comunale

**Destinazione dell'area nello strumento urbanistico :** "Fg.3" (impianto polisportivo)

**Funzionalità dell'accessibilità viaria e degli spazi esterni annessi:** buona **X** sufficiente  scarsa

**Principale viabilità di accesso - denominazione :** viale Piersanti Mattarella

Accesso carrabile **X** Accesso con altezza inferiore a 4 m.  Spazi aperti a disposizione **X** Rete viaria idonea in relazione al rischio **X**

Accesso pedonale **X** Accesso con mezzi pesanti  Elisuperficie **X**  Presenza di parcheggi nelle vicinanze **X** n. posti auto

**Allacciamento acquedotto:** esistente **X** da realizzare  rete idrica interna **X** **Allacciamento gas:** esistente  da realizzare **X** rete gas interna

**Allacciamento rete elettrica:** esistente **X** da realizzare  rete elettrica interna **X**

**Illuminazione:** esistente **X** da realizzare  rete idrica interna

**Allacciamento rete fognaria:** esistente **X** da realizzare  rete fognaria interna

**Rete telefonica:** esistente  da realizzare **X** rete gas interna  **Pavimentazione:** fondo naturale  misto gran. Compattato  asfalto  altro **X** (terreno sabbioso battuto)

**Moduli abitativi insediabili n.** ..... **Tende (6 posti) insediabili n.** .....

**L'area risulta idonea in riferimento ai rischi idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e incendio di interfaccia** **X**

**Note sulla valutazione** .....

*Servizio Regionale di Protezione Civile per la Provincia di TRAPANI*



Regione Siciliana  
Presidenza

Dipartimento regionale della Protezione Civile



**SCHEDA SPEDITIVA DELLE AREE DI EMERGENZA**

Ver. 09.2011

**Provincia : TRAPANI - Comune : CALATAFIMI SEGESTA..... Codice ISTAT: 081 003**

Area di Emergenza n. **016** Tipo di area : Area di Attesa  Area di Ricovero   
 Area di Ammassamento  **Area di Atterraggio elicotteri X**

**Area: fruibile X da adeguare  in progetto  Proprietà: pubblico  privato X**

**Indirizzo: EX CAMPO DI CALCIO "Chiesanuova"**

**Denominazione:** .....

**Responsabile area :** Parroco Parrocchia Immacolata **Nome /  @ reperibilità**  
 .....

**Estensione mq 5.000,00 Pendenza % 1%. Altitudine m.s.l.m. 400 Possibilità di estensione aree limitrofe mq .....**

**Utilizzo attuale :** area libera

**Destinazione dell'area nello strumento urbanistico : "Fc1,1" (Centro Parrocchiale)**

**Funzionalità dell'accessibilità viaria e degli spazi esterni annessi: buona X sufficiente  scarsa**

**Principale viabilità di accesso - denominazione :** Via Lazzizzera

Accesso carrabile X Accesso con altezza inferiore a 4 m.  Spazi aperti a disposizione X Rete viaria idonea in relazione al rischio X

Accesso pedonale X Accesso con mezzi pesanti  Elisuperficie X  Presenza di parcheggi nelle vicinanze X n. posti auto

**Allacciamento acquedotto:** esistente da realizzare X rete idrica interna  **Allacciamento gas:** esistente  da realizzare X rete gas interna

**Allacciamento rete elettrica:** esistente  da realizzare X rete elettrica interna

**Illuminazione:** esistente X da realizzare  rete idrica interna

**Allacciamento rete fognaria:** esistente  da realizzare X  rete fognaria interna

**Rete telefonica:** esistente  da realizzare X rete gas interna  **Pavimentazione:** fondo naturale  misto gran. Compattato  asfalto  altro X (terreno sabbioso battuto)

**Moduli abitativi insediabili n. .... Tende (6 posti) insediabili n. ....**

**L'area risulta idonea in riferimento ai rischi idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e incendio di interfaccia X**

**Note sulla valutazione** .....

.....

*Servizio Regionale di Protezione Civile per la Provincia di TRAPANI*



Regione Siciliana  
Presidenza

Dipartimento regionale della Protezione Civile



**SCHEDA SPEDITIVA DELLE AREE DI EMERGENZA**

Ver. 09.2011

**Provincia :** TRAPANI - **Comune :** CALATAFIMI SEGESTA..... **Codice ISTAT:** 081 003

Area di Emergenza n. 017 Tipo di area : Area di Attesa  Area di Ricovero   
Area di Ammassamento  **Area di Atterraggio elicotteri x**

**Area:** fruibile **x** da adeguare  in progetto  **Proprietà:** pubblico  **c/o capannone privato x**

**Indirizzo:** C/da Tofforosso

**Denominazione:** .....

**Responsabile area :** Proprietario Sig. Vito Mazzaresse residente a Vita (TP) **Nome** /  **@**  
reperibilità .....

**Estensione mq** 1000,00 **Pendenza %** 1%. **Altitudine m.s.l.m.** 198 **Possibilità di estensione aree limitrofe mq** .....

**Utilizzo attuale :** capannone con adiacente area libera recintata.

**Destinazione dell'area nello strumento urbanistico :** "E" (Zona agricola)

**Funzionalità dell'accessibilità viaria e degli spazi esterni annessi:** buona **x** sufficiente  scarsa

**Principale viabilità di accesso - denominazione :** strada pubblica senza nome

Accesso carrabile **x** Accesso con altezza inferiore a 4 m.  Spazi aperti a disposizione **x** Rete viaria idonea in relazione al rischio **x**

Accesso pedonale **x** Accesso con mezzi pesanti  Elisuperficie annessa o vicina **x**  Presenza di parcheggi nelle vicinanze **x** n. posti auto

**Allacciamento acquedotto:** esistente da realizzare **x** rete idrica interna  **Allacciamento gas:** esistente  da realizzare **x** rete gas interna

**Allacciamento rete elettrica:** esistente  da realizzare **x** rete elettrica interna

**Illuminazione:** esistente **x** da realizzare  rete idrica interna

**Allacciamento rete fognaria:** esistente  da realizzare **x**  rete fognaria interna

**Rete telefonica:** esistente  da realizzare **x** rete gas interna  **Pavimentazione:** fondo naturale  misto gran. Compattato  asfalto  altro **x**

**Moduli abitativi insediabili n.** ..... **Tende (6 posti) insediabili n.** .....

**L'area risulta idonea in riferimento ai rischi idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e incendio di interfaccia** **x**

**Note sulla valutazione** .....

*Servizio Regionale di Protezione Civile per la Provincia di TRAPANI*



Regione Siciliana  
Presidenza

Dipartimento regionale della Protezione Civile



**SCHEDA SPEDITIVA DELLE AREE DI EMERGENZA**

Ver. 09.2011

**Provincia : TRAPANI - Comune : CALATAFIMI SEGESTA..... Codice ISTAT: 081 003**

Area di Emergenza n. 18 Tipo di area : Area di Attesa  Area di Ricovero  **Area di Ammassamento destinata ai mezzi di soccorso dei vigili del fuoco X**

Area: fruibile X da adeguare  in progetto  Proprietà: pubblico X privato

Indirizzo: Viale Piersanti Mattarella.

Denominazione:

Responsabile area : Comune di Calatafimi Segesta Nome /  @ reperibilità

.....

Estensione mq 4000,00 Pendenza % 1%. Altitudine m.s.l.m. 227 Possibilità di estensione aree limitrofe mq .....

Utilizzo attuale : area libera

Destinazione dell'area nello strumento urbanistico : "D5"(Centro Civico e Commerciale)

Funzionalità dell'accessibilità viaria e degli spazi esterni annessi: buona X sufficiente  scarsa

Principale viabilità di accesso - denominazione : Viale Piersanti Mattarella e via G.B Amico

Accesso carrabile X Accesso con altezza inferiore a 4 m. X Spazi aperti a disposizione X Rete viaria idonea in relazione al rischio X

Accesso pedonale X Accesso con mezzi pesanti X Elisuperficie annessa o vicina X Presenza di parcheggi nelle vicinanze X n. posti auto

Allacciamento acquedotto: esistente X da realizzare  rete idrica interna  Allacciamento gas: esistente  da realizzare X rete gas interna

Allacciamento rete elettrica: esistente  da realizzare X rete elettrica interna

Illuminazione: esistente X da realizzare  rete idrica interna

Allacciamento rete fognaria: esistente  da realizzare X rete fognaria interna

Rete telefonica: esistente  da realizzare X rete gas interna  Pavimentazione: fondo naturale  misto gran. Compattato  asfalto X e altro

Moduli abitativi insediabili n. .... Tende (6 posti) insediabili n. ....

L'area risulta idonea in riferimento ai rischi idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e incendio di interfaccia X

Note sulla valutazione .....

.....  
.....

*Servizio Regionale di Protezione Civile per la Provincia di TRAPANI*



Regione Siciliana  
Presidenza

Dipartimento regionale della Protezione Civile



**SCHEDA SPEDITIVA DELLE AREE DI EMERGENZA**

Ver. 09.2011

**Provincia :** TRAPANI - **Comune :** CALATAFIMI SEGESTA..... **Codice ISTAT:** 081 003

Area di Emergenza n. 19	Tipo di area : Area di Attesa <input type="checkbox"/>	Area di Ricovero <input checked="" type="checkbox"/>	Area di Ammassamento <input type="checkbox"/>
<b>Area:</b>	fruibile <input checked="" type="checkbox"/> da adeguare <input type="checkbox"/> in progetto <input type="checkbox"/>	Proprietà: pubblico <input checked="" type="checkbox"/>	privato <input type="checkbox"/>
<b>Indirizzo:</b> Viale Piersanti Mattarella- Area antistante il campo di calcio comunale di Sasi.			
<b>Denominazione:</b>			
<b>Responsabile area :</b> Comune di Calatafimi Segesta		<b>Nome</b> <input type="checkbox"/> / <input type="checkbox"/>	@ reperibilità <input type="checkbox"/>
..... <input type="checkbox"/>			
<b>Estensione mq</b> 3.400,00 <b>Pendenza %</b> 2%. <b>Altitudine m.s.l.m.</b> 216 <b>Possibilità di estensione aree limitrofe mq</b> .....			
<b>Utilizzo attuale :</b> piazza e strada pubblica			
<b>Destinazione dell'area nello strumento urbanistico :</b> "Fg.3" ( impianto sportivo) e "Vr" (area verde)			
<b>Funzionalità dell'accessibilità viaria e degli spazi esterni annessi:</b> buona <input type="checkbox"/> sufficiente <input checked="" type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/>			
<b>Principale viabilità di accesso - denominazione :</b> via Aldo Moro, via Autonomia Siciliana –via N.Mazzara- via SS. Crocifisso – via Luigi Enaudi.			
Accesso carrabile <input checked="" type="checkbox"/> Accesso con altezza inferiore a 4 m. <input checked="" type="checkbox"/> Spazi aperti a disposizione <input checked="" type="checkbox"/> Rete viaria idonea in relazione al rischio <input checked="" type="checkbox"/>			
Accesso pedonale <input checked="" type="checkbox"/> Accesso con mezzi pesanti <input type="checkbox"/> Elisuperficie annessa o vicina <input checked="" type="checkbox"/> Presenza di parcheggi nelle vicinanze <input checked="" type="checkbox"/> n. posti auto <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>			
<b>Allacciamento acquedotto:</b> esistente <input checked="" type="checkbox"/> da realizzare <input type="checkbox"/> rete idrica interna <input type="checkbox"/> <b>Allacciamento gas:</b> esistente <input type="checkbox"/> da realizzare <input checked="" type="checkbox"/> rete gas interna <input type="checkbox"/>			
<b>Allacciamento rete elettrica:</b> esistente <input type="checkbox"/> da realizzare <input checked="" type="checkbox"/> rete elettrica interna <input type="checkbox"/>			
<b>Illuminazione:</b> esistente <input checked="" type="checkbox"/> da realizzare <input type="checkbox"/> rete idrica interna <input type="checkbox"/>			
<b>Allacciamento rete fognaria:</b> esistente <input type="checkbox"/> da realizzare <input checked="" type="checkbox"/> rete fognaria interna <input type="checkbox"/>			
<b>Rete telefonica:</b> esistente <input type="checkbox"/> da realizzare <input checked="" type="checkbox"/> rete gas interna <input type="checkbox"/> <b>Pavimentazione:</b> fondo naturale <input type="checkbox"/> misto gran. Compattato <input type="checkbox"/> asfalto <input checked="" type="checkbox"/> e altro <input checked="" type="checkbox"/> (pavimentazione in mattoni di porfido) .			
<b>Moduli abitativi insediabili n.</b> ..... <b>Tende (6 posti) insediabili n.</b> .....			
L'area risulta idonea in riferimento ai rischi idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e incendio di interfaccia <input checked="" type="checkbox"/>			
<b>Note sulla valutazione</b> .....			
.....			
.....			

*Servizio Regionale di Protezione Civile per la Provincia di TRAPANI*





Estratto aereofotogrammetrico

Scala 1:2000





Estratto aereofotogrammetrico

Scala 1:2000





**SCHEDA N.6**  
**AREA DI ATTESA**

**CORSO VITT. EMANUELE**  
**c/o vasca rotonda**

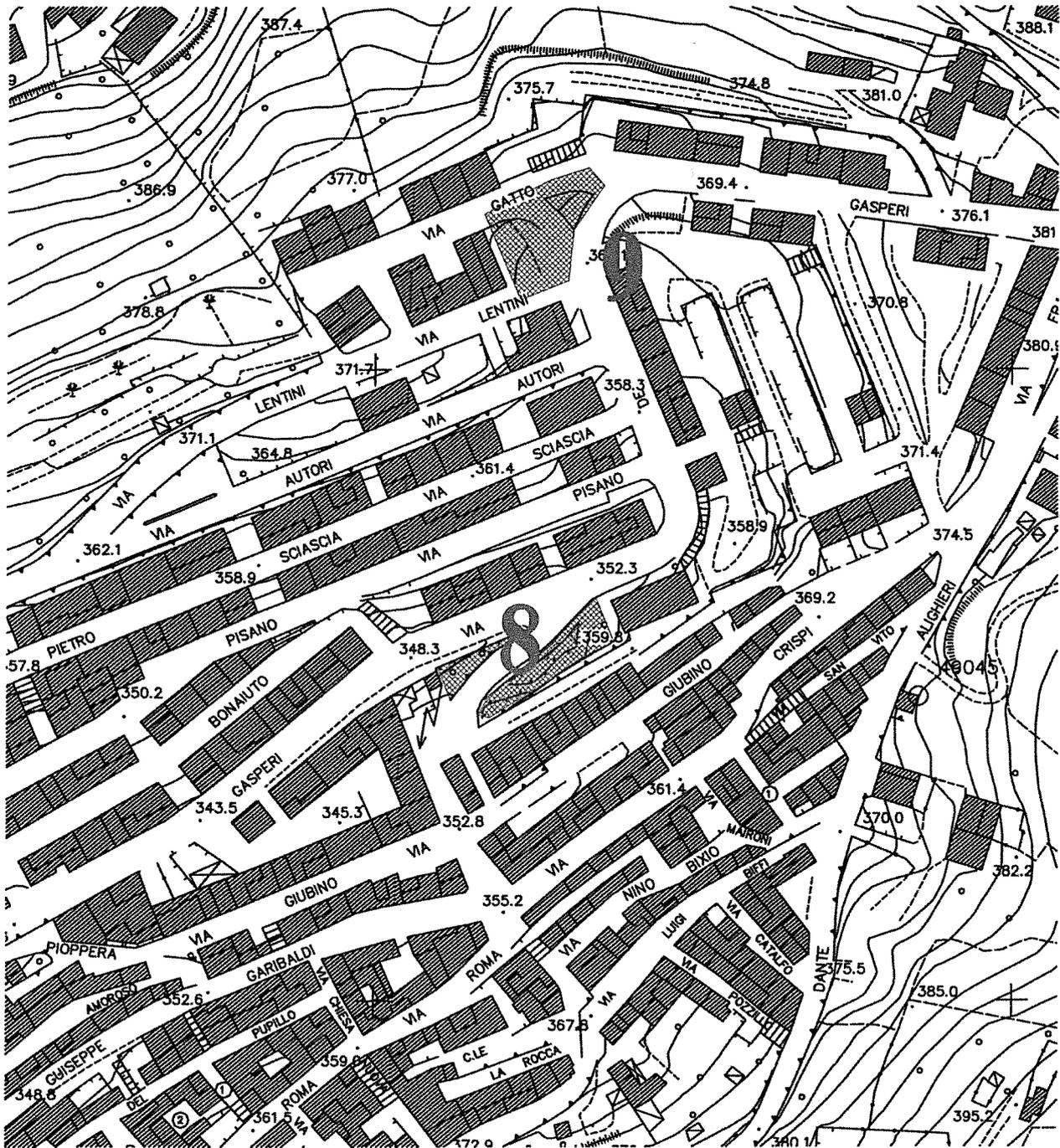


Estratto aereofotogrammetrico

Scala 1:2000





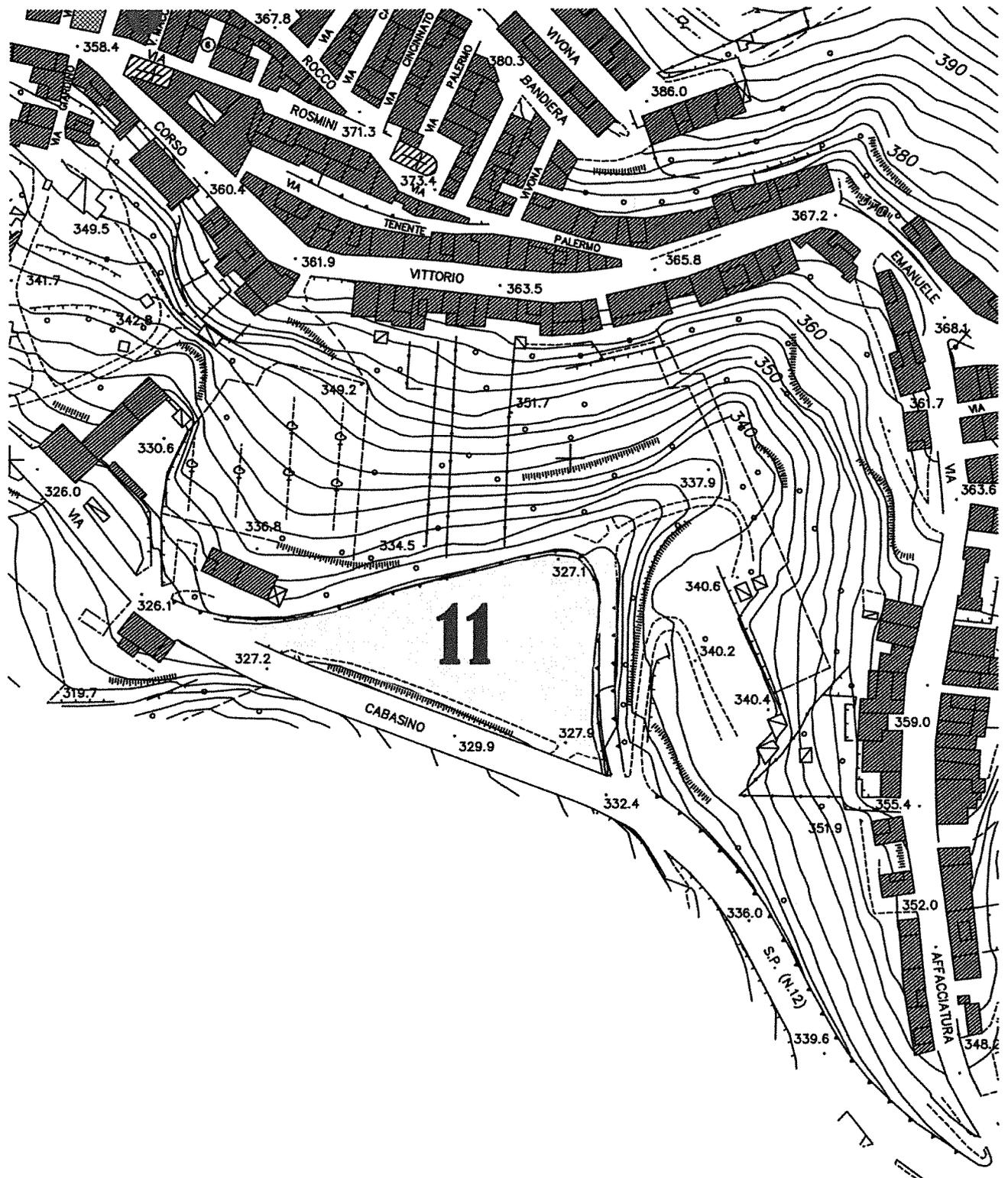


Estratto aereofotogrammetrico

Scala 1:2000



**AREA DI AMMASSAMENTO**

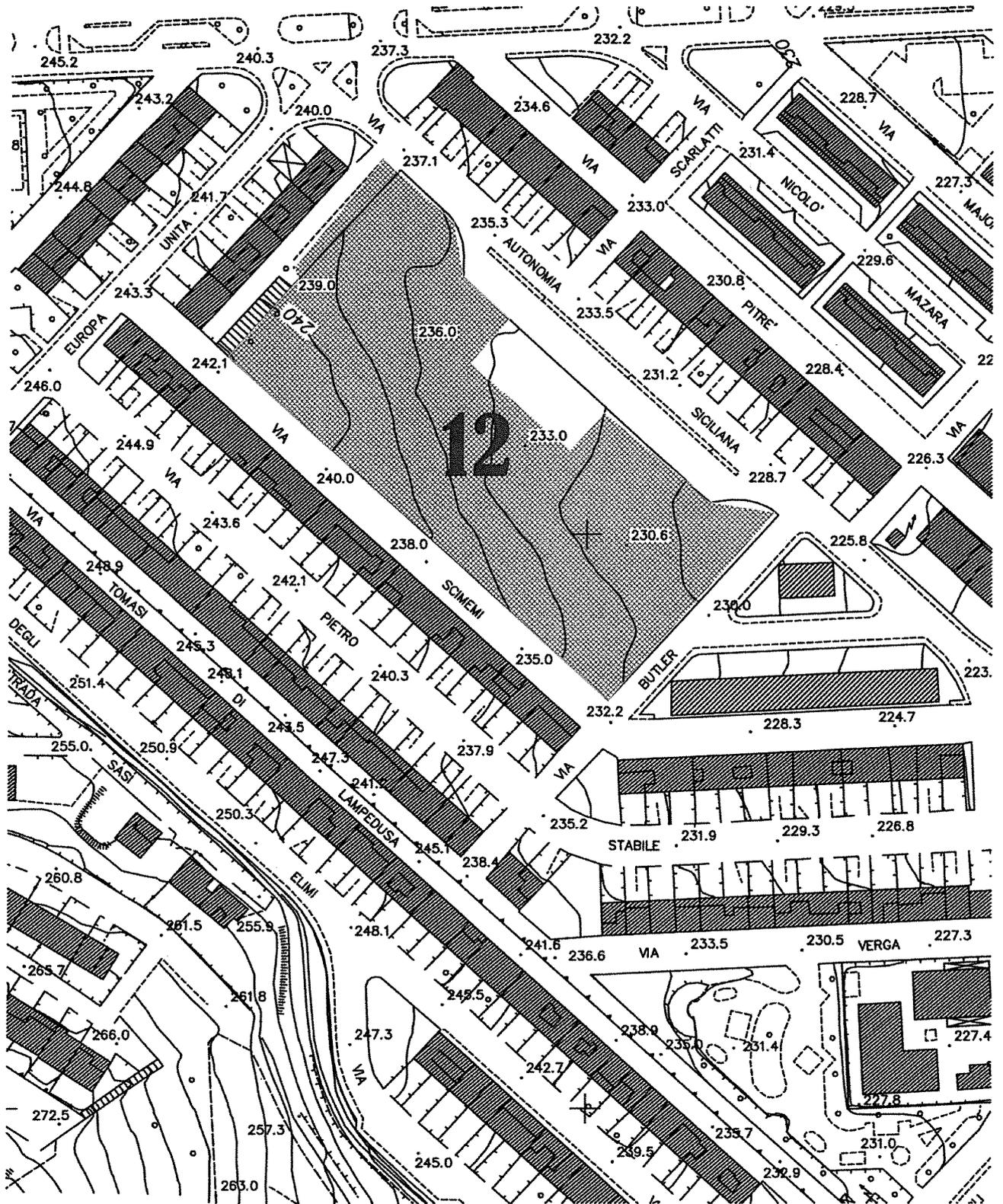


**SCHEDA N.12**

**VIA AUTONOMIA SICILIANA**

**(Via Luigia Scimemi)**

**AREA DI ATTESA**



Estratto aereofotogrammetrico

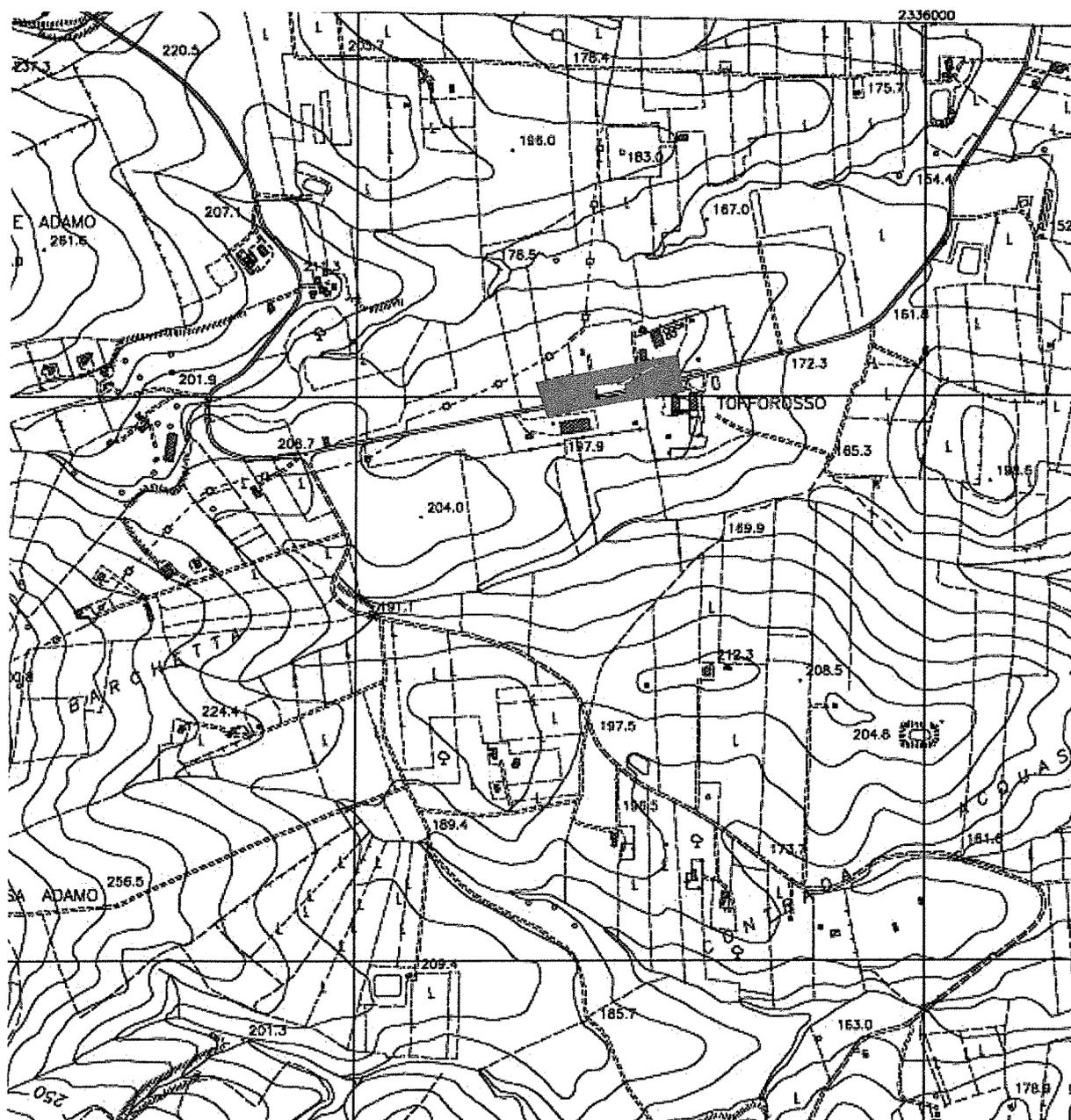
Scala 1:2000





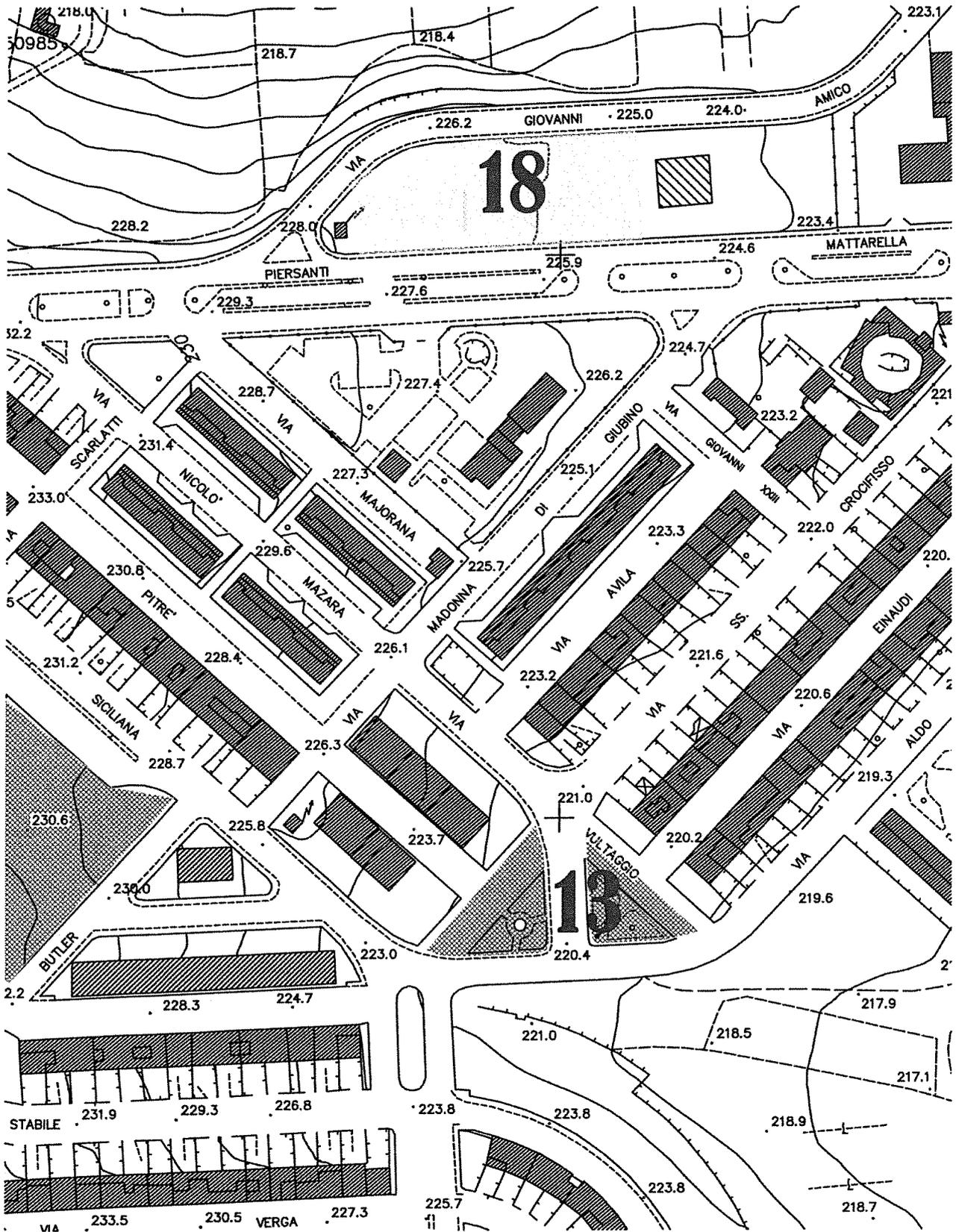






Estratto aereofotogrammetrico

Scala 1:10000



Estratto aereofotogrammetrico

Scala 1:2000

